

Gianni Montefameglio

**ANALISI PSICOLOGICA  
DEL MONDO COGNITIVO  
DEI TESTIMONI DI GEOVA**



**BIBLISTICA**  
DE · TENEBRIS · IN · ADMIRABILE · LUMEN

CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI

Immagine di copertina tratta dal sito <https://www.jw.org/it/>

*Analisi psicologica del mondo cognitivo dei Testimoni di Geova*

Copyright © Gianni Montefameglio

Copyright © Centro Universitario di Studi Biblici

Copyright © Facoltà Biblica

Copyright © Scuola di Dottorato e alti Studi Biblici della Facoltà  
Biblica

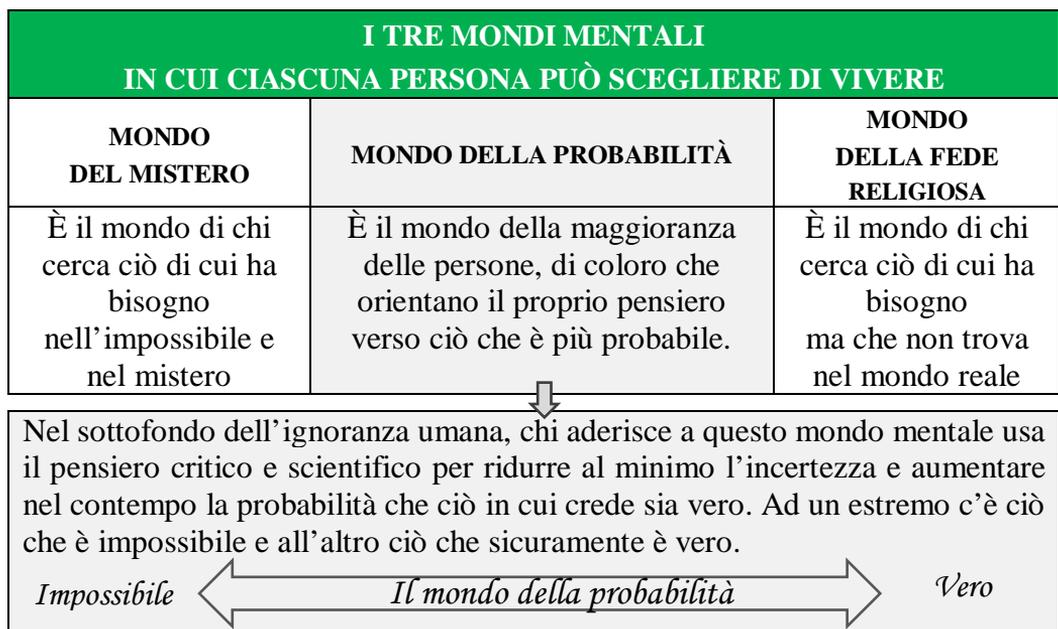
2022

# Prefazione

Questo libro non è rivolto ai Testimoni di Geova (che comunque non potrebbero leggerlo, perché la loro religione disapprova e vieta letture di questo tipo), ma a chi ha a che fare con loro e desidera conoscere meglio la *loro psicologia*. Detto più terra terra, “cosa gli passa per la mente”. Non è un libro contro di loro, tutt’altro.

In questo libro viene analizzato psicologicamente il mondo cognitivo, ovvero il mondo mentale interiore, dei Testimoni di Geova. Non vengono prese qui in considerazione le loro credenze in sé ma il loro *modo di pensare*.

Quanti mondi mentali ci sono? Non sono infiniti. Essenzialmente ce ne sono tre. Se pensiamo alla nostra personale situazione, riscontreremo che adottiamo uno dei tre. E per scelta, perché ogni persona sceglie il mondo mentale in cui vivere.



Ci sono *due importanti elementi* che i tre mondi cognitivi hanno in comune:

- L'ignoranza umana;
- La mente umana.

Queste due caratteristiche agiscono insieme. È un fatto che l'umanità ignori l'origine dell'universo e della vita, e che non sappia se questa ha uno scopo. È pure un fatto che molto dell'esistenza umana rimane misterioso; la filosofia continua ad interrogarsi, la psicologia spiega i meccanismi mentali, ma lì si ferma. In questo sottofondo di ignoranza che tutti accomuna, la mente umana cerca come può di dare risposte ai suoi interrogativi. Gli antichi chiamavano in causa gli dèi, il fato, il destino; oggi si danno altre risposte, che sono sempre però frutto del pensiero umano. Il mondo della fede non ne è escluso. Quando nel contesto dei tre mondi cognitivi parliamo infatti di fede, s'intende quella religiosa. Non a caso, i Testimoni di Geova insistono sulla necessità della *conoscenza*, anzi – per usare una loro tipica espressione – della accurata conoscenza. E come si acquisisce secondo loro? Studiando la Bibbia con loro sui libri prodotti dalla loro Società. Secondo la Bibbia stessa, però, la fede non si ottiene con lo studio ma è dono di Dio. – Cfr. *Galati 5:22*.

Perché in questo libro ci occupiamo proprio dei Testimoni di Geova? Perché costituiscono un fenomeno particolarmente interessante. Pur espansivi e cordiali con tutti, evitano amicizie e frequentazioni con persone al di fuori della loro cerchia religiosa. Pur non arrivando agli estremi del ritiro in comunità separate dalla società umana (come nella clausura cattolica o negli *amish*), vivono di fatto separati, riducendo al minimo necessario i contatti (medici, uffici, negozi) e le frequentazioni (lavoro, scuola) con chi non è Testimone. La Watchtower, da cui dipendono, richiamandosi a *Gc 4:4*<sup>1</sup>, così motiva questa scelta: «La semplice verità è che l'unico modo per avere l'amicizia del mondo è quello di diventare uguale ad esso, condividendone i desideri, le ambizioni e i pregiudizi, ammirandone il pensiero e le filosofie, e seguendone le pratiche e le vie. Ma i sostenitori di questo mondo si risentono quando i loro errori vengono smascherati o quando li si avverte dei pericoli a cui li espone la loro condotta. Per questo chi

---

<sup>1</sup> “Non sapete che essere amici del mondo significa essere nemici di Dio? Perciò chi vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio”.

segue gli insegnamenti biblici nella condotta e nel modo di vivere e ne parla con favore non può assolutamente sfuggire all'odio del mondo» (*Vera pace e sicurezza: Come trovarla?*, cap. 11, pag. 124, § 21). C'è però un abisso tra l'essere amici nel senso stretto che viene spiegato e l'essere amici umanamente; ci sono infatti persone con dei principi e un'etica morale tali che potrebbero dare dei punti, e tanti, ai Testimoni. Rasenta il bigottismo rifiutare queste relazioni arricchenti. Per contro, in *ICor 5:9-11* l'apostolo Paolo spiega: “Nella mia lettera vi avevo scritto di smettere di stare in compagnia di chi pratica l'immoralità sessuale, ma non mi riferivo alle persone immorali di questo mondo, agli avidi, ai ladri o agli idolatri; altrimenti dovrete effettivamente uscire dal mondo! Ora però vi scrivo di smettere di stare in compagnia di chi è chiamato fratello ma pratica l'immoralità sessuale o è avido, idolatra, oltraggiatore, ubriacone o ladro, non mangiando nemmeno con una persona del genere”. Sono quindi casomai le amicizie con altri Testimoni di questa specie da evitare, non quelle con persone (anche perfino non credenti) con alti principi.

Anche questa loro presa di posizione - definita “salvaguardia” dalla Watchtower - ha a che fare con il loro mondo cognitivo, con il loro modo interiore di pensare, che è del terzo tipo.

<b>MONDO</b>
<b>DELLA FEDE RELIGIOSA</b>
È il mondo di chi cerca ciò di cui ha bisogno ma che non trova nel mondo reale

Tutte le citazioni bibliche (se non diversamente indicate) sono tratte dalla nuova versione della *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, edita dalla Watchtower nel 2017. Al posto del noto nome “Gesù” viene qui usato il nome originale del rabbi nazareno: Yeshùa, che era in nome con cui i suoi discepoli si riferivano a lui.

<b>INDICE IPERTESTUALE</b>	
NOTA: Il simbolo ipertestuale  riporta a questo indice	PAGINA
Prefazione	3
Indice	6
Le credenze sono parte integrante del modo di pensare	7
Credenze e illusioni cognitive	8
Credenze e incertezza	9
L'aggiornamento delle credenze	10
L'autorità di riferimento dei Testimoni di Geova	11
I Testimoni di Geova sono una setta?	14
Aspetti psicologici delle sette	17
Metodi di manipolazione psicologica	20
La differenza tra opinioni e convinzioni	23
Opinioni o convinzioni?	24
La chiamata degli eletti - <i>Excursus</i>	27
Realistico o irrealistico?	30
Una storia vera	31
Quando le opinioni diventano convinzioni generano dissonanza cognitiva	38
La dissonanza cognitiva	42
Come si cambia di fronte ad una nuova informazione	45
Disagio, dubbio e verità	49
Gli ostacoli al pensiero razionale e riflessivo	50
L'autoinganno	52
La modellazione psicologica della mente	55
La dignità della persona	65
L'espulsione praticata dai Testimoni di Geova	68
Presentazioni accattivanti ma non oneste	79
Onesti e garbati tentativi di dialogo su importanti questioni	85
La persistenza delle credenze	99
Il punto di vista biblico	103
Razionalità e razionalizzazione	104
Si può decidere di non essere più testimoni di Geova?	107
Il trattamento dei peccatori secondo la Sacra Scrittura	112
Il trattamento della Watchtower del peccato-reato di pedofilia	121
È possibile uscire indenni dai Testimoni di Geova?	132
Conclusione	144
<i>Excursus - The Life and Discoveries</i> di Barbara Anderson (in italiano)	149

# Le credenze sono parte integrante del modo di pensare

In filosofia si ha una credenza quando si riconosce come vera un'asserzione o una ideazione. Nel mondo cognitivo della religione la credenza equivale alla fede religiosa. Ovviamente, ciò non implica di per sé la validità oggettiva della credenza/fede. Si può infatti credere fermamente anche in ciò che non è vero.

La sede di ogni credenza è nella mente umana. La mente umana è stata esplorata scientificamente, e gli studiosi hanno dovuto prendere atto che le credenze persistono. In questo ventunesimo secolo, in cui la conoscenza è all'apice, le credenze continuano ad essere radicate nelle coscienze individuali delle persone. Si è così scoperto che ***le credenze sono una parte costitutiva del nostro modo di pensare***. Di certo c'è un "sapere" ingenuo caratteristico del cosiddetto "popolo bue", e in ciò nulla è cambiato dall'antichità, tuttavia oggi si può anche assistere al passaggio dal pressapochismo alla precisione. Ciò è particolarmente vero in campo scientifico. Nella vita quotidiana, però, le credenze persistono, oggi giorno come nell'antichità. È come se nella nostra mente ci fosse la spontanea convinzione che una qualsiasi spiegazione sia meglio di nessuna spiegazione. Ci è infatti estremamente difficile accettare che gli eventi che ci coinvolgono avvengano solo per caso o per coincidenze. Valutate psicologicamente, le credenze possono essere consolatorie o giustificative.

Quale sia quello dei tre mondi cognitivi in cui abbiamo scelto di vivere, le credenze caratterizzano il nostro modo di pensare.

Nel mondo del mistero predominano le credenze assurde e irrazionali; in quello delle probabilità, le credenze che rendono meno minacciosa l'imprevedibilità dell'universo e della vita; in quello della fede religiosa, le credenze consolatorie. Qualsiasi persona che sia mentalmente sana e che non soffra di depressione, non

solo è sicura delle proprie credenze, ma ne ha una super-sicurezza. E ne ha tale certezza che è spinta ad agire.

Perché si formano le credenze? La risposta emerge naturale se consideriamo come sarebbe vivere senza avere credenze: avendo di fronte la sofferenza e la morte, senza alcuna credenza ci si smarrirebbe e la vita non avrebbe senso. E, se la vita non ha un senso, valgono le parole bibliche di *1Corinti* 15:32: “Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo”, le quali ricalcano un’espressione isaiana: “Voi festeggiate e vi divertite ... [e dite:] «Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo!»”. – *Isaia* 22:13.

Più sottilmente, si potrebbe dire che a credere si è costretti quando non si è in grado di pensare. Esiste però un modo diverso e più proficuo di credere: anziché sostituire il pensiero con una credenza, usare il pensiero per credere. Per le scienze cognitive, infatti, credere è un certo modo di pensare. Chi semplicemente accetta una credenza rinuncia a pensare in proprio.

I TRE MONDI MENTALI IN CUI CIASCUNA PERSONA PUÒ SCEGLIERE DI VIVERE			
MONDO DEL MISTERO	MONDO DELLA PROBABILITÀ	MONDO DELLA FEDE RELIGIOSA	
È il mondo di chi cerca ciò di cui ha bisogno nell'impossibile e nel mistero	È il mondo della maggioranza delle persone, di coloro che orientano il proprio pensiero verso ciò che è più probabile.	È il mondo di chi cerca ciò di cui ha bisogno e che non trova nel mondo reale	
Nel sottofondo dell'ignoranza umana, chi aderisce a questo mondo mentale usa il pensiero critico e scientifico per ridurre al minimo l'incertezza e aumentare nel contempo la probabilità che ciò in cui crede sia vero. Ad un estremo c'è ciò che è impossibile e all'altro ciò che sicuramente è vero.			
<i>Impossibile</i>	<i>Il mondo della probabilità</i>		<i>Vero</i>

Il filosofo danese Søren Kierkegaard (1813 – 1855) evidenziava che ci sono due modi di sbagliare: credere in ciò che non è e rifiutarsi di credere in ciò che è. Chi rifiuta di ammettere che si può anche aver torto, non impara alcunché e può solo eseguire. Ciò in cui si crede deve essere anche vero. Diversamente, si tratta di credulità, di illusione.

## Credenze e illusioni cognitive

La psicologia cognitiva<sup>2</sup> ha mostrato come la mente umana è soggetta a illusioni cognitive e ha dimostrato che le illusioni cognitive distorcono la nostra percezione del mondo reale. Come conseguenze si hanno l'illusione del controllo e un eccesso di sicurezza di sé. Per quanto spiacevoli e per quanto paradossali siano, le illusioni cognitive denotano sanità di mente e assenza di depressione (chi è depresso non pensa affatto di avere il controllo né tantomeno è sicuro di sé).



## Credenze e incertezza

Abbiamo osservato che nella nostra mente c'è la spontanea convinzione che una qualsiasi spiegazione sia meglio di nessuna spiegazione. Il fatto è che non sopportiamo di vivere nel dubbio. Il dubbio logora, ci consuma. C'è però un paradosso: finché si nutre un dubbio, si pensa, ma quando il dubbio cessa si smette di pensare. Ciò comporta, a ben rifletterci, che è il dubbio che mette in moto il pensiero.

Per acquietare la nostra mente e trovare sollievo dal dubbio c'è una strada rischiosa che è anche ingenua: aggrapparci alla prima opinione che ci convince. Chi adotta questa via non lo ammetterà e sosterrà che non ha scelto ingenuamente ma che ha scelto a ragion veduta ciò che è vero. Quanto sia inconsistente questa spiegazione lo dimostra il fatto che una volta raggiunta la certezza si è pienamente soddisfatti, e ciò vale sia che la convinzione sia vera o no. Rimanendo in campo religioso, ciò è evidente raffrontando le “convinte convinzioni” degli aderenti a religioni molto diverse tra loro.

Per avere la certezza che ciò in cui si crede sia vero, ci sono quattro modi:

---

<sup>2</sup> La psicologia cognitiva (cognitivismo) è una branca della psicologia applicata allo studio dei processi cognitivi atti all'acquisizione della conoscenza attraverso molteplici percorsi culturali e intellettuali fra loro interconnessi.

MODI PER STABILIRE CHE UNA CREDENZA SIA VERA	PRO E CONTRO
Metodo scientifico basato sul procedimento sperimentale	 Infallibile, ma vale solo per le scienze empiriche
La fermezza e la risolutezza di chi crede	 È usato nelle religioni e non dimostra alcunché
Un'autorità che esclude tutte le altre opinioni	 È usato nelle sette, è coercitivo e non dimostra alcunché
Metodo metafisico, basato sul ragionamento	 Porta a conclusioni logiche e può essere usato nel mondo della fede



## L'aggiornamento delle credenze

Valutiamo ora i quattro metodi esposti più sopra in relazione all'*aggiornamento delle credenze*.

Nel metodo scientifico non ci sarà alcun problema ad aggiornare una certa opinione in base a scoperte più recenti. Può esserci anche un'iniziale resistenza e il processo potrebbe anche essere lungo, ma alla fine la verità trionfa e il vecchio pensiero deve arrendersi all'evidenza. Un tempo tutti credevano che il sole girasse intorno alla terra. Ci fu molta resistenza prima di accettare che avviene il contrario. Oggi solo gli stupidi pensano che il nostro pianeta sia immobile e sia il sole a girare.

Chi adotta il metodo della fermezza e rimane tenacemente vincolato alla propria ideologia, non ha scampo: per lui la verità è quella, punto e basta; costui aggiornerà la sua credenza solo se sarà aggiornata dalla sua religione. A maggior ragione ciò vale nel terzo metodo: anche se fino a ieri aveva una certa convinzione dettata dagli dall'autorità di riferimento, oggi la cambierà in un batter d'occhio se quell'autorità

la cambia. Anni fa i Testimoni di Geova non giocavano a carte e neppure le tenevano in casa, perché nelle loro riviste era detto che le carte erano uno strumento divinatorio e quindi satanico. Un giorno uscì però una loro rivista in cui si spiegava che non tutti usano le carte per indovinare il futuro e così dal quel giorno i Testimoni si misero gioiosamente a giocare a carte.

Il quarto metodo è proprio delle persone, anche credenti, che sanno ragionare in proprio e non rinunciano alla propria facoltà raziocinante; qui il credere equivale ad un modo di pensare, e ciò è in perfetta armonia con le scienze cognitive.

Già da qui possiamo collocare i Testimoni di Geova a cavallo tra la seconda e la terza fascia. Lo analizzeremo dettagliatamente in seguito.

MODI PER STABILIRE CHE UNA CREDENZA SIA VERA	PRO E CONTRO
La fermezza e la risolutezza di chi crede	↳ È usato nelle religioni e non dimostra alcunché
Un'autorità che esclude tutte le altre opinioni	↳ È usato nelle sette, è coercitivo e non dimostra alcunché

Molto probabilmente un Testimone mediamente istruito direbbe che a lui si applica il terzo metodo:

Metodo metafisico, basato sul ragionamento	↳ Porta a conclusioni logiche e può essere usato nel mondo della fede
--	---

Se poi si va però a fondo, si scopre che le cosiddette conclusioni logiche le ricava, facendole sue, dalla letteratura della casa madre, che – all'interno di quella religione – nessuno può mettere in discussione, pena l'espulsione per apostasia.



## L'autorità di riferimento dei Testimoni di Geova

È un fatto che l'autorità di riferimento dei Testimoni di Geova è il loro corpo direttivo. Tale autorità esclude tutte le opinioni personali per ciò che riguarda la fede religiosa. Dietro l'enorme autorità che il corpo direttivo si arroga c'è una storia che nasce da un aneddoto.

Il movimento religioso di stampo millenarista da cui sorsero poi i Testimoni di



Geova fu fondato dal predicatore statunitense Charles Taze Russell (1852 – 1916), considerato il fondatore degli *Studenti Biblici*. Una volta, la moglie del Russell gli fece un complimento in pubblico, dicendo che assomigliava allo schiavo fedele e saggio di una parabola di Gesù<sup>3</sup>. Gli *Studenti Biblici* iniziarono così a riferirsi a lui definendolo “lo schiavo fedele e discreto”. Nonostante lo stesso Russell

avesse spiegato più volte nelle riunioni che teneva che tale è chiunque mantiene la fede, quell’appellativo gli rimase. Dopo la sua morte l’epiteto fu però riferito in effetti a tutti, come aveva sempre ben spiegato lo stesso Russell:

«Crediamo che **ogni membro** di questo corpo di Cristo sia impegnato, direttamente o indirettamente, nell’opera benedetta di dare cibo a suo tempo alla famiglia della fede . . . benedetto quel servitore (l’intero corpo di Cristo) che il suo Signore quando sarà venuto (gr. elthon) troverà a fare così». - *Zion’s Watch Tower and Herald of Christ’s presence* di ottobre-novembre 1881; il grassetto è aggiunto per enfatizzare.

Era il tempo in cui tutti gli aderenti al movimento si consideravano “unti”, ovvero appartenenti ai 144.000 destinati alla vita celeste<sup>4</sup>. Quando gli aderenti stavano superando la soglia di quel numero fu loro “rivelato” che c’era anche una “grande folla” destinata alla vita eterna sulla terra<sup>5</sup>, e così “lo schiavo” divenne composto unicamente dai soli unti. Nonostante ciò, costoro non ebbero mai alcun ruolo nella direttiva del movimento: tutte le decisioni, comprese quelle dottrinali,

---

<sup>3</sup> “Chi è in realtà lo schiavo fedele e saggio che il suo padrone ha costituito sopra i propri domestici per dar loro cibo al tempo giusto?”. – *Mt* 24:45.

<sup>4</sup> “E sentii il numero di quelli che ricevettero il sigillo, 144.000, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele” (*Ap* 7:4). I Testimoni di Geova prendono alla lettera metà versetto, considerando letterale il numero ma trascurando la provenienza “da ogni tribù dei figli d’Israele”.

<sup>5</sup> “Dopodiché vidi una grande folla, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, vestiti di lunghe vesti bianche, e tenevano in mano rami di palma” (*Ap* 7:9). Nonostante tale “grande folla” stia in cielo “davanti al trono e davanti all’Agnello”, si sostiene che debba vivere sulla terra.

erano prese unicamente da un ristretto gruppetto di persone: il corpo direttivo. Ultimamente questa incongruenza è stata corretta. Oggi “lo schiavo” è composto unicamente da un gruppo ristretto di poche persone.

Tutta l'enorme autorità che il corpo direttivo dei Testimoni di Geova si arroga trova la sua base in un aneddoto, ovvero nel complimento che la moglie di Charles Taze Russell fece a suo marito in modo carino, assomigliandolo al fedele personaggio di una parabola evangelica. Un aneddoto e il personaggio fittizio di una parabola. Eppure, è proprio su ciò che si basa l'autorità di riferimento dei Testimoni di Geova.



# I Testimoni di Geova sono una setta?

Ai Testimoni di Geova non piace affatto essere definiti una setta. Essi rifiutano categoricamente questo inquadramento. In una loro pubblicazione si legge: “Una setta è un gruppo dissidente che si trova all’interno di una confessione religiosa o che si è separato da essa per formare una nuova confessione. Non essendosi separati da alcuna chiesa, i testimoni di Geova non sono una setta”<sup>6</sup>. Il che non è storicamente vero perché i Testimoni di Geova hanno manifestato le caratteristiche di setta (da loro stessi definite) sin dal loro sorgere verso la fine del 19° secolo. Il loro movimento religioso fa capo a Charles Taze Russell (1852 - 1916), il quale iniziò aderendo alla Chiesa Cristiana Avventista per poi seguire il gruppo dissidente avventista capeggiato da Nelson H. Barbour (1824 - 1905), di cui divenne il più diretto collaboratore. Sin dal suo inizio, quindi, il Russell faceva parte di una *setta* avventista. Dopo la rottura con Barbour nel 1878, Charles T. Russell fondò il giornale *The Watch Tower (La Torre di Guardia)*, iniziando e presiedendo delle riunioni in qualità di *Studenti Biblici*: è allora che ebbe origine il movimento degli Studenti Biblici; già parte di una setta avventista, se ne staccarono come setta indipendente sotto la guida del Russell. Dopo la sua morte nel 1916 sorsero gravi controversie per la sua successione e dalla ex setta avventista degli Studenti Biblici (tuttora attiva, anche in Italia) emersero nuovi dissidenti: i Testimoni di Geova e numerosi altri gruppi più piccoli.

Siamo consapevoli che parlare di carattere settario della Congregazione dei Testimoni di Geova interromperà una eventuale lettura da parte di Testimoni di Geova, ma questo libro non è indirizzato principalmente a loro. D’altra parte, i loro vertici (ovvero il corpo direttivo) vietano agli adepti di leggere pubblicazioni di questo tipo. Questo libro, rifiutandosi di usare le emozioni per informare, è rivolto a chiunque voglia conoscere il mondo mentale in cui i Testimoni di Geova

---

<sup>6</sup> *Svegliatevi!* dell’8 ottobre 2006, pag. 6.

vivono. È rivolto anche a chi è disposto a mettere in discussione le proprie opinioni, Testimoni compresi.

Al di là delle definizioni generiche, quali sono le caratteristiche di una setta? Ecco le più caratterizzanti:

- Basano le proprie dottrine sugli insegnamenti di una sola guida che è al comando;
- Gli adepti, dopo essere stati avvicinati, devono percorrere successivi livelli di indottrinamento;
- La guida al comando esercita un controllo ossessivo sui singoli adepti per sottomettere la volontà, le emozioni, le scelte morali e perfino le scelte lavorative ed economiche;
- Gli adepti vivono separati dal resto della collettività.

Anche nel caso dei Testimoni di Geova sono presenti tali caratteristiche. Vediamole.

**Una sola guida al comando.** La tabella a lato è della Watchtower stessa. E questa dichiarazione è loro: «Da quando la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania fu eretta in ente giuridico nel 1884 fino al 1972, il presidente della Società esercitò grande autorità nell'organizzazione



di Geova, mentre il Corpo Direttivo era strettamente associato col consiglio direttivo della Società»<sup>7</sup>. Ci furono poi ulteriori cambiamenti: «L'edizione del 15 luglio 2013 della *Torre di Guardia* spiegava che "lo schiavo fedele e discreto" è un piccolo gruppo di cristiani unti che compongono il Corpo Direttivo»<sup>8</sup>.

**Livelli di indottrinamento.** I nuovi adepti vengono trovati con l'insistente opera di predicazione che deve obbligatoriamente essere svolta da tutti i Testimoni, i quali sono tenuti a farne rapporto agli anziani locali. Dopo un'iniziale conversazione viene offerto uno studio biblico basato su una pubblicazione della

<sup>7</sup> *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1997, pag. 17, § 8.

<sup>8</sup> *La Torre di Guardia* di febbraio 2017, pag. 26, § 10.

Watchtower, cui seguirà l'invito a frequentare le adunanze di congregazione. Successivamente, si sarà esortati a prendere parte alla predicazione pubblica. Una volta battezzato, il nuovo adepto è un Testimone a tutti gli effetti e dovrà sottostare alle norme stabilite dal corpo direttivo centralizzato.

**Controllo ossessivo sui singoli adepti.** La mente dei Testimoni viene continuamente condizionata. Essi devono partecipare a due adunanze settimanali. Nella fine settimana si riuniscono per ascoltare *un discorso biblico* (di 30 minuti) in cui vengono orientate le menti dei nuovi e con cui nelle menti degli aderenti vengono rinforzate le convinzioni; segue lo *studio Torre di Guardia* (di un'ora), con cui vengono plasmate le menti dei Testimoni: essi devono studiare in anticipo l'articolo in programma e poi rispondere in pubblico - conformemente a quanto stampato nella rivista - alle domande preconfezionate; non è consentito porre domande personali né tantomeno esporre dubbi. La seconda adunanza, chiamata *Vita e ministero*, si ha in una sera infrasettimanale e si basa su informazioni provvedute ogni mese tramite un'apposita guida; anche in questa riunione è inclusa una trattazione con domande e risposte. La tecnica psicologica delle domande e risposte, ambedue stampate (domande preconfezionate e risposte a pappagallo), è un modo efficace per tenere la mente ancorata agli insegnamenti ufficiali, non



sono dei partecipanti ma anche del conduttore stesso, che deve attenersi alle domande scritte). Se si aggiunge che i partecipanti non possono dare risposte diverse da quelle stampate e che non possono esprimere dubbi o domande, si comprende come il controllo mentale sia totale. – Foto (tratta dal sito della Watchtower).

“Naturalmente oggi Geova non parla in maniera diretta a ognuno di noi: impiega la sua Parola e i suoi rappresentanti umani. Il più delle volte, quindi, mostriamo sottomissione all'autorità di Geova rispettando gli esseri umani a cui lui ha conferito autorità su di noi o a cui permette di continuare a esercitarla. Se ci ribellassimo, rifiutando per esempio di accettare i loro consigli scritturali e la disciplina, offenderemmo il nostro Dio”. – *“Mantenetevi nell'amore di Dio”*, pag. 39, § 8.

Sebbene chiamati studi, si tratta in realtà di assimilare quanto insegnato dal gruppo dirigente. Il controllo avviene anche reciprocamente: i comportamenti dubbi vengono segnalati agli anziani di congregazione; chi dirada la frequenza alle adunanze o alla predicazione viene visitato dagli anziani.

***Vita separata dalla collettività.*** Sebbene molto gentili e disponibili, i Testimoni rifuggono da amicizie con persone non appartenenti al loro gruppo. Tali

“Qualche contatto con persone non credenti - a scuola, al lavoro o nel ministero - è inevitabile. Tutt'altra cosa, però, è socializzare e magari stringere amicizie intime”. – *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 2013, pag. 24.

frequentazioni sono malviste e sono da loro definite “amicizie col mondo”. A maggior ragione sono malvisti

fidanzamenti e matrimoni con “persone del mondo”<sup>9</sup>. I contatti col resto dell'umanità vengono limitati a ragioni di lavoro o di necessità. Questo stile di vita “separato dal mondo” è visibile anche nel loro abbigliamento. Spesso un Testimone è riconoscibile dalla sua “divisa d'ordinanza”: giacca, cravatta e la borsa in mano.



## Aspetti psicologici delle sette

Ciò che qui ora consideriamo vale per tutte le sette religiose. Lo esamineremo applicato ai Testimoni di Geova.

***Viene incoraggiato l'isolamento sociale.*** I Testimoni forse contesterebbero questa connotazione dicendo che amano il prossimo al punto di portare il vangelo nelle loro case. Ciò è vero solamente fintanto che la “persona del mondo” mostra interesse per la loro religione.

***Viene mantenuta una condizione di avvilitamento.*** Dietro la gioia relativa che pur viene manifestata, viene insinuata una inconsapevole dipendenza sotto le

---

<sup>9</sup> Queste espressioni fanno parte della terminologia usata dai Testimoni tra loro.

mentite spoglie dell'ubbidienza a Dio, che equivale nella pratica alla cieca ubbidienza al corpo dirigente. - Foto.



*Nei più gravi errori della guida al comando vengono coinvolti gli adepti.* Il caso più spudorato ed eclatante riguarda forse l'ennesima mancata realizzazione della fine che, dopo diverse false profezie, fu annunciata nuovamente per il 1975. È sufficiente qui mettere a confronto due dichiarazioni della Watchtower:

“Si odono notizie di fratelli che vendono la casa e i beni e dispongono di trascorrere il resto dei loro giorni in questo vecchio sistema facendo il servizio di pioniere. Questo è senz'altro un modo eccellente d'impiegare il breve tempo che rimane prima della fine del mondo malvagio”. – *Il ministero del Regno*<sup>10</sup>, giugno 1974. pag. 2, §9.

Tutti coloro che, pur avendo famiglia, si licenziarono dal lavoro, vendettero casa e si diedero alla predicazione a tempo pieno (pionieri), non lo fecero per un improvviso momento di follia collettiva. Avevano creduto sinceramente a quando detto nel 1970 dall'“*l'unico canale* che il Signore usa negli ultimi giorni di questo sistema di cose”<sup>11</sup> ne *La Torre di Guardia* del 15 ottobre di quell'anno: “È chiaro che il tempo rimasto è ridotto, mancando solo approssimativamente sei anni alla fine di 6.000 anni di storia umana”. – pag. 625, § 5.

Ipocritamente, dopo l'ennesimo fallimento nella previsione della fine, fu dichiarato quanto segue: “Può darsi che alcuni che servivano Dio abbiano programmato la propria vita secondo un'errata veduta di ciò che doveva accadere in una certa data o in un certo anno. Per questa ragione, possono avere rimandato o trascurato cose di cui altrimenti si sarebbero occupati. Ma essi non hanno afferrato il senso degli avvertimenti biblici sulla fine di questo sistema di cose”. – *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1977, pag. 24, §11.

---

<sup>10</sup> Si tratta di una pubblicazione interna riservata ai soli Testimoni battezzati.

<sup>11</sup> Il corsivo è nel testo. In tal modo si autodefinisce il corpo direttivo dei Testimoni di Geova. – *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, pag. 626.

Non fu il corpo dirigente a sbagliare ma sbagliarono i Testimoni a capire.

***La guida direttiva al vertice si sostituisce di fatto a Dio e chiede sottomissione.***



Si è visto che il corpo direttivo dei Testimoni di Geova dichiara nella *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 1970 che esso è “l'unico canale che il Signore usa negli ultimi giorni di questo sistema di cose” (il corsivo è loro).

“L'organizzazione di Geova ci darà delle istruzioni che potranno sembrare poco logiche da un punto di vista strategico o comunque umano. Tutti dovremo essere pronti a seguirle, per quanto strane possano sembrarci, perché è solo così che potremo avere salva la vita”. — *La Torre di Guardia* del 15 novembre 2013, pag. 20, § 17.

L'organo ufficiale della Watchtower aveva già fatto questa presuntuosa affermazione molte volte in passato, come nel numero del 15 giugno 1957: “È

“**Sottomettendosi** alla classe dello schiavo, i servitori di Dio dimostrano di essere sottomessi anche al Signore Gesù Cristo”. — *La Torre di Guardia* del 1° ottobre 2002, pag. 19, § 7; grassetto aggiunto per enfatizzare.

vitale che apprezziamo questo fatto e ubbidiamo alle indicazioni dello ‘schiavo’ come se fosse la voce di Dio” (pag. 370). Sebbene

la Bibbia affermi che c'è “un solo mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù” (*1 Timoteo* 2:5), il direttivo dei Testimoni si frappone prendendo il comando e imponendosi: “Oggi la classe dell'economista<sup>12</sup> di Geova dà segnali chiari ogni volta che è il momento di fare dei cambiamenti. Come lo fa? Per mezzo di articoli della *Torre di Guardia* e del *Ministero del Regno*, di nuove pubblicazioni e di discorsi alle assemblee. Alle congregazioni vengono inoltre impartite istruzioni tramite i sorveglianti viaggianti, lettere o scuole a cui partecipano i fratelli che ricoprono incarichi di responsabilità nella congregazione.

<sup>12</sup> “Economista” e “schiavo fedele” sono termini tratti da una parabola di Yeshù (Gesù). La Watchtower trasforma un semplice personaggio fittizio in un gruppo di persone (la loro stessa dirigenza) che assume la guida del popolo di Dio. — *Matteo* 24:45-47.

Riconoscete chiaramente l'evidenza della guida di Dio? Geova usa la sua organizzazione per guidare il suo popolo". – *La Torre di Guardia* del 15 aprile 2011, pag. 5.

Quelli elencati sopra sono solo alcuni degli aspetti psicologici che condizionano il mondo cognitivo dei Testimoni di Geova.

**Nel caso della Watchtower non si può parlare però di lavaggio del cervello.** Questa pratica molto grave indebolisce l'autonomia del soggetto e provoca un'incapacità di pensare autonomamente. I singoli Testimoni non perdono la capacità di pensare. Si può parlare tuttavia di **condizionamento mentale**, perché la loro capacità di pensare è abilmente indirizzata. Non a caso, la maggioranza di loro appartiene alla classe meno istruita e non a caso la Watchtower scoraggia gli studi superiori e conduce una vera battaglia contro l'istruzione universitaria. In più, ai Testimoni è vietato fare ricerche bibliche indipendenti; le uniche "ricerche" che possono fare sono quelle nella letteratura stampata dalla Watchtower. Perfino per i discorsi e per gli studi di congregazione il corpo direttivo provvede degli schemi con in punti da trattare. Ogni studio, personale e collettivo, consiste nell'apprendere ciò che è scritto dalla Watchtower e ripeterlo. L'uso di domande stampate con risposte preconfezionate pure stampate rinforza il condizionamento mentale. Quando la Watchtower è costretta correggere qualcosa, non parla mai di errori o intendimenti passati sbagliati, ma di "nuovi intendimenti" definiti "nuova luce"<sup>13</sup>. E i Testimoni li accolgono con gioia e si adeguano all'istante.

I Testimoni amano definirsi studenti biblici; qualcuno tra i meno istruiti si definisce perfino studioso biblico. In verità non sono neppure studenti biblici, ma studenti della letteratura della Watchtower.



## Metodi di manipolazione psicologica

---

<sup>13</sup> "Man mano che la luce della verità rivelata si fa più fulgida, vengono fatti degli aggiustamenti". – *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1997, pag. 12, § 16.

Esaminiamo qui alcune norme imposte ai Testimoni per tenere imbrigliate le loro menti e manipolarle psicologicamente. Esamineremo nel contempo il sottile confine tra *protezione mentale* e *condizionamento*.

***Difesa della chiusura ambientale.*** “Cercare di confutare le argomentazioni degli apostati o di chi critica l’organizzazione di Geova non ci è di nessun beneficio. Anzi, è pericoloso e fuori luogo esaminare il loro materiale, che si tratti di pubblicazioni cartacee o di documenti che si trovano in Internet”. - *La Torre di Guardia* del 15 maggio 2012, pag. 26, § 13.

Questa presa di posizione ha un che di ipocrita, perché nella preparazione di coloro che diventeranno Testimoni la critica delle altre religioni ha un ruolo importante. La stessa Watchtower dichiara: “Non c’è nulla di male se una persona cerca di confutare gli insegnamenti e le pratiche di un gruppo religioso che ritiene in errore” (*Svegliatevi!* dell’8 settembre 1997, pag. 6). Una volta diventati Testimoni, le cose cambiano però completamente, tanto che viene vietata perfino la consultazione di materiale non favorevole.

***Metodo di insegnamento.*** “Un istruttore aiuta una, due o tre persone (raramente di più) ad analizzare del materiale stampato che tratta un soggetto biblico e su cui lo studente si è preparato in anticipo. Lo studente viene incoraggiato a spiegare cosa capisce, paragrafo per paragrafo e poi si ragiona su questo. Non c’è dubbio che si tratta di uno studio biblico veramente personalizzato” (*La Torre di Guardia* del 1° luglio 1989, pag. 14). Si notino le fasi con cui le idee vengono inculcate sempre più profondamente. Lo studente deve prepararsi leggendo in anticipo quanto stampato dalla Watchtower: in questa prima fase è lui stesso a far suo il materiale; nella seconda fase deve spiegare cosa ha capito: in tal modo ripete quanto stampato facendolo ancor più suo. Questa seconda fase è decisiva, perché dà modo all’istruttore di verificare cos’egli abbia capito ed eventualmente di correggerlo. La chiave sta in “materiale stampato”. Il neofita non studia la Bibbia ma ciò che la Watchtower scrive usando la Bibbia.

***Il corpo dirigente della Watchtower si sostituisce a Dio e a Gesù.*** “Abbiamo davvero ogni ragione per riporre fiducia nello schiavo fedele e saggio [...] Riponiamo fiducia in Lui e nel canale che impiega per guidare il suo popolo. Se lo faremo, contribuiremo a mantenere unita la nostra famiglia mondiale”. – *Organizzati per fare la volontà di Geova*, pag. 23, § 15.

“Oggi c’è un gruppo di uomini che guida il popolo di Dio, «lo schiavo fedele e discreto»”. - *La Torre di Guardia*, febbraio 2017, pag. 18, § 2.

“Essere leali all’organizzazione visibile di Geova significa pure non avere nulla a che fare con gli apostati. I cristiani leali non saranno curiosi di sapere cos’hanno da dire gli apostati”. - *La Torre di Guardia* del 15 marzo 1996, pag. 17, § 10.

“Siamo persone che seguono fedelmente le nuove istruzioni di Geova? In tal caso, non faremo le cose in un certo modo solo perché le abbiamo sempre fatte così. Piuttosto, seguiremo subito le nuove istruzioni che Geova ci dà tramite la sua organizzazione”. - *La Torre di Guardia*, luglio 2018, pag. 16, § 18.

“I fatti mostrano che oggi «lo schiavo fedele e discreto» è associato con i testimoni di Geova ed è rappresentato dal Corpo Direttivo di questi Testimoni”. - *La Torre di Guardia* del 1° febbraio 1993 pag. 16, § 8, al terribile sottotitolo *Sottomissione all’organizzazione di Dio*.



# La differenza tra opinioni e convinzioni

Per fare un'accurata analisi psicologica del mondo cognitivo dei Testimoni di Geova, al fine di comprendere meglio il loro modo di pensare e il loro comportamento, non ci si può basare sul sentito dire, ma muoversi al loro interno, farne esperienza e conoscere i meccanismi organizzativi che li regolano.

Occorre essere onestamente obiettivi. E per esser obiettivi non ci si può e non ci si deve basare sull'opinione pubblica. La *vox populi* non è affatto *vox Dei*<sup>14</sup>, tutt'altro; spesso la voce del popolo è la voce dell'ignoranza. Oltretutto, all'opinione pubblica in generale poco e nulla importa dei Testimoni di Geova. Le opinioni che circolano sono degli stereotipi malevoli che dipingono i Testimoni come fanatici, insistenti, ignoranti. Con tali pregiudizi, il Testimone è trattato come se fosse un malato bisognoso di cure mentali, una persona facilmente influenzabile, uno che fa morire i figli perché non accetta una trasfusione di sangue, uno a cui non viene detta tutta la verità su ciò che accade all'interno dell'organizzazione a cui si è affiliato. Gli analisti della domenica, sbagliando, scompongono il Testimone: è una persona onesta, rispettosa del prossimo e delle leggi, ma anche un fissato, un esaltato, un ignorante proprio in campo religioso e biblico.

Per lo più ignorati dall'opinione pubblica, a cui in fondo non interessa chi siano i Testimoni di Geova, essi ricevono però attenzione da chi ha o ha avuto a che fare con loro, da chi ne è uscito o si è allontanato volontariamente, da chi è legato loro per parentela o amicizia.

Negli ultimi anni, diversi Testimoni stessi discutono tra loro (per lo più anonimamente in rete) sulla mancanza di libertà, sull'essere tenuti all'oscuro dalla

---

<sup>14</sup> La locuzione latina *Vox populi, vox Dei* significa “voce di popolo, voce di Dio”. È un errore farla risalire, come si crede, a *Is 66:6*; qui, infatti, il senso è del tutto diverso da quello insito nella frase latina.

loro stessa organizzazione, sui provvedimenti disciplinari a cui rischiano di essere sottoposti, e perfino sulla reale situazione finanziaria della loro Società. Si sta insomma facendo strada, tra loro stessi, il bisogno di usare la propria testa. E le domande che serpeggiano sono: ho la facoltà di usare il mio raziocinio, di pormi e porre domande su ciò che mi viene chiesto di accettare senza discutere? Ho la facoltà di decidere in modo ragionato per conto mio o sono altri a decidere per me cosa devo fare della mia vita? Beh, per costoro c'è una buona notizia: **diventando Testimoni di Geova hanno già dimostrato di poter esprimere le proprie convinzioni e hanno già dimostrato di avere la facoltà di poter decidere e scegliere.** Diversamente, non avrebbero mai scelto di diventare un Testimone. Ora, quindi, la questione è: i Testimoni possiedono *ancora* quella facoltà di scelta che hanno usato aderendo alla Watchtower? E, per la singola persona che è Testimone, la domanda – tutta personale – è: possiedo *ancora* quella facoltà di scelta consapevole che ho usato aderendo alla Watchtower oppure l'ho persa per sempre delegandola alla Società<sup>15</sup>?

Quest'ultima considerazione implica qualcosa di psicologicamente più sottile. E ciò concerne la differenza tra convinzioni e opinioni. E, per quanto possa sembrare strano, riguarda allo stesso modo sia i Testimoni più o meno in crisi o che si pongono domande, sia coloro che li criticano.

## Opinioni o convinzioni?

Le persone sono sempre più influenzate dai mezzi di comunicazione, chiamati popolarmente *mass media* o semplicemente *social*, fatto questo che già in sé la dice lunga sull'omologazione del pensiero, perché il popolo parla ormai allo stesso strano modo (mezzo italiano e mezzo inglese); e, per ignoranza, dice pure “*mass*

---

<sup>15</sup> “Società” è un sinonimo che i Testimoni stessi usano per riferirsi al loro corpo direttivo.

*media*”, non sapendo che “*media*” è una parola latina che quindi va letta proprio *media*. Fatto sta che sempre più la voce del popolo è la voce dell’ignoranza.

Ora, chi critica i Testimoni di Geova lo fa spesso per sentito dire. Siamo di fronte quindi ad una opinione. Le opinioni sono però solo opinioni. E, come ogni opinione, sono discutibili e vanno sottoposte alla verifica dei fatti. Dall’altra parte ci sono i Testimoni di Geova, che - se interrogati - non direbbero di avere un’opinione ma una convinzione. Il confine tra opinione e convinzione è sottile; i due termini potrebbero perfino apparire sinonimi tra loro. Ma è in quel sottile confine che si cela la grande e importante differenza tra opinione e convinzione.

- **Opinione.** Questo termine deriva dal latino *opiniō*<sup>16</sup>, della stessa radice del verbo *opināri*, che esprime l’dea che una o più persone si formano nei confronti di specifici fatti in assenza di precisi elementi di certezza assoluta per stabilirne la sicura verità. Con l’opinione si esprime, anche in buona fede, una versione personale o collettiva di ciò che si ritiene vero, e ciò senza sospettare che ci si possa ingannare; senza prove, l’opinione assume un fatto come autentico;
- **Convinzione.** Questo termine deriva dal tardo latino *convictio*<sup>17</sup>, che ha a che fare con il verbo *convincere*, composto di *con*<sup>18</sup>- e *vincere*, “vincere con” ovvero vincere attraverso fatti, argomenti, prove, superando in tal modo i dubbi e le ragioni contrastanti.

Ora si presti attenzione ai contrari dei due termini:

TERMINE	SIGNIFICATO	SUO CONTRARIO
Opinione	Assume come vero ciò che non è provato	Certezza, verità, constatazione, realtà, dato di fatto
Convinzione	Assume come vero ciò che è stato provato	Dubbio, incertezza, indecisione, perplessità

L’opinione non è certezza di verità. La convinzione vince i dubbi e si basa sulla verità provata.

<sup>16</sup> Al genitivo: *opiniōnis*.

<sup>17</sup> Al genitivo: *convictionis*.

<sup>18</sup> Che sta per il latino *cum*.

Prima di Galileo tutti erano convinti che il sole girasse intorno alla terra, ma era solo un'opinione. Quella di Galileo sembrò allora una strana e assurda opinione, ma con i fatti provati divenne una convinzione.

Prima di affrontare la domanda se i Testimoni di Geova hanno opinioni o convinzioni (negli indeformabili termini su esposti), invitiamo a fare una riflessione personale sui seguenti aforismi:

- ✚ “L'opinione è un'idea che possedete: la convinzione è un'idea che possiede voi”. - John Garland Pollard.
- ✚ “L'opinione è impazienza, la convinzione pazienza”. - Stefan Zweig.
- ✚ “L'opinione ce l'hanno molti. La convinzione pochissimi. L'opinione arriva al volo dalla parola, dalla gazzetta, dal desiderio e dalla chiacchiera, riprende il volo al primo soffio di vento, ... sempre soggetta alla pressione dell'atmosfera, alla psicosi di massa. La convinzione nasce dall'esperienza vissuta, si nutre di cultura, resta personale e inerisce ai fatti. L'opinione è massa, la convinzione l'uomo”. - Stefan Zweig.
- ✚ “Lottare per un'idea senza avere un'idea di sé è una delle cose più pericolose che si possano fare”. - Susanna Tamaro.
- ✚ “Se tu hai una mela e io ho una mela e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela per uno. Ma se tu hai un'idea ed io ho un'idea e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee”. - George Bernard Shaw.
- ✚ “L'idea di «identità» è nata dalla crisi dell'appartenenza e dallo sforzo che essa ha innescato per colmare il divario tra «ciò che dovrebbe essere» e «ciò che è», ed elevare la realtà ai parametri fissati dall'idea, per rifare la realtà a somiglianza dell'idea”. - Zygmunt Bauman.
- ✚ “In fondo non c'è idea cui non si finisca per fare l'abitudine”. - Albert Camus.
- ✚ “La volgarità di un'idea si misura dal suo bisogno di proselitismo”. - Mario Andrea Rigoni.
- ✚ “Nulla è più pericoloso di un'idea, quando è l'unica che abbiamo”. - Émile-Auguste Chartier.
- ✚ “È chiaro che l'efficacia dell'opinione pubblica dipende molto da quanto essa è competente, dal fatto cioè se possiede o no informazioni attendibili”. - Michail Gorbačëv.
- ✚ “L'idea che da tempo ci siamo fatti di una persona ci tappa occhi e orecchi”. - Marcel Proust.

La domanda è ora: come si diventa Testimone di Geova? Che cosa spinge una persona a diventare Testimone? Un'opinione o una convinzione?<sup>19</sup> Detto molto schiettamente: ha fatto accurati studi al riguardo o parla per sentito dire oppure sulla base di semplici sensazioni?<sup>20</sup> Se non si affronta questa domanda seriamente e onestamente, non si può avere consapevolezza della propria interiorità.

Ci domandiamo quanti Testimoni provengano da un passato di seria conoscenza biblica o di accurati studi biblici. Qualcuno di loro era forse un biblista? Non abbiamo la risposta, ma a giudicare dal fatto che la stessa Watchtower non annovera tra le sue file alcun biblista, dovremmo rispondere: nessuno. Si potrebbe obiettare che nel primo secolo intere masse di pagani completamente a digiuno di Sacra Scrittura furono convertite ed entrarono a far parte del popolo di Dio. E qui dobbiamo fare una digressione ed entrare per un momento in campo biblico.

---

### La chiamata degli eletti

#### *Excursus*

Sul fatto che nel primo secolo entrarono a far parte del popolo di Dio persone non ebreo che nulla sapevano di Bibbia, ci sono due fattori da considerare: uno biblico e uno storico.

Sono ben poche le religioni cosiddette cristiane che tengono conto della dottrina biblica della chiamata. Basterebbe fare una ricerca biblica sulle parole “chiamata” e “chiamati” per comprenderla. “Sappiamo che Dio fa sì che tutte le sue opere concorrano al bene di quelli che lo amano, quelli che sono **chiamati secondo il suo proposito**, ... quelli che ha preordinato li ha anche **chiamati**” (*Rm* 8:28,30). “[Dio] **ci ha chiamati** con una santa **chiamata**”. - *2Tm* 1:9; vedi anche *Rm* 1:6,7; *Flp* 3:14; *1Ts* 2:12;5:24; *2Ts* 1:11; *Eb* 3:1; *1Pt* 5:10.

La Watchtower *cerca* discepoli suonando i campanelli di casa in casa. Dio invece sa chi sono i suoi (*2Tm* 2:19) e li chiama.

Il secondo fattore è biblico-storico ed è sintetizzato da Paolo con queste parole: “[Tu, pagano] sei stato innestato fra gli altri e hai beneficiato della ricchezza della radice dell’olivo [ebraico] ... ricordati che non sei tu a sostenere la radice [ebraica], ma è la radice che sostiene te ... quanto alla *scelta* di Dio [gli ebrei] sono amati, a motivo dei loro

---

<sup>19</sup> La stessa domanda vale anche per chi li critica. Ciò che si pensa di loro è solo una opinione in cui il giudizio è costituito dal pregiudizio oppure è il risultato di un’analisi accurata e veritiera che ha formato una convinzione a ragion veduta?

<sup>20</sup> Anche questa domanda vale per chi li critica.

antenati. Infatti i doni e *la chiamata* di Dio non sono cose su cui egli cambia idea” (*Rm* 11:17,18,28,29). I pagani, completamente ignoranti quanto a Sacra Scrittura, entrarono a far parte della chiesa che era inizialmente composta da soli ebrei e che aveva come fondamenti i Dodici, tutti ebrei. I Testimoni, invece, derivano dal gruppo deviato da un tale J. F. Rutherford che prese il posto del defunto C. T. Russell, morto nel 1916, il predicatore statunitense che aveva fondato un gruppo di studenti biblici staccandosi dagli avventisti.



---

C'è una bella differenza tra libera opinione e convinzione. Il futuro Testimone di Geova si avvicina alla Bibbia pensando che la conoscerà davvero, ma in verità studierà su libri che presentano unicamente opinioni sulla Bibbia. Successivamente entra in ballo la scelta. Ma, quando si delega ad altri il nostro potere, la scelta non è pienamente consapevole. Ci si fida, certo, ma saranno poi altri a decidere o a scegliere per noi. L'unica libertà di scelta è se entrare a farne parte oppure no. Qualsiasi sia la scelta, non siamo poi così liberi come crediamo. Dopo aver scelto, la sola scelta che rimane è se continuare a farne parte o uscirne. Quest'ultima possibilità, se attuata, diventa per il Testimone molto penosa, davvero dolorosa, perfino angosciante. Sarà infatti soggetto non semplicemente a critiche, ma a provvedimenti restrittivi che lo faranno sentire peggio di un appestato: coloro che considerava amici e che chiamava fratelli e sorelle gli toglieranno il saluto, non gli rivolgeranno più la parola, lo eviteranno in tutti i modi e perfino i più stretti familiari lo disconosceranno. E, se qualcuno di loro non rispetterà queste imposizioni, farà la stessa fine. In pratica, il Testimone non è neppure libero di uscire indenne dal gruppo.

Scrive l'apostolo Paolo ai tessalonicesi: “Noi sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui, perché la buona notizia non ve l'abbiamo predicata solo a parole, ma anche con potenza, spirito santo e **profonda convinzione**; del resto voi stessi sapete che tipo di persone siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene” (*ITs* 1:4,5). Da questo passo biblico vediamo che la convinzione si manifesta non semplicemente a parole, ma con il proprio modo di vivere. È da ciò che si

riconosce se si tratta di un'opinione o di una convinzione: vivere quello di cui si è convinti. Se non si mettono in pratica le proprie convinzioni, queste sono solo opinioni e, come tali, soggette a revisione. Nel meno peggiore dei casi si potrebbe parlate di convinzione vacillante, ma se vacilla non è convinzione.

C'è tuttavia un sintomo psicologico che tradisce l'opinione mascherata da convinzione. La persona davvero convinta, come lo era Paolo, non è caparbia, dogmatica, insistente, petulante, arrogante. Coloro che parlano della parola scritta di Dio con convinzione, lo fanno in un modo che dimostra la loro “fede non finta [ἀνυποκρίτου (*anypokritu*), “senza ipocrisia]” (2Tm 1:5, *Nuova Diodati*). Il

“I discorsi dello stupido portano alla lite”. – Pr 18:6.

sintomo traditore si manifesta quando il proprio credo viene messo in discussione. Chi è davvero convinto non ingaggia battaglie verbali. L'apostolo Pietro esorta: “[Siate] sempre pronti a difendere la vostra speranza davanti a chiunque ve ne chieda ragione, ma *con mitezza e profondo rispetto*” (1Pt 3:15). La Watchtower munisce tuttavia i suoi predicatori di un manuale intitolato *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, e, sebbene nelle spiegazioni su come usarlo sia scritto: «Lo scopo di questo libro non è quello di aiutare ad “avere la meglio” in discussioni polemiche», è così che viene usato. Del resto, chi è convinto non ha bisogno di un manuale.

Chi è convinto non ha opinioni, ha certezze. Chi ha opinioni non ha convinzioni, perché non può avere certezze.

“Chi per primo espone il suo caso sembra nel giusto, finché non arriva la controparte e lo interroga”. – Pr 18:17.

Chi crede di avere una convinzione e invece ha fatto sue solo opinioni bibliche altrui, assomiglia all'*Ombra della sera*, la statuetta etrusca originaria dall'antica Velathri (l'attuale Volterra in provincia di Pisa), la quale raffigura una persona con il corpo allungato, fatta eccezione per la testa che raggiunge quasi il soprannaturale ma mantiene le sue esatte proporzioni.



# Realistico o irreale?

Perché si diventa Testimone di Geova? Si può nascere in una famiglia di Testimoni oppure in una famiglia in cui uno dei due genitori lo è. Il caso più frequente è tuttavia, appunto, il caso. Per lo più si diventa Testimone di Geova per caso. Ed è un caso *provocato*. Tutto inizia con lo squillo del campanello di casa. Aperta la porta, ci si trova di fronte a due persone cordiali e sorridenti. Se la conversazione prende avvio, si ha subito la sensazione di essere oggetto di attenzione. È una sensazione piacevole: qualcuno si interessa a noi *personalmente* e si avverte che l'interesse mostrato è davvero sincero.



Nella vita possiamo anche fare esperienze di un'accoglienza riguardosa, come in un negozio o in un albergo, ma sappiamo che dietro c'è un interesse per noi quali clienti. Ora è diverso: quei due Testimoni di Geova alla nostra porta non hanno alcunché da vendere. Parlano di cose belle, ci fanno domande su ciò che pensiamo, sono gentili. Se li facciamo entrare in casa, la sensazione continua ad essere piacevole. Se poi accetteremo il loro invito ad iniziare uno studio biblico con loro, scopriremo diverse cose sulla religione e la Bibbia, cose che sentiremo come vere e che ci piaceranno. Arriverà poi il momento in cui saremo invitati ad una delle loro riunioni. Quell'iniziale piacevole sensazione di ricevere attenzione



personale, sarà più intensa, perché tutti ci accolgono con piacere. Scopriamo che tra di loro si chiamano fratello e sorella. Più o meno consapevolmente, iniziamo a sentire il bisogno di colmare la distanza che ancora ci separa da loro. Al momento noi siamo “una persona interessata”:

così ci chiamano, anche se con molta gentilezza. Iniziamo allora a provare il

desiderio di essere anche noi chiamati fratello o sorella. È un traguardo che si raggiunge solo con il battesimo.

Il “meccanismo mentale” che si verifica è ben illustrato dalla seguente storia vera narrata da una persona ora anziana d’età che a metà degli anni ‘60 divenne Testimone a 18 anni.

---

## STORIA VERA

«Ero allora un adolescente alquanto irrequieto, avevo 16 anni. Era un sabato. Sull’autobus su cui viaggiavo, a Milano, notai alcune persone ben vestite che portavano sul petto un distintivo su cui era scritto qualcosa circa la prossima fine dell’umanità. Il gruppetto scese ad una fermata da cui erano visibili molte altre persone pure munite di distintivo e radunate nel piazzale antistante il Palazzetto dello Sport in cui si svolgeva il loro raduno. Istantaneamente scesi anch’io e mi intrufolai tra coloro che entravano. Gli spalti erano gremiti. Sedetti anch’io. Da un podio allestito al centro iniziò poi a parlare un oratore, frequentemente applaudito. Non capii molto: parole come Armageddon e millennio non avevano per me molto senso. Dopo un po’ mi dissi che erano dei pazzi e mi avviai all’uscita. Nella fretta urtai una giovane signora e, voltatomi per scusarmi, fui preceduto da lei che mi disse: “Scusa, fratello”. Ne rimasi molto colpito e tornai a sedermi, senza però capire molto di più.

Nei giorni seguenti ripensai molto a quell’incontro e quel nome con cui fui chiamato – “fratello” – mi faceva sentir bene. Dopo alcune settimane, suonò alla mia porta un giovane diciottenne che si presentò come Testimone di Geova e che seppi poi essere un pioniere speciale, ovvero un predicatore a tempo pieno. Ero solo in casa e lo feci entrare. Esordii dicendogli: “Sono anch’io un Testimone di Geova, ma non sono molto pratico”. Lui sorrise alla mia ingenuità. Iniziammo tuttavia uno studio biblico su un libro intitolato *‘Cose nelle quali è impossibile che Dio menta’*. Man mano, nel corso di quegli studi fattimi a



COSA NELLE QUALI  
È IMPOSSIBILE  
CHE DIO MENTA

domicilio appresi che trinità, anima immortale, inferno e preti erano invenzioni cattoliche di cui la Bibbia non parla, e ne ero entusiasta.

Ben presto fui invitato alle adunanze nella Sala del Regno. Ricordo ancora la prima volta: sembrava che tutti aspettassero me, per quanto bene fui accolto. Vi trovai diversi giovani della mia età e con alcuni strinsi poi amicizia.

Al tempo alcuni Testimoni fumavano, e fumavo anch'io. Quanto però il pioniere che mi teneva lo studio mi disse che era un vizio che andava tolto, smisi immediatamente e fui stupito io stesso della facilità con lui lo feci. In seguito uscì una disposizione della Società (così era chiamata la dirigenza del movimento) che dava ai Testimoni fumatori sei mesi di tempo per smettere, dopo di che chi non aveva smesso sarebbe stato espulso.

Nella mia famiglia incontrai sin da subito enormi difficoltà. Studiavo allora al liceo ed era mia intenzione iscrivermi poi all'università, alla Facoltà di Medicina, per diventare medico. Quando un anziano di congregazione lo seppe, mi spiegò che non era il caso, perché i Testimoni non frequentavano le scuole superiori né tantomeno l'università. Decisi allora di lasciare gli studi e ciò rese furenti i miei genitori, che chiamarono quell'anziano e lo insultarono pesantemente. Io proseguii per la mia strada e dopo un paio d'anni fui battezzato.

Mi arrivò poi la chiamata al servizio militare, che al tempo era ancora obbligatorio. Mi presentai in caserma e, sull'esempio di tutti i miei coetanei Testimoni, mi rifiutai di indossare l'uniforme militare. Fui denunciato, processato e condannato a tre mesi di reclusione in un carcere militare. Nel reclusorio trovai altri Testimoni. Dopo aver scontato la pena tornai a casa dai miei genitori, che ormai si erano rassegnati. Poche settimane dopo mi giunse un'altra cartolina con una nuova chiamata al servizio militare. Nuova disubbidienza, altro processo e altra condanna; questa volta a sei mesi nel Reclusorio Militare di Gaeta, dove era detenuto anche il gerarca nazista Herbert Kappler. Alla terza chiamata non so bene cosa accadde, ma dopo il mio nuovo rifiuto di indossare la divisa mi inviarono in un ospedale militare da cui uscii con il congedo.

Devo ora menzionare un ricordo piacevole. Dopo queste vicissitudini partecipavo ad una assemblea di circoscrizione e nell'intervallo conversavo con un'amica Testimone quando ci raggiunse una ragazza che lei conosceva, anche lei Testimone. Alle presentazioni, questa mi domandò se ero una "persona interessata". Intervenne allora la mia amica Testimone che le disse con orgoglio: "Lui è un fratello. È già stato a Gaeta!". Ne fui inorgoglito io stesso: ero un fratello!

Iniziai a lavorare come operaio e diversi anni dopo mi sposai con una Testimone. In seguito fui nominato anziano di congregazione (sorvegliante). Col tempo tenevo ormai discorsi pubblici alle assemblee di circoscrizione e di distretto, e anche a molte assemblee in lingua italiana all'estero. La mia "carriera teocratica" era lanciata. In una di queste assemblee fummo avvicinati, mia moglie ed io, dal sorvegliante di distretto (al tempo, in tutta Italia erano tre), che su mandato della



Betel di Roma (la sede italiana della "Società") ci invitata a divenire pionieri speciali per circa sei mesi, dopo di che sarei stato nominato sorvegliante di circoscrizione. Una prospettiva meravigliosa.

Oggi ringrazio Dio che questioni familiari impedirono questa evenienza. Se fosse andata in quel modo e se fossi rimasto nel movimento, potrei essere oggi tra i tagli che la Società sta attuando per le sue enormi difficoltà finanziarie (molti pionieri, ad esempio, hanno ricevuto una lettera dalla Betel che li informa che i loro servizi non sono più richiesti, e così si ritrovano in mezzo ad una strada e senza lavoro).

Nonostante avessi abbandonato gli studi, la mia voglia di studiare e di sapere non era affatto diminuita. Ora era focalizzata sulla Bibbia. A questo punto del mio racconto devo fare un passo indietro. Quando ancora studiavo con il pioniere speciale di cui ho parlato all'inizio, questi fu chiamato al servizio militare (affrontò lui pure il carcere, ma alla seconda chiamata cedette, prestò servizio militare e fu

espulso dalla congregazione), per cui fui affidato ad un'altra persona. Questa era una donna sposata, molto devota e fervente, ma anche ignorante. Molto spesso, tenendomi lo studio, mi rendevo conto che diceva inesattezze; piccolezze, certo, ma mi davano la misura del fatto che lei stessa non capiva bene ciò che era scritto nel "libro di testo" *'Cose nelle quali è impossibile che Dio menta'*. Io andavo oltre; capivo che non capiva e mi attenevo mentalmente al libro. Se menziono ciò è perché questa caratteristica la ritrovavo spesso nei Testimoni. Scolasticamente impreparati, non erano in grado di ragionare in modo approfondito ma si attenevano a pappagallo a ciò le leggevano. C'erano però delle eccezioni.

Una di queste accezioni era un giovane Testimone che, non si sa come, era riuscito a terminare il liceo. Anziano di congregazione lui pure, iniziammo a frequentarci abitualmente, sebbene appartenessimo a due congregazioni diverse. Con lui era libero di discutere profondi argomenti biblici, soddisfacendo la mia sete di ricerca. Sentimmo presto il bisogno di imparare l'ebraico e il greco biblici. Milano è una gran città e offre davvero di tutto, così trovammo una scuola serale che faceva al caso nostro. Il mio amico mi pregò di tenere nascosta la cosa. A chi è fuori dal movimento ciò può apparire strano, per non dire assurdo (la Bibbia non è forse scritta in ebraico e in greco?), ma un Testimone direbbe che la Società ha tutto ciò che ci serve e non è bene cercare il di più. Fatto sta che iniziammo a frequentare quella scuola. Ma, non so come, gli altri anziani della mia congregazione vennero a saperlo (seppi in seguito che uno di loro era stato incaricato di seguirmi di nascosto). Dovemmo rinunciare. Fatto interessante, diversi anni dopo seppi che quel mio amico Testimone si era laureato in Filosofia. Al mio stupore e alla mia domanda su come avesse fatto, rispose semplicemente: "Basta non dirlo e farlo di nascosto. Ora che la cosa è fatta, che possono farmi?".

Seguendo il suo esempio, continuai gli studi biblici personali senza dirlo a nessuno. Più studiavo a fondo la Scrittura e più mi rendevo conto che molte interpretazioni insegnate dalla Società erano campate in aria. Arrivò così il giorno in cui non potevo più accettarle. La mia esperienza di anziano e la conoscenza dei

meccanismi “teocratici” mi fu molto di aiuto per uscirne indenne. Adottai questa strategia: mi trasferii in un’altra congregazione con la scusa che lì avevano bisogno di anziani. Sapevo che di lì a poco sarei stato raccomandato per essere nominato lì anziano, per cui iniziai a disertare le adunanze e infine non le frequentai più del tutto. In tal modo impedii la mia raccomandazione alla nomina. Ricevetti visite “pastorali”, certo, ma pur accogliendole con gentilezza, non tornai indietro. In tal modo ne uscii indenne, non consentendo che mi espellessero.

Sono ormai passati molti decenni e, grazie a Dio, sono stato dimenticato. Oggi sono libero. Libero di studiare la Bibbia a fondo e di cercare risposte bibliche ai miei dubbi. Libero di credere nell’unico vero Dio e non nel Geova della Watchtower.

Ne ho viste e sentite, di cose, all’interno dell’organizzazione. Tra le più squallide, quelle riguardanti il sesso. In una congregazione del centro Italia, che frequentavo nelle vacanze estive, il presidente del corpo degli anziani faceva visite notturne alla figlioletta addormentata nella sua cameretta. La congregazione lo sapeva perché la piccola ne aveva parlato con qualche amichetta, ma nessuno faceva nulla. La mia amica Testimone (quella che con orgoglio aveva detto che ero stato a Gaeta), mi confidò che quando – prima di sposarsi – abitava ancora con i suoi, la sua famiglia (tutta di Testimoni) ospitava un pioniere speciale che ora faceva parte del Comitato di Servizio della Betel di Roma e che lo aveva sorpreso diverse volte a rovistare tra la biancheria intima femminile nella lavanderia di casa. Io stesso, in un’altra circostanza, appurai che quanto si diceva di un sorvegliante di distretto era vero: allungava troppo le mani con le giovani Testimoni in gesti apparentemente affettuosi; oltre non andava, tuttavia non fu mai redarguito.

Tra le cose curiose, alcune mi sono rimaste impresse e risalgono a qualche tempo prima del 1975, anno che attendavamo come l’ultimo di “questo sistema di cose malvagio”, l’anno della fine.

Una sera, un mio collega anziano di congregazione, tenendo il discorso che gli era stato assegnato a quella che allora si chiamava “adunanza di servizio”, uscì

dallo schema predisposto dalla Società e, mettendoci del suo, disse: “Il sorvegliante di filiale è stato arrestato. L’opera è stata messa al bando. La grande tribolazione è iniziata”. Silenzio glaciale. Poi proseguì dicendo: “Non è vero, ma se lo fosse, sareste pronti?”. Quando alla fine dell’adunanza fu chiesto ad un fratello di dire la preghiera finale, fu tragicomico sentirlo pregare per il sorvegliante di Filiale “arrestato”.

Tra lo spionistico e l’attività segreta, ma certamente molto emozionante, fu un incontro a cui furono chiamati i sorveglianti presidenti di congregazione, tra cui io stesso, organizzato dal nostro sorvegliante di circoscrizione. In vista della prossima persecuzione, ci fu spiegato, dovevamo prepararci a salvaguardare i fratelli. Ci fu quindi suggerito di essere pronti a camuffare le cartoline di registrazione dei proclamatori (tenute in un apposito archivio), sostituendone i dati mensili con dei nomi come se fosse una lista della spesa: ad esempio, anziché “Tizio, 18 ore, 32 riviste, 4 libri, 10 visite ulteriori, 2 studi”, si poteva scrivere: “Tizio, 18 finocchi, 32 patate, 4 cipolle, 10 gambi di sedano, 2 peperoni”. Eravamo eccitati. L’estate successiva ero in vacanza sul Mar Ionio e frequentavo la congregazione locale. Una sera, leggendo la bacheca della Sala del Regno fui grandemente stupito. Come in tutte le sale di riunione dei Testimoni, vi era apposto il programma delle adunanze, con nome e cognome dell’oratore, titolo dell’intervento e sua durata in minuti. Ma quello era del tutto particolare. Invece dei nomi si leggeva: fratello Peperone, fratello Sedano, sorella Cipolla. Non sapevo se ridere o allarmarmi. Il giorno dopo telefonai subito a Roma, alla Betel. Non appena menzionai che chiamavo in merito allo stratagemma delle cartoline dei proclamatori, il fratello mi disse che non sapeva di che parlavo. Pensai tra di me che lo disse per prudenza, ma quando aggiunsi che una congregazione vi si stava attenendo pubblicamente trasformando i nomi dei fratelli in ortaggi sulla bacheca, fu lui ad essere allarmato. Mi disse: “Dimmi di quale congregazione si tratta. Intervendiamo immediatamente”. Infine mi ringraziò per la segnalazione.

Oggi, ripensandoci, mi viene da ridere. Penso a quanto dovesse essere indispettita quella povera sorella a cui fu attribuito il nome di Cipolla. Penso allo scampato risentimento di chi rischiò di essere chiamato fratello Finocchio. Penso ad agenti di polizia che durante una perquisizione si domandano perché mai conservassimo delle liste della spesa, perché tutti compravano ogni mese gli stessi identici ortaggi e a quale strana ricetta servissero. Penso divertito all'improbabile scena di agenti dei nostri servizi segreti che, col programma in mano, attendono di vedere chi sale sul palco per arrestarlo. Penso a tutta l'ingenuità e la stupidità di quel corpo degli anziani che attuò quella pagliacciata.

E penso alla mia di ingenuità, quando all'assemblea nazionale del 1974 il sorvegliante di Filiale in persona (oggi rimosso per oscure vicende) nei suoi saluti finali fece chiaramente intendere che la prossima assemblea sarebbe avvenuta nel Nuovo Mondo». 

---

Chi rifiuta di ammettere che si può anche aver torto, non impara alcunché e può solo eseguire. La dissonanza cognitiva offre a ogni individuo la possibilità di mettere alla prova la bontà delle proprie opinioni, ma pochi sfruttano questa possibilità mentre molti la evitano. La *dissonanza cognitiva* si ha quando una persona elabora mentalmente credenze, nozioni e fatti che sono in contrasto tra loro; si ha quando le nostre credenze non corrispondono ai fatti reali. Essa genera tensione e disagio perché si hanno due idee opposte e incompatibili. Lo vedremo nel prossimo capitolo. 

## Quando le opinioni diventano convinzioni generano dissonanza cognitiva

Nel capitolo *La differenza tra opinioni e convinzioni* abbiamo spiegato che c'è differenza tra opinione e convinzione. Ora esaminiamo il caso in cui delle opinioni siano fatte proprie al punto che diventano convinzioni. E lo faremo avvalendoci degli studi dello psicologo e sociologo Leon Festinger, il quale si infiltrò insieme ad altri due psicologi suoi collaboratori in una setta religiosa di un culto apocalittico per studiare gli effetti psicologici che si verificano quando una profezia fallisce (tali studi sono raccolti nel loro libro *When Prophecy Fails*).

Nella setta in cui si erano infiltrati fu annunciata la fine, al che molti aderenti si prepararono lasciando il lavoro e sistemando le loro cose. Passato il fatidico periodo in cui l'evento si sarebbe dovuto verificare e in cui nulla accadde, invece di abbandonare delusi le loro credenze smentite dai fatti, molti membri del gruppo vi aderirono con ancora più convinzione e continuarono la loro convinta opera di proselitismo. Leon Festinger e i suoi colleghi psicologi coautori codificarono allora le reazioni psicologiche del gruppo come segue:

1. La convinzione deve essere profonda ed essere rilevante nelle azioni e nel comportamento dei credenti;
2. La convinzione deve aver prodotto azioni difficili da annullare;
3. La convinzione deve essere sufficientemente specifica e collegata con il mondo reale in modo tale che sia possibile smentirla;
4. La smentita deve essere evidente e riconosciuta dai credenti;
5. Il credente deve avere un supporto sociale dagli altri credenti del gruppo<sup>21</sup>.

La *dissonanza cognitiva* si ha quando una persona elabora mentalmente credenze, nozioni e fatti che sono in contrasto tra loro. La dissonanza cognitiva si ha quando le nostre credenze non corrispondono ai fatti reali; essa genera tensione e disagio perché si hanno due idee opposte e incompatibili.

---

<sup>21</sup> Leon Festinger, Henry Riecken, Stanley Schachter, *When Prophecy Fails*, 1956, pag. 4.

In quel gruppo, con l'aumento della convinzione dei credenti e con l'incremento del proselitismo si generò una **dissonanza cognitiva**. Questa fu sì attenuata con l'aumento del proselitismo per il fatto che, se altri accettavano le loro convinzioni, queste dovevano essere vere. Ma, di fatto, questa consapevolezza radicò ancor più in quegli ingenui credenti la loro *dissonanza cognitiva*. Che la risultanza di questi studi psicologici possa essere applicata ai fenomeni di massa, svelandocene i meccanismi mentali che ci sono dietro, si può vedere anche nel caso dei Testimoni di Geova.

Una situazione del tutto simile a quella che Festinger e i suoi colleghi vissero come infiltrati in quella setta si verificò tra i Testimoni di Geova negli anni a cavallo del 1975. L'allora vicepresidente e autorevole membro per corpo dirigente della società Watchtower, Frederick William Franz (che non era un biblista ma un autodidatta), aveva redatto nel 1966 un libro (tradotto in italiano nel 1967) intitolato *Vita eterna nella libertà dei figli di Dio*, in cui aveva scritto alle pagine 28 e 29: “Come sarebbe appropriato che Geova Dio facesse di questo veniente settimo periodo di mille anni un sabatico periodo di riposo e liberazione [...] sarebbe anche assai confacente da parte di Dio”. E, poco prima: “Seimila anni dalla creazione dell'uomo termineranno nel 1975, e il settimo periodo della storia umana comincerà nell'autunno del 1975 E. V.”. Il libro presentava a pagina 35 la seguente tabella:

DATA a.E.V.	DATA ANNO MUNDI	AVVENIMENTO	RIFERIMENTO
4026		Creazione di Adamo (all'inizio dell'autunno)	Gen. 2:7
3896	130	Nascita di Set	Gen. 5:3
3048	930	Morta di Adamo	Gen. 5:5
1964	5989	La minaccia di una terza guerra mondiale si fa più inquietante come fra il "re del nord" e il "re del sud". (Dan. 11:5-7, 40) Continua l'espansione dell'organizzazione dei cristiani testimoni di Geova, e sono in programma serie internazionali di assemblee di distretto "Figli di libertà di Dio" a cominciare dal 22 giugno in Toronto, Ontario, Canada. Il libro <i>Vita eterna, nella libertà dei figli di Dio</i> (inglese) da presentare il sabato 25 giugno 1966.	
1965	5990	Il papa Paolo VI visita la sede delle Nazioni Unite nella città di New York, sostiene le Nazioni Unite e conferisce col presidente degli U.S.A. 8 dicembre, egli pone termine al Concilio Ecumenico Vaticano II.	
1966	5991	La minaccia di una terza guerra mondiale si fa più inquietante come fra il "re del nord" e il "re del sud". (Dan. 11:5-7, 40) Continua l'espansione dell'organizzazione dei cristiani testimoni di Geova, e sono in programma serie internazionali di assemblee di distretto "Figli di libertà di Dio" a cominciare dal 22 giugno in Toronto, Ontario, Canada. Il libro <i>Vita eterna, nella libertà dei figli di Dio</i> (inglese) da presentare il sabato 25 giugno 1966.	
1975	6000	Fine del 6° giorno di 1.000 anni dell'esistenza dell'uomo (al principio dell'autunno)	
2975	7000	Fine del 7° giorno di 1.000 anni dell'esistenza dell'uomo (al principio dell'autunno)	

Ne *Il ministero del Regno*<sup>22</sup> del mese di giugno del 1974, si leggeva a pagina 2, § 9: “Si odono notizie di fratelli che vendono la casa e i beni e dispongono di trascorrere il resto dei loro giorni in questo vecchio sistema facendo il servizio di pioniere. Questo è senz’altro un modo eccellente d’impiegare il breve tempo che rimane prima della fine del mondo malvagio”.

Dopo la mancata fine prevista per l’autunno del 1975, la Watchtower ebbe la sfacciataggine di scrivere: “Può darsi che alcuni che servivano Dio abbiano programmato la propria vita secondo un’errata veduta di ciò che doveva accadere in una certa data o in un certo anno. Per questa ragione, possono avere rimandato o trascurato cose di cui altrimenti si sarebbero occupati”, “Non è consigliabile tenere lo sguardo fisso su una certa data, trascurando le cose quotidiane di cui noi cristiani ci occuperemmo normalmente, cose di cui noi e la nostra famiglia abbiamo veramente bisogno [...] Se qualcuno è rimasto deluso non avendo seguito questo ragionamento, ora deve fare di tutto per modificare la sua mentalità, comprendendo che non è stata la parola di Dio a venire meno o a ingannarlo e a deluderlo, ma che *il suo intendimento si basava su premesse errate*”, “Ma supponiamo [*sic!*] che voi abbiate fatto forte assegnamento su una data e che, lodevolmente, abbiate prestato maggiore attenzione all’urgenza dei tempi e alla necessità di far udire il messaggio. E supponiamo che ora, temporaneamente, vi sentiate alquanto delusi; avete realmente perso qualcosa? Avete subito un danno? Crediamo possiate dire che vi è stato utile e profittevole seguire questa condotta. Inoltre, avete avuto la possibilità di farvi una veduta realmente matura e più ragionevole”. – *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1977, pagg. 24 e 25, §§ 11, 15 e 16; corsivo grassetto aggiunto per enfatizzare.

La falsa profezia che indicava il 1975 come anno della fine faceva seguito alle altre profezie che l’avevano indicata via via per gli anni 1914, 1918, 1920 e 1925. Nella Bibbia si afferma: “In cuor tuo potresti dire: «Come faremo a sapere che non

---

<sup>22</sup> *Il ministero del Regno* era una pubblicazione interna riservata ai Testimoni e non disponibile al pubblico.

è Geova ad aver pronunciato la parola?». Quando il profeta parla nel nome di Geova e la parola non si adempie né si avvera, allora non è stato Geova a pronunciarla. Il profeta l'ha pronunciata con presunzione. Non devi avere paura di lui". - Dt 18:21,22.

Il falso profeta Frederick W. Franz, che aveva avuto la presunzione di suggerire a Dio ciò che “sarebbe appropriato che Geova Dio facesse”, che “sarebbe anche assai confacente da parte di Dio”, non solo non fu cacciato, ma fu eletto presidente della Watchtower nel 1977.

Con quel clamoroso ennesimo fiasco si generò nei Testimoni di Geova una *dissonanza cognitiva*: ciò che credevano era in conflitto con la realtà. Che cosa accadde? Lo mostrano le seguenti statistiche ufficiali:

ANNO	MEDIA PROCLAMATORI <sup>23</sup>	INCREMENTO	% INCREMENTO	NOTE
1973	1.656.673	+ 60.231	+ 4%	Incremento dal 1971 al 1975: + 37%
1974	1.880.713	+ 224.040	+ 14%	
1975	2.062.449	+181.736	+ 10%	
1976	2.138.537	+ 76.088	+ 4%	Incremento Dal 1976 al 1980: + 2%
1977	2.177.194	- 21.343	- 1%	
1978	2.086.698	- 30.496	- 1%	
1979	2.097.070	+ 10.372	~ 0%	
1980	2.175.403	+ 78.333	+ 4%	

Fonte: *Annuario dei testimoni di Geova* edito dalla Watchtower relativo agli anni indicati

L'analisi dei suddetti dati mostra che in concomitanza dell'anno 1975 ci fu un'accresciuta attività predicativa e che dopo il fallimento del 1975 l'attività rientrò nei consueti parametri, ma che poi negli anni 1977 e 1978 ci fu una diminuzione. Letta psicologicamente, la tabella mostra che la dissonanza cognitiva ebbe contraccolpi. Coloro che si resero conto che la loro convinzione era basata su

<sup>23</sup> Con “proclamatori” la Watchtower intende i predicatori di casa in casa; tale predicazione è *obbligatoria* per tutti i Testimoni.

un'opinione, si ritirarono. Coloro che non se ne resero conto gestirono la loro dissonanza cognitiva.

Ma in cosa consiste la *dissonanza cognitiva*? Spiegando in cosa consiste, possiamo introdurre la spiegazione con un classico esempio di dissonanza cognitiva, tratto dal famoso racconto *La volpe e l'uva*, che fa parte delle *Favole* di Esopo: una volpe è attratta dall'uva, ma c'è una dissonanza tra desiderio dell'uva e incapacità di arrivarvi, così la volpe elabora questa conclusione: “L'uva è acerba”.



## La dissonanza cognitiva

Classificata nel 1957 dallo psicologo e sociologo Leon Festinger, la *dissonanza cognitiva* fu ripresa poi dallo psichiatra e psicoterapeuta Milton Hyland Erickson nell'ambito della psicologia clinica. Con essa si spiega e si descrive il modo complesso con cui avviene l'elaborazione cognitiva quando una persona affronta credenze, nozioni e opinioni che sono in contrasto tra loro.

“Colui che mente a sé stesso e dà ascolto alla propria menzogna arriva al punto di non saper distinguere la verità né dentro sé stesso, né intorno a sé”. - Fëdor Dostoevskij.

Normalmente, una persona ha una situazione emotiva soddisfacente quando nutre idee tra loro coerenti. In questo caso si parla di *consonanza* cognitiva. Ma cosa accade se le sue idee divergono dalla realtà oppure si trova di fronte ad una idea della realtà che non collima con quella reale? Si genera nella persona una incoerenza che produce, appunto, una **dissonanza cognitiva**. Questa genera a sua volta nella persona un forte disagio interiore. Come lo gestirà? Per eliminarlo o almeno ridurlo, metterà in atto dei processi elaborativi che permettano di compensare la dissonanza. Se però si mente a sé stessi per risolvere le proprie contraddizioni interiori, ci si sente a disagio, soprattutto quando si ripropongono situazioni di contraddizione. Si crea allora un circolo chiuso cercando di mettere a tacere il tarlo interiore, e così s'inventano, più o meno consapevolmente, altre bugie, a volte paradossali.

Gli studi di Festinger hanno portato alla conclusione che l'essere umano sta bene solo quando si trova in una condizione di coerenza (*consonanza cognitiva*) rispetto alle proprie convinzioni e azioni. Di fronte però ad una situazione di *dissonanza cognitiva*, la reazione spontanea della mente è di elaborare strategie che permettano di ridurre il disagio interiore. Ecco le principali:

- Cambiare ambiente;
- Cambiare un comportamento per renderlo più coerente alle proprie convinzioni;
- Cambiare convinzioni;
- Rifarsi ad altri elementi cognitivi con cui piegare o spiegare a modo proprio la realtà;
- Aumentare le evidenze a favore del comportamento incoerente, richiamandosi ad esempi fasulli.

In sintesi, la *dissonanza cognitiva* può essere ridotta in tre modi:

- Producendo un cambiamento nell'ambiente;
- Modificando il proprio comportamento;
- Modificando il proprio mondo cognitivo (il sistema, cioè, delle proprie rappresentazioni cognitive e delle relazioni tra loro).

Nel caso dei Testimoni di Geova, ecco alcuni esempi:

**Cercare di produrre un cambiamento nell'ambiente.** Alcuni Testimoni che si trovano nello stato di dissonanza cognitiva, provano a parlare (con prudenza) con altri Testimoni di cui si fidano per confrontarsi su questioni religiose che non lo convincono. Altri (protetti dall'anonimato) discutono in rete con altri Testimoni nella loro stessa situazione. Questi tentativi di ridurre la dissonanza cognitiva non la risolvono. Nel primo caso non possono esporsi più di tanto, perché rischiano l'espulsione per apostasia. Nel secondo caso possono anche sfogarsi, ma una volta usciti dai luoghi virtuali della rete, si ritrovano a dover fare i conti con la loro congregazione.

La dissonanza (o incoerenza) cognitiva provoca un disagio psicologico tale che la persona che ne soffre tenta di ridurre per raggiungere la consonanza (o coerenza) cognitiva.

**Cercare di modificare il proprio comportamento.** Il Testimone che prova disagio interiore per la dissonanza cognitiva che gli procura la sua religione, riduce o cessa l'attività predicativa a cui è obbligato, salta le adunanze, diviene sempre più inattivo. Potrebbe anche, di nascosto, iniziare a frequentare altri gruppi religiosi non ossessivi.

**Modifica del proprio mondo cognitivo.** Un esempio ci è dato dall'atteggiamento mentale assunto dopo aver studiato nella comune adunanza *Il ministero del Regno*<sup>24</sup> del mese di giugno del 1974, e in particolare quanto scritto a pagina 2, § 9: “Si odono notizie di fratelli che vendono la casa e i beni e dispongono di trascorrere il resto dei loro giorni in questo vecchio sistema facendo il servizio di pioniere. *Questo è senz'altro un modo eccellente d'impiegare il breve tempo che rimane prima della fine del mondo malvagio*” (corsivo aggiunto per enfasi). Farlo o non farlo? Licenziarsi, vendere tutto e dedicarsi pienamente alla predicazione per il poco tempo che rimane, oppure no? Chi sente intimamente di non volerlo fare, troverà delle giustificazioni e penserà tra di sé: questo va bene per chi può.

---

<sup>24</sup> *Il ministero del Regno* era una pubblicazione interna riservata ai Testimoni e non disponibile al pubblico.

Magari si guarderà in giro e noterà che nella sua comunità nessuno lo fa. Così passerà oltre e ignorerà quel paragrafo.

Da parte della Watchtower si assiste al processo inverso: la costante pressione per partecipare a tutte le adunanze, per studiare attentamente la letteratura prodotta dalla Society statunitense, l'obbligatorietà della predicazione sono tutti mezzi coercitivi che tengono legati gli adepti. Quanto ai pericolosi dissidenti interni, questi vengono neutralizzati espellendoli e facendo sì che i Testimoni fedeli alla sede centrale taglino del tutto i ponti con loro, perfino se sono stretti parenti.

“È importante guardarsi dall’apostasia ... Teniamoci perciò alla larga dagli apostati ... Questo vale anche nel caso di un nostro familiare ... è pericoloso e fuori luogo esaminare il loro materiale, che si tratti di pubblicazioni cartacee o di documenti che si trovano in Internet”. – <i>La Torre di Guardia</i> del 15 maggio 2012, pag. 26, § 13.	“Cosa comporta evitare i falsi maestri? Non li riceviamo in casa nostra e non li salutiamo. Rifiutiamo inoltre di leggere le loro pubblicazioni, di guardare programmi televisivi a cui essi partecipano, di visitare i loro siti Internet”. – <i>La Torre di Guardia</i> del 15 luglio 2011, pag. 16, § 7.
---	---

Più tempo ed energie si impiegano nelle pratiche di congregazione, più il modo di pensare viene modellato e più ci si abitua alla situazione. E più si fatica a cambiare. Più si procrastina e più alta è la probabilità di iniziare a raccontarsi bugie per limitare il disagio prodotto dalla dissonanza interiore.

Nei casi peggiori ed estremi di devianza, quando il Testimone non ne potrà più e abbandonerà la religione che lo teneva irretito, saranno necessarie cure psicoterapeutiche. In alcuni casi particolarmente estremi si può arrivare al suicidio.



## Come si cambia di fronte ad una nuova informazione

Quando ci si presenta una nuova informazione (udendola o leggendola), possiamo agire in tre modi: ignorarla, andare a fondo o respingerla:



Siccome nessuno crede che gli asini volino, se la nuova informazione non collima con la realtà come la conosciamo, si presenta alla nostra mente una incoerenza e si genera nella nostra mente una *dissonanza cognitiva*. Possiamo allora rimanere indifferenti ignorando la novità e così nulla cambia. Oppure possiamo rifiutarla decisamente. Un'altra alternativa è quella di volerne sapere di più.

Sempre e in tutti i casi (che lo vogliamo o no, che ne siamo consapevoli o no), è una di queste tre reazioni che adottiamo di fronte ad una novità o ad una nuova informazione che non corrisponde alla realtà come la conosciamo. Ciò accade sempre, nei casi più insignificanti come in quelli più importanti. Nel solito bar vediamo esposto un nuovo dolce, mai visto prima: lo ignoriamo oppure vogliamo assaggiarlo oppure lo rifiutiamo. Ci viene offerta una nuova grande opportunità, molto allettante e vantaggiosa: la ignoriamo oppure vogliamo saperne di più oppure la rifiutiamo a prescindere. Il meccanismo è lo stesso, sempre e in tutti i casi.



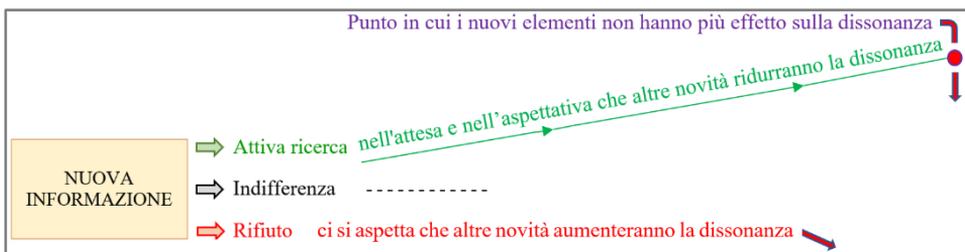
Non è forse anche quello che accade quando siamo contattati dai Testimoni di Geova? Queste tre possibilità vengono sperimentate anche quando si legge una pubblicazione dei Testimoni di Geova, così come quando si viene in contatto con loro. C'è chi rimane indifferente e liquida la novità con un "non mi interessa", chi rifiuta in malo modo e chi vuole saperne di più.

Tolto il caso dell'indifferenza, in cui nulla cambia, nelle altre due situazioni qualcosa cambia. E cambia nella misura in cui aumenta la dissonanza in

proporzione all'aspettativa. Se ci si aspetta che la novità tenda ad aumentare la dissonanza, viene naturale non esporsi, se non a basso livello ed entro i limiti. Se ci si aspetta che la nuova informazione diminuisca la dissonanza, aumenterà la spinta ad approfondirla e ci si spingerà fino al punto massimo consentito dalla dissonanza.

Avvicinandosi al limite della massima dissonanza, inizia una curva discendente: è il segnale che la mente è in attesa che la nuova informazione diminuisca la dissonanza. In pratica – applicato ad una persona a cui si presenta la novità recata dai Testimoni di Geova –, nel caso l'accolga si crea un'aspettativa. Tale aspettativa è data dalla prospettiva di conoscere Dio e la verità, di vivere felicemente e di ottenere la vita eterna. Man mano che approfondirà quella novità (studiando la Bibbia con loro e sulle loro pubblicazioni, frequentandoli nelle loro adunanze), sopporterà la dissonanza con la realtà. Ad esempio, bilancerà la pena di allontanarsi da amici e parenti contrari con la calda accoglienza che gli è riservata all'interno dell'organizzazione. Riuscirebbe perfino ad accettare la morte di un figlio rifiutandogli una trasfusione di sangue. C'è però un limite: qualora scopra qualcosa che fa crollare tutto il castello delle sue aspettative, la dissonanza sarà tale che non potrà reggere il proprio forte disagio interiore. È un momento molto buio. *Se il limite viene superato*, anche se la persona in crisi avesse ora a disposizione nuovi elementi che diminuirebbero la dissonanza e che gli recherebbero grande conforto, difficilmente li valuterebbe.

Vediamolo in uno schema:



È questa la condizione psicologica mentale del Testimone in crisi. Quando qualcosa inizia a non quadrargli, può tentare di ignorarla (indifferenza). Se non ci riesce, ha solo due scelte. Può rimanere in attesa di nuovi sviluppi, il che denota che ha ancora una certa fiducia nella Watchtower; ma, se la sua aspettativa non viene soddisfatta, arriverà in momento in cui non reggerà più la dissonanza. Oppure è già talmente deluso che sente che il distacco aumenterà sempre più.

L'essere umano non sopporta la condizione di dubbio, per cui - pur di avere un'opinione - si attacca alla prima opinione che lo convince. Il dubbio è però necessario al pensiero umano, tanto che quando il dubbio cessa, si smette di usare la mente. Per sua natura l'essere umano vorrebbe avere una mente serena, priva di pensieri che rischiano di assillarlo, ma le circostanze della vita non glielo permettono.

Quanto può rimanere esposta una persona alla dissonanza? Dipende dal suo grado di tolleranza. Una persona che si avvicina ai Testimoni di Geova è già bendisposta e, siccome è ben propensa ad approfondire, avrà un buon grado di tolleranza. Più accetta ciò che le viene proposto e più diventa alto il suo grado di tolleranza di fronte alla dissonanza. Solo qualora si trovi davanti a qualcosa di inaccettabile, la sua tolleranza si ridurrà drasticamente. Questa evenienza è però rara, perché il neofita è sottoposto ad un lungo indottrinamento lungo diverse tappe: 1. Continuo e regolare studio progressivo di materiale della Watchtower tenuto da un Testimone; 2. Incoraggiamento a frequentare e a partecipare in modo regolare alle adunanze di congregazione settimanali; 3. Addestramento per impegnarsi attivamente nella predicazione di casa in casa e per le strade. Nel neofita si fa strada il desiderio di essere chiamato “fratello” o “sorella” e infine chiederà di essere battezzato. Prima però dovrà passare al vaglio degli anziani locali che, tramite un ripasso degli insegnamenti della “Società”, si accerteranno che li abbia compresi e che sia consapevole dell'importanza del passo che sta per fare. Prima di essere immerso in acqua il battezzando dovrà rispondere

affermativamente a due domande<sup>25</sup>, la seconda delle quali lo impegna all'“organizzazione di Geova”, ovvero alla Watchtower. Questa procedura fa apparire al neofita l'appartenenza al gruppo ancora più “preziosa” e la fa considerare un privilegio. 

## Disagio, dubbio e verità

Il malessere interiore è sintomo di un basso grado di tolleranza di fronte alla dissonanza. Chi soffre di tale disagio aumenterà i suoi sforzi per ridurre la dissonanza. Il Testimone che si trova in questa condizione inizia ad essere lacerato dai dubbi. Può allora far cessare i dubbi giustificando la dissonanza oppure avviarsi a non tollerarla più. Nel primo caso tenterà di autoconvincersi che solo “l'organizzazione di Geova” ha la verità. Questa fase di riconciliazione, in cui torna ad essere tollerante, non dura molto se i dubbi persistono.

“L'irritazione del dubbio causa una lotta per conseguire uno stato di credenza . . . Perciò la lotta inizia con il dubbio, e termina con la cessazione del dubbio. Insomma, il solo obiettivo della ricerca è lo stabilirsi di un'opinione. Si potrebbe supporre che questo non basti, e che noi andiamo in cerca non meramente di un'opinione, ma di un'opinione vera. Ma se mettete alla prova questa supposizione, la troverete senza fondamento: infatti, appena raggiungete una salda credenza, siete perfettamente soddisfatti, sia che la credenza sia vera, oppure falsa . . . Possiamo al massimo sostenere che andiamo in cerca di una credenza che crederemo vera”. - Charles Sanders Peirce, *Il fissarsi della credenza*, in *Opere*, C. S. Peirce, 2003, pagg.361-362.

La psicologia umana è complessa e la psicologia del profondo lo è ancora di più, ma si rimarrebbe sorpresi nello scoprire che dietro i disagi e le sofferenze interiori

---

<sup>25</sup> 1) Ti sei pentito dei tuoi peccati, ti sei dedicato a Geova e hai accettato il modo in cui lui provvede la salvezza tramite Gesù Cristo? 2) Comprendi che con il battesimo dimostri pubblicamente che oggi diventi testimone di Geova e che entri a far parte dell'organizzazione di Geova?

ci sono spesso meccanismi alquanto semplici. Un semplicissimo granello di sabbia può impedire ad un meccanismo complesso di funzionare regolarmente. Si rifletta allora su questa attestazione del matematico, filosofo, logico e scienziato Charles Sanders Peirce, esperto nella metodologia della ricerca e nella filosofia della scienza: “Si potrebbe supporre che questo non basti, e che noi andiamo in cerca non meramente di un'opinione, ma di un'opinione vera”. Così però non è. E la dimostrazione sta nel fatto che non appena raggiunta una salda convinzione, la persona è soddisfatta indipendentemente dal fatto che la credenza sia vera oppure no. “Possiamo al massimo sostenere che andiamo in cerca di una credenza che *crederemo* vera”. Ciò è valido soprattutto in campo religioso. Se una persona è convinta che la statua della madonnina che ha in giardino le manda messaggi, se un altro è convinto che lo fa qualche santo o qualche “Gesù”, ambedue avranno la convinzione di avere la verità e tale convinzione sarà del tutto sincera, indipendentemente dal fatto che sia o no la verità. Su larga scala è la stessa cosa. Applicato ai Testimoni di Geova, alla base della loro convinzione c'è la credenza che il gruppetto americano che li dirige sia “l'unico canale usato da Geova” (*La Torre di Guardia*, luglio 2020, pag. 24, § 12). Al posto di una statua della madonnina o del santo di turno, mettono un gruppetto dirigente.

Ciò in cui si crede deve essere anche vero, ma non basta crederci perché sia vero. *La ricerca della verità è una questione altra*. Se ciò in cui si crede non è vero, è un'illusione, e nell'illusione la razionalità è fuori gioco. Ma come si perviene a tale stato mentale illusorio? Alla base c'è ovviamente una decisione, ma si tratta di una decisione presa con limitate risorse individuali, tra cui la mancanza di informazioni complete e accurate. Un ruolo importante e spesso decisivo lo svolgono però le **inclinazioni mentali**, che ora esamineremo. 

## Gli ostacoli al pensiero razionale e riflessivo

La nostra mente ama e desidera la semplicità. Noi viviamo però in un mondo complesso con alternative complesse e analisi superficiali che ci portano a decisioni approssimative. La complessità delle situazioni porta la mente umana ad elaborare decisioni imperfette. In più, siccome la nostra mente desidera la semplicità, le nostre scelte nascono spesso proprio da un desiderio di semplicità e quindi con errori di prospettiva. In pratica, tendiamo a prendere scorciatoie mentali, che nelle scienze comportamentali sono chiamate *euristiche*<sup>26</sup> e *bias*<sup>27</sup>.

**Le euristiche.** In psicologia le euristiche spiegano come le persone risolvono problemi complessi, danno giudizi e prendono decisioni di fronte informazioni incomplete<sup>28</sup>. Essendo il sistema cognitivo umano un sistema a risorse limitate, quando non si è in grado di risolvere problemi usando il pensiero razionale si fa uso di euristiche per semplificare decisioni e problemi. Le euristiche possono funzionare bene nella maggior parte delle circostanze quotidiane (sulla base del “prova e sbaglia”), ma in certi casi possono portare a errori. Nella psicologia cognitiva le euristiche spiegano perché le persone, invece di considerare le questioni razionalmente, logicamente e sistematicamente, le trattano in modo intuitivo, senza sforzo, genericamente ed emotivamente. Tale modo è per lo più vulnerabile e porta ad errori in situazioni che richiederebbero un'analisi molto più logica.

Gli ultimi studi sulla mente umana hanno mostrato che le persone prendono le loro decisioni utilizzando un numero limitato di scorciatoie mentali (euristiche), invece di affidarsi a processi mentali razionali. La psicologia cognitiva ha mostrato anche che è impossibile adottare un pensiero esclusivamente razionale, perché non è nella natura umana; viene dunque più facile adottare scorciatoie mentali.

---

<sup>26</sup> Dal greco εὐρίσκω (*eurisko*), “scopro/trovo”, l'euristica non segue un chiaro percorso, ma – per generare nuova conoscenza – si affida all'intuito e allo stato temporaneo delle circostanze.

<sup>27</sup> Il termine scientifico *bias* indica una tendenza, un'inclinazione.

<sup>28</sup> Le informazioni incomplete possono essere ritenute dal soggetto complete proprio perché prende scorciatoie mentali.

**I bias cognitivi.** I *bias* cognitivi sono l'altra faccia della medaglia. Se le euristiche ci permettono di evitare lo sforzo di considerare le questioni in modo razionale, logico e sistematico (come dovrebbe essere), e ci permettono di trattarle in modo intuitivo, senza sforzo, generico ed emotivo, i *bias* cognitivi rendono addirittura ciechi mentalmente. Ci fanno ignorare certe informazioni, e ciò rende il pensiero rapido, facendoci però prendere decisioni non ponderate. E non solo: ci rendono esposti alla manipolazione mentale, inducendoci a certe scelte e comportamenti per il fatto che ci fidiamo.

I *bias* cognitivi esercitano la loro influenza al di fuori della nostra consapevolezza cosciente perché sono inconsci; distorcono il giudizio, ostacolano la razionalità. Possono bloccare le persone e perfino metterle in conflitto diretto con i loro valori e

“In alcuni casi l'argomentazione e la persuasione possono essere più efficaci per gli obiettivi personali che per la verità”. - Johan E. Korteling, Anne-Marie Brouwer, Alexander Toet.

obiettivi, rendendole immuni al cambiamento. Le persone tendono a cercare prove ed evidenze a sostegno delle proprie idee e a rigettare quelle contrarie. Con i *bias* cognitivi, che annebbiano la mente, si vedono conferme delle proprie credenze in ogni avvenimento e in ogni nuova informazione, senza essere in grado di vedere i punti deboli in cui quelle teorie sono difettose. 

## L'autoinganno

Capita a tutti di prendere lucciole per lanterne, ma l'*autoinganno* – in cui ingannatore e ingannato sono la stessa persona – è psicologicamente più rivelante. Con l'*autoinganno* si mente a sé stessi, ma nel contempo ci si salvaguarda erigendo una difesa mentale. È una strategia che la mente mette in atto quando la realtà risulta differente dalla rappresentazione ideale che ci facciamo. Come avviene?



È come guardando panoramicamente un cielo sereno in cui ci sono da un lato nuvole scure, minacciose, cariche di pioggia:



Ci viene prospettata una bella gita con un pranzo al sacco sui prati; la proposta è allettante, ci attrae molto. Se guardiamo alla realtà, obiettivamente e nel suo insieme, il rischio che piova è alto e la logica ci suggerisce di non avventurarci in un probabile disastro. Siccome però quella potrebbe essere l'occasione giusta, forse irripetibile, di concretizzare qualcosa d'importante con la persona con cui pranzeremo, nella nostra rappresentazione mentale ideale vediamo solo una parte della realtà. E questa coincide perfettamente con la nostra aspettativa. Non è forse allora questa una *prova* che stiamo valutando bene?

Così è anche nelle scelte più importanti della vita: le persone riducono la loro attenzione fino a valutare solo le informazioni favorevoli, rifiutandosi di prendere in considerazione altre informazioni e altre alternative.

Non è questione di intelligenza, ma di razionalità. Infatti, anche le persone più intelligenti possono adottare comportamenti irrazionali. Ad esempio, un laureato (che, indubbiamente, è dotato di intelligenza), probabilmente non possiede le competenze necessarie<sup>29</sup> per prendere decisioni in campi che non sono di sua

<sup>29</sup> Regole cognitive, strategie, sistemi di credenza.

competenza. Lo psicologo canadese Keith E. Stanovich, professore emerito di psicologia applicata e sviluppo umano, specializzato nella psicologia del ragionamento, spiega:

“Mentre è vero che gli individui più intelligenti imparano più di quelli meno intelligenti, molta conoscenza (e molti atteggiamenti di pensiero) indispensabili per la razionalità vengono appresi piuttosto tardi nella vita. L'insegnamento esplicito di queste conoscenze non è uniforme nei curriculum scolastici di ogni livello. Il fatto che questi principi vengano insegnati in modo contraddittorio e incoerente ha come conseguenza che molte persone intelligenti non apprendano i principi del pensiero critico”. - *On the Distinction Between Rationality and Intelligence: Implications for Understanding Individual Differences in Reasoning*, pag. 356.

Indipendentemente dall'intelligenza o dall'apertura mentale, la tendenza a cercare prove ed evidenze a sostegno delle proprie idee, rigettando quelle contrarie, colpisce tutti. Questo atteggiamento pregiudizievole è uno dei pregiudizi più studiati dalla psicologia cognitiva proprio perché nessuno ne è esente, nonostante le differenze individuali.



Che nessuno sia risparmiato da questa tendenza lo hanno ormai dimostrato gli studi e gli esperimenti della psicologia. Di fronte a un'ipotesi da verificare, invece di cercare di provarla, le persone tendono a confermarla; lo fanno perfino gli scienziati. Fanno eccezione i filosofi della scienza, i quali, pur non essendo esenti da questa inclinazione umana, la contrastano e verificano le ipotesi usando un metodo efficace: provano a confutarle.

“La razionalità umana viene ostacolata da distorsioni del giudizio che portano a errori sistematici nel momento in cui occorre prendere decisioni in condizioni di incertezza”.  
- Daniel Kahneman, psicologo.



# La modellazione psicologica della mente

Più sopra abbiamo detto che nel caso della Watchtower non si può parlare di lavaggio del cervello, ma che tuttavia si può parlare di condizionamento mentale. Qui prendiamo ora in considerazione altre caratteristiche della manipolazione psicologica delle menti. Si tratta di veri e propri metodi.

**Controllo dell'ambiente della congregazione.** Ai Testimoni viene detto e ripetuto che l'unica istruzione e le uniche informazioni di cui hanno bisogno sono quelle fornite dal loro corpo direttivo. L'accesso ai diversi livelli interni di informazione è poi consentito in base alla posizione ricoperta all'interno dell'organizzazione. I nuovi non hanno accesso alle informazioni che hanno i battezzati; i proclamatori<sup>30</sup>, a quelle date agli “anziani” e “sorveglianti”<sup>31</sup>; e così via fino ai più alti livelli. Ciò non viene vissuto male; tutt'altro: i proclamatori aspirano ad essere battezzati<sup>32</sup>, i battezzati maschi a divenire “servitori di ministero”<sup>33</sup> e questi ad essere nominati anziani. Queste due nomine, all'interno dell'organizzazione, sono definite “privilegi”. A livello più sottile, inconsapevole, è instaurato un controllo reciproco: i battezzati che non seguono le norme stabilite, da loro definite “teocratiche, vengono richiamati.

---

<sup>30</sup> Così sono chiamati nell'organizzazione i predicatori. Tutti (uomini, donne e bambini in età scolare) devono essere proclamatori.

<sup>31</sup> I termini “anziani” e “sorveglianti” (vescovi, in greco) indicano all'interno delle congregazioni gli uomini a cui è affidata la conduzione delle comunità. I termini sono biblici (cfr. *1Tm* 3:2-7; *Tit* 1:6-9), tuttavia gli anziani-sorveglianti non sono scelti dalla comunità locale ma sono nominati dall'altro, dalla Filiale nazionale della Società e su raccomandazione.

<sup>32</sup> Solamente i battezzati sono riconosciuti come membri dell'organizzazione.

<sup>33</sup> Con il termine “servitori di ministero” sono chiamati nell'organizzazione i diaconi (cfr. *Flp* 1:1), gli aiutanti degli “anziani”.

L'intera vita dei Testimoni è imperniata sulla "conoscenza". Con questo termine, che ha per loro grandissimo valore, intendono "la conoscenza della verità"<sup>34</sup>, che è poi quella insegnata dall'organizzazione madre. Chi non si tiene al passo studiando tutte le nuove pubblicazioni stampate dalla Società e diradando la frequenza alle adunanze plurisettimanali<sup>35</sup>, è considerato un immaturo. Altra conoscenza al di fuori di quella fornita dal corpo direttivo non è ammessa. Le ricerche bibliche personali fatte impiegando materiale non "teocratico" sono del tutto scoraggiate, per non dire vietate. Al Testimone non è consentito leggere materiale contrario all'organizzazione, soprattutto se scritto da Testimoni fuorusciti.

**L'esclusività del corpo direttivo.** Il gruppetto dirigente della Watchtower si autodefinisce "l'*unico canale* che il Signore usa negli ultimi giorni di questo sistema di cose" (il corsivo è nel testo citato)<sup>36</sup>. I Testimoni hanno completa e totale fiducia nel corpo dirigente della Watchtower. Il loro affidamento è tale che fiducia e fede vengono a coincidere. In *La Torre di Guardia* del 15 marzo del 1986, al § 15 a pag. 19 si trova questo inaudito accostamento: «Ci sono chiare prove che Geova ha impiegato e continua a impiegare la sua unica organizzazione nella quale "lo schiavo fedele e discreto" prende la direttiva. Ci sentiamo perciò come Pietro che disse: "Signore, da chi ce ne andremo? Tu hai parole di vita

---

<sup>34</sup> Mentre un evangelico o un pentecostale convertitosi direbbe semplicemente che lo è diventato, un Testimone dice invece di essere "nella verità".

<sup>35</sup> Il contenuto di tutte le adunanze è predisposto in modo molto dettagliato dalla filiale nazionale dell'organizzazione e gli anziani vi si devono attenere. I cosiddetti "studi biblici" altro non sono che lo studio di materiale stampato, su cui vengono poi poste domande (anche queste stampate nella pubblicazione) a cui occorre rispondere conformemente a quanto scritto. Non sono ammesse risposte discordanti né obiezioni.

<sup>36</sup> *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, cap. 28, pag. 626. Prima della frase citata è detto che «oggi i testimoni di Geova riconoscono che *La Torre di Guardia* e altre pubblicazioni simili sono impiegate dallo schiavo fedele e discreto per dispensare cibo spirituale». Si noti la sottigliezza psicologica: *sono i Testimoni a riconoscerlo*, ma cosa riconoscono? L'autoproclamazione del corpo direttivo di essere "l'*unico canale* che il Signore usa" (corsivo da loro stessi usato). Biblicamente, l'unico "canale" è Yeshù: "Gesù rispose: «Io sono la via e la verità e la vita. Nessuno arriva al Padre se non tramite me»". – Gv 14:6.

eterna”»<sup>37</sup>. La fede-fiducia (che ha un che di infantile) nel corpo direttivo può essere definita, in termini psicologici, manipolazione mistica.

**Esigenza di purezza.** È indubbio che al credente siano richiesti “un cuore puro” e “una buona coscienza” (*ITm* 1:5), “una coscienza pura” (*ITm* 3:9; *2Tm* 1:3). Nella Sacra Scrittura la purezza è quella fisica e cerimoniale<sup>38</sup>, e ogni credente è “stato purificato dai suoi peccati di un tempo” (*2Pt* 1:9). Ma è dell’altra faccia della medaglia che qui parliamo. Detto con le parole di *Ec* 7:16: “Non essere troppo giusto ... Perché dovresti causare la tua rovina?”. Quando vengono stabilite norme umane eccessive e irraggiungibili, le persone si sentono inadeguate. Ciò alimenta nei Testimoni un’ulteriore sottomissione al corpo direttivo ed un’augmentata dipendenza dalla Watchtower. Anche ciò ha a che fare con la manipolazione mistica. Chi tra i Testimoni è in grado di attenersi a tutte le cosiddette “norme teocratiche”? La sua giornata dovrebbe iniziare con la considerazione della cosiddetta “scrittura del giorno”, un passo biblico il cui commento indirizza spesso verso le attività stabilite dall’organizzazione; ogni settimana: studio “biblico” personale (su una pubblicazione della casa madre); studio “biblico” familiare; studio de *La Torre di Guardia*; preparazione delle adunanze; frequenza delle adunanze; predicazione. A tutto ciò si aggiunga la cura dell’abbigliamento nelle attività pubbliche: giacca e cravatta per gli uomini<sup>39</sup> (e per i bambini accompagnati nella predicazione), gonne “decenti” per le donne. Coloro che non si attengono a queste norme sono considerati “spiritualmente deboli”.



---

<sup>37</sup> *Gv* 6:68.

<sup>38</sup> Per la purificazione tramite i sacrifici previsti dalla *Toràh* si veda *Eb* 9:14.

<sup>39</sup> Quanto alla barba - che C. T. Russell, il fondatore dei Testimoni di Geova, portava -, “portarla non è considerato appropriato per un ministro cristiano”, afferma al § 17 a pag. 21 *La Torre di Guardia* di settembre 2016. I baffi, una volta non ammessi, a quanto pare sono oggi tollerati.

Con tale esasperazione della malintesa esigenza di purezza e l'impossibilità umana di aderire alla perfezione in tutto e per tutto a ciò che è richiesto, si ingenera nei Testimoni un costante senso di colpa che, quando non si manifesta nella coscienza, è comunque sempre semi-assopito nel subconscio. Possono allora accadere due cose: riferire agli anziani comportamenti altrui non ritenuti consoni, ignorando *Mt 7:1-5*, oppure – se la questione riguarda se stessi – presentarsi agli anziani e confessare. Il che ci porta ad un'altra caratteristica relativa alla modellazione psicologica della mente: la confessione.

**Confessare.** “Se affermiamo: «Noi non abbiamo nessun peccato», ci stiamo ingannando, e la verità non è in noi” (*IGv 1:8*). “Non c'è infatti sulla terra un uomo giusto che faccia sempre il bene e non pecchi mai” (*Ec 7:20*). “Chi nasconde le sue trasgressioni non otterrà buoni risultati, ma a chi le confessa e le abbandona sarà mostrata misericordia” (*Pr 28:13*). Quando si pecca, a chi ci si deve rivolgere?

“Se affermiamo: «Noi non abbiamo nessun peccato», ci stiamo ingannando, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto e quindi ci perdona i peccati e ci purifica da ogni ingiustizia . . . se qualcuno commette un peccato, abbiamo un soccorritore presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. Lui è un sacrificio propiziatorio per i nostri peccati”. - *IGv 1:8-2:2*.

In questo passo giovanneo, che tratta della confessione dei peccati, sono indicati tre attori: 1) il peccatore; 2) “egli”, ovvero Dio che “è fedele e giusto e quindi ci perdona”; 3) “un soccorritore presso il Padre: Gesù Cristo”. Dal singolare “egli”, riferito a Dio, apprendiamo che è solo Lui che ha facoltà di perdonare, e quindi è a Dio che vanno confessati i propri peccati. A conferma, si legge in *Sl 32:5*: “Infine ti confessai il mio peccato; non coprii il mio errore. Dissi: «Confesserò le mie trasgressioni a Geova». E tu perdonasti il mio errore e i miei peccati”. È in personale preghiera a Dio che va fatta la confessione e la richiesta di perdono. “Le vostre richieste siano rese note a Dio con preghiere e suppliche” (*Flp 4:6*), “e quando pregate,” – disse Yeshùà – “perdonate qualunque cosa abbiate

“Quando preghi, entra nella tua stanza e, chiusa la porta, prega il Padre tuo che è nel segreto”. – <i>Mt 6:6</i> .
---

contro qualcuno, così che anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni le vostre colpe (*Mr* 11:25)<sup>40</sup>. Il peccatore pentito, Dio e la silenziosa intercessione di Yeshùa. Tre persone e *nessun altro*.

La Watchtower ha però stabilito che chi pecca debba rivolgersi agli anziani-sorveglianti della congregazione di appartenenza. Vediamo prima l'argomentazione presunta biblica della Società d'oltreoceano, poi esamineremo le implicazioni psicologiche.

Il passo biblico basilare che viene citato è *Gc* 5:14,15, che ci offre nel contempo un esempio di lettura-interpretazione abilmente guidata e dell'impreparazione biblica della Watchtower. Eccolo:

“C'è qualcuno malato fra voi? Chiami gli anziani della congregazione presso di sé, e questi preghino su di lui, ungendolo d'olio nel nome di Geova. E la preghiera rivolta con fede farà star bene il malato, e Geova lo risolleverà. E se ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati”.

Giacomo parla qui di chi è malato, infatti introduce l'argomento con una domanda precisa: “C'è qualcuno malato fra voi?”. Si tratta qui di malattie fisiche<sup>41</sup>, come si deduce dall'uso dell'olio e dall'esito finale dello “star bene” del malato. Riguardo all'impiego dell'olio, il biblista Claudio Ernesto Gherardi spiega che “questa era una pratica medica seguita nell'antico Oriente in quanto l'olio era ritenuto un rimedio e un corroborante nei casi di malattia, oppure veniva applicato sulle ferite per lenire il dolore e affrettarne la guarigione”<sup>42</sup>. Giacomo suggerisce quindi che chi è malato “chiami gli anziani della congregazione presso di sé”, così che preghino per lui ungendolo d'olio. L'esito finale è che “la preghiera rivolta

---

<sup>40</sup> Spetta all'offeso perdonare i torti subiti. Questa condizione rende possibile la misericordia di Dio verso il peccatore. – Cfr. *Mt* 5:7: “Felici i misericordiosi, perché sarà loro mostrata misericordia”.

<sup>41</sup> Che si tratti di malattia fisica appare anche dal precedente v. 13: “Fra voi c'è qualcuno che soffre? Preghi. C'è qualcuno d'animo allegro? Canti salmi”, in cui la sofferenza è morale, d'animo, tanto che è messa in contrasto con l'“animo allegro”. Se poi si volesse vedere nel malessere interiore un senso di colpa per qualche peccato, si noti il rimedio dato da Giacomo: “Preghi”.

<sup>42</sup> [Claudio Ernesto Gherardi – Commento al libro di Giacomo](#), pag. 146, 147.

con fede farà star bene il malato” e Dio risolleverà l’infermo. Questo è tutto, senonché Giacomo aggiunge: “E se ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati”. Come spiegarlo? Intanto non si trascuri che Giacomo inizia domandando: “C’è qualcuno *malato* fra voi?”, e non se ‘c’è qualcuno che ha commesso un peccato’. Gli anziani vengono chiamati presso un infermo, non presso un peccatore. Come spiegare allora l’aggiunta della frase “e se ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati”? La risposta è nella domanda: si tratta infatti di un’aggiunta, come mostra la congiunzione “e” iniziale. Si noti poi il condizionale “se”, “*se* ha commesso dei peccati”. E se non li avesse commessi? È ovvio che in tal caso non avrebbe nulla di cui farsi perdonare.

Va ribadito che Giacomo esorta *chi è infermo* a chiamare presso di sé gli anziani. Questi lo ungeranno e pregheranno per lui. *Se poi* avesse commesso dei peccati, Dio non solo lo ristabilirà ma lo perdonerà.

E qui veniamo all’impreparazione biblica della Watchtower. La frase “gli saranno perdonati”, riferita agli eventuali peccati, è nel testo originale biblico ἀφεθήσεται αὐτῷ (*afethèsetai autò*), “sarà perdonato a lui”; la forma verbale *afethèsetai* (ἀφεθήσεται) è al futuro indicativo *passivo*. Questo passivo è chiamato nella biblistica “passivo divino”, perché si tratta di un modo ebraico di riferirsi a Dio senza nominarlo; equivale a “il Signore lo perdonerà” (*Bibbia della gioia*). Il futuro, legato al condizionale “se”, indica l’eventualità: *nel caso che* il malato avesse commesso qualche peccato, Dio lo perdonerà.

Prima di fare le nostre valutazioni psicologiche sulla strumentale applicazione che la Watchtower fa di questo passo, esaminiamo anche il v. 16: “Perciò confessate apertamente i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, così che siate sanati”.

“Perciò” (οὖν, *ùn*) trae una conclusione da tutto il brano precedente<sup>43</sup> e non comporta affatto la confessione dei peccati agli anziani. Se così fosse, gli anziani

---

<sup>43</sup> Lo mostra l’impaginazione stessa della *TNM* che al v. 16 va a capo aprendo un nuovo paragrafo.

stessi dovrebbero confessare il loro peccati ai fratelli in fede (“gli uni agli altri”).

Infine, i vv. 19 e 20: “Se qualcuno fra voi si svia dalla verità e un altro lo fa tornare indietro, sappiate che colui che riporta indietro un peccatore dalla sua strada sbagliata lo salverà dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati”. “Se qualcuno”, è semplicemente qualcuno, non necessariamente un anziano-sorvegliante. Il fratello (o la sorella) che riporta indietro un peccatore deve prima di tutto prestare costante attenzione a sé stesso, perseverando, e così facendo salverà sé stesso e quelli che lo ascoltano (*ITm* 4:16). Il salvarsi dalla morte comporta necessariamente che Dio ha coperto i peccati.

A questo punto possiamo vedere la strumentalizzazione che la Watchtower fa del passo biblico. Abbiamo già osservato che la sua lettura-interpretazione è abilmente guidata. Lo si noti nell’argomentazione guidata ai §§ 13 e 14 de *La Torre di Guardia* del 15 novembre 2006, a pagina 28:

«[§] 13 Geova non benedirà nessuno che nasconda peccati gravi e cerchi ugualmente di restare nella pura congregazione cristiana. (Giacomo 4:6) Perciò se siete caduti nel peccato e volete fare ciò che è giusto non esitate a fare un’onesta confessione. Altrimenti avrete rimorsi di coscienza, specialmente quando leggerete o ascolterete consigli su questioni così gravi. Che dire se Geova ritirasse da voi il suo spirito come fece nel caso del re Saul? (1 Samuele 16:14) Non avendo più lo spirito di Dio potreste commettere peccati ancora più gravi.

[§]14 Cosa dovrebbe fare allora un trasgressore pentito? “Chiami gli anziani della congregazione presso di sé, e preghino su di lui, spalmandolo d’olio nel nome di Geova. E la preghiera della fede farà star bene l’indisposto e Geova lo desterà”. (Giacomo 5:14, 15) Parlare con gli anziani è uno dei modi in cui un individuo può ‘produrre frutto degno di pentimento’. (Matteo 3:8) Questi uomini fedeli e amorevoli ‘pregheranno per lui e lo spalmeranno d’olio nel nome di Geova’. Come olio lenitivo, i loro consigli biblici saranno di conforto per chiunque sia sinceramente pentito».

Al § 13 viene introdotta la questione dei peccati e si fa leva su due fattori: 1) nessuno che nasconda peccati gravi può restare nella congregazione; 2) chi li nasconde avrà rimorsi di coscienza. E fin quei l’argomentazione è biblica. La svolta si ha al § 14: alla domanda su cosa dovrebbe fare allora un trasgressore pentito, viene citato il passo di *Gc*, che come abbiamo visto ha a che fare con i

malati e non con i peccatori. Per dare una parvenza di collegamento, la Watchtower deve interpretare l'infermo come un peccatore che soffre per i rimorsi di coscienza e deve interpretare l'olio in senso allegorico. Ma Giacomo aveva già parlato di chi soffre interiormente e aveva esortato: "Pregli" (v. 13), e 'non chiami gli anziani'. In più, quelle di Giacomo sono *esortazioni*, non "norme teocratiche", come le chiamerebbe la Società statunitense.

Dopo aver preparato il terreno parlando di peccati, viene abilmente inserito il passo di *Gc* interpretato in un certo modo, e ciò fa leva sul Testimone, soprattutto con il richiamo ai rimorsi di coscienza. Queste sono manipolazione e condizionamenti mentali.

Siccome nessuno è perfetto e di peccati ne commette, e siccome la coscienza umana si fa sentire, i Testimoni – che non fanno eccezione – si trovano costantemente in lotta con sé stessi su cosa rivelare e cosa mantenere per sé; e, indirizzati come sono, finiscono per sentire il bisogno di confessare agli anziani non solo i loro peccati ma addirittura le loro più intime esperienze e finanche i loro pensieri. In tal modo, gli anziani vengono fatti entrare perfino nella camera da letto. Come se non bastasse, ogni Testimone si sente in dovere di deferire agli anziani comportamenti dubbi da parte di suoi confratelli e, soprattutto, i dissensi nei confronti della casa madre.

La confessione salda ancora di più i Testimoni alla loro organizzazione, facendoli sentire bisognosi di impegnarsi maggiormente.

**Il gergo.** I Testimoni impiegano tra di loro un linguaggio particolare fatto di parole ed espressioni caratteristiche: "essere nella verità"; "teocrazia"; "proclamare"; "lo schiavo", "la società", "l'organizzazione"<sup>44</sup>. Alcuni termini biblici e della nostra lingua hanno presso di loro un senso tutto speciale: "altre pecore", "apostata", "Armagedon", "Babilonia la Grande", "Betel", "comitati",

---

<sup>44</sup> Queste tre espressioni stanno ad indicare il loro corpo direttivo.

“contribuzioni”, “corpo direttivo”, “disassociazione”<sup>45</sup>, “dissociazione”, “grande folla”, “inattivo”, “irregolare”, “mondano”, “nuova luce”<sup>46</sup>, “nuovo ordine”, “persona interessata”, “pioniere”, “privilegio”, “rimanente”, “sala del Regno”, “servitore di ministero”, “sistema di cose”, “tempi dei gentili”.

Un Testimone ha narrato, con compiaciuta soddisfazione, come aveva smascherato un falso Testimone che lo aveva accolto alla stazione in cui era sceso per recarsi ad un’assemblea tenuta in quella città. Subodorando che fosse un truffatore che voleva rubargli la valigia, gli aveva domandato: “Quante lettere di raccomandazione hai?”, che nel gergo dei Testimoni equivale a domandare quanti studi biblici teneva con “persone interessate” ovvero con dei nuovi. Alla sua risposta “ne ho diverse, ma le ho lasciate nella borsa”, capì che non era un “fratello”.

L’uso di questo gergo particolare ed esclusivo cementa ancora di più i Testimoni tra loro e li salda maggiormente all’“organizzazione”. Nel contempo permette di stanare i non allineati. Un Testimone che parlasse di esegesi alternativa di un brano biblico anziché parlare di “nuova luce fatta dallo schiavo”, sarebbe guardato con sospetto.

**Annullamento nella dottrina ed esaltazione dell’appartenenza.** Per i Testimoni le dottrine sono tutto, sono “la verità”. Con il loro malinteso senso di “conoscenza”, molto lontano da quello biblico, ciò che conta per loro è conoscere bene le spiegazioni bibliche fornite dal corpo direttivo e accettarle. In questa “conoscenza”, ottenuta studiando scrupolosamente la letteratura stampata dalla casa madre, viene annullata qualsiasi ricerca sull’origine del movimento, che risale al fenomeno del cosiddetto *revival religioso* statunitense del diciannovesimo

---

<sup>45</sup> Espressione non propriamente italiana (cfr. Accademia della Crusca). La parola corretta è *dissociazione*, che indica sia il dissociare che il dissociarsi (cfr. Treccani). I testimoni intendono invece, con “disassociazione”, l’espulsione e, con “dissociazione”, l’abbandono volontario dell’organizzazione da parte di un Testimone.

<sup>46</sup> Con questa espressione viene di fatto intesa una correzione apportata dal corpo direttivo. L’errore non è mai riconosciuto, per cui si parla di “vecchia veduta” e soprattutto di “nuova luce”.

secolo. L'altra faccia della medaglia è la convinzione di essere gli unici approvati da Dio. Ma ciò vale solo come gruppo guidato dal corpo direttivo. L'identità individuale è azzerata; ciò che conta è l'appartenenza all'"organizzazione di Geova". Tutti gli altri sono "mondani", guidati da Satana. Chi non si allinea viene espulso e trattato disumanamente. Fuori dall'organizzazione troverà solo il vuoto. Il che, paradossalmente, è vero, ma psicologicamente: il condizionamento mentale è stato tale che si va in confusione, provando paura e senso di colpa; spesso il fuoriuscito deve ricorrere allo psicologo e a volte anche allo psichiatra, tanto è il danno mentale causato. Tra l'altro, la paurosa prospettiva di essere estromessi dal gruppo tiene i Testimoni ancor più soggiogati<sup>47</sup>.



---

<sup>47</sup> Per certi versi si manifesta una *sindrome di Stoccolma*.

# La dignità della persona

Il povero Giobbe rivolse a Dio questa domanda: “Cos’è l’uomo mortale che tu debba curarti di lui e rivolgergli la tua attenzione?” (*Gb* 7:17). Gli fa eco il salmista: “Cos’è l’uomo mortale che tu ti ricordi di lui, o il figlio dell’uomo che tu ne abbia cura?”, che poi constata: “Lo facesti di poco inferiore agli esseri divini, e lo coronasti di gloria e splendore” (*Sl* 8:4,5). “L’uomo mortale” è qui *ogni essere umano*, che – “fatto di poco inferiore a un dio, coronato di forza e di splendore” (v. 6, *TILC*) – ha una sua propria dignità. Ogni persona, ciascuna persona, ha una sua dignità. Che va riconosciuta e rispettata.

Viene facile e naturale tenere in considerazione le persone a cui siamo legate e “nessuno ha un amore più grande di chi cede la vita per i suoi amici” (*Gv* 15:13). Si può anche essere gentili e perfino accoglienti con gli estranei, ma rimane difficile esserlo con persone che sentiamo troppo diverse da noi. C’è chi sa farlo per professione (camerieri, negozianti, hostess di terra e di volo, addetti al ricevimento), ma in genere prevalgono la diffidenza e il pregiudizio. C’è tuttavia una categoria di persone che si distingue per la gentilezza, il riguardo e l’interesse mostrato agli estranei, qualunque sia la loro condizione esteriore e sociale. Sono i Testimoni di Geova. E precisamente quando sono in predicazione e avvicinano le persone, e poi quando iniziano a tenere con loro uno studio sulle loro pubblicazioni.

Studiando con loro, la “persona interessata”, come loro la chiamano, ha tutta la dignità di un individuo, conta come singola persona; pur senza scadere negli eccessi, viene considerata importante e degna di particolare riguardo. Questo stato di grazia continuerà fino al suo battesimo, ma le cose cambieranno una volta che la persona è diventata un “fratello” o una “sorella”. Dopo, la persona smette di avere la sua importanza *individuale*. Pur trattata in modo fraterno e amorevole, la

sua individualità diventa d'un tratto mal vista se non si *allinea* all'ideologia del gruppo.

Il passo di *Mt* 7:17,18, usato nello studio a domicilio con i nuovi per mostrare

“Ogni albero buono produce frutti buoni, ma ogni albero marcio produce frutti cattivi. Un albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero marcio può produrre frutti buoni”. - *Mt* 7:17,18.

come si fa a riconoscere la vera religione, dopo il battesimo perde completamente di valore. Ora, di fronte a gravi peccati<sup>48</sup> e ad errori di

insegnamento, non bisogna guardare agli uomini. Quanto agli errori di insegnamento, oltre a *Mt* 7:17,18 bisognerebbe richiamarsi anche a *Lc* 11:11,12: “Quale padre fra voi, se il figlio chiedesse un pesce, invece di un pesce gli darebbe un serpente? E se il figlio chiedesse un uovo, gli darebbe forse uno scorpione?”. È emblematico il caso di due Testimoni anziani d'età e conviventi, risalente a quando in Italia non era ancora ammesso il divorzio. Lei era vedova, lui separato dalla moglie, e convivevano già da prima di diventare Testimoni. In vista del battesimo la loro condizione di convivenza doveva essere regolarizzata. La Società si era al tempo già inventata la cosiddetta “dichiarazione di fedeltà matrimoniale”, con la quale i due si impegnavano a sposarsi non appena la legge lo permettesse e che doveva essere approvata dalla Filiale della Società. Fu applicata a loro. Senonché, in seguito fu emanata quella che nel loro gergo è chiamata una “nuova disposizione”: se i due volevano continuare a convivere, lei doveva rinunciare alla pensione del defunto marito. Ciò in base al poco comprensibile ragionamento che mantenendo la pensione era in qualche modo ancora legata al marito ormai estinto. Così, due anziani di congregazione si recarono da loro spiegando come stavano le cose. Ora, i due poveri conviventi non solo avevano una certa età, ma erano anche

---

<sup>48</sup> Come ad esempio i numerosissimi casi di pedofilia (spesso anche incestuosi) perpetrati anche da anziani di congregazione (casi per i quali le casse della Watchtower si stanno dissanguando, perché condannata dai tribunali a lauti risarcimenti), casi coperti dai comitati giudiziari interni alle congregazioni in base alla direttiva loro data di applicare (del tutto fuori luogo) la norma di *Mt* 18:16 secondo cui per un'accusa occorrono almeno due testimoni (testimoni ovviamente impossibili da trovare in quei casi).

malati ed erano del tutto privi di mezzi. Con le loro misere pensioni riuscivano a malapena a pagarsi l'affitto di casa e a fare la spesa. Senza la pensione di lei non potevano sopravvivere: questo dissero a quei due anziani-sorveglianti, i quali scrissero alla filiale di Roma dicendo come stavano le cose. Risposta: la norma teocratica andava rispettata. Nuova visita dei due anziani-sorveglianti ai poveretti, che piangendo spiegarono di nuovo che non potevano rinunciare a quella pensione perché sarebbero finiti in mezzo ad una strada. Lettera alla Società e stessa risposta. I due furono espulsi, il che causò grande turbamento nella congregazione perché erano molto ben voluti ed erano un esempio di umiltà e di devozione. Stranamente, nessuno pensò che i fratelli stessi avrebbero potuto dar loro mensilmente l'equivalente della pensione a cui furono costretti a rinunciare.

Questa brutta storia ha però un finale peggiore della storia stessa. Tempo dopo venne emanata una “nuova disposizione” che annullava la precedente: ora, in casi simili, non era più necessario rinunciare alla pensione. Il corpo degli anziani scrisse quindi di nuovo alla Filiale chiedendo che in base alla “nuova luce” fosse annullata la disassociazione dei due malcapitati. Risposta: no, perché anche se ora non era più così, al tempo era quella la disposizione teocratica e i due avevano disobbedito. La logica domanda, a questo punto, è: ma furono espulsi per aver infranto una norma teocratica (dimostratasi poi fasulla) o perché avevano disobbedito al corpo direttivo? Dove trova posto in tutto ciò la dignità, sia quella calpestata dei due poveretti che quella dei loro inflessibili giudici? *Ubbidisci o sei cacciato* non fa onore alla dignità della persona.

La “disassociazione”<sup>49</sup> attuata per disposizione del corpo direttivo dei Testimoni di Geova merita – per la sua gravità e per le gravi conseguenze psicologiche che comporta – una trattazione a parte. Tra i primi effetti psicologici (e ciò vale per l'espulsione da qualsiasi gruppo) c'è un danno alla propria autocoscienza: per la persona rifiutata ed esclusa da un gruppo guardarsi dentro e riflettere su di sé

---

<sup>49</sup> È questo il termine ufficiale, del tutto inesistente in italiano, usato dalla Watchtower.

(autocoscienza) diventa estremamente spiacevole, tanto che evita di farlo. Siccome però senza questa autoriflessione non è possibile l'autoregolazione, avviene un distacco tra il Sé e l'Io ideale.

Il termine corretto, usato nella psicologia sociale e in sociologia, per indicare l'esclusione deliberata di un individuo da una comunità è **ostracismo**, chiamato "disassociazione" dai Testimoni. L'effetto immediato comporta l'interruzione di ogni comunicazione con la persona espulsa, arrivando al punto di non notarla neppure, come se non esistesse. Giacché però la persona continua ad esistere, il far finta che non esista diventa ancor più palese e tale atteggiamento "parla" (comunica) ogni volta il respingimento e l'esclusione, che si fa più doloroso quando è attuato da amici e familiari che erano considerati fratelli e sorelle.

## L'espulsione praticata dai Testimoni di Geova

Usando il termine corretto (ostracismo), nell'anno accademico 2019-2020 del Corso di Laurea in Psicologia è stata presentata ad una Facoltà di Psicologia una tesi di laurea intitolata *L'ostracismo nella comunità dei Testimoni di Geova in Italia*. Ne è autore Rocco Masiello. Di seguito ne riportiamo gli stralci più notevoli.

Dalle pagine 10-12 della tesi:

La comunità dei Testimoni di Geova è una comunità piuttosto chiusa.

L'organizzazione (definita dalle pubblicazioni ufficiali del gruppo religioso una "organizzazione teocratica") ha una struttura gerarchica al cui vertice c'è un gruppo di uomini di numero variabile detto "Corpo Direttivo" (con sede a Warwick negli USA). Da questi emanano tutte le direttive e le decisioni in ambito dottrinale ed organizzativo. A sua volta il Corpo Direttivo trasmette queste istruzioni alle Filiali dei vari paesi, le quali a loro volta le trasmettono alle congregazioni del territorio di riferimento. La congregazione è diretta da sorveglianti locali (detti anche anziani) che esercitano la propria autorità a livello locale spesso in forma di organo collegiale detto Corpo degli anziani (come il Corpo Direttivo). Da ciascun membro è richiesta la sottomissione all'autorità che i sorveglianti esercitano su di loro individualmente. Poiché lo stile di leadership è autoritario (Goleman), non è ammesso il dissenso, il

quale è punito con diverse forme di disciplina interna.

*“Il dissenso su questioni del gruppo potrebbe dar luogo a partiti che si terrebbero più stretti a certe idee che al corpo principale della congregazione. Questo [...] non trova posto nella struttura teocratica”* (Torre di Guardia 15/12/1953 pag. 533, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

*“In questa struttura organizzativa ciascuno di noi deve essere ubbidiente e sottomesso [...] Alcuni [...] rifiutano di sottomettersi quando non sono d'accordo o non ne comprendono la ragione. Ricordiamo, però, che essere sottomessi può significare ubbidire anche quando non si è propensi a farlo. Ciascuno di noi dovrebbe dunque chiedersi: ‘Sono ubbidiente e sottomesso a chi ha autorità su di me?’”* (Mantenetevi nell'amore di Dio, pag.49, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

*“Dovremmo essere ubbidienti e sottomessi anche quando quello che gli anziani ci anziani stabiliscano che l'esterno della Sala del Regno abbia bisogno di essere tinteggiato e che per fare questo lavoro venga dato a tutti i proclamatori un piccolo pennello. Cosa potrebbe succedere? I proclamatori potrebbero iniziare a lamentarsi di questa decisione degli anziani dicendo: ‘Ma è assurdo che gli anziani ci facciamo dipingere con questi pennellini’ quindi [...] la congregazione sarebbe divisa, la Sala del Regno non verrebbe tinteggiata, alcuni proclamatori potrebbero inciampare e lasciare la verità, gli anziani si scoraggerebbero molto, Geova sarebbe triste e Satana invece sarebbe molto felice. [...] Cosa vogliamo dire con questa iperbole, con questo esempio? Che essere ubbidienti e sottomessi a quelli che ci guidano è molto più importante del metodo con cui si fanno le cose”* (Jw Broadcasting Agosto 2018, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

Gli anziani della congregazione esercitano la propria autorità prendendo decisioni su ogni aspetto della comunità locale ed impartendo punizioni o ricompense ai singoli membri sulla base del comportamento.

La disciplina viene impartita per mezzo di un sistema giudiziario interno in cui tre anziani formano quello che è internamente chiamato “Comitato Giudiziario”. Questo processo interno si svolge incontrando il “peccatore” e stabilendo, in seguito alle evidenze emerse, il tipo di disciplina da impartirgli. La disciplina va dalla perdita di “incarichi” nella comunità (detti anche “privilegi”) fino all'ostracismo dalla comunità, o esclusione sociale (detta “disassociazione”). Agli anziani viene

provveduto il manuale specifico “*Pascete il gregge di Dio*”, in cui si trovano istruzioni dettagliate su come gestire questi “*casi giudiziari*”. Il libro elenca una quarantina di casi o “peccati” per cui formare un comitato giudiziario.

I vertici della comunità promuovono un forte grado di separatività tra chi fa parte della comunità e chi non lo è.

Il punto di vista al riguardo è spiegato e ribadito più volte nelle pubblicazioni dell’organizzazione.

“*Avere contatti non necessari con le persone del mondo può rivelarsi disastroso*” (Il Ministero del Regno 12/93 p.6, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

“*Qualche contatto con persone non credenti — a scuola, al lavoro o nel ministero — è inevitabile. Tutt’altra cosa, però, è socializzare e magari stringere amicizie intime. Ci capita di giustificarci dicendo che queste persone hanno molte ottime qualità? “Non siate sviati”, avverte la Bibbia. “Le cattive compagnie corrompono le utili abitudini” (1Cor. 15:33). Esattamente come una quantità minima di un agente inquinante può compromettere la purezza di un bacino d’acqua, così l’amicizia con chi non pratica la santa devozione rischia di contaminare la nostra spiritualità e farci adottare modi di pensare, parlare, agire e vestire tipici del mondo*” (Torre di Guardia 15/2/2013 p.24, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

“*Satana, però, ha organizzato la maggior parte degli uomini in modo che si oppongano a Dio. Così il mondo di Satana è l’organizzata società umana al di fuori dell’organizzazione visibile di Dio o distinta da essa. È questo il mondo da cui i veri cristiani devono tenersi separati*” (Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca, pag. 208, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

È di fondamentale importanza comprendere questo aspetto di separazione netta tra l’*ingroup* e l’*outgroup* ed i meccanismi giudiziari interni per poter cogliere ancora più a fondo le implicazioni di una pratica tipica delle comunità dei Testimoni di Geova in Italia e nel mondo. Si tratta di una pratica controversa, adottata anche da altre sette ed organizzazioni religiose e che è il tema centrale di questa tesi e del prossimo capitolo: l’esclusione sociale, o ostracismo.

Alle pagine 15-19 viene spiegato:

Schachter (1951) ha osservato il trattamento riservato nei gruppi al deviante. I risultati del suo esperimento mostrano che il deviante ottiene il più alto livello di rifiuto in tutti i gruppi tranne in quelli a bassa coesione. Quanto più il gruppo è coeso, tanto più il deviante è rifiutato.

Worchel e collaboratori (1991) mostrano come il trattamento della divergenza varia a seconda del livello di sviluppo in cui si trova il gruppo.

Le tipologie di risposte del gruppo al fenomeno della devianza interna possono essere:

- Rifiuto esplicito e totale: il deviante viene rifiutato, gli si attribuiscono caratteristiche negative e può essere cacciato materialmente o simbolicamente dal gruppo.
- Rifiuto parziale: si riconosce che quanto sostenuto dal deviante non è insensato, ma si ritiene meglio non parlarne per la credibilità del gruppo. Il deviante può essere tenuto nel gruppo, ma si cerca di metterlo a tacere.
- Disconferma: silenzio e indifferenza sulla posizione del deviante. Si agisce come se il deviante non esistesse, così da indurre il deviante a scegliere di andarsene per salvaguardare la propria identità o di adeguarsi alla maggioranza.
- Ridicolizzazione: il deviante viene etichettato come “ridicolo” o “un fissato”, sulle cui idee si può ridere e scherzare.
- Naturalizzazione: si mina la credibilità del deviante, attribuendo l’origine del suo comportamento e delle sue idee a caratteristiche “naturali”. La naturalizzazione può assumere la forma di biologizzazione (si attribuisce il comportamento deviante a caratteristiche biologiche come il sesso, l’età, l’etnia, un handicap, e così via), psicologizzazione (si attribuisce il comportamento deviante a caratteristiche della personalità) o sociologizzazione (si attribuisce il comportamento deviante alle origini sociali o all’impegno sociopolitico dell’individuo).

La comunità dei Testimoni di Geova in Italia, come nel resto del mondo, commina l’ostracismo a quei membri che sono ritenuti un pericolo per la comunità, e che per questo sono stati disassociati, o che si sono dissociati di propria iniziativa (hanno cioè dichiarato formalmente, per iscritto o verbalmente agli anziani della congregazione, di non volere più essere Testimoni di Geova).

La forma di ostracismo osservata dai Testimoni di Geova corrisponde al rifiuto

esplicito e totale a cui si è fatto riferimento sopra: il deviante viene cacciato materialmente dal gruppo, l'osservanza è drastica e vale anche per i parenti stretti. Il trattamento riservato implica evitare la persona sia in pubblico che in privato, non avere più alcun contatto con lei, né salutarla quando la si incontra per caso. Se la persona disassociata cominciasse a frequentare nuovamente le riunioni pubbliche della congregazione locale, non sarà comunque salutata dai membri della congregazione (i quali quindi continueranno a comportarsi come se non esistesse) e il disassociato continuerà a essere ostracizzato fino alla sua eventuale riassociazione, decisa sempre dagli anziani della congregazione.

Un disassociato è anche definito “*apostata*”, dal greco “apostasia”, “che letteralmente significa “allontanarsi” o “stare lontano da” e che può essere reso, in base al contesto, “abbandonare” e “rinunciare” [...] “nelle scritture Greche Cristiane il sostantivo *apostasia* viene utilizzato principalmente in riferimento a defezione religiosa, allontanamento della vera adorazione” (nota in calce ad Atti 21:21 nella Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture edizione 2013, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

*“Sostenere la giustizia di Dio e il provvedimento della disassociazione da lui istituito significa che un cristiano non dovrebbe parlare affatto con una persona espulsa, non rivolgendole nemmeno un saluto? [...] Tutti sappiamo bene dall’esperienza acquisita nel corso degli anni che un semplice saluto può essere il primo passo che porta a una conversazione e forse anche a un’amicizia. Vorremmo fare questo primo passo con un disassociato?”* (Torre di Guardia 1/1/1982, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

*“Evitando anche coloro che si sono volontariamente dissociati, i cristiani sono protetti da possibili idee critiche, indifferenti o persino apostate [...] Dio si rende sicuramente conto che il mettere in pratica le sue giuste leggi relative al troncamento i rapporti con i trasgressori coinvolge spesso i parenti e influisce su di loro. [...] anche se eventuali questioni di famiglia richiedessero qualche contatto, è certo che questi contatti dovrebbero essere mantenuti al minimo”* (Torre di Guardia 15/4/1988)

*“Supponiamo che un medico vi dica di evitare i contatti con una persona affetta da una malattia contagiosa e letale. Non avreste dubbi su ciò che il medico intende dire, e seguireste strettamente le sue raccomandazioni. Ebbene, gli apostati sono ‘mentalmente malati’ e cercano di infettare altri con i loro insegnamenti subdoli.”* (Torre di Guardia 15/07/2011, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

*“E se il disassociato è un parente o un caro amico? Allora a essere in gioco è la nostra lealtà, non verso quella persona, ma verso Dio. Geova senz’altro nota che ci atteniamo al comando di non avere contatti con nessun disassociato.”* (Torre di Guardia 15/4/2012, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

*“A prescindere dal modo in cui gli anziani vengono a conoscenza di una grave trasgressione di un componente battezzato della congregazione, due anziani dovranno investigare la questione. Se si appura che la notizia è fondata e ci sono prove che è stato commesso un peccato grave, il corpo degli anziani nominerà un comitato giudiziario composto da almeno tre anziani perché trattino il caso. [...] nel corso dell’udienza giudiziaria potrebbero non essere evidenti sufficienti “opere degne di pentimento“. In questi casi è necessario espellere dalla congregazione il peccatore impenitente, impedendogli di continuare a far parte del puro popolo di Geova. Rimuovendo la cattiva influenza del trasgressore si preserva la purezza morale e spirituale, nonché il buon nome, della congregazione.”* (Organizzati per fare la volontà di Geova, capitolo 14, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

Il comitato giudiziario è dunque un’udienza interna in cui il trasgressore viene convocato, generalmente davanti a tre anziani, e in cui si tratta la trasgressione di cui la persona è ritenuta ‘colpevole’, si analizza la gravità della stessa e l’eventuale pentimento dell’individuo. Si può essere convocati davanti a un comitato giudiziario per i più svariati motivi: per avere avuto rapporti sessuali prima o fuori dal matrimonio, per aver guardato materiale pornografico, per aver fatto uso di tabacco, per sporcizia fisica, per linguaggio osceno, per aver celebrato il Natale, per aver promosso divisioni diffondendo informazioni (benché vere) che indeboliscano la fede della congregazione, eccetera.

Si può inoltre subire un comitato giudiziario (e di conseguenza essere disassociati) anche se si sta deliberatamente in compagnia di persone disassociate.

Tutto questo, insieme a molti altri aspetti, è riportato nel manuale degli anziani, il libro *“Pascete il gregge di Dio”* al capitolo 12, intitolato appunto *“Come stabilire se occorre formare un comitato giudiziario”*.

Il Testimone di Geova che, nonostante ripetuti inviti, si rifiutasse di comparire davanti a un comitato giudiziario, potrebbe essere espulso in contumacia. Una volta presa la decisione di ostracizzare l’individuo, viene annunciato pubblicamente alla congregazione al termine della riunione infrasettimanale: *“[Nome e Cognome] non è più Testimone di Geova”*.

In seguito a questo annuncio, tutti i membri sapranno che non potranno più avere contatti deliberati con la persona, nemmeno tramite messaggi scritti, social network o email. Se lo facessero e la cosa venisse scoperta o riferita agli anziani, sarebbero a loro volta passibili di un comitato giudiziario. Sarebbero ostracizzati per non avere a loro volta ostracizzato.

A pagina 22 della tesi è menzionata l'indagine che è stata condotta e il suo metodo:

Ci si è avvalsi del metodo dell'intervista qualitativa semi-strutturata, ponendo agli intervistati le seguenti otto domande:

1. Per quale motivo sei stato disassociato?
2. Da quanti anni eri Testimone di Geova?
3. In che modo la disassociazione ha influito sulla tua vita sociale?
4. Come sono cambiati i rapporti con i tuoi familiari?
5. Quali sono state le conseguenze emotive della disassociazione?
6. Ci sono stati effetti economici?
7. Come hai affrontato l'isolamento sociale?
8. Hai trovato qualcuno che ha avuto la tua stessa situazione? Se sì, come ti sei relazionato?

Da pagina 24 i risultati:

In 7 casi su 10 il motivo della disassociazione è stato un rapporto sessuale prima del matrimonio. Negli altri casi invece si è trattato in un caso di una falsa dichiarazione di adulterio fatta agli anziani con il solo scopo di uscire, in un altro caso di avere accettato una trasfusione di sangue in una circostanza in cui la propria vita era in pericolo. Mentre in un terzo caso la persona è stata accusata di apostasia per aver detto a due "sorelle" di fede di non considerare più il Corpo Direttivo il canale di Dio sulla terra.

Alla domanda "*In che modo la disassociazione ha influito sulla tua vita sociale?*", la totalità dei partecipanti ha ammesso di aver perso tutte le proprie amicizie. Anche la relazione con i familiari è stata nella maggioranza dei casi compromessa.

Tutti i partecipanti, eccetto uno, fanno riferimento al campo semantico del dolore, usando espressioni come "dolore nero", "troppo dolorosa", "depressione", "morte dentro", "anima distrutta", "tanti pianti". In alcuni casi è stato descritto anche un riflesso sulla propria condizione fisica, che ne è risultata debilitata, con relativi cali di energia fisica e incapacità di svolgere le attività quotidiane come in precedenza.

Nelle sue conclusioni, Rocco Masiello scrive a pagina 34 che lo studio effettuato “ha confermato un effetto deleterio sullo stato psicologico ed emotivo di coloro che subiscono l’isolamento sociale” e che: “In tutti i casi è stato evidente come la comunità dei Testimoni di Geova in Italia (e verosimilmente nel resto del mondo) spinga l’aderente a coltivare amicizie esclusivamente nell’ingroup”.

Per cui, egli continua:

Questo rende l’ostracismo una pena ancora più dolorosa, in quanto priva la persona di tutta la base sociale significativa. Il dolore emotivo conseguente l’ostracismo è stato confermato da tutti gli intervistati.

È utile evidenziare come le conseguenze dell’ostracismo siano descritte nelle stesse pubblicazioni dei Testimoni di Geova.

*“A questo proposito il dott. Daniel Goleman ha detto: ‘L’isolamento sociale – la sensazione di non avere nessuno con cui condividere i propri sentimenti più intimi o con cui avere uno stretto contatto – raddoppia le probabilità di malattia o morte’. Nelle sue conclusioni un articolo pubblicato sul periodico Science affermava che l’isolamento sociale ‘è significativo ai fini della mortalità esattamente come il fumo, l’ipertensione, un elevato livello ematico di colesterolo, l’obesità e la mancanza di attività fisica’” (La Torre di Guardia 15/7/2003, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)*

Nella tesi è precisato: “Sono stati fatti alcuni tentativi di coinvolgere nelle interviste anche persone che, dopo aver subito l’isolamento sociale per un certo periodo di tempo, sono poi state reintegrate o, secondo il lessico interno, *riassociate* nella comunità. Tuttavia questi tentativi sono stati vani” (pag. 34-35; il corsivo è nel testo citato). Questo particolare è molto interessante, perché mostra una volta di più quanto sia forte in condizionamento mentale: le persone uscite dal gruppo erano pronte a parlare, ma una volta riammesse tornarono all’omertà. Il Masiello lo spiega a pagina 35:

È pratica comune infatti quella di non rivelare al di fuori della comunità informazioni che potrebbero mettere in qualche modo l'organizzazione in cattiva luce.

*“Dobbiamo stare attenti che la nostra condotta non rechi biasimo su Geova e sulla sua organizzazione”* (La Torre di Guardia 15/11/2008, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

Fare questo equivarrebbe per un Testimone di Geova ad offendere la propria madre.

*“Certamente esser ‘pronti per ogni opera buona’ significherebbe comportarci al di fuori dell'organizzazione in modo da non recar biasimo sul buon nome di nostro Padre e di nostra madre”* (La Torre di Guardia 15/10/1957, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova)

Il dottor Rocco Masiello, pubblicando la sua tesi di laurea in psicologia, così la presenta:

«Sono stato un Testimone di Geova per circa 20 anni, ricoprendo alcuni incarichi di responsabilità (tra cui anziano di congregazione, sorvegliante del servizio, oratore di assemblea, e così via). Sono inattivo da qualche anno. In data 13 luglio 2020 ho conseguito la laurea in Psicologia, discutendo una tesi dal tema: *L'ostracismo nelle comunità dei Testimoni di Geova in Italia*. Si tratta di una tesi empirica in cui ho intervistato (a mezzo intervista semi-strutturata) un campione eterogeneo di dieci persone (dai 26 ai 57 anni, di 6 diverse regioni d'Italia) che hanno subito l'ostracismo dalla comunità dei Testimoni di Geova. Le aree indagate sono state: effetti sulla vita sociale dell'individuo, conseguenze emotive, eventuali conseguenze economiche e strategie di coping<sup>50</sup>. Ho cercato di intervistare anche Testimoni di Geova che erano stati disassociati ma che poi sono stati riassociati. Nessuno di loro ha voluto partecipare alla ricerca. Conosciamo bene le dinamiche della comunità che spingono questi individui a certe posizioni. Spero che anche diversi Testimoni di Geova attivi possano leggerla, in quanto lavoro scientifico. Potete farne l'uso che volete. Potete usare anche questa mail come presentazione. Non ho nessun problema nell'utilizzo del mio nome e cognome, anche perché riportati nella prima pagina dell'elaborato di tesi».

---

<sup>50</sup> Il concetto di *coping* si riferisce al modo in cui le persone rispondono e fronteggiano situazioni di avversità e di sfida. Associato al concetto di *stress*, il termine *coping* deriva dall'inglese *to cope with* e significa “fronteggiare, reagire, resistere, gestire”. Si tratta di un processo adattivo e dinamico. Con strategie di *coping* ci si riferisce alle modalità con cui le persone affrontano le diverse situazioni. – Nostra nota.



	CAPITOLO
COME STABILIRE SE OCCORRE FORMARE UN COMITATO GIUDIZIARIO .....	12
PORNOGRAFIA .....	13
ABUSI SU MINORI.....	14
COME PREPARARSI PER L'UDIENZA GIUDIZIARIA .....	15
UDIENZA GIUDIZIARIA .....	16
UDIENZA DI APPELLO .....	17
DISSOCIAZIONE .....	18
RIASSOCIAZIONE .....	19

A conclusione di questa trattazione relativa all'espulsione praticata dai Testimoni di Geova, ci sembra interessante rilevare che sui 29 capitoli in cui è suddiviso il manuale della Watchtower *"Pascete il gregge di Dio"*, ad uso esclusivo degli anziani e sorveglianti di congregazione, ben 8 capitoli sono riversati alle questioni giudiziarie.

Al cap. 12 del manuale, nell'elenco dei casi in cui è richiesta la formazione di un comitato giudiziario interno, figurano:

	Paragrafi
<b>Trasgressioni che richiedono un esame da parte degli anziani .....</b>	<b>2-39</b>
Comportamento sfrontato .....	16-17
Stare senza necessità in compagnia di persone disassociate o dissociate .....	17.1

È poi precisato che

le seguenti cose possono implicare un comportamento sfrontato se il trasgressore ha un atteggiamento insolente e sprezzante, reso evidente dal fatto che le pratica:

- (1) **Stare senza necessità in compagnia di persone disassociate o dissociate:** Stare deliberatamente, regolarmente e senza necessità in compagnia di persone disassociate o dissociate *che non siano propri parenti* pur avendo ricevuto ripetuti consigli richiederebbe un'azione giudiziaria (Matt. 18:17b; 1 Cor. 5:11, 13; 2 Giov. 10, 11; Iv pp. 207-208).

Se è risaputo che un componente della congregazione sta senza necessità in compagnia di *parenti* disassociati o dissociati che non vivono nella stessa casa, gli anziani dovrebbero dargli consigli e ragionare con lui usando le Scritture. Analizzate con la persona le informazioni del libro "*Mantenetevi nell'amore di Dio*", pagine 207-208. Se è chiaro che un cristiano sta violando sotto questo aspetto lo spirito della disassociazione e non reagisce positivamente ai consigli, non sarebbe idoneo per ricevere privilegi nella congregazione, per i quali invece deve essere esemplare. La questione non richiederebbe un comitato giudiziario a meno che la persona non continui ad avere uno scambio di argomenti *spirituali* col disassociato o critichi apertamente la decisione di disassociarlo.

Nel caso in cui l'accusato non voglia presentarsi all'udienza giudiziaria per la quale è stato convocato, viene giudicato in contumacia:

Se l'accusato comunica agli anziani il suo rifiuto categorico di incontrarsi con un comitato giudiziario, il comitato giudiziario potrà procedere in sua assenza senza rivolgergli ulteriori inviti.



# Presentazioni accattivanti ma non oneste

Qualcuno potrebbe parlare di “sepolcri imbiancati, che di fuori effettivamente appaiono belli ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni tipo d’impurità” (*Mt* 23:27), ma ci sembra troppo. Anche parlare di disonestà ci sembra eccessivo. Preferiamo dire che le accattivanti presentazioni che la Watchtower fa di sé stessa non sono tutte limpidamente oneste.

Ne *La Torre di Guardia*<sup>51</sup> del 15 novembre 2006, al sottotitolo *Perché alcuni vengono disassociati*, è detto al § 3 di pag. 27: «La disassociazione si rende necessaria solo se un componente della congregazione commette un peccato grave e non si pente». Ciò è ribadito anche nel loro sito ufficiale ([jw.org](http://jw.org))<sup>52</sup>. Si tratta però di una dichiarazione ingannevole, perché vengono espulsi (come abbiamo visto al capitolo precedente) anche coloro che frequentano chi è stato disassociato o si è dissociato. Inoltre, vengono espulsi dall’organizzazione anche coloro che mettono discussione alcune dottrine della Watchtower<sup>53</sup>. Nella congregazione primitiva la “procedura” in casi simili era quella indicata in *2Ts* 3:13-15: “Quanto a voi, fratelli, non smettete di fare il bene. Ma se qualcuno non ubbidisce a ciò che diciamo in questa lettera, tenetelo segnato e smettete di stare in sua compagnia, in modo che si vergogni. Comunque non consideratelo un nemico, ma continuate ad ammonirlo **come un fratello**”. “Ammonirlo **come un fratello**” non significa cacciarlo dalla congregazione; “smettete di stare in sua compagnia” non significa trattarlo disumanamente, ma evitare di avere rapporti amichevoli con lui, continuando comunque a considerarlo un fratello. Nella congregazione fondata da Yeshùa non c’erano né giudici né tantomeno comitati giudiziari, ma pastori.

---

<sup>51</sup> *La Torre di Guardia* è l’organo ufficiale della Watchtower e questa rivista è distribuita al pubblico.

<sup>52</sup> <https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/riviste/w20061115/accettate-disciplina-geova/>.

<sup>53</sup> Solo per questo singolo motivo vengono disassociati oltre 70.000 Testimoni ogni anno.

Nell'articolo online *È vero che i Testimoni di Geova evitano ogni contatto con chi non fa più parte della loro religione?*<sup>54</sup>, accompagnato dall'attraente e inviante immagine riprodotta qui a lato, è scritto:



Chi si battezza come Testimone di Geova ma poi smette di svolgere l'attività di predicazione e magari non si associa più con i propri compagni di fede non viene evitato. Anzi, ci si sforza di mantenere i contatti e di ravvivare il suo interesse per le cose spirituali.

Neppure chi si rende responsabile di un grave errore viene disassociato, o allontanato, automaticamente. Tuttavia se un Testimone battezzato ha una condotta in contrasto con le norme morali della Bibbia e non si pente, viene disassociato. A questo riguardo la Bibbia si esprime in modo chiaro: “Rimuovete l'uomo malvagio di fra voi” (1 Corinti 5:13).

Ambedue i paragrafi sono ingannevoli. Nel primo *sembra* che si risponda alla domanda del titolo, il quale indirizza però ad una falsa pista: i contatti con chi non fa più parte della religione della Watchtower. In effetti la domanda sta chiedendo se è vero che i Testimoni di Geova evitano ogni contatto con chi non fa più parte della loro religione. Nella risposta al primo paragrafo si parla però di un Testimone inattivo, non di un Testimone che è stato disassociato. Forse che quest'ultimo non rientra in “chi non fa più parte della loro religione”? Ci rientra a maggior ragione dell'inattivo, il quale – tra l'altro – continua a far parte di quella religione.

Il secondo paragrafo è pure ingannevole, perché vi si afferma che solo «se un Testimone battezzato ha una condotta in contrasto con le norme morali della Bibbia e non si pente, viene disassociato». Abbiamo però visto al capitolo precedente che la Watchtower disassocia anche coloro che frequentano chi è stato disassociato e anche chi mette discussione alcune sue dottrine o non concorda con qualche interpretazione biblica del corpo direttivo. C'è poi un inganno nell'inganno quando si afferma che se «non si pente, viene disassociato»; infatti, un peccatore (colpevole di adulterio, tanto per fare un esempio), potrebbe pentirsi

<sup>54</sup> <https://www.jw.org/it/testimoni-di-geova/domande-frequenti/evitare-ogni-contatto/>.

sinceramente dopo essere stato disassociato, ma continuerà ad essere trattato da reietto a meno che venga riassociato. Si hanno così due parallele che mai si incontrano: da una parte le norme bibliche che non prevedono comitati giudiziari, dall'altra le norme della Watchtower che vanno per conto loro.

Dai precedenti esempi si può vedere come la Watchtower gioca sul filo del rasoio. Un'approfondita indagine rivela che ciò costituisce un loro costante *modus operandi*. Così come c'è differenza tra menzogna e non verità, così c'è differenza tra disonestà e non onestà. Quando però si travisano volutamente i fatti spacciandoli per verità, quel sottile limite viene superato. Si prendano queste tre dichiarazioni, in cui sono contenute quattro affermazioni (di per sé arroganti)<sup>55</sup>:

- «Alcuni per setta intendono un gruppo che si distacca da una confessione religiosa. Come organizzazione noi Testimoni di Geova non ci siamo distaccati da un'altra religione. Piuttosto riteniamo di aver ripristinato la forma di cristianesimo praticata nel I secolo».
- «Tutti i nostri insegnamenti si basano sulla Bibbia, non sugli scritti di qualche leader religioso americano (1 Tessalonicesi 2:13)».
- «Il nostro leader è Gesù Cristo, non un essere umano (Matteo 23:8-10)».

Nella prima dichiarazione ambedue le affermazioni non sono veritiere ma false. Quando lo statunitense Charles Taze Russell fondò, con dei suoi conoscenti, in Pennsylvania il suo gruppo di studenti della Bibbia, nel 1870, aveva già alle spalle diversi distaccamenti religiosi. Dapprima di religione presbiteriana, il Russell si era poi unito alla Chiesa congregazionalista. Attratto in seguito dalla Chiesa cristiana avventista di George Storrs, collaborò con l'avventista Nelson H. Barbour, membro di quella chiesa. Nel 1879, in seguito a disaccordi, si dissociò e fondò una propria religione. Dopo la morte di Russell, nel 1916, entrò in scena Joseph Franklin Rutherford. Costui, di famiglia battista, di carattere risoluto ed

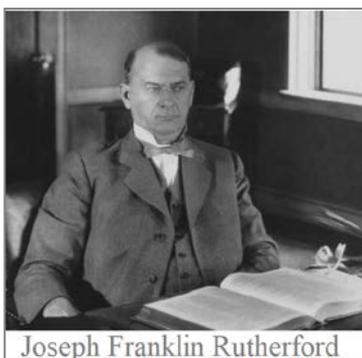
---

<sup>55</sup> Tratto dal sito ufficiale della Watchtower, in risposta alla domanda *I Testimoni di Geova sono una setta americana?* - <https://www.jw.org/it/testimoni-di-geova/domande-frequenti/non-una-setta/>.

intraprendente, era stato avvocato e aveva prestato servizio per quattro anni come pubblico ministero nel Missouri, fatto che gli valse il soprannome di giudice. Con il Rutherford iniziò per gli Studenti Biblici un periodo assai turbolento. Molto dispotico e dedito all'alcol, non fu ben accetto da parte di molti. Coloro che lo accettarono ne erano intimoriti. Già dal suo aspetto imponente (alto 1 metro e 88 centimetri, pesava 102 chili) incuteva timore. Molto autoritario, era esattamente l'opposto del mite e gentile Russell. La situazione si aggravò quando nel 1919



Charles Taze Russell



Joseph Franklin Rutherford

impose a tutti gli associati la predicazione obbligatoria di casa in casa. Ci fu una vera e propria ondata scismatica, non solo negli Stati Uniti ma anche in Europa. Sorsero così

diversi gruppi di Studenti Biblici, uno dei quali è ancora attivo in Italia. Il Rutherford respinse però tutti i tentativi di destabilizzarlo; non solo mantenne la presa sulla sua posizione, ma impose ulteriori cambiamenti, modificò diversi punti dottrinali e decise nuove interpretazioni delle profezie bibliche. Nel 1931 completò il suo scisma facendo adottare al suo movimento il nome “Testimoni di Geova”. L'assestamento dottrinale del gruppo religioso facente capo a Rutherford fu poi portato avanti, dopo la sua morte nel 1942, dai suoi successori, a cominciare da Nathan Homer Knorr, che era stato suo vice.

Anche la seconda affermazione (“aver ripristinato la forma di cristianesimo praticata nel I secolo”) della prima dichiarazione non è vera. Né il Russell né tantomeno il Rutherford facevano parte della prosecuzione della prima chiesa fondata da Yeshùa. Questa, tra l'altro, non ha alcun bisogno di essere ripristinata. Il suo fondatore, Yeshùa, garantì infatti: “Le porte dell'Ades<sup>56</sup> non la

---

<sup>56</sup> L'ades è la tomba.

sopraffaranno” (Mt 16:18). Per quanto sconosciuta e nascosta, la vera chiesa sussiste, perché “il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: «Il Signore conosce quelli che sono suoi»”. - 2Tm 2:19, NR.

I Testimoni di Geova sono sorti per opera di J. F. Rutherford dagli Studenti Biblici fondati da C. T. Russell, il quale si associò ai Secondi Avventisti (che erano una setta protestante) per poi staccarsene. Questa è storia documentata. Detto con chiarezza, è la storia di una setta staccatasi da un'altra setta che si era staccata da una setta del protestantesimo: Protestanti > Secondi Avventisti > Studenti Biblici > Testimoni di Geova.

Terza affermazione: «Tutti i nostri insegnamenti si basano sulla Bibbia, non sugli scritti di qualche leader religioso americano»<sup>57</sup>. J. F. Rutherford era un americano, così come C. T. Russell di cui prese il posto. Al di là di ciò, l'affermazione che gli insegnamenti si basino sulla Bibbia non ha molto senso. Non esiste infatti alcuna chiesa cristiana che dica il contrario. Vi è tuttavia una differenza – non da poco – tra tutte le chiese cristiane che sostengono (ovviamente) di basarsi sulla Bibbia e la Watchtower. Ed è questa: «Non c'è dubbio, abbiamo tutti bisogno di aiuto per capire la Bibbia, e non possiamo trovare la guida di cui abbiamo bisogno per capire le Scritture al di fuori dell'organizzazione dello “schiavo fedele e discreto”». - *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1981. pag. 19, ultimo paragrafo dell'articolo *Abbiamo bisogno di aiuto per capire la Bibbia?*.

Quanto all'ultima affermazione («Il nostro leader è Gesù Cristo, non un essere umano»), non ha pure senso, perché tutte le chiese cristiane sostengono altrettanto. Se poi si entra nel merito, anche qui affiora l'abbellimento di una realtà diversa. Alla domanda: “Cos'è il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova?”, l'articolo 41 di *Domande frequenti sui Testimoni di Geova* (loro sigla ijwfg) risponde: «Il Corpo Direttivo è un piccolo gruppo di cristiani maturi che provvede guida ai

---

<sup>57</sup> Che tutti gli insegnamenti della Watchtower si basano sulla Bibbia non è tra l'altro vero, perché diversi di essi non trovano fondamento nella Scrittura e altri sono addirittura in contraddizione con la parola di Dio.

Testimoni di Geova in tutto il mondo», aggiungendo che «i membri del Corpo Direttivo non sono i capi della nostra organizzazione»<sup>58</sup>. Ora, dipende da cosa si intende per “capi”. Se assumiamo “capo” nel senso di “comandante/*boss*”, il termine non si può applicare al gruppetto dirigente della Watchtower, anche se di fatto comanda, essendo molto autorevole (e anche autoritario, perché chi disubbidisce è espulso dall’organizzazione). Il senso esatto di “capo” ci è dato dalla Treccani: «Persona che dirige, che è posta al comando di altre persone . . . Designazione generica del personale dirigente . . . Ciascuna unità che faccia parte di un complesso, di un numero collettivo di persone». In questo senso esatto i membri del Corpo Direttivo sono i capi effettivi della “organizzazione” che dirigono.

E non solo. L’ubbidienza al corpo direttivo è ritenuta fondamentale e perfino obbligatoria per avere l’approvazione di Dio: «Sottomettendosi alla classe dello schiavo, i servitori di Dio dimostrano di essere sottomessi anche al Signore Gesù Cristo». - *La Torre di Guardia* del 1° ottobre 2002, pag. 19, § 7.



<sup>58</sup> Cfr. <https://www.jw.org/it/testimoni-di-geova/domande-frequenti/corpo-direttivo-assistenti/>.

# Onesti e garbati tentativi di dialogo su importanti questioni

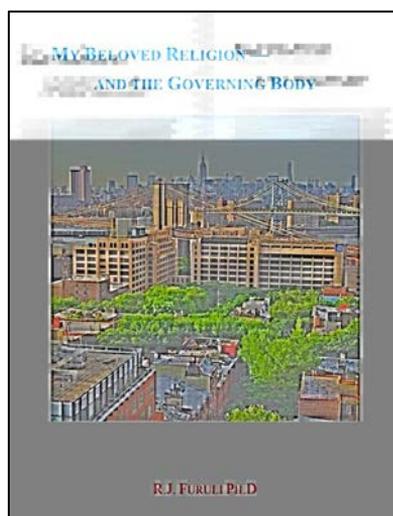
Il norvegese **Rolf Johan Furuli** (nato nel 1942, foto) è stato un docente



universitario, un linguista, un filologo e un traduttore specializzato in lingue semitiche all'Università di Oslo fino al

suo ritiro, per pensionamento, nel 2011. Professore emerito di Lingue Semitiche, ha insegnato accadico, aramaico, ebraico, fenicio, siriano e ugaritico all'Università di Oslo e all'Istituto norvegese di paleografia e filologia storica. Ha inoltre tradotto numerosi documenti dalle lingue semitiche e dal sumero. Rolf Johan Furuli parla l'inglese, il tedesco, il francese e – ovviamente – il norvegese, ma conosce anche l'ugaritico, il sumero, il latino e il greco antico (oltre all'accadico, all'aramaico, all'ebraico, al fenicio e al siriano, che insegnato all'università). Diventato *Magister artium* nel 1995 e *Doctor artium* nel 2005, nel 1984 iniziò i suoi studi sulla cronologia neobabilonese.

Ben conosciuto in ambito accademico, anche per aver pubblicato decine di libri, sarebbe rimasto ignoto al pubblico comune se nel 2020 non avesse pubblicato il suo libro *My Beloved Religion – And The Governing Body* (titolo italiano: *La mia benamata religione e il suo Corpo Direttivo*). Come si evince dal titolo, il Furuli è (era) un Testimone di Geova. La Watchtower Society si avvale dei suoi studi per



sostenere la data antistorica del 607 a. E. V. quale anno della distruzione di Gerusalemme<sup>59</sup> (Furuli difese questa opinione).

Tra i Testimoni di Geova norvegesi Rolf Johan Furuli è molto conosciuto, avendo servito come anziano di congregazione per 56 anni e ad aver ricoperto incarichi speciali, come sorvegliante di circoscrizione e sorvegliante di distretto. Il suo libro ha portato grande scompiglio tra i Testimoni di Geova della Norvegia e ha generato crisi tra i Testimoni che nel resto del mondo ne sono venuti a conoscenza.

Già dal titolo del libro (*La mia benamata religione*), si comprende come esso non intenda essere una dura contestazione della Watchtower: il Furuli definisce “benamata” la *sua* religione. Accostandola nel titolo al Corpo Direttivo, egli intende presentare i suoi rilievi, e lo fa con garbo, con gentilezza, educatamente. Per tutta risposta, il Corpo Direttivo lo espulse e la sua “disassociazione” fu annunciata in Norvegia il 18 giugno del 2020, dichiarando che “Rolf Furuli non è più un Testimone di Geova”. Rolf Furuli aveva sottoposto il suo libro allo stesso Corpo Direttivo, ma fu ignorato e nessuno pensò a convocarlo (egli ci sarebbe andato ben volentieri), per cui si sentì costretto a pubblicarlo. Ciò provocò a Warwick (la sede mondiale della Watchtower) una rabbiosa reazione con conseguente espulsione.

Il caso di Rolf Johan Furuli ha molti precedenti, tra i quali sono noti in particolare quelli di Raymond Victor Franz, componente del Corpo Direttivo della Watchtower, e di Carl Olof Jonsson, un Testimone di Geova svedese con incarichi di responsabilità.

**Carl Olof Jonsson**, nato nel 1937. L’esperienza di questo Testimone di Geova svedese è illuminante e sconvolgente. Lui stesso narra che quando era “pioniere” (predicatore di casa in casa a tempo pieno) nel 1968, fu sfidato da una persona cui teneva uno studio biblico a dimostrare la storicità dell’anno 607 a. E. V. quale data

---

<sup>59</sup> La data corretta, storicamente provata, è il 587 a. E. V..

della distruzione di Gerusalemme. In conseguenza di ciò dovette fare ricerche che durarono fino al 1975. Egli divenne così un vero e proprio studioso, un assiriologo. Quando ebbe l'evidenza che la Watchtower era in errore, preparò allora uno studio accurato e lo inviò alla sede centrale (che allora era a New York) nel 1977. Una lettera della sede centrale americana datata 17 gennaio 1978 gli diceva: "A prescindere dalla validità degli argomenti portati a sostegno di codeste tesi, queste al momento devono essere considerate come un tuo personale punto di vista. *Non è una questione della quale tu dovresti parlare con altri membri della congregazione o che dovresti cercare di divulgare tra loro*". Di nuovo, il 15 maggio 1980 gli scrivevano: "Siamo certi che comprenderai che non sarebbe opportuno divulgare i tuoi punti di vista e le tue deduzioni sulla cronologia, divergenti da quelli resi pubblici dalla Società, provocando tra i fratelli l'insorgere di questioni e problemi gravi". Sperando in un esame del suo studio da parte del corpo direttivo, il Jonsson si attenne a quanto gli veniva chiesto e attese. Il 2 settembre 1978 intanto era stato chiamato da rappresentanti della Watchtower che gli dissero di aver ricevuto l'incarico di convocare quell'udienza perché a Brooklyn erano seriamente preoccupati per le sue ricerche. Fu di nuovo diffidato dal divulgare i suoi studi e gli fu detto chiaramente che la Società non desiderava né aveva bisogno che dei Testimoni si occupassero di ricerche di questo genere. Jonsson si dimise allora dall'incarico di "anziano" di congregazione. In seguito fu costretto a denunciare ad Albert Schroeder, membro del corpo direttivo, il trattamento cui fu sottoposto da vari "anziani" e "sorveglianti viaggianti" sia nelle adunanze che nelle assemblee: fu definito ribelle, eretico, schiavo malvagio, elemento pericoloso, posseduto dal demonio, uno che doveva essere disassociato da un pezzo. Nessuna confutazione allo studio di Jonsson arrivò mai, se non un breve accenno in appendice al libro della Watchtower *Venga il tuo regno* (pagg. 186-189), che non faceva altro che ribadire gli argomenti precedenti sul 607 a. E. V.. Jonsson fu infine espulso dall'organizzazione. Il suo studio lo ha pubblicato nel suo libro intitolato *The Gentile Times Reconsidered*, tradotto anche in italiano

con il titolo *I tempi dei gentili, la profezia senza fine dei testimoni di Geova*, Edizioni Dehoniane, Roma, 1989.

Quando C. Olof Jonsson aveva fatto presente a Brooklyn che le sue accuratissime ricerche non facevano altro che confermare il 587, dapprima era stato ignorato, poi invitato a non divulgare i suoi studi e infine espulso. In tutta la corrispondenza intercorsa tra lui e la Watchtower nel corso di un periodo di 3 anni, Carl Olof Jonsson fornisce la prova inconfutabile che 587 è la data corretta per la distruzione di Gerusalemme. Quando l'ex Testimone di Geova decise di rendere pubblica tale corrispondenza, scrisse: “Nel 1977, quando ho mandato un trattato intitolato *I Tempi dei Gentili riconsiderati* al quartier generale della Watchtower, è stata avviata una corrispondenza che durò tre anni, dal maggio 1977 a maggio 1980. Alla fine ho capito che i dirigenti non erano disposti a lasciare che qualsiasi fatto turbasse l'affermazione che l'organizzazione della Watchtower è «il canale di Dio sulla terra», rivendicando che i «tempi dei gentili» sono un periodo di 2520 anni che è iniziato nel 607 a. E. V. e che terminò nel 1914”.

La Watchtower Society di New York ha costantemente e invano tentato di delegittimare le fonti *storiche* che stabiliscono il 587 a. E. V. (e non il 607) quale anno della distruzione di Gerusalemme. Nel far ciò si avvale anche degli studi del professor Furuli. Nel suo libro *The Gentile times reconsidered* Carl Olof Jonsson dice: “Scrisi a Furuli che non seppe darmi una efficace spiegazione”.

Questa risposta non risposta di Furuli, più che far pensare malevolmente che egli non volesse rinnegare tutto il lavoro fatto in anni di sforzi accademici per sostenere la Watchtower nella sua idea fissa del 1914<sup>60</sup>, svela che non volle andare a fondo della questione; nel suo libro *My Beloved Religion – and the Governing Body*,

---

<sup>60</sup> L'anno 607 a. E. V. è stato ricostruito a tavolino dalla Watchtower per arrivare al 1914, anno che la Society aveva predetto il ritorno visibile di Cristo (dopo che nulla accadde sostenne che il ritorno c'era stato ma invisibile). Con uno strano collegamento di versetti biblici presi da contesti diversi, insegna che i biblici “tempi dei gentili” erano 7 e che ammontano a 2520 anni. Sottraendoli al 1914 ottenne il 607 a. E. V.. Solo in seguito andò alla ricerca, del tutto vana, di prove storiche.

infatti, egli sostiene non solo le dottrine fondamentali ma anche la cronologia biblica dei Testimoni di Geova. Il che svela a sua volta che il suo libro non è una contestazione ma un tentativo garbato di far ripensare al Corpo Direttivo l'eccessiva e intransigente autorità che si arroga.

**Raymond Victor Franz** (1922 – 2010) è stato un componente del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova dal 1971 al 1980. Nipote di Frederick William Franz, quarto presidente Watchtower, fu missionario in varie zone del pianeta fino al 1965 quando venne chiamato alla sede centrale di Brooklyn. Ricoprì incarichi come “sorvegliante di zona” (coordinatore viaggiante di vaste zone mondiali che includono molte nazioni). Nel 1980 si dimise per ragioni di coscienza dal Corpo Direttivo e lasciò la sede centrale. Fu quindi disassociato per apostasia (*sic*). Nel suo libro, pubblicato in italiano con il titolo *Crisi di coscienza*, svela tra l'altro il tenore di certe riunioni del Corpo Direttivo, che – se non fossero allucinanti – sarebbero solo ridicole. Nel suo altro libro *Alla ricerca della libertà cristiana*, Raymond Franz si riferisce al libro della Watchtower *Il mistero compiuto* e spiega:

Il libro trattava specificamente le profezie di Ezechiele ed il libro di Rivelazione. Tutto ciò che riguardava personalmente Ezechiele era applicato al Pastore Russell, l'Ezechiele moderno. A prescindere dal fallimento relativo alle profezie riguardanti il 1918 ed il 1920, si prenda in esame, per esempio, la spiegazione di Rivelazione 14:20, per farsi un'idea della sorta di "cibo" che veniva servito in questa pubblicazione. Quanto segue è ciò che dice il racconto biblico:

E lo strettoio fu calcato fuori della città, e dallo strettoio uscì sangue fino ai freni dei cavalli, per la distanza di milleseicento stadi.

Facendo uso della traduzione di Rotherham che al posto di milleseicento, traduce "milleduecento stadi", così il libro spiegava l'adempiimento della scrittura citata (a pagina 230):

Per la distanza di mille e [sei] DUE cento stati. - Non possiamo interpretare queste parole come se si riferissero alle duemila e cento miglia della lunghezza del fronte della guerra mondiale. Uno stadio non corrisponde ad un miglio ed in esso non è inclusa la città mentre la linea della battaglia è dentro la città. Vedi la traduzione di Roterham. Uno stadio è pari a 606 piedi inglesi e tre quarti; 1200 stadi sono quindi pari a 137,9 miglia.

Il lavoro di preparazione di questo volume è stato fatto a Scranton, Pennsylvania. Non appena esso fu completato, fu spedito alla Betel. Metà del lavoro è stato fatto ad una distanza media di cinque isolati dalla stazione di Lackawanna, e l'altra metà alla distanza di 25 isolati. A Scranton ci sono 10 isolati ogni miglio. Perciò la distanza media dalla stazione è di 15 isolati o di 1,5 miglia.

La distanza tra Scranton ed il terminal di Hoboken è calcolata ufficialmente in 143, 8 miglia e questa è la distanza che viene fatta pagare ai passeggeri. Ma nel 1911, con un costo di dodici milioni di dollari, fu completata la linea ferrata di Lackawanna, ed alla fine si ebbe un risparmio di 11 miglia. Dal giorno del suo completamento in poi i viaggiatori hanno percorso 11 miglia in meno rispetto a prima, percorrendo, quindi, una distanza di 132,8 miglia.

Il traghetto di Barclay Street dista da quello di Fulton, a New York, 4.800 piedi oppure 0,9 miglia.

Il traghetto di Fulton, a New York, dista da quello di Fulton a Brooklyn, 2.000 piedi oppure 0,4 miglia.

Il traghetto di Fulton a Brooklyn, dista dalla Betel 1.485 piedi oppure 0,3 miglia.

La distanza più breve fra il luogo dove lo strettoio fu calpestato dai piedi dei membri del Signore, grazie al cui aiuto e guida è stato possibile preparare questo volume è quindi di 137,9 miglia (Giovanni 6:60,61; Matt. 20:11).

Anche Raymond Franz si occupò del 607 a. E. V.. Quando la società americana aveva deciso di preparare una piccola enciclopedia biblica, intitolata *Ausiliario per capire la Bibbia*, R. Franz si era preso la briga di mettere insieme il materiale per la voce “cronologia”. Espulso poi dall’organizzazione, scrisse a tal proposito nel suo libro *Crisi di coscienza* (Edizioni Dehonian, Roma, 1989; in continua ristampa). In esso svela i retroscena che riguardano la fissa dell’organizzazione per il 607 a. E. V.:

«La principale dottrina dei Testimoni di Geova è che la profezia biblica additi l’anno 1914 come la fine dei “tempi dei Gentili” di Luca 21:24 e che in quell’anno Cristo Gesù abbia assunto il potere regale e abbia iniziato a governare in maniera invisibile. I riferimenti ad un periodo di “sette tempi” in Daniele cap. 4 costituirebbero la base dei calcoli che portano a quella data e, mediante altri testi, questi ‘sette tempi’ si trasformerebbero in un periodo di 2.520 anni, iniziatisi nel 607 a.E.V. e finiti nel 1914 E.V. L’anno d’inizio, il 607 a.E.V., fu scelto come l’anno della distruzione di Gerusalemme per mano del conquistatore babilonese Nabucodonosor. Sapevo che la data del 607 a.E.V. appariva una peculiarità delle nostre pubblicazioni, ma non ne conoscevo veramente il motivo. Solo per l’articolo “Cronologia” si impiegarono mesi di ricerche e ne risultò la voce più lunga di tutto l’*Ausiliario*. La maggior parte del tempo trascorse nel tentativo di trovare qualche prova, qualche sostegno nella storia, per il 607 a.E.V., una data cruciale nei nostri calcoli che approdavano al 1914. Charles Plonger, membro del personale del quartier generale, che collaborava con me in quel periodo come segretario, effettuò ricerche in tal senso nelle biblioteche di tutta la città di New York alla ricerca di qualunque cosa potesse confermare quella data dal punto di vista storico. Non trovammo proprio niente a sostegno del 607 a.E.V. Tutti gli storici additavano una data posteriore di 20 anni. Tra le decine e decine di migliaia di tavolette cuneiformi di terracotta, trovate nell’area mesopotamica e risalenti al tempo dell’antica Babilonia, di cui, prima di dedicarmi alla raccolta per la voce *Archeologia* sull’*Ausiliario* ignoravo la consistenza numerica, nessuna comprovava per l’impero Neo-babilonese (epoca in cui è fissato il regno di Nabucodonosor) una durata tale da permettere di includerci il 607 a.E.V., la data da noi sostenuta, come quella della distruzione di Gerusalemme. Tutto additava un periodo più breve di 20 anni rispetto a quello sostenuto nella nostra cronologia pubblicata in vari libri. Sebbene considerassi questo fatto inquietante, ero disposto a credere che la nostra cronologia fosse corretta malgrado tutta l’evidenza contraria. Così, nella stesura del materiale per l’*Ausiliario*, furono dedicati molto spazio e tempo nel tentativo di togliere credibilità alle evidenze archeologiche e storiche che attestavano l’erroneità della nostra data del 607 a.E.V. e che fornivano un diverso punto di partenza per i nostri

calcoli e, conseguentemente, un punto d'arrivo differente dal 1914. Charles Plonger ed io ci recammo alla *Brown University* di Providence, Rhode Island, per intervistare il professor Abraham Sachs, uno specialista in antichi testi cuneiformi. Volevamo cercare di ottenere qualche informazione attestante qualche falla o un qualsiasi lato debole nelle indicazioni astronomiche contenute in molte tavolette, indicazioni che provavano l'infondatezza del nostro 607 a.E.V. Alla fine fu evidente che, se davvero la nostra data fosse stata quella giusta, si sarebbe verificata una teorica cospirazione da parte degli antichi scribi – senza alcuna ragionevole giustificazione – per falsificare i fatti. E allora, come un avvocato di fronte a una prova che non può annullare, il mio tentativo fu quello di screditare o ridurre la credibilità degli antichi testimoni che avevano presentato quella prova: l'evidenza dei testi storici relativi all'Impero neo-babilonese». - Raymond Franz, *Crisi di coscienza*, pagg. 47,48.

Dal libro di Rolf Johan Furuli citiamo ora alcuni importanti stralci.

Dall'introduzione:

«Questo libro non è un attacco ai Testimoni di Geova. Anzi! La mia adorata religione è la religione dei Testimoni di Geova. E ho investito tutta la mia anima in questa religione per 59 anni. Tuttavia, il libro rappresenta una forte correzione di coloro che sono stati membri del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova nel 21° secolo.

Durante tutti i miei anni come Testimone, ho cercato di essere leale all'organizzazione e al suo CD<sup>61</sup>. Tuttavia, sono stato anche formato come anziano e pastore, e le pecore che sono state “ferite” e quelle che sono le basse del gregge mi sono state vicine. L'attuale CD ha svolto un buon lavoro in diverse aree spirituali. Ci sono stati molti articoli sulle riviste che rafforzano la fede, le piccole e le grandi assemblee sono edificanti e il sito [jw.org](http://jw.org) è eccellente per insegnare la Bibbia. Il CD sta anche dirigendo l'enorme opera di predicazione su tutta la terra, come adempimento della profezia in Matteo 24:14.

Nella primavera del 1965 iniziai come servitore di circoscrizione (sorvegliante) e quattro anni dopo tenni un corso per servitori di circoscrizione presso la filiale. N. H. Knorr, che era il presidente della Watchtower Bible and Tract Society, ci inviò un messaggio. Aveva scritto: “Se vedi qualcosa nell'organizzazione che non va, o se hai un suggerimento su come fare qualcosa di meglio, non esitare a inviare una lettera”. Fummo anche incoraggiati ad essere sempre coraggiosi. Se c'è una situazione difficile, non dovremmo mai tirarci indietro. Ma dovremmo prendere le misure necessarie che sono richieste, anche se ciò avesse ripercussioni negative su di noi personalmente. (Salmo 15:4)

---

<sup>61</sup> CD sta per Corpo Direttivo (della Watchtower).

Sebbene il CD abbia svolto un ottimo lavoro, ha anche causato gravi problemi a migliaia di Testimoni. Il modo più semplice per me sarebbe stato guardare in un'altra direzione e non dire nulla. Ma nel mio lavoro di anziano ho cercato di seguire il consiglio di Knorr e di non tirarmi mai indietro. Ho inviato diverse lettere alla sede centrale, inclusa la maggior parte del capitolo 4 di questo libro sull'istruzione superiore, e ho segnalato errori nella letteratura. Non so se le mie lettere sono arrivate al CD. Ma se lo hanno fatto, sono state ignorate. Poiché gli errori che sottolineerò sono legati al nucleo stesso dell'organizzazione, ora faccio il passo senza precedenti di scrivere questo libro.

Il problema fondamentale è che nel 1972, quando era attuato l'antico regime, l'organizzazione era teocratica, ma durante i 48 anni da allora l'organizzazione si è progressivamente trasformata in un'organizzazione autocratica, dove le decisioni e le parole del CD non possono essere messe in discussione. Questa è una situazione che contraddice la Bibbia! Non metto in dubbio la sincerità dei membri del CD. Ma mi sembra che siano tenuti prigionieri dalla loro convinzione di essere scelti da Dio come "lo schiavo fedele e discreto" e che siano stati nominati sui Testimoni di Geova come loro governo con potere illimitato».

Il professore norvegese mette in risalto che la Watchtower «è strutturata come la Chiesa cattolica ed è gerarchica e autocratica», aggiungendo: «Oggi i membri del CD hanno tutto il potere in relazione alle dottrine, ai beni e al denaro. Nessuno ha il diritto di mettere in discussione le sue decisioni o le sue parole. E questo si scontra frontalmente con le parole di Paolo in Galati 5:1»<sup>62</sup>.

Furuli, va sottolineato, scrive considerandosi un Testimone a tutti gli effetti. Come tale sostiene:

«Dobbiamo sbarazzarci dell'attuale sistema autocratico e tornare all'assetto teocratico che esisteva nel 1972. C'è anche bisogno di un gruppo indipendente di anziani per rivedere tutti i comandamenti umani che il CD ha inventato e rimuovere quelli che sono non basati sulla Bibbia e che hanno causato danni a singoli Testimoni».

Sempre nell'introduzione, Furuli mette in risalto alcuni punti particolari che tratterà in dettaglio nei capitoli del suo libro:

---

<sup>62</sup> «È per questa libertà che Cristo ci ha liberato; perciò rimanete saldi e non fatevi imporre di nuovo un giogo di schiavitù».

**Istruzione superiore.** «Ci sono migliaia di giovani Testimoni che sono stati spinti a non proseguire l'istruzione superiore, cosa che avrebbe giovato a loro e alle loro famiglie in futuro, in particolare nei paesi con un alto tasso di disoccupazione e dopo la crisi del coronavirus. E molti altri hanno lasciato le loro congregazioni, per non tornare mai più, perché sanno che molto di ciò che il CD ha detto e scritto sull'istruzione superiore non è vero, ma è una caricatura della realtà. Altri che studiano in un'università o in un college, se ne sono andati perché la loro congregazione è stata influenzata dalla visione estrema del CD, e hanno sentito di non essere più i benvenuti nella congregazione».

**Disassociazione.** «Essere disassociati dalla congregazione cristiana è una misura molto forte, e Paolo dice che solo coloro che sono *malvagi* (1 Corinzi 5:13) meritano di essere rimossi dalla congregazione. In 1 Corinzi capitoli 5 e 6, Paolo non mostra quali *azioni* siano reati da disassociazione. Ma descrive personalità, cioè persone che sono permeate da particolari atti malvagi, che quindi sono malvagie e dovrebbero essere allontanate dalle congregazioni. Oltre alle azioni malvagie menzionate in questi due capitoli, il CD ha inventato molti altri reati da disassociazione che non sono basati sulla Bibbia. Sulla base di questi comandamenti umani, migliaia di persone sono state e altre migliaia saranno disassociate dalle loro congregazioni. Coloro che credono nella Bibbia e non negli esseri umani, non possono accettare che i comandamenti umani siano usati per disassociare i membri della congregazione. Il capitolo<sup>63</sup> effettua in particolare un'analisi linguistica e contestuale dettagliata delle due parole *asēlgeia* (“condotta dissoluta”) e *akatharsia* (“impurità”), e mostra come i testi biblici con queste parole siano stati fraintesi e utilizzati in modo improprio dal CD».

Mettendo a confronto la situazione attuale e quella passata dentro la Watchtower, Furuli osserva:

---

<sup>63</sup> Furuli fa riferimento al capitolo 5 del suo libro.

«Se un Testimone studia la Bibbia con un cattolico, e l'uomo lascia la Chiesa e diventa membro di una congregazione della Watchtower, l'uomo diventa parte di un'organizzazione più gerarchica e più dittatoriale della Chiesa cattolica. Questa è una situazione che viola diversi principi biblici. Se un uomo cattolico fosse diventato Testimone nel 1972, quando la disposizione degli anziani era stata attuata, sarebbe diventato parte di un'organizzazione che amava la libertà cristiana per tutti, un'organizzazione che in tutte le aree importanti era diametralmente opposta alla Chiesa cattolica».

«Dopo aver conseguito la laurea in *Magister Artium*, ho iniziato ad insegnare lingue semitiche all'Università di Oslo. Ho studiato 12 lingue antiche e ho tenuto corsi in sette di queste: accadico, aramaico, etiope, ebraico, fenicio, siriano e ugaritico. Le altre cinque lingue sono arabo, greco, latino, medio egiziano e sumero . . . A causa della mia natura e della mia formazione in filosofia della scienza, sono una persona scettica. Per credere a qualcosa, devo andare fino in fondo alla questione e trovare le prove reali. Questo è ciò che ho fatto in relazione ai libri che ho scritto . . . La mia educazione secolare e i miei 59 anni come Testimone hanno notevolmente migliorato la mia fede nella Bibbia e nel nostro Creatore . . . Ero molto interessato a comprendere il testo originale della Bibbia. E la mia tesi di dottorato si basava sull'analisi di tutti gli 80.000 verbi della Bibbia ebraica, dei Rotoli del Mar Morto, di Ben Sira e delle antiche iscrizioni ebraiche. I verbi sono stati studiati nei loro contesti e questo studio ha preso dieci anni. Questo studio ha rafforzato la mia fede nella Bibbia come parola ispirata di Dio». - Rolf Johan Furuli.



L'illustre Testimone di Geova norvegese dichiara nel suo libro che quella dei Testimoni di Geova è l'unica vera religione, ma la distingue nettamente dal Corpo Direttivo della Watchtower.

Riguardo all'attuale identificazione con il Corpo Direttivo - che la Società statunitense fa del fittizio personaggio di una parabola, chiamato "schiavo fedele e discreto" -, Furuli scrive: «Dai giorni di C. T. Russell e dei primi Studenti Biblici, le parole sullo schiavo fedele e discreto sono state applicate ai cristiani unti che avrebbero dato cibo spirituale ad altri cristiani al momento opportuno. Nel 1961, quando divenni Testimone, tutta la profezia di Matteo, capitoli 24 e 25, inclusa la separazione delle pecore dai capri, fu applicata alla presenza di Gesù dal 1914 e

alla grande tribolazione. Pertanto, la maggior parte dei Testimoni non ha avuto problemi ad accettare che “lo schiavo” fosse il gruppo degli unti che *durante la presenza*<sup>64</sup> di Gesù davano cibo spirituale alle persone sincere. In un certo senso, questo era un seguito di Matteo 25:31-46. Il cibo spirituale dato dallo schiavo includeva la predicazione, e questa predicazione separava i credenti (le pecore) dai non credenti (le capre) durante la presenza di Cristo. La comprensione del racconto delle pecore e delle capre è stata modificata nel 1997. L'opinione è ora che questa separazione avvenga durante la grande tribolazione».

A delegittimazione del Corpo Direttivo della Watchtower, Furuli fa un approfondito esame del testo biblico greco e così argomenta:

«In Matteo 24:30, 42, 44, 46, la venuta (*erkhomai*) di Gesù è menzionata quattro volte<sup>65</sup>. E insieme a Matteo 25:10, 19, 27 e 31, la parola “venuta” ricorre otto volte. L'applicazione temporale di ciascuno di questi non è sempre stata chiara. Ma *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, pagina 8, ha applicato tutte le otto occorrenze della “venuta” alla grande tribolazione. Noi leggiamo:

<sup>17</sup> In passato, abbiamo affermato nelle nostre pubblicazioni che questi ultimi quattro riferimenti si applicano all'arrivo o alla venuta di Gesù nel 1918. Ad esempio, prendiamo l'affermazione di Gesù sullo “schiavo fedele e discreto”. (Leggi Matteo 24:45-47) Abbiamo capito che l’“arrivo” di cui al versetto 46 era legato al tempo in cui Gesù venne ad ispezionare la condizione spirituale degli unti nel 1918 e che la nomina dello schiavo su tutti i beni del Signore avvenne nel 1919. (Mal. 3:1) Tuttavia, un'ulteriore considerazione della profezia di Gesù indica che è necessario un aggiustamento nella nostra comprensione della tempistica di alcuni aspetti della profezia di Gesù. Perché così?

<sup>18</sup> Nei versetti che portano a Matteo 24:46, la parola “venuta” si riferisce costantemente al tempo in cui Gesù viene per pronunciare ed eseguire il giudizio durante la grande tribolazione. (Matt. 24:30, 42, 44) Inoltre, come abbiamo considerato nel paragrafo 12, l’“arrivo” di Gesù menzionato in Matteo 25:31 si riferisce allo stesso tempo futuro del giudizio. *Così è ragionevole concludere che l'arrivo di Gesù per nominare lo schiavo fedele su tutti i suoi averi, menzionato in Matteo 24:46, 47, si applica anche alla sua venuta futura, durante la grande tribolazione. Infatti, una considerazione della profezia di Gesù nella sua interezza rende chiaro che ciascuno di questi otto riferimenti alla sua venuta si applica al futuro tempo del giudizio durante la grande tribolazione.* (Il corsivo è mio.)».

Furuli presenta a questo punto una tabella con gli otto brani che si riferiscono alla grande tribolazione (*Mt 24:30,42,44,46;25:10,19,27,31*) e spiega:

---

<sup>64</sup> Il corsivo è dell'autore.

<sup>65</sup> Furuli inserisce qui questa nota in calce: «La parola greca *erkhomai* significa “venuta” e la parola *parusia* significa “presenza”».

«L'applicazione di tutte le otto occorrenze del “venire” allo stesso breve tempo, alla grande tribolazione, è logica. Ma poiché uno degli esempi si trova in Matteo 24:46 in relazione allo schiavo fedele e discreto, questa comprensione della “venuta” influisce anche sul punto di vista del rapporto dello schiavo con la presenza di Gesù. Ma finora, il CD non lo ha ammesso!

Che tutti gli otto esempi nella tabella si riferiscano alla grande tribolazione è una nuova comprensione. Ciò include la “venuta del signore (“maestro”, NWT84 [NWT84 sta per *New World Translation of the Holy Scriptures (Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture)*, la versione biblica della Watchtower, edizione del 1984 – nostra nota aggiunta al testo])” in Matteo 24:46, e questo crea un problema logico. Possiamo confrontare la situazione con la “venuta” per separare le pecore e le capre. (Matteo 25:31) Questa separazione non sarebbe avvenuta alla presenza di Gesù ma nella grande tribolazione. E logicamente, lo schiavo non dovrebbe distribuire il cibo durante la presenza di Gesù, ma in connessione con la grande tribolazione. Questo mostra che nessuno schiavo fedele e discreto esisterebbe alla presenza di Gesù, e l'applicazione stessa al CD è inesistente. A sostegno di ciò c'è il fatto che la descrizione di ciò che accade durante la presenza di Cristo termina in Matteo 24:22, come si vede nella tabella.

Il fatto che la “venuta” del padrone (Matteo 24:46) si riferisca alla grande tribolazione mostra che non c'è stato nessun “schiavo fedele e discreto” che abbia dato cibo spirituale durante la presenza di Cristo.

. . . L'affermazione che lo schiavo fedele e discreto sia stato nominato nel 1919 per distribuire il cibo spirituale contraddice l'intera impostazione della profezia di Gesù, così come il contesto vicino . . . Un altro problema è che nell'anno 1919 non c'era CD. Fu il presidente J. F. Rutherford a prendere la maggior parte delle decisioni. E scrisse tutti i libri e gli opuscoli, oltre a molti articoli nella *Torre di Guardia*. Dal 1942 in poi, il presidente N. H. Knorr prese la maggior parte delle decisioni e il vicepresidente F. W. Franz diresse la stesura della letteratura. Nel 1971 è stato istituito per la prima volta un organo di governo nel senso di un gruppo di eguali che discutono questioni diverse e come organo che prende decisioni. E logicamente, lo schiavo fedele e discreto non avrebbe potuto essere nominato nel 1919, quando non c'era CD e nessun gruppo di unti che distribuisse cibo spirituale».

Nonostante la sua delegittimazione del Corpo Direttivo della Watchtower, biblicamente documentata, Furuli rimane convinto che: «I Testimoni di Geova sono l'unica comunità cristiana i cui insegnamenti sono interamente basati sulla Bibbia». Egli precisa però: «Nel 20° secolo i membri avevano grande libertà di prendere le proprie decisioni in base allo studio personale della Bibbia. Negli anni '90, tuttavia,

si verificò una lotta per il potere all'interno del Corpo Direttivo (il Corpo supremo per gli affari spirituali dei Testimoni di Geova), che ha avuto l'ultima parola nell'elezione dei nuovi membri del Corpo Direttivo, ed ha eletto persone con il suo stesso atteggiamento. Di conseguenza, molte nuove leggi e regolamenti non erano basati sulla Bibbia. E oggi i Testimoni di Geova sono un'organizzazione autocratica, in cui gli otto membri del Corpo Direttivo hanno tutto il potere. Esigono obbedienza assoluta, e chi non obbedisce è escluso - il motivo addotto è che chi non obbedisce crea divisione».

«Il mio bagaglio come Testimone è il seguente: ho iniziato come servitore di circoscrizione (sorvegliante) nel 1965, e quando nel 1972 fu introdotta la disposizione degli anziani, ero servitore di circoscrizione nella circoscrizione di Oslo . . . Dal 1972 al 1974 ho servito come sorvegliante di distretto per l'intera Norvegia e ho tenuto discorsi alle assemblee di circoscrizione. In occasione di ogni assemblea trascorsi una settimana insieme al sorvegliante di circoscrizione, servendo una congregazione della circoscrizione. Il mio compito era di discutere delle congregazioni della circoscrizione e di come funzionava la disposizione degli anziani. Un corso di due settimane per tutti gli anziani in Norvegia iniziò nel 1974 e io fui nominato istruttore di questo corso. Durante i 30 corsi che ho tenuto, sono entrato in stretto contatto con gli anziani e ho avuto una conoscenza diretta del funzionamento delle congregazioni . . . La storia della Watchtower in Norvegia è apparsa nell'Annuario del 1977. Ho trascorso alcuni mesi presso la filiale nel 1972, quando la storia è stata scritta. Mi è stato affidato il compito di leggere tutti i documenti dell'archivio di filiale, comprese tutte le lettere della sede, per cercare qualcosa che potesse essere utilizzato nel resoconto storico». -

Abbiamo considerato le vicende di tre importanti Testimoni di Geova: Rolf Johan Furuli, Carl Olof Jonsson e Raymond Victor Franz. Tutti e tre espulsi dal corpo dirigente della Watchtower. Ciascuno di loro ha vissuto in modo diverso la propria esperienza.

Raymond Franz rappresenta probabilmente il caso più eclatante, essendo stato membro attivo del Corpo Direttivo. Egli l'ha vissuto dall'interno, partecipandovi, e quando la sua coscienza non ha più retto, si è dimesso e ha abbandonato la sede centrale. Ha avuto indubbiamente molto coraggio. La sua espulsione rivela però una amarissima realtà: non è possibile abbandonare impunemente la Watchtower. Le sue dimissioni avrebbero dovuto essere semplicemente accolte e, al massimo, si sarebbe

potuto annunciare il suo ritiro. E invece, no: la Society americana doveva avere l'ultima parola, per cui fu "disassociato".

Gli altri due notevoli Testimoni - Rolf Johan Furuli e Carl Olof Jonsson - hanno in comune i loro rispettosi e garbati tentativi di cercare un dialogo con i dirigenti della Watchtower per esaminare con più accuratezza alcuni insegnamenti della loro religione. Questi tentativi non solo caddero nel vuoto ma ebbero per i due la peggiore delle conseguenze: la cacciata dal gruppo.

Carl Olof Jonsson presentò le sue accuratissime ricerche che invalidavano con provate documentazioni storiche l'infondatezza del 607 a. E. V. quale anno della distruzione di Gerusalemme. Ciò però faceva crollare tutta la già traballante impalcatura dei "tempi dei gentili" legati all'anno 1914. Prima ripetutamente ammonito e diffidato a non divulgare le sue ricerche, fu infine cacciato. Del resto, anche Raymond Franz, membro del Corpo Direttivo, aveva cercato invano prove a sostegno del 607.

Rolf Johan Furuli rappresenta il caso che fa forse più tenerezza: rimasto comunque fedele alle dottrine della Watchtower, prova nostalgia per i vecchi tempi in cui non c'era un Corpo Direttivo autocratico e con uno strapotere. Questo suo legame sentimentale spiega come egli non sia mai andato a fondo su alcune dottrine e come si sia prestato, in veste di studioso, per convalidare il 607 privilegiando letture parziali dei testi astronomici babilonesi (smentire da Carl Olof Jonsson).

Tutte e tre le vicende sono, ciascuna a suo modo, molto tristi. Davvero molto, molto tristi.



Gregory Bateson, *Mente e Natura*, pag. 42.



# La persistenza delle credenze

Il caso di Rolf Johan Furuli è psicologicamente molto interessante. Dal punto di vista religioso come potrebbe oggi essere definito il prof. Furuli? Per la Watchtower lui ha un'unica etichetta: *apostata*. Il che è paradossale, perché nel suo sito personale si legge:

## DICHIARAZIONE DI CREDENZA

In qualità di editore di questa pagina web, dichiarerò la mia convinzione e informerò il lettore di quanto segue:

Credo che Geova Dio abbia usato la Watchtower Bible and Tract Society dai giorni di C. T. Russell per restaurare l'unica vera religione e che tutte le dottrine dei Testimoni di Geova siano basate sulla Bibbia.

Questa non è la posizione di un apostata. Lui *crede* tuttora “che tutte le dottrine dei Testimoni di Geova siano basate sulla Bibbia”, lui parla al presente; tuttavia, per la Watchtower afferma di credere che “Geova Dio” la “abbia usato”, non che la usi.

Nella sua *dichiarazione di credenza* prosegue spiegando che: “Oggi, il CD funge da governo per JW<sup>66</sup>. I membri del CD hanno tutto il potere sulle dottrine, sui beni e sul denaro. Il CD chiede obbedienza assoluta e coloro che non obbediscono alle loro regole e decisioni vengono disassociati. Oggi l'organizzazione è autocratica e la sua struttura ricorda la struttura della Chiesa cattolica. [...] nel 21° secolo, il CD ha emanato un gran numero di leggi e regole che non si basano sulla Bibbia. [...] Tutti coloro che non obbediscono al CD saranno disassociati e nel giugno del 2020 sono stato disassociato. I membri del comitato giudiziario non avevano visto né letto il mio libro, quindi la loro decisione è stata presa per sentito dire, il che è addirittura contrario alle regole del CD”.

Rolf Johan Furuli continua a tutt'oggi a chiamare i Testimoni di Geova “la mia amata religione”. Sempre nella sua *dichiarazione di credenza* spiega come si sente oggi:

---

<sup>66</sup> JW sta per Jehovah's Witnesses (Testimoni di Geova). – Nostra nota.

“La mia posizione oggi è, per alcuni aspetti, simile a quella di Martin Lutero. Era un membro della Chiesa cattolica, e ha segnalato alcuni errori nelle procedure della Chiesa. Per questo motivo fu scomunicato e col tempo fu fondata la Chiesa luterana. Ho anche segnalato una serie di errori nell'organizzazione di JW, ma in contrasto con Lutero, non voglio formare un gruppo di opposizione. Non voglio fare del male ai Testimoni di Geova, che è la mia amata religione. Ma le vite di decine di migliaia di miei fratelli e sorelle sono state rovinare dalle leggi e dalle regole non bibliche create dal CD. Non posso semplicemente chiudere gli occhi davanti a questa ingiustizia, e quindi ho scritto il libro”.

Se dal punto di vista religioso Furuli continua a sentirsi un Testimone, dal punto di vista psicologico occorre parlare di **persistenza delle credenze**.

In filosofia la parola *credenza* indica la posizione di chi riconosce come vero un enunciato o un pensiero<sup>67</sup>. In abito religioso il termine esprime un concetto alquanto simile a quello di fede. In generale, il termine non implica di per sé la validità oggettiva di ciò in cui si crede, tuttavia una credenza è diversa dal dubbio, ma è anche diversa dalla certezza o convinzione, la quale presuppone una dimostrazione rigorosa.

Una credenza è diversa sia dal subbio che dalla certezza. Chi crede non ha dubbi ed è certo che ciò in cui crede sia vero, ma non lo può dimostrare, per cui credenza e certezza dimostrabile non si equivalgono.

Prima di definire la differenza tra credenze dimostrabili e credenze ingenue, per scoprire poi perché le credenze/convinzioni religiose persistono, proponiamo di riflettere personalmente sui seguenti aforismi:

«Cos'è dunque una credenza? Essa è una regola per l'azione, cioè è “un avviso a noi stessi di come dobbiamo, all'occasione, agire nei riguardi di certe cose”». - Charles Sanders Peirce, matematico, filosofo, semiologo, logico, scienziato e accademico.

«Esistono due modi di sbagliare: credere in ciò che non è, e rifiutarsi di credere in ciò che è». - Søren Kierkegaard, filosofo e teologo.

«L'essenza dell'atteggiamento scientifico è che la nostra mente è costretta a “credere” solo quando non può “pensare”. Questa idea, meglio ideologia, è contraria al *modus operandi* delle scienze cognitive. Per le scienze cognitive credere è un certo modo di pensare». - Paolo Legrenzi, psicologo e accademico italiano, noto a livello mondiale nel campo della psicologia cognitiva.

<sup>67</sup> Cfr. Nicola Abbagnano, *Dizionario di Filosofia*, UTET, 1998, pag. 243.

«Coloro cui sfugge completamente l'idea che è possibile aver torto non possono imparare nulla, se non la tecnica». - Gregory Bateson, antropologo, sociologo e psicologo.

«La nostra mente ha una forte tendenza a formare delle credenze per dare un senso all'esistenza. È lecito pensare che la mente abbia creato credenze per dare un senso alla morte e alla sofferenza, due eventi che possono indurre l'autocoscienza allo smarrimento e alla perdita del senso della vita. Le credenze e le religioni sono un aspetto sociobiologico della cultura umana a salvaguardia della vita». - Arnaldo Benini, docente di neurochirurgia e neurologia all'Università di Zurigo e già primario di neurochirurgia alla Fondazione Schulthess di Zurigo.

Chi ha una credenza/convinzione religiosa potrebbe metterla alla prova avvalendosi degli studi sulla dissonanza cognitiva<sup>68</sup>, ma sono ben pochi coloro che lo fanno. I più, anzi, lo evitano per un celato e inconscio timore di scoprire l'inconsistenza della loro credenza<sup>69</sup>.

La differenza tra credenze dimostrabili e credenze ingenuie sta semplicemente nel fatto che le seconde non sono dimostrabili. Un esempio ci è dato dalla sequenza delle false predizioni da parte della Watchtower sulla “fine di questo mondo malvagio”<sup>70</sup>. Fissata dapprima per 1914<sup>71</sup> e poi spostata al 1918, al 1920, al 1925 e infine al 1975, su quali dimostrazioni si basava? Su nessuna, se non su un'interpretazione errata. La generazione del 1914, che secondo i Testimoni doveva vedere la fine, è ormai morta e sepolta, eppure essi credono ancora che la fine sia molto imminente. Perché questa persistenza di una credenza ingenua ed errata? Ce lo spiega lo psichiatra Giovanni Jervis alle pagine 171, 173 del suo libro *Psicologia dinamica* (Il Mulino, Bologna, 2001):

«Qualsiasi credenza in quanto spiegazione, anche la più irrazionale e assurda, tende a rendere meno minacciosa l'imprevedibilità

---

<sup>68</sup> Si veda il capitolo *Quando le opinioni diventano convinzioni generano dissonanza cognitiva*, a pag. 37.

<sup>69</sup> Nei Testimoni di Geova, più sottilmente, potrebbe manifestarsi un turbamento interiore per un senso di colpa, quasi che mettendo in dubbio un'affermazione del Corpo Direttivo si offendesse Dio. Quando ciò avviene, è un grave sintomo di quando sia condizionata la mente che arriva ad equiparare il Corpo Direttivo a Dio.

<sup>70</sup> Espressione tipica che fa parte del linguaggio dei Testimoni di Geova. Cfr., ad esempio, *La Torre di Guardia*, edizione per lo studio, di agosto 2020, pag. 18, § 17.

<sup>71</sup> E ciò dopo aver affermato che Cristo era tornato come spirito invisibile nel 1874. – Cfr. James A. Beckford, *La tromba della profezia: uno studio sociologico dei testimoni di Geova*, Oxford: Basil Blackwell.

dell'universo. Il nostro cervello sembra spontaneamente convinto che una “qualsiasi spiegazione è meglio di nessuna spiegazione”. A questo meccanismo si lega una estrema difficoltà ad accettare il fatto che moltissimi eventi sono puramente casuali e frutto di coincidenze. [...] La psicologia dinamica può suddividere le credenze in razionalizzanti, mobilitanti, consolatorie, giustificative, atte a stabilire legami di affiliazione, e così via. Analogamente, la psicologia sociale si interesserà del modo in cui le credenze magico-religiose rendono più coesa una comunità di immigrati, o di come certi sistemi di credenze sono funzionali al mantenimento di un determinato assetto sociale, per esempio di tipo autoritario».

Il già citato Paolo Legrenzi - psicologo e accademico noto a livello mondiale nel campo della psicologia cognitiva – spiega così la persistenza delle credenze nella mente umana:

«Il metodo scientifico e le tecniche sperimentali iniziano a esplorare il funzionamento della mente umana, e cioè la sede, tra l'altro, delle credenze. Con la nascita delle scienze cognitive, alla fine del secolo scorso, le credenze ritrovano una loro dignità come terreno di studio scientifico. [...] Paradossalmente, nel frattempo, il predominio delle scienze e della dea Ragione non è riuscito a sradicare dalle coscienze individuali le credenze. Gli studiosi si sono chiesti i motivi di tale persistenza, anche se confinata nelle coscienze individuali. Si è così scoperto che il quadro è assai più complesso della semplice contrapposizione tra credenze personali e saperi scientifici. Esiste un vasto, e sistematicamente descrivibile, territorio di saperi ingenui: la fisica ingenua, la biologia ingenua, l'economia ingenua, la statistica ingenua, e così via. Questi territori non sono popolati da credenze né da opinioni, nella loro accezione tradizionale. Al contrario, si tratta di modi stabili e condivisi di rappresentarsi il mondo. Ma questi modi divergono dalle discipline classiche: “l'ingenuo” è tale in rapporto a qualcosa che ingenuo non è, e cioè la “scienza”. [...] Un famoso libro di un grande storico delle idee descrive la modernità come il passaggio dal mondo del “pressappoco” a quello della precisione. Questo è vero nel caso della fisica e delle altre scienze in natura. Non è assolutamente vero per quello che ci capita nella vita di tutti i giorni. Qui non è cambiato nulla

dall'antichità ad oggi». - Paolo Legrenzi, *Credere*, Il Mulino, Bologna, 2008, pagg. 43-46.

## Il punto di vista biblico

Afferma il colto autore della *Lettera agli ebrei* in 11:1: “La fede è la certezza che quello che si spera si realizzerà, la chiara dimostrazione di realtà che non si vedono” (*TNM* 2017). Questo passo biblico appare a prima vista in netto contrasto con le considerazioni psicologiche che stiamo facendo sulle credenze. Ora, se trovassimo l’affermazione di *Eb* 11:1 in uno scritto religioso o teologico, si avrebbe ragione di contestarla, perché in tali ambiti fede equivale a credenza. Ma la troviamo nella Bibbia ed è quindi con la Bibbia che va compresa.

La “fede” appare nella Sacra Scrittura come *dono* di Dio (*Gal* 5:22). La fede, essendo un frutto dello spirito di Dio, non è posseduta da tutti, infatti “non tutti possiedono la fede” (*2Ts* 3:2; cfr. *At* 28:24). In *Eb* 11:1 è detto che “la fede è ἐπιζομένων ὑπόστασις [*elpizomènon ypòstasis*, “ipostasi<sup>72</sup> di cose essenti sperate]”. Il termine *ypòstasis* (ὑπόστασις) - d’uso comune negli antichi documenti commerciali su papiro - rende l’idea di qualcosa che sta alla base di condizioni visibili e garantisce un futuro possesso. In considerazione di ciò è stata proposta questa versione: “Fede è l’atto di proprietà di cose sperate” (Moulton e Milligan, *Vocabulary of the Greek Testament*, 1963, p. 660). Il sostantivo greco ἔλεγχος (*èlenchos*), tradotto “chiara dimostrazione” da *TNM*, dà l’idea della produzione di prove che dimostrino qualcosa, anche qualcosa di contrario alle apparenze. Queste prove rendono dunque chiaro quello che prima non si capiva e perciò confutano ciò che è semplice apparenza. “La chiara dimostrazione”, o prova convincente, è così concreta e vigorosa che è presa a definizione della fede.

---

<sup>72</sup> Il termine greco ὑπόστασις (*ypòstasis*) - composto di ὑπό (*ypò*), “sotto”, e στάσις (*stàsis*), “lo stare” - indicava la “sostanza”. Nella filosofia greca: sostanza, natura, ciò che resta fermo dietro il fluire dei fenomeni destinati a passare.

Ma come può una certezza interiore, per quanto salda sia, essere la prova che si è ricevuto il dono della fede? E, ancora più a monte, siamo così certi che ci sia Qualcuno che dona la fede?

Chi ha mai visto il vento? Mai nessuno, in verità. Tutti vediamo gli effetti del vento, ma il vento in sé non si vede. E come sappiamo se c'è il vento? Dalle foglie che si muovono. E lo sconvolgente sentimento che si sente dentro da innamorati chi lo ha mai visto? È mai apparso in una radiografia? Il nostro sommo poeta parla di “una dolcezza al core, che 'ntender no la può chi no la prova”<sup>73</sup>. Per chi è estraneo a quel sentimento non vuol dire nulla. Chi lo vive non ha bisogno di prove perché ciò è già in sé la prova. È di Dante anche la nota espressione “amor ch'a nullo amato amar perdona”<sup>74</sup>. Al di là delle controverse interpretazioni fatte dagli esegeti di Dante, il senso è che l'amore non lascia scampo.

Per certi versi così è anche la fede. Intenderla non può chi non la prova, e non dà scampo. Solo chi la possiede ne ha in sé la dimostrazione. L'affermazione di *Eb* 11:1 vale per chi ha fede, non per chi non l'ha.

Rimanendo al paragone, così come occorre distinguere tra amore e innamoramento, si deve distinguere tra *fede* e “fede” religiosa. “L'ingenuo crede a tutto ciò che gli viene detto, ma l'accorto valuta ogni suo passo” (*Pr* 14:15; cfr. v. 18). La fede biblica non esclude le facoltà di ragionare (cfr. *Rm* 12:1), ma una cosa è certa: la fede non si impara sui libri. Su questi si impara invece a far proprie le credenze. 

## Razionalità e razionalizzazione

Che le credenze siano poi razionalizzate non comporta affatto la loro razionalità. Essere *razionali* non è questione di intelligenza: anche le persone intelligenti pos-

---

<sup>73</sup> Dante Alighieri, *Tanto gentile e tanto onesta pare*, sonetto.

<sup>74</sup> Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Inferno, Canto V. In lingua corrente, l'amore non risparmia nessuno che sia amato.

sono cedere alla razionalizzazione, perché è più semplice. Ragionare comporta infatti impegno e fatica mentale. È quando però ci si trova davanti a qualcosa di complesso e sconosciuto, che occorre saper ragionare senza farci travolgere dalle emozioni.

La razionalizzazione non garantisce la razionalità, perché può essere ingannevole.

La fretteolosità, così come le emozioni, sono di ostacolo alla razionalità.

Le religioni basate sullo studio di pubblicazioni prodotte dalla religione stessa

fanno ampio uso della razionalizzazione e mettono il veto alle elaborazioni personali fatte con razionalità.

Una penna e una matita costano in tutto 1,60 €. Se la penna costa 1 euro in più della matita, quanto costa la matita? Forse 60 centesimi? Questa sarebbe una facile razionalizzazione. Invece, la matita costa 30 centesimi e la penna 1,30 (1 euro in più della matita):  $30 + 1,30 = 1,60$ .



Quando Carl Olof Jonsson presentò alla sede centrale i risultati delle sue accurate ricerche, fu diffidato e gli fu detto chiaramente che la Società non desiderava né tantomeno aveva bisogno che dei Testimoni facessero ricerche personali. La posizione della Watchtower è ferma, intransigente, e ogni Testimone vi si deve attenere: «Non possiamo trovare la guida di cui abbiamo bisogno per capire le Scritture al di fuori dell'organizzazione dello "schiavo fedele e discreto"». - *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1981. pag. 19, ultimo paragrafo dell'articolo *Abbiamo bisogno di aiuto per capire la Bibbia?*.

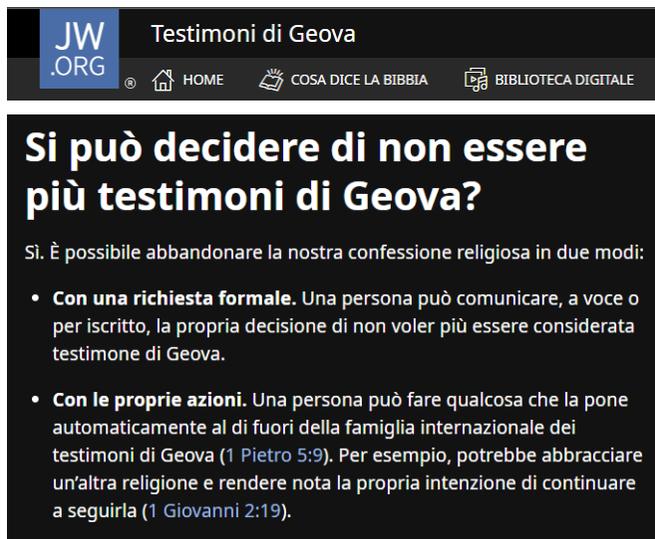
I Testimoni di Geova trovano nella Watchtower tutte le risposte a tutte le domande. La Society sa tutto, veramente tutto, perfino ciò che Yeshùà stesso e gli angeli non sanno. – *Mt 24:36*; cfr. *At 1:7*.

L'argomentazione razionalizzata (ma non razionale) e la persuasione possono essere molto efficaci, anche se sono a discapito della verità. E hanno gioco facile quando la religione diventa un rifugio psicologico.



# Si può decidere di non essere più testimoni di Geova?

Si può decidere di non essere più testimoni di Geova? A questa precisa domanda risponde la Watchtower stessa nel suo sito ufficiale<sup>75</sup>:



The screenshot shows the top navigation bar of the JW.org website with the logo and menu items: HOME, COSA DICE LA BIBBIA, and BIBLIOTECA DIGITALE. Below the navigation bar, the main heading reads 'Si può decidere di non essere più testimoni di Geova?'. The text below the heading states: 'Sì. È possibile abbandonare la nostra confessione religiosa in due modi:'. Two bullet points follow: 1. 'Con una richiesta formale. Una persona può comunicare, a voce o per iscritto, la propria decisione di non voler più essere considerata testimone di Geova.' 2. 'Con le proprie azioni. Una persona può fare qualcosa che la pone automaticamente al di fuori della famiglia internazionale dei testimoni di Geova (1 Pietro 5:9). Per esempio, potrebbe abbracciare un'altra religione e rendere nota la propria intenzione di continuare a seguirla (1 Giovanni 2:19).'

Il primo modo indicato è una trappola: comunicare la propria decisione di non voler più essere considerato testimone di Geova non è infatti privo di conseguenze. Rispetto e onestà vorrebbero che la Watchtower ne prendesse semplicemente atto, e invece viene formato un comitato giudiziario interno che provvede all'espulsione, con tutte gli effetti più sopra descritti: tutti gli altri Testimoni, compresi gli amici e i più stretti parenti, devono trattare la persona espulsa come se non esistesse, negandole perfino il saluto.

Il secondo modo indicato (ovvero «con le proprie azioni») è spiegato in maniera confusa, tanto che viene fatto un esempio: «Potrebbe abbracciare un'altra religione e rendere nota la propria intenzione di continuare a seguirla».

---

<sup>75</sup><https://www.jw.org/it/testimoni-di-geova/domande-frequenti/non-essere-pi%C3%B9-testimone/>.

L'esempio fatto dalla Watchtower merita un'attenzione a sé. «Rendere nota la propria intenzione» farebbe ricadere la persona nel primo caso e con le medesime conseguenze. Nel passo biblico portato a sostegno (*IGv* 2:19) si legge: “Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri. Se infatti fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi. Ma sono usciti perché fosse chiaro che non tutti sono dei nostri”. Ora, qui l’apostolo Giovanni si limita a rimarcare un dato di fatto: “Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri”. Nulla dice in merito ad un’azione disciplinare o giudiziaria: “sono usciti”, e tanto basta. Convocarli per espellerli non avrebbe avuto alcun senso, se non quello un’azione vendicativa. In più, Giovanni sta parlando di “anticristi” (v. 18), ovvero di chi “nega che Gesù è il Cristo” (v. 22). La citazione di *IGv* 2:19 è quindi fuori luogo. Comunque, qualora un Testimone abbracciasse «un’altra religione» e rendesse «nota la propria intenzione di continuare a seguirla», anche in tale caso il rispetto e l’onestà vorrebbero che la Watchtower ne prendesse semplicemente atto, invece esigere la formazione un comitato giudiziario interno.

Nel secondo modo indicato dalla Watchtower (ovvero «con le proprie azioni») ci sono due aspetti alquanto subdoli. Il primo: «Una persona può fare qualcosa che la pone automaticamente al di fuori». Innanzitutto, se il Testimone in questione si pone «*automaticamente* al di fuori», perché perseguirlo? Se una certa azione ha l’effetto *automatico* di porsi fuori, richiamare la persona che si è posta «*automaticamente* al di fuori» per giudicarla, condannarla ed espellerla, ha solo un intento persecutorio. Il secondo aspetto è ancora più subdolo, perché la persona si è posta «al di fuori della *famiglia* internazionale dei testimoni di Geova». Come si agisce in una vera famiglia? Nella «*famiglia* internazionale dei testimoni di Geova», chi l’abbandona è sottoposto a questo trattamento: si allestisce un comitato giudiziario che rinnega ufficialmente il “fratello” o la “sorella” che vuole abbandonare la famiglia, poi si avvisa tutta la parentela che da ora in poi la persona ripudiata va evitata in tutti i modi e le si deve togliere finanche in saluto<sup>76</sup>. Tale trattamento disumano *La Torre*

---

<sup>76</sup> Si noti l’enorme contrasto con quanto insegnato da Yeshùà nella parabola del figliol prodigo. – *Lc* 15:11-32.

*di Guardia* del 15 aprile 2015 lo definisce a pag. 29 «un provvedimento amorevole»! A sostegno di questo secondo modo indicato dalla Watchtower viene citato il passo di *IPt* 5:9: “Ma voi prendete posizione contro di lui, saldi nella fede, sapendo che tutti i vostri fratelli nel mondo stanno affrontando lo stesso tipo di sofferenze”. Di chi sta parlando l’apostolo Pietro? Del diavolo: “Il vostro avversario, il Diavolo, va in giro come un leone ruggente, cercando di divorare qualcuno. Ma voi prendete posizione contro di *lui*” (v. 8-9; cfr. *Gc* 4:7). E così, anche questa citazione biblica si rivela fuori luogo, come quella di *IGv* 2:19<sup>77</sup>.

Nel secondo modo indicato dalla Watchtower è ora opportuno esaminare l’espressione «con le proprie azioni», che la Società di Warwick pone in grassetto. Di quali azioni si tratta? Ovviamente di azioni cattive, particolarmente cattive, malvagie. Ce ne sono di due tipi: **i peccati e i reati**. Nella considerazione che ora faremo va premesso che un reato potrebbe non essere un peccato e che un peccato potrebbe non essere un reato. Quando il servizio militare era ancora obbligatorio, i giovani Testimoni chiamati al servizio di leva si rifiutavano di indossare l’uniforme militare, il che li portava davanti ad un tribunale militare in cui erano condannati al carcere. Si trattava di un reato perseguito dal codice militare. Le evidenze storiche mostrano che anche i discepoli di Yeshùà del primo secolo tenevano lo stesso atteggiamento. Questo è un esempio di un reato che non è un peccato. All’aposto, una relazione extraconiugale non è un reato, però è un grave peccato.

Dissentire da una posizione presa dalla Watchtower o da un suo insegnamento in cosa rientra? Non è reato, ma non rientra neppure nei peccati. Secondo la Società di Warwick: «Anche le congregazioni del primo secolo erano organizzate. C’era un corpo direttivo, cioè un gruppo di uomini che dava istruzioni a tutte le congregazioni. All’inizio, quel gruppo era composto solo dagli apostoli, e poi si aggiunsero anche altri anziani» (*La Torre di Guardia* di novembre 2016, pag. 11, § 9). L’apostolo Pietro, stando alla Watchtower, era un membro del presunto corpo direttivo. Nella

---

<sup>77</sup> Il richiamo a queste due citazioni bibliche rivela un tentativo di razionalizzare un’applicazione che non è razionale.

Scrittura è tuttavia riportato un caso di grave contestazione di Pietro da parte di Paolo, che in *Gal 2:11* spiega: “Quando Cefa<sup>78</sup> venne ad Antiochia, gli resistei faccia a faccia, perché era condannato”. Paolo rimproverò Pietro per la sua ipocrisia “davanti a tutti” (v. 14). La Bibbia non menziona però alcun comitato giudiziario che si occupasse di disciplinare Paolo che contestò pubblicamente un presunto membro di un presunto corpo direttivo. Sebbene dissentire da una posizione presa dalla Watchtower o da un suo insegnamento non rientri nei peccati catalogati dalla Sacra Scrittura, ciò viene tuttavia fatto rientrare nelle «azioni» previste dalla società d’oltreoceano nel secondo modo in cui «si può decidere di non essere più testimoni di Geova», e in cui – alla fine – è la stessa Watchtower a decidere<sup>79</sup>. Di che “peccato” allora si tratta? Verrebbe da dire di peccato di lesa maestà.

Alla fin fine si può decidere oppure no di non essere più testimoni di Geova? In verità, non proprio. Ovvero: ovviamente si può decidere di uscire dalla confessione religiosa con sede a Warwick, ma l’ultima parola spetta alla Watchtower: sia che la persona comunichi la propria decisione o sia che faccia qualcosa che la pone automaticamente fuori, in ogni caso si è “disassociati”. Da un certo punto di vista si potrebbe anche comprendere che venga annunciato pubblicamente alla propria comunità che Tizio o Caia «non è più Testimone di Geova» (è questa la formula ufficiale usata, nella quale vengono premessi nome e cognome della persona espulsa). Ma che cosa comporta poi? Che i Testimoni di Geova di tutte le comunità nel mondo – tutti, ma *proprio tutti*, compresi gli amici e perfino i più stretti parenti – devono trattare la persona espulsa come se non esistesse, negandole perfino il saluto. Questo trattamento disumano è definito dalla Watchtower «un provvedimento amorevole». - *La Torre di Guardia* del 15 aprile 2015, pag. 29.

---

<sup>78</sup> Cefa era il nome originale dell’apostolo, mutato da Yeshùa in Pietro. – *Gv 1:42*.

<sup>79</sup> Un associato alla religione della Watchtower potrebbe non essere d’accordo con qualcosa pur senza «decidere di non essere più testimoni di Geova». Ma se è in disaccordo, altri prendono questa decisione per lui e lo espellono.

Le disposizioni del corpo dirigente statunitense sono presentate in modo innocuo, facendole sembrare finanche rispettose delle scelte personali, ma tac-

Si. È possibile abbandonare la nostra confessione religiosa in due modi:

- **Con una richiesta formale.** Una persona può comunicare, a voce o per iscritto, la propria decisione di non voler più essere considerata testimone di Geova.
- **Con le proprie azioni.** Una persona può fare qualcosa che la pone automaticamente al di fuori della famiglia internazionale dei testimoni di Geova (1 Pietro 5:9). Per esempio, potrebbe abbracciare un'altra religione e rendere nota la propria intenzione di continuare a seguirla (1 Giovanni 2:19).

ciano l'amara verità che a quelle scelte segue sempre l'ostracismo.

È indubbio che una comunità di credenti dovrebbe occuparsi dei peccati. Ma in che modo? Nello stesso modo in cui avveniva nella vera congregazione dei discepoli di Yeshùà, quella del primo secolo. Lo vedremo nel prossimo capitolo.



# Il trattamento dei peccatori secondo la Sacra Scrittura

La confessione dei peccati si può spiegare e capire anche psicologicamente. Sorge naturale, nella persona colpevole, il bisogno di aprirsi con qualcuno. Gli inquirenti contano molto anche su ciò, lasciando solo e in attesa un indiziato per poi tenerlo per ore sotto pressione, finché non regge più e confessa. È la voce della coscienza che si fa sentire. Dopo essersi confessati ci si sente meglio. Lo sanno bene coloro che ricorrono ai sacerdoti cattolici per la confessione. Ma qui il punto è: che cosa dice la Scrittura sulla confessione?

Anche la Bibbia parla di confessione. Ma nella Scrittura non si tratta di sfogo psicologico. Nella Bibbia la confessione è un mezzo per rimanere umili, per riconoscere le proprie colpe e ottenere da Dio il perdono. Per avere valore, la confessione deve essere unita al pentimento, al cambiamento di mentalità e al sincero proposito di non ricadere negli stessi peccati. La Sacra Scrittura parla di diversi tipi di confessione, che ora esamineremo, iniziando dalle Scritture Ebraiche.

**Confessione generica.** Questa confessione era compiuta da tutto il popolo, soprattutto nel Giorno dell’Espiazione, in cui il sommo sacerdote espiava prima i propri peccati e poi scacciava nel deserto un capro su cui aveva posto, con l’imposizione delle mani, i peccati di tutto il popolo. Il cerimoniale dell’aspersione del sangue completava il rito. - *Lv* 16:29-31;25:8-12.

**Confessione personale.** Oltre a questa confessione generale, erano poi previsti dei sacrifici animali per i peccati personali, volontari o involontari (*Lv* 5:1-6;6:1-7). I profeti d’Israele insistevano sul fatto che a tali sacrifici occorreva unire il pentimento e la volontà di non peccare più: “A darmi gioia è l’amore leale, non il sacrificio [= olocausto]” (*Os* 6:6); “Praticare la giustizia e l’equità è cosa che il Signore preferisce ai sacrifici” (*Pr* 21:3, *NR*); “Smettete di portare offerte inutili ... Lavatevi,

purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia”. – *Is* 1:13,16,17, *NR*.

Nelle Scritture Greche appaiono diverse forme di confessione. Vi è anche una confessione a Yeshùà, ma riservata al periodo in cui era in vita come uomo in Palestina. Si tratta della confessione di Pietro che si riconosce peccatore dopo una pesca miracolosa (*Lc* 5:8); della confessione della peccatrice che bagnò di lacrime i piedi del rabbi di Nazaret (*Lc* 7:37,38); del delinquente sulla croce accanto a Yeshùà (*Lc* 23:41); dell'esattore Zaccheo nel suo incontro con il Maestro (*Lc* 19:8). Ovviamente, questa confessione oggi non è più possibile. Vediamo ora le altre confessioni.

**Confessione a Dio.** È quella fatta dal figliol prodigo rinsavito (*Lc* 15:21); del pubblicano che se ne stava umilmente in fondo all'atrio del Tempio (*Lc* 18:13). L'apostolo Giovanni afferma: “Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto e quindi ci perdona i peccati e ci purifica da ogni ingiustizia” (*IGv* 1:9). Yeshùà stesso include tale richiesta di perdono nella sua preghiera modello: “Padre nostro che sei nei cieli ... rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori”. – *Mt* 6:9-12, *passim*, *NR*.

**Confessione pubblica.** È il caso dei discepoli di Giovanni il battezzatore quando si facevano immergere (*Mt* 3:6; *Mr* 1:5). È anche quella fatta da quegli efesini che divennero discepoli quando distrussero i loro libri magici. – *At* 19:18,19.

**Confessione reciproca.** È menzionata da Yeshùà in *Mt* 5:23,24: “Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello” (*NR*). È la confessione con cui il colpevole si riappacifica con l'offeso. “Confessate apertamente i vostri peccati gli uni agli altri” (*Gc* 5:16). Chi ha offeso il prossimo deve ristabilire una relazione amichevole, riconoscendo il proprio torto e chiedendo scusa; se il prossimo è pure credente, deve essere pronto a perdonare. – *Mt* 18:21,22.

**IL PERDONO DEI PECCATI.** Chi deve dare l'assoluzione dopo la confessione dei propri torti? Se la confessione è stata fatta direttamente a Dio, occorre fidare nel

suo perdono. Dio “non si stanca di perdonare” (*Is 55:7, NR*). L’Altissimo è “un Dio clemente e misericordioso”. - *Nee 9:31, NR*.

“Se tieni conto delle colpe, Signore,  
chi potrà resistere?  
Ma presso di te è il perdono”. - *Sl 130:3, NR*.

“Il Signore è pietoso e clemente, lento all’ira e ricco di bontà ... Egli non ci tratta secondo i nostri peccati, e non ci castiga in proporzione alle nostre colpe”. - *Sl 103:8,10, NR*.

Come in una famiglia, i credenti sono tra loro fratelli e sorelle in senso spirituale. Quando qualcuno sbaglia, si dovrebbe tentare ogni mezzo per riportarlo sulla via della verità. “Fratelli miei, se qualcuno fra voi si svia dalla verità e un altro lo fa tornare indietro, sappiate che colui che riporta indietro un peccatore dalla sua strada sbagliata lo salverà dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati” (*Gc 5:19,20*). “L’odio genera discordia, ma l’amore copre ogni trasgressione” (*Pr 10:12*). “Soprattutto, abbiate intenso amore gli uni per gli altri, perché l’amore copre una gran quantità di peccati”. - *IPt 4:8*.

In questa pratica d’amore il peccatore è riportato con affetto fraterno sulla retta via senza il bisogno di assoluzione personale. Chi copre i peccati è Dio e soltanto Dio. Lo stesso Yeshùa aveva indicato la via da seguire:

“Se tuo fratello commette un peccato, va’ e metti a nudo la sua colpa fra te e lui solo. Se ti ascolta, hai guadagnato tuo fratello. Ma se non ti ascolta, prendi con te uno o due altri, così che ogni questione sia stabilita sulla base della dichiarazione di due o tre testimoni. Se non li ascolta, parla alla congregazione. Se non ascolta neanche la congregazione, consideralo proprio come un uomo delle nazioni e come un esattore di tasse”. - *Mt 18:15-17*.

Si tratta qui di peccati che riguardano le offese *personali*. Diversi manoscritti (B, S, 544, 1s, 22, Ωρ, Cy, Bas<sup>1</sup>) leggono infatti Ἐὰν δὲ ἀμαρτίῃσιν εἰς σὲ ὁ ἀδελφός σου (*eàn dè amartèse eis sé o adelfòs su*), “se allora pecca verso di te il fratello di te”.  
“Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te”. - *Mt 18:15, nuova CEI*.

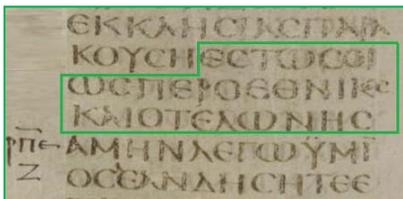
Si tratta qui di peccati che riguardano le offese *personali*, non di peccati in genere.

Per questo, in *Lc* si ha: “Se tuo fratello commette un peccato rimproveralo, e se si pente perdonalo. Anche se pecca contro di te sette volte al giorno e sette volte torna da te dicendo: «Mi pento», devi perdonarlo” (*Lc* 17:3,4). Nei casi di offesa personale è l’offeso che deve perdonare. Va poi notato che Yeshùà impone all’offeso di prendere lui stesso l’iniziativa di ristabilire un buon rapporto. Ciò collima perfettamente con l’altro suggerimento di Yeshùà di lasciare l’offerta sull’altare e di andare prima a sistemare le cose con chi ha qualcosa contro di noi. – *Mt* 5:23,24.

Secondo l’uso del suo tempo, Yeshùà propone una procedura che prevede tre gradi: 1. Colloquio a tu per tu con il colpevole; 2. Mediazione di due o tre persone; 3. Ricorso all’assemblea locale. È lo stesso procedimento che si attuava anche presso gli esseni: “Nessuno parli al suo fratello con ira ... nello stesso giorno lo riprenda” (*Regola della Comunità* 1QS 5,25-26); “Chiunque tra coloro che sono entrati nell’alleanza porta contro il suo prossimo una accusa senza averlo prima rimproverato alla presenza di testimoni e la sostiene con ardente collera o la presenta agli anziani per attirare su di lui il disprezzo, manifesta con ciò che si vendica e manifesta rancore” (*Documento di Damasco* IX, 2-4). Sebbene la procedura sia la medesima, si noti la notevole differenza tra Yeshùà e i qumranici: per Yeshùà deve essere ristabilito l’amore, per gli esseni era importante stabilire chi avesse ragione e punire il colpevole. Anche il terzo passo raccomandato da Yeshùà (ricorrere all’assemblea locale) è fatto con l’intento di riconciliare offeso e offensore, non con quello di emettere assoluzione o condanna. E fin qui vediamo che la formazione di un comitato giudiziario è una pura invenzione della Watchtower. Ma andiamo avanti. Se fallisce anche questo estremo tentativo, “sia per te come il pagano e il pubblicano” ovvero come un pubblico peccatore. In genere si ritiene che questa frase indichi una scomunica. In questo errore cadono proprio i Testimoni di Geova che intendono la frase “parla alla congregazione” (*Mt* 18:17) come presupposto per formare ciò che essi stessi chiamano “comitato giudiziario” e che può decretare la “disassociazione” ovvero l’espulsione, valida in tutte le loro congregazioni nel mondo e che comporta il disumano trattamento di non aver più nulla a che fare con il disassociato,

togliendogli perfino il saluto. Intanto, come già osservato, l'intento della prassi suggerita da Yeshù **non è giudiziario ma di riconciliazione**. Ma soprattutto, a impedire tale dura interpretazione, ci sono le parole di Yeshù, che la Watchtower aggiusta nella sua traduzione biblica. Lo si noti:

Matteo 18:17b	
Testo biblico originale	TNM 2018
ἔστω σοὶ ὡςπερ ὁ ἐθνικὸς καὶ ὁ τελῶνης <i>èsto soi òsper o ethnikòs kài o telònes</i> sia <b>per te</b> come il pagano e il pubblicano	“consideralo proprio come un uomo delle nazioni e come un esattore di tasse” <sup>80</sup>



A sinistra, nel riquadro verde, la sezione di *Mt* 18:17b nel *Codice Sinaitico* (conservato a Londra nella British Library). Le parole, in caratteri onciali, sono scritte tutte attaccate per risparmiare spazio (il materiale scrittorio era molto costoso); la

lettera Σ (corrispondente alla nostra *s*, scritta in minuscolo σ e ζ se finale) era anticamente scritta C (minuscolo c). La sezione nel riquadro verde, se scritta in minuscolo è:

Nel manoscritto	Con le parole staccate
εστωσοι ωσπεροεθνικος καιοτελωνης	εστω σοι ωσπερ ο εθνικος και ο τελωνης
Testo critico di Nestle-Aland	
ἔστω σοὶ ὡςπερ ὁ ἐθνικὸς καὶ ὁ τελῶνης	

“Sia *per te* come il pagano e il pubblicano”. Se si trattasse di una cacciata dalla chiesa o congregazione, avremmo dovuto trovare la frase generica ‘sia come il pagano e il pubblicano’, senza la specificazione “per te”. È proprio questa specificazione che indica che si tratta di questioni personali e non comunitarie.

Che senso ha la frase di Yeshù “sia per te come il pagano e il pubblicano”? Lo spiega benissimo il teologo gesuita Jean Galot: “Anche se non ascolta la chiesa e quindi automaticamente si ritiene al di fuori di essa, tu devi ancora fare qualcosa per lui. Devi cercarlo come Gesù ha cercato i pubblici peccatori, come tu stesso fai con

<sup>80</sup> La vecchia *TNM* del 1987 traduceva “ti sia proprio come un uomo delle nazioni e come un esattore di tasse”.

i pagani che cerchi di condurre alla fede. Gesù infatti ha amato i pagani; ne ha elogiato la fede che supera talvolta quella degli stessi israeliti, come dice al centurione: «In verità ti dico che in nessun israelita ho trovato una fede così grande» (*Mt* 8,10 sgg.). Anche alla cananea dice: «Donna, grande è la tua fede. Ti avvenga come desideri» e ne guarisce la figlia (*Mt* 15,29). Gesù osserva come Elia si sia rivolto a una vedova pagana di Sarepta e non a una vedova ebrea (Siria); come Eliseo abbia guarito un lebbroso siro e non qualcuno dei molti che vivevano in Israele (*Lc* 4,24). Egli profetizza poi che ‘numerosi (non ebrei) sarebbero venuti dall’oriente e dall’occidente ... mentre i figli del regno (= israeliti) sarebbero stati cacciati fuori’ (*Mt* 8,11). ... A differenza dell’ebraismo che proibiva lo stesso contatto con i colpevoli per non esserne contaminati, Gesù ha cercato di essere «l’amico degli esattori di tasse e dei peccatori» (*Mt* 11,9). Li ha perfino preposti ai sacerdoti e agli anziani del popolo, quando dice: «In verità vi dico che gli esattori di tasse e le meretrici vi precederanno nel regno di Dio» (*Mt* 21,31). Egli ha anzi elevato alla dignità di apostolo l’ex esattore di tasse Matteo, per questo il primo evangelista doveva essere ben più sensibile degli altri al richiamo di Gesù: «Ti sia come un esattore e un pagano». In tale contesto anche il cristiano è invitato a comportarsi come Gesù verso il proprio offensore che si allontana dalla chiesa; a ricercarlo e a mostrargli il medesimo amore che Gesù ha avuto verso i peccatori da lui perdonati. Abbiamo qui un suggerimento simile a quello di Paolo: «Vinci il male con il bene» (*Rm* 12,20)”. – J. Galot, *Qu’il soit pour toi comme le payen et le publicain*, in *Nouvelle Revue Théologique* 106 (1974), pagg. 1009-1030, sintetizzato dall’autore stesso.

Dopo aver suggerito i tre passi che abbiamo appena esaminato, Yeshùà aggiunge: “In verità vi dico: tutte le cose che legherete sulla terra saranno già state legate in cielo, e tutte le cose che scioglierete sulla terra saranno già state sciolte in cielo” (*Mt* 18:18). C’è qui un’apparente somiglianza con le parole di Yeshùà rivolte a Pietro in *Mt* 16:19: “Io ti darò le chiavi del Regno dei cieli, e qualunque cosa legherai sulla terra sarà già stata legata nei cieli, e qualunque cosa scioglierai sulla terra sarà già

stata sciolta nei cieli”. Tuttavia non si può concludere che dal momento che in *Mt* 16 si usa il singolare e in *Mt* 18 il plurale, il medesimo potere delle chiavi dato a Pietro sia poi trasmesso agli apostoli. Tale interpretazione è impedita dal contesto: nel caso di Pietro si riferisce alla fede, nel caso comunitario di *Mt* 18 si ricollega invece al perdono che l’offeso deve concedere all’offensore. Nel caso comunitario, poi, non c’è alcun riferimento agli apostoli; si tratta infatti di singoli credenti che, al massimo, chiedono l’aiuto a dei testimoni o alla comunità intera. Quando perciò Yeshù dice “tutte le cose che [voi] legherete ... tutte le cose che [voi] scioglierete” (*Mt* 18:18), quel “voi” va inteso come il “voi” successivo: “Se due di voi sulla terra sono d’accordo nel chiedere una qualunque cosa importante, questa sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli” (v. 19). È evidente quindi che non si riferisce solo agli apostoli ma a tutta la congregazione. Ulteriore prova ne è che all’inizio del v. 19 si usa l’avverbio *πάλιν* (*pàlin*), “di nuovo/pure/ancora” (tradotto “ancora” da *TNM*), che ribadisce la connessione tra le due frasi che riguardano tutta la comunità e non solo gli apostoli.

Giacché, come abbiamo visto, il contesto di *Mt* 18:15-17 non parla affatto della scomunica o espulsione, l’espressione “legare” e “sciogliere” vuole solamente suggerire che quando i credenti seguono la via tracciata da Yeshù dell’amore e del perdono, Dio stesso ratifica il loro operato e dona o rifiuta il perdono che è stato concesso o rifiutato, cosa che avviene non per colpa dell’offeso ma dell’offensore che respinge ogni rappacificazione. In conclusione, tutti i passi suggeriti da Yeshù hanno lo scopo di condurre il colpevole al perdono, riconducendolo all’amore non solo per il prossimo ma anche per Dio stesso.

Sbaglia quindi del tutto la teologia cattolica che stabilisce che i sacerdoti abbiano il potere assolutorio dei peccati in virtù di una presunta trasmissione apostolica. In verità, tale potere assolutorio non è proprio concesso ad alcun uomo. Il contesto evangelico che abbiamo esaminato non riguarda affatto l’assoluzione dai peccati. Nessun credente, fosse finanche un apostolo o un vescovo, può assolvere in modo autoritario in nome di Yeshù. Tale facoltà non fu mai concessa ad alcuno perché

appartiene solo a Dio. Nel contesto evangelico esaminato risulta invece che ogni credente deve tentare in tutti i modi di perdonare il proprio offensore e che il perdono concesso è di conseguenza accolto anche da Dio. Se invece, per la cattiva volontà dell'offensore, il perdono è respinto (e quindi non può essere concesso), neppure Dio lo concede a chi ha peccato. A conforto del fatto che tale interpretazione sia quella vera, abbiamo il passo parallelo di Luca che, scrivendo il suo Vangelo per i pagani che non avrebbero capito le espressioni semitiche, dice le stesse cose con altra terminologia:

“Se tuo fratello commette un peccato rimproveralo, e se si pente perdona. Anche se pecca contro di te sette volte al giorno e sette volte torna da te dicendo: ‘Mi pento’, devi perdonarlo”’. - *Lc 17:3,4*.

Quando un peccato è rivolto contro un credente, costui può concedere il suo personale perdono, ma se si tratta di peccati non rivolti contro di lui, il credente può solo pregare (e non assolverlo) che Dio perdoni il peccatore. Il peccatore stesso, se è pentito, può pregare che Dio lo perdoni. – *Gc 5:16*.

È interessante e illuminante considerare il comportamento di Pietro, che il cattolicesimo pretende essere stato il primo papa, e quindi quello che avrebbe dovuto avere per eccellenza la facoltà di assolvere dai peccati. Simone il mago aveva tentato di corrompere gli apostoli cercando di comprare da loro (simonia) il potere di compiere miracoli. Leggiamo in *At 8:20-22* la reazione di Pietro:

“Pietro gli disse: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio. Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti perdoni il pensiero del tuo cuore»”. – *NR*.

Si notino le parole di Pietro: “Prega il Signore affinché, se è possibile, ti perdoni”. Solo Dio ha il potere assolutorio. Pietro non poteva perdonare i peccati; poteva solo invitare il peccatore a pregare Dio per ottenere il perdono. Questa verità la capì perfino lo stesso mago, che contrito non chiese affatto il perdono a Pietro, ma chiese

preghiere: “*Pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi accada*”. – V. 24, *NR*.

Anche l’apostolo Giovanni per la remissione dei peccati rimanda a Dio con l’intermediazione di Yeshù: “Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. Egli è il sacrificio propiziatore per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (*IGv 2:1,1, NR*). Giovanni invita i fratelli a pregare per i peccatori: “Se qualcuno vede suo fratello commettere un peccato che non conduca a morte, preghi, e Dio gli darà la vita” (*IGv 5:16, NR*). Non occorre proprio alcuna assoluzione sacerdotale, perché “il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato”, a patto a che ci pentiamo: “Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”. - *IGv 1:7,9, NR*.



# Il trattamento della Watchtower del peccato-reato di pedofilia

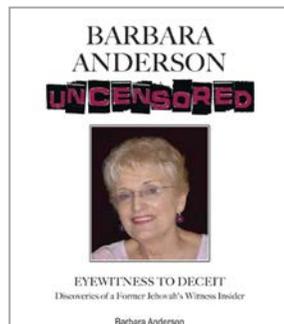
È indubbio che una comunità di credenti dovrebbe occuparsi dei peccati. Ma quando un peccato è anche un reato (come ad esempio l'incesto o la pedofilia), che fare? Qui è particolarmente interessante esaminare la posizione della Watchtower. E, al riguardo, abbiamo una testimonianza diretta, dall'interno della Watchtower.

Barbara Anderson (Testimone di Geova dal 1954 al 1997; foto) è stata una



betelita<sup>81</sup> presso la sede centrale della Watchtower, nel complesso di Brooklyn Heights (New York), dal 1982 al 1992. Dei dieci anni trascorsi al quartier generale, gli ultimi tre la videro impegnata nelle ricerche per preparare la storia ufficiale

dei Testimoni di Geova (pubblicata nel 1993 col titolo *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*) e a scrivere numerosi articoli per la rivista *Svegliatevi!*; nel 1989 fu infatti trasferita al Reparto Scrittori in qualità di assistente ricercatrice. Barbara Anderson, tra l'altro, indagò anche a fondo sugli abusi sessuali nei confronti dei bambini all'interno della sua religione. Lei stessa narra nella sua autobiografia *The Life and Discoveries*: «La politica di riservatezza dell'organizzazione prevede che i Testimoni coinvolti in qualsiasi controversia giudiziaria ne parlino solo con il comitato giudiziario, oppure stiano zitti. Di conseguenza, la prima volta che io udii parlare di abusi sessuali nella congregazione fu verso il 1984». Poi, riferendosi a una giovane donna con la quale lavorava, scrive che lei «raccontò molto turbata al nostro gruppo che un anziano preminente della



---

<sup>81</sup> Nel gergo dei Testimoni di Geova “betelita” è chi fa parte della cosiddetta “famiglia Betel”, l'insieme di coloro che vivono e lavorano presso le sedi della Watchtower (sede centrale e sue filiali).

congregazione alla quale lei si associava, nello stato di New York, prima di trasferirsi alla Betel, era stato arrestato per pedofilia».

Il racconto di Barbara Anderson così prosegue:

«Appresi successivamente che il molestatore era stato arrestato e trasferito in carcere dove aveva scontato tre anni. Quest'uomo, notissimo e carismatico aveva molestato sua figlia e molte altre ragazzine della sua congregazione per molti anni costringendole a non dire nulla, impresa facile se esercitata su dei bambini da una figura così autorevole.

All'inizio pensai che una cosa del genere fosse un'aberrazione, ma dopo mi resi conto di come mi fossi profondamente sbagliata. La dimostrazione che quello appena narrato non era un caso isolato di molestie nei confronti di figli di testimoni di Geova, fu data dall'autorizzazione di una serie di articoli che apparvero nell'edizione del 22 giugno 1985 di *Svegliatevi!*, il cui titolo di copertina diceva: “Molestie sessuali ai bambini: l'incubo di tutte le madri”.

A motivo della mia precedente esperienza con il Reparto Scrittori sapevo con certezza che la Società non avrebbe mai dedicato una serie di articoli dedicati ad un problema del genere se non vi fosse stato un incremento delle molestie sessuali verso i bambini nell'ambito dell'organizzazione e se non si fosse resa conto che i suoi dirigenti avevano bisogno di provvedere istruzioni ai genitori su come proteggere i loro figli dalle molestie e anche su come individuare i segni che tali molestie avevano luogo. Ma, triste a dirsi, tali articoli erano sporadici e in essi venivano fornite scarse informazioni su come aiutare sia chi doveva fornire assistenza che le vittime a fronteggiare situazioni del genere; né fu emanata una direttiva che prevedesse l'immediata denuncia alle autorità. In effetti, nel caso dello stato di New York, fu un dirigente scolastico che informò le autorità degli abusi sessuali subiti da uno dei bambini.

Poco dopo aver finito il mio lavoro sul libro della storia dei Testimoni, apparve un'altra serie di articoli nell'edizione dell'8 ottobre 1991 di *Svegliatevi!* riguardanti le molestie sessuali sui bambini. Il titolo di copertina era: “Abusi subiti nell'infanzia, si può guarire!”. La rivista conteneva informazioni scritte specificamente per aiutare le vittime degli abusi sessuali a riprendersi dagli effetti devastanti delle violenze subite. Venivano anche fornite informazioni per cercare di aiutare le famiglie e gli amici a comprendere il comportamento autodistruttivo di tali vittime.

La mia reazione a tali articoli fu probabilmente la stessa di quella di molti testimoni di Geova: cioè credevamo che informazioni del genere sarebbero state d'aiuto nell'attenuare gli effetti duraturi di un crimine così odioso. E pensavamo che essi erano stati scritti a causa della crescente attenzione che negli anni ottanta i media dedicavano alle crescenti rivelazioni di tali abusi nelle chiese e in molte altre organizzazioni. Dopo tutto, si poteva pensare, molti adulti che si convertono alla

religione dei Testimoni, forse erano stati molestati sessualmente da bambini, ed erano queste persone che avevano bisogno delle utili informazioni di *Svegliatevi!*.

Dopo la pubblicazione di questo numero della rivista, la Sede Centrale ricevette migliaia di lettere e telefonate che esprimevano apprezzamento al Corpo Direttivo per l'utilissima serie di articoli che esso conteneva. È anche interessante notare che insieme all'interesse suscitato dall'articolo di *Svegliatevi!* dell'8 luglio 1990 intitolato: "Ricerche sugli animali: giuste o sbagliate", fu per quello del'8 ottobre 1991, che la Watchtower ricevette il più grande numero di lettere della sua storia».

Barbara Anderson narra poi che verso la fine del 1991 le fu spiegato in dettaglio perché era stato scritto quell'articolo su *Svegliatevi!* e menziona un saggio<sup>82</sup> che circolava fra i Testimoni degli Stati Uniti negli anni 1989-1990 e precisa: «Non ricordo come questo saggio arrivò nel Reparto Scrittori, ma fece una grande impressione. Era stato scritto da una Testimone, Mary Woodard, che parlava degli effetti che l'abuso sessuale sui bambini aveva avuto su sé stessa e su altre Testimoni». Della lunga conversazione che ebbe con lei, dice:

«Non discutemmo dell'articolo su *Svegliatevi!*, ma di cose di più ampio interesse, quali le accuse di abusi sessuali sui bambini commessi da testimoni di Geova, accuse troppo numerose per poterle ignorare. Appresi successivamente che era stata un'eccezione alla regola dei testimoni di Geova delle nostre congregazioni quella di informare le autorità delle accuse. Comunque, per quanto io ne sappia, nessuno del Reparto Scrittori era dispiaciuto del fatto che le accuse non fossero comunicate alle autorità perché eravamo, me compresa, dell'opinione che "l'Organizzazione di Dio" possiede strumenti migliori per risolvere problemi del genere rispetto alle autorità secolari.

Inoltre, sapevamo che andare dalle autorità voleva dire lavare i nostri panni sporchi in pubblico e ciò avrebbe recato biasimo sulla reputazione dei testimoni di Geova. All'inizio tali accuse erano trattate segretamente dai comitati giudiziari della congregazione. (Quando gli anziani vengono a conoscenza di una trasgressione da parte di uno dei loro membri, si riuniscono e nominano tre o più di loro come comitato giudiziario per trattare la questione). Però, se le accuse delle vittime sono messe in dubbio, e ai pedofili non viene impartita nessuna disciplina, triste a dirsi alle vittime non rimane che starsene zitte, pena gravi conseguenze disciplinari. Di conseguenza, alcuni ne uscivano profondamente amareggiati, ma rimanevano in silenzio convinti che ciò che era accaduto loro era un caso eccezionale nell'organizzazione

---

<sup>82</sup> Intitolato *Andiamo avanti, un aiuto per i Testimoni vittime di abusi sessuali a gestirne le conseguenze nella loro vita.*

Watchtower. Ai Testimoni delusi veniva detto di “aspettare Geova”, poiché Lui avrebbe asciugato tutte le loro lacrime nella futura terra paradisiaca.

[...] Mentre il 1992 trascorreva, continuai a saperne sempre di più da loro sui seri problemi riguardanti le molestie sessuali sui bambini nelle congregazioni dei testimoni di Geova di tutto il mondo. [...] Il Corpo Direttivo, insieme a molti funzionari di rilievo della Watchtower, credeva che l'applicazione dei consigli della Bibbia così come erano esposti nella letteratura ufficiale Watchtower avrebbero dato stabilità psicologica, anche a chi aveva sofferto delle conseguenze di abusi sessuali subiti da bambino. In genere i consigli forniti dai testimoni di Geova “maturi” erano sempre gli stessi per qualsiasi problema: leggi la Bibbia, frequenta le adunanze e partecipa al ministero di porta in porta. Poiché le vittime di abusi sessuali su minori erano scoraggiate dal cercare aiuto all'esterno, si rivolgevano agli anziani per essere aiutate, e questo spesso diventava un incubo sia per le vittime che per gli stessi anziani.

Se le vittime degli abusi speravano che l'atteggiamento di insensibilità verso di loro adottato dall'organizzazione sarebbe cambiato dopo la pubblicazione della *Svegliatevi!* dell'8 ottobre 1991, si sbagliavano, e di molto, perché in realtà poche cose cambiarono da parte della maggioranza degli anziani. Le vecchie e radicate abitudini rimasero in sostanza le stesse a motivo dell'idea che solo l'applicazione delle Scritture può recare la guarigione, e non i consigli dei libri del “mondo” che la *Svegliatevi!* dell'8 ottobre aveva citato con tanta abbondanza. (Questo è il motivo principale per cui molti dei dirigenti dei Testimoni sono ancora in disaccordo con le informazioni provvedute in quella rivista).

[...] Come sarebbe stato possibile essere loro d'aiuto se perfino alcuni del Reparto Servizio consideravano il DMP/DDI<sup>83</sup> e i ricordi repressi come una “fissazione” e definivano “fissati” chi ne soffriva! Non era questa la soluzione per un problema così complesso. C'era così tanta confusione e disinformazione sul DMP che Harry<sup>84</sup> mi chiese di scrivere un articolo al riguardo. Triste a dirsi, a motivo dei continui tira e molla sulla *Svegliatevi!* dell'8 ottobre 1991, Lloyd Barry<sup>85</sup> decise che l'argomento non doveva essere più trattato per timore di causare ancor più controversie, così la pubblicazione dell'articolo fu accantonata.

Da ciò che precede si comprende come la linea dura del Reparto Servizio non era l'ideale per confortare le vittime di abusi. In genere i componenti del Reparto Servizio esortavano a “leggere di più la Bibbia e a guardare avanti al Nuovo Mondo dove non vi sarebbero stati più problemi”. Ma questa non è certamente la soluzione per dei

---

<sup>83</sup> Il DMP è il Disturbo Multiplo di Personalità, ora chiamato DDI (Disturbo Dissociativo dell'Identità).

<sup>84</sup> Si tratta di Harry Peloyan, laureato ad Harvard e betelita dal 1957, membro anziano del Reparto Scrittori e coordinatore (editore) della rivista *Svegliatevi!*.

<sup>85</sup> William Lloyd Barry, membro del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova, deceduto nel 1999.

problemi così complessi. Inoltre il suggerimento ottuso dato ad alcuni, di “gettarsi alle spalle il problema” non era apprezzato dalle vittime, e nemmeno dai componenti di mente più liberale del Reparto Scrittori.

[...] All'interno del profondo santuario delle congregazioni e delle circoscrizioni, i piccoli e sporchi segreti continuavano e, per alcune ragioni sconosciute, la protezione dei violentatori continuava come se niente fosse. Un segreto particolarmente disgustoso riguardava le istruzioni personali inviate nel 1992 da un membro del Corpo Direttivo, che secondo Harry altri non era che Ted Jaracz<sup>86</sup>, ad alcuni selezionati e ben noti sorveglianti di distretto e di circoscrizione, perché si riunissero e costringessero le vittime degli abusi a non dir nulla di ciò che avevano subito, altrimenti sarebbero stati disassociati. Nel 1994, nell'ufficio di Peloyan, io insieme a mio marito Joe, avemmo l'opportunità di sfogliare un faldone d'archivio pieno di lettere di accuse sull'argomento in questione, giunte alla Sede Centrale da tutto il paese. Un particolare interessante che ne emerge è che in esse veniva frequentemente fatto il nome di uno dei sorveglianti del gruppo intimidatorio che adesso è divenuto membro del Corpo Direttivo.

“Non gettare il bambino con l'acqua sporca”, era una delle affermazioni che Harry pronunciava spesso quando parlavamo delle ultime e sempre peggiori notizie sulla crescente e ottusa chiusura di mente del Reparto Servizio, deciso a mantenere la sua linea dura nei confronti del problema. Egli seguiva da vicino le nostre reazioni di fronte alla saga ormai quotidiana di notizie riguardanti gli abusi sessuali, sperando che ciò non ci avrebbe indotto a lasciare l'organizzazione. Non sapeva quanto fosse vicino a indovinare!

[...] nell'agosto 1992 decidemmo di terminare il nostro soggiorno alla Betel e ce ne andammo alla fine dell'anno.

Prima di andarmene però dedicai del tempo a un altro progetto di ricerca. Harry mi autorizzò a raccogliere un dossier di informazioni che servissero ad allertare il Corpo Direttivo dimostrandogli che nell'organizzazione esisteva un serio problema con gli abusi sessuali sui minori. All'inizio di gennaio 1993, poche settimane dopo aver lasciato la Betel, un corposo incartamento di documenti e informazioni da me raccolte fu spedito da Harry Peloyan a ciascun membro del Corpo Direttivo.

Dieci anni e mezzo di vita insieme a poche altre migliaia di persone della “Famiglia Betel” furono veramente un'esperienza da raccontare. [...] Considero ancora veramente prezioso un libretto scritto a mano dai miei colleghi del Reparto Scrittori, pieno di affettuose espressioni di rammarico per il fatto che non avremmo più potuto lavorare insieme, e di auguri per il nostro futuro. Se solo avessero saputo ciò che ci riservava il futuro!

Nel libretto, Harry ci diceva quanto era stato piacevole lavorare con noi, e come gli sarebbero mancati la mia disponibilità, la mia determinazione e la mia compassione.

---

<sup>86</sup> Membro del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova

Lee disse che non riusciva a dire quanto gli sarei mancata, e aggiunse che il mio apporto, le mie iniziative e le mie ricerche erano state di valore incalcolabile. Un altro degli anziani del Reparto Scrittori, Jim Pellecchia, mi ringraziò per averlo aiutato a “dare una scossa”. Tutte queste osservazioni riguardavano in primo luogo il mio lavoro dietro le quinte, nel tentativo di convincere il Corpo Direttivo a dare l'avvio a un cambiamento nelle procedure dell'organizzazione in materia di abusi sessuali sui minori. [...] Me ne andai senza rimpianti.

[...] Dopo aver lasciato New York, sarei stata capace di continuare a star zitta e quieta dopo quello che avevo appreso sugli scandali tenuti nascosti degli abusi sessuali sui bambini all'interno dell'Organizzazione? Sapevo che se avessi permesso alla mia “compassione” di far sapere all'esterno ciò che accadeva, sarei stata disassociata. Quando lasciai New York sapevo che non avrei potuto girare la testa dall'altra parte, soffocando la mia pena per le vittime dei “lupi” ingannevoli mascherati da “pecore” all'interno dell'organizzazione; e allora, cosa avrei dovuto fare? I primi anni dopo aver lasciato furono a dir poco stressanti.

[...] con mio grande sgomento, dopo pochi mesi dal mio ritorno a casa, seppi che nella locale congregazione del nostro territorio nel passato recente vi era stato un insolito aumento dei casi di accuse di molestie sessuali e anche di confessioni, ma che nessuna di loro era stata portata all'attenzione delle autorità.

[...] Nella mia congregazione c'era un anziano che aveva confessato di aver molestato la figlia di un Testimone. Fu rimosso dall'incarico, ma solo per il clamore sollevato dal padre della bambina che non essendo Testimone aveva denunciato il fatto alle autorità; ma dopo pochi anni il molestatore si diede da fare per riottenere di nuovo i suoi privilegi nella congregazione.

[...] Nella congregazione i nomi dei pedofili non erano mai resi noti, compresi quelli che si erano pentiti, e molti dopo alcuni anni riottenevano i loro precedenti incarichi. Perciò erano di nuovo in grado di molestare altri bambini, cosa che molti di essi in effetti fecero.

[...] nel 1997, la Watchtower dichiarò in un articolo dell'edizione del 1° gennaio 1997 dal titolo “Aborriamo ciò che è malvagio”, “che ... un uomo conosciuto come uno che un tempo molestava i bambini non è idoneo per occupare un incarico di responsabilità nella congregazione”. L'annuncio inoltre diceva che l'organizzazione non avrebbe protetto un molestatore di bambini dalle giuste sanzioni che gli sarebbero state inflitte dallo Stato.

[...] A prima vista sembrava che il Corpo Direttivo avesse finalmente deciso che chiunque avesse avuto un passato da molestatore non avrebbe mai più potuto ricoprire incarichi di responsabilità nell'organizzazione. Vi era stato anche il riconoscimento del fatto che se un uomo in passato era stato un molestatore, vi erano buone probabilità che lo avrebbe fatto di nuovo. Sembrava perciò che se un uomo del genere avesse avuto un incarico di responsabilità nella congregazione avrebbe dovuto essere rimosso. I Testimoni accolsero con entusiasmo questo nuovo modo di procedere,

credendo che non consentendo ad un noto molestatore di ottenere una posizione di responsabilità nella congregazione, il loro Corpo Direttivo avrebbe evitato gli scandali che stavano piagando tutte le chiese del paese.

Ecco che però spuntò fuori la scappatoia del nuovo corso. Si trattava di una frase semplice ma molto chiara secondo cui “un uomo conosciuto come uno che un tempo molestava i bambini non è idoneo per occupare un incarico di responsabilità nella congregazione”, nascondeva l'inganno e il pericolo. Perché? La parola chiave “conosciuto” voleva dire che il molestatore doveva trovarsi in una posizione di autorità. Ciò fu chiarito nella seguente lettera inviata il 4 marzo 1997 a tutti i corpi degli anziani in risposta alla domanda, “Chi è un 'molestatore di bambini conosciuto'?”.

Si noti quest'affermazione: “Un individuo 'conosciuto' per essere stato uno che molestava i bambini si riferisce alla percezione di tale persona nella comunità e nella congregazione cristiana”. Secondo tale dichiarazione, se la congregazione o la comunità sanno che l'uomo in precedenza era stato un molestatore, egli non sarebbe stato qualificato per una posizione di responsabilità, o di rimanere in tale posizione dopo l'adozione della nuova politica. Ma è ovvio che il solo modo in cui un uomo può divenire noto all'opinione pubblica come molestatore è solo dopo che il fatto è stato reso noto alla polizia, cosa che accade molto raramente fra i Testimoni.

E la regola di riservatezza della Società rende impossibile alla congregazione sapere chi è un molestatore, quando alla vittima è imposto di tacere dal Comitato Giudiziario. Di conseguenza, l'accusato rimane nella sua posizione di responsabilità perché secondo gli anziani egli non è conosciuto per essere stato un molestatore.

Com'è ovvio solo pochi fra i comuni Testimoni sono consapevoli del significato di “conosciuto” nel senso in cui è stato appena spiegato, e molti anziani di congregazione non si resero pienamente conto delle implicazioni della *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1997 e della lettera della Società del 4 marzo successivo; ma come avrebbero reagito le congregazioni se avessero saputo che un molestatore di bambini era stato nominato dalla Società, pienamente consapevole di ciò che era accaduto in passato?

La lettera del 14 marzo 1997 diretta a tutti i corpi degli anziani conteneva istruzioni che inavvertitamente ammettevano proprio questo: “Il corpo degli anziani dovrebbe fornire alla Società un rapporto su chiunque serva o abbia servito in una posizione di nominato nella vostra congregazione e che sia conosciuto per essersi reso in passato reo di molestie sessuali ai bambini”. Ciò conferma il fatto che la Società ha con piena consapevolezza nominato dei molestatore in posizioni di responsabilità.

[...] si dia un'occhiata a ciò che aveva detto la Watchtower in una lettera a tutti i corpi degli anziani del Regno Unito del 1° giugno 2001, dove vi è un'eccezione a questa regola: “Se la filiale decide che egli [l'ex molestatore di bambini] può essere nominato o può continuare a servire in una posizione di fiducia perché il peccato risale a parecchi anni prima e da allora egli ha vissuto una vita esemplare, il suo nome

non dovrebbe apparire nell'elenco, né è necessario trasmettere tali informazioni riguardanti il passato del fratello se egli si trasferisce in un'altra congregazione, a meno di istruzioni contrarie fornite dalla filiale". (L'elenco esistente nelle congregazioni si intitola: "Protezione dei bambini - Salmo 127:3" e contiene informazioni sui molestatori confessi; cioè di quelli trovati colpevoli dalla congregazione in base alla testimonianza di due o più testimoni attendibili, e di quelli condannati da un tribunale).

La lettera poi continuava così: "Vi sono, comunque, molte altre situazioni relative all'abuso dei bambini. Per esempio, può esservi solo un testimone oculare, e il fratello nega l'accusa. (Deuteronomio 19:15; Giovanni 8:17) Oppure, egli può essere indagato delle autorità secolari per l'accusa di abusi ma la vicenda non si è ancora conclusa. Questi e in altri casi simili, non vanno inclusi nell'elenco della Protezione dei bambini".

Quando mi resi conto per la prima volta degli abusi che avevano luogo nell'ambito dell'organizzazione Watchtower, non credevo che l'insegnamento biblico relativo ai due testimoni\* per dimostrare un peccato si potesse applicare alle molestie.

---

\* La regola dei "due testimoni" è ancora vigente nelle congregazioni dei testimoni di Geova. [...] Le istruzioni della Società spiegavano chiaramente che gli anziani non dovevano né incoraggiare né scoraggiare i Testimoni dall'intraprendere iniziative al riguardo. Se gli assistenti sociali o le vittime decidevano di andare alla polizia per denunciare il fatto, non si doveva comunque fare nulla a meno che un anziano non facesse una denuncia segreta. Naturalmente, poiché spesso il violentatore è lo stesso padre della vittima, lasciare che a decidere se denunciare o meno il fatto debbano essere i genitori, è semplicemente un'ignobile farsa. Prima della trasmissione della Dateline [la rete nazionale della NBC, la nota azienda radiotelevisiva statunitense. – Nota aggiunta], i genitori Testimoni non riferivano gli abusi perché non "desideravano gettare biasimo sull'organizzazione". Questa era la norma e non l'eccezione. [...] A prescindere dalla scelta dei genitori di denunciare il crimine alle autorità, gli anziani devono continuare lo stesso ad applicare la regola dei "due testimoni" per decidere se disassociare o meno la persona accusata. Se l'accusato nega gli addebiti e non vi sono due testimoni della molestia (due testimoni vuol dire la vittima più un'altra persona), in tal caso la persona accusata non viene disassociata; la disassociazione ha luogo soltanto se il requisito dei "due testimoni" è pienamente soddisfatto. Comunque, se mostra "vero pentimento", il molestatore non sarà disassociato. In ogni caso, alle vittime e ai loro genitori non è consentito di informare gli altri familiari della molestia. [...] Ma, dopo la trasmissione della Dateline, i genitori Testimoni si sentono più liberi di riferire le molestie alle autorità. Se i genitori lo fanno e l'accusato viene arrestato e trovato colpevole, lui o lei però ancora non può essere disassociato se prima la vittima non porta davanti agli anziani un testimone oculare del fatto. Di recente un molestatore è stato rimesso in libertà dopo avere scontato cinque anni di prigione, ma non è mai stato disassociato perché la vittima non aveva nessun testimone oculare da esibire. Durante la detenzione e anche dopo, la congregazione trattò quest'uomo da innocente. Né gli anziani possono assistere la polizia nella sue indagini perché ciò sarebbe in conflitto con le loro norme sull'innocenza dell'accusato.

---

Fu solo dopo il 1997, quando scoprii che in effetti il requisito dei due testimoni serviva a proteggere il pedofilo, che compresi quanto questa scelta fosse pericolosa

per i bambini. Come si può vedere dalla lettera del 1° giugno 2001 di cui sopra, se le vittime di abusi non possono dimostrare la fondatezza delle loro accuse con almeno un altro testimone del fatto, e l'accusato nega di averlo commesso, l'accusa cade nel nulla, non viene nemmeno menzionata nell'elenco della Protezione del Bambino. Scatta quindi la regola della riservatezza. Alle vittime viene imposto di non parlare dell'accusa pena la disassociazione. In questo modo i molestatori venivano e vengono nascosti, mentre i bambini sono dati loro in pasto. È l'applicazione della politica dei "due testimoni" e della riservatezza che necessita urgentemente di una profonda revisione».

L'ex betelita Barbara Anderson così prosegue e conclude la sua narrazione:

«Facevo parte di un'organizzazione i cui membri sembrano non essere per niente diversi dal resto della società. Tuttavia, sotto la superficie essi sono veramente diversi nel loro approccio alla vita, perché i testimoni di Geova si definiscono una teocrazia, che vuol dire che essi credono che sia Dio a guidare la loro organizzazione. E sono i capi della Teocrazia dei Testimoni che dettano le regole per il gregge disciplinandone ogni aspetto della vita incluse quelle per proteggerli da influenze negative. A prescindere dalla loro buona fede o meno, i dirigenti dei Testimoni sono del tutto simili ai Farisei in quanto emanano direttive riguardanti ogni aspetto della vita sociale.

Tutto si complica quando si devono affrontare situazioni complesse; vedi per esempio la faccenda relativa all'abuso sessuale dei minori, dove esiste la regola dei due testimoni; poi c'è l'edizione della *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1997; e poi la nuova politica da seguire con le sue scappatoie nel libro di testo per gli anziani *Prestate attenzione a voi stessi e a tutto il gregge*; infine, la lettera del 14 marzo 1977 ai corpi degli anziani; e tutte le altre lettere pertinenti e le relative istruzioni della Scuola di Ministero del Regno. Si suppone che tutte queste direttive contrastanti fra loro siano state scritte con l'intenzione di proteggere la congregazione, ma il solo risultato è che proteggono i pedofili, e spero solo che tutto ciò non sia stato fatto intenzionalmente.

Il periodo dal 1992 in poi fu per me molto difficile a causa delle confuse procedure della Watchtower riguardanti gli abusi sessuali nei confronti dei bambini, e questo perché mi sfuggiva ciò che era invece ovvio, e cioè che i dirigenti dell'organizzazione trattavano i casi di abusi sui minori esattamente come quelli di ubriachezza o fornicazione. Mi resi conto che gli anziani non avrebbero proceduto a nessun accertamento sulle accuse di molestie sessuali sui bambini, sebbene tutti i casi del genere dovrebbero essere riferiti alle autorità perché la violenza sessuale sui minori è un crimine, una forma di stupro.

[...] Nel 1998, lasciai ufficialmente l'organizzazione, sebbene l'allontanamento fosse cominciato da circa un anno. Cercai di nascondere il mio stato d'animo mentre frequentavo nuovamente il liceo locale dove sostenni degli esami e ricevetti una borsa di studio; ciò mi diede la forza di andare avanti senza aver più l'amicizia dei miei amici

Testimoni di ogni parte del mondo. (Sapevo con certezza che sarei stata oggetto del loro ostracismo non appena avessero saputo che non ero più una di loro). Andare a scuola fu come se scoprissi che c'è vita fuori dalla Watchtower.

[...] Alla fine di aprile 2002, dopo aver chiamato più volte la NBC e aver infine saputo che il programma sarebbe andato in onda il 28 maggio 2002, la Watchtower intimò immediatamente agli anziani locali di riunire un comitato giudiziario [...] Mi rifiutai di parteciparvi perché mi sembrava inutile, perché se anche avessi smontato le loro accuse, era ovvio che loro ne avrebbero trovato delle altre.

Ad ogni modo, il 19 maggio 2002 fui disassociata per aver causato divisioni.

Alcuni degli altri Testimoni che avevano preso parte al programma furono disassociati poco dopo. I disassociati sono descritti come peccatori impenitenti e quindi non degni di fede, perciò quella fu una mossa astuta da parte della Società. Era naturale che io fossi disassociata poco prima che il programma della Dateline fosse mandato in onda, così i Testimoni che lo avrebbero visto non avrebbero dovuto credere a ciò che io avevo detto.

Poi, poco dopo avvenne qualcosa che veramente mi sorprese. Il 24 maggio 2002 la Watchtower inviò una lettera a tutte le congregazioni d'America da leggersi la settimana precedente la messa in onda della trasmissione. Dopo aver ascoltato la lettura della lettera, che era piena di mezze verità sull'intera vicenda, mio marito restituì le sue chiavi della Sala del Regno e si dimise da anziano.

[...] Prima della trasmissione della Dateline, dei giornalisti chiesero alla Watchtower se era vero che noi fossimo stati convocati da un comitato giudiziario prima della messa in onda del programma. Il portavoce della Società, J. R. Brown lo negò e i giornalisti riferirono che egli aveva dichiarato che i comitati giudiziari erano faccende locali e che noi eravamo stati convocati perché eravamo peccatori e non perché saremmo apparsi in trasmissione. Brown aggiunse anche che i dirigenti della Watchtower non sapevano di che cosa avrebbe parlato il programma, cosa che io sapevo non essere vera.

Quando i giornalisti gli chiesero qual è la scrittura che la religione usa per disassociare i suoi membri, il portavoce della Società citò 1 Corinti 5:11, 12 che comanda alla chiesa di rimuovere l'uomo malvagio fra di loro che è un fornicatore, un avido, un oltraggiatore, un idolatra, un ubriacone, o un estortore. Poiché io non facevo più parte della congregazione sin da metà del 1998, né avevo commesso un peccato del genere, nel novembre 2002 li querelai per diffamazione e la causa è tuttora in corso, data la lentezza del sistema giudiziario.

[...] Quando guardo la mia vita sin dal tempo in cui mi battezzai da testimone di Geova a 14 anni, mi stupisco nel vedere dove mi ha condotto quel primo passo. Il mio solo desiderio era di aiutare le persone a comprendere i misteri della vita secondo la dottrina dei testimoni di Geova. Adesso sono veramente contenta di non avere più l'illusione che i misteri della vita possano essere spiegati, o che i testimoni di Geova siano una religione caritatevole. Sebbene quello che una volta era un mio caro amico, Harry Peloyan mi abbia definito "Giuda" per aver reso pubblico lo spaventoso

problema degli abusi sessuali verso i bambini che avvengono dentro quell'organizzazione, il mio impegno è adesso quello di dedicare il resto della mia vita a condividere con altri le esperienze di chi, come me, ha vissuto “all'interno” ed ha avuto esperienze in prima persona in quell'organizzazione.

Spero tanto che le mie parole possano aiutare le persone a comprendere i segreti reconditi di questa organizzazione religiosa, una religione diretta con molta abilità dal suo Corpo Direttivo sin dal 1881. In tal modo faccio conoscere la verità, e ciò che io ho passato può evitare che altre persone sincere facciano la stessa scelta sfortunata che mi condusse ad essere testimone oculare di un inganno.

1° maggio 2006». – Traduzione dall'originale inglese a cura del dr. Sergio Pollina.

Lo scritto integrale di Barbara Anderson è pubblicato dell'*excursus* alla fine di questo libro.



# È possibile uscire indenni dai Testimoni di Geova?

La risposta a questa domanda non è così semplice. È un po' come domandare se si può uscire indenni da un matrimonio che si è rivelato completamente sbagliato. Con la notevole differenza – però – che dopo una separazione, tra i coniugi si possono anche avere rapporti pacifici e rispettosi. Alcuni coniugi separati diventano perfino amici. In ogni caso, anche nelle separazioni più controverse, anche quando un coniuge si fa più cattivo e vendicativo, non è detto che si debbano perdere amici ed ex parenti che si hanno in comune. Da una separazione non si esce del tutto indenni; ferite ce ne sono state e occorrerà tempo per rimarginarle, tuttavia la vita continua e può riservare giorni felici. Il detto “nessuno che abbia messo mano all’aratro e guardi indietro è adatto per il Regno di Dio” (Lc 9:62) contiene in sé un principio che si può applicare a tante situazioni diverse.

È possibile uscire indenni dai Testimoni di Geova? Come nelle separazioni, non del tutto. Ferite ce ne sono state e occorrerà tempo per rimarginarle, tuttavia la vita continua e la prospettiva può essere felice, perché si esce da una prigione mentale. Anche se non del tutto indenni, se ne può uscire illesi, incolumi, sani e salvi, integri. *E liberi.*

Si osservino queste due immagini:



Fonte: [Watchtower](#)



Fonte: [Watchtower](#)

Ambedue sono tratte dal sito ufficiale della Watchtower. Quali idee trasmettono?

Quella a destra, indubbiamente, dà l'idea di una Testimone ormai staccata dalla congregazione: è posta in grigio, in contrasto con la scena a colori. L'immagine a sinistra, tuttavia, malgrado le intenzioni dell'editore, può essere letta diversamente: è la donna ad essere a colori, a essere vera, e guarda attonita la scena in grigio, che le appare forse per la prima volta artificiosa.

Comunque, l'immagine a sinistra correda l'articolo *La disassociazione: un provvedimento amorevole (sic)*, reperibile anche ne *La Torre di Guardia* del 15 aprile 2015, a pag. 29. Il titolo dell'articolo è sfacciatamente paradossale, perché viene definito "amorevole" (*sic*) il provvedimento che impone l'assoluto isolamento di chi è espulso dalla religione con sede a Warwick, nello Stato di New York: tutti gli altri Testimoni, compresi gli amici e i più stretti parenti, devono trattare la persona espulsa come se non esistesse, negandole perfino il saluto.

Più sopra, al capitolo *Si può decidere di non essere più testimoni di Geova?*



The screenshot shows a webpage from JW.org with a dark background and white text. The header includes the JW.ORG logo and navigation links for HOME, COSA DICE LA BIBBIA, and BIBLIOTECA DIGITALE. The main heading is "Si può decidere di non essere più testimoni di Geova?". Below the heading, it states: "Sì. È possibile abbandonare la nostra confessione religiosa in due modi:". Two bullet points follow: 1. "Con una richiesta formale. Una persona può comunicare, a voce o per iscritto, la propria decisione di non voler più essere considerata testimone di Geova." 2. "Con le proprie azioni. Una persona può fare qualcosa che la pone automaticamente al di fuori della famiglia internazionale dei testimoni di Geova (1 Pietro 5:9). Per esempio, potrebbe abbracciare un'altra religione e rendere nota la propria intenzione di continuare a seguirla (1 Giovanni 2:19)."

abbiamo esaminato le due possibilità previste dalla Watchtower per abbandonarla ed è stato mostrato che dietro l'apparente liberalità c'è una realtà diversa: quale sia, tra i due, il modo scelto per uscirne, la Society avrà comunque sempre l'ultima parola espellendo la persona con tanto di annuncio pubblico

che ne decreterà l'ostracismo.

Chi ingenuamente non ha pensato alle disumane conseguenze della messa al bando, si è ritrovato senza amici e con una famiglia divisa, se questa pure professa quella religione. Al di là delle mutate convinzioni religiose, chi abbandona potrebbe infatti avere amici veri e amiche vere che rimangono Testimoni, e può amare profondamente il coniuge o la coniuge che pure intende rimanere Testimone.

C'è poi chi è talmente deluso e per certi versi arrabbiato che non bada alle conseguenze. C'è perfino chi sfida spavalidamente la Watchtower. Una persona,

sentendosi del tutto ingannata da quella religione, arrivò perfino al punto di inviare alla filiale di competenza della Watchtower una dichiarazione scritta in cui, dopo aver esposto tutte le sue ragioni, così concludeva: "... pertanto io sottoscritto disassocia la tipografia Watch Tower". Inutile dire che queste prese di posizione non hanno alcun effetto, se non quello di avvelenare proprio chi le assume. Altri hanno tentato di avvalersi delle leggi, così hanno chiesto che i propri dati anagrafici fossero tolti da tutti gli archivi della Società, minacciando il ricorso al Garante della Privacy. Stesso effetto: nullo, con ulteriore avvelenamento interiore.

Persone più pacifiche, ma pur sempre distrutte dentro, devono ricorrere a psicologi e a volte a psichiatri, tanto è il danno subito. In certi casi, per fortuna rari, si è arrivati perfino al suicidio. La cosa più triste è che venendo a conoscenza di questi casi umani (suicidi compresi), i Testimoni di solito così commentano: "Non si è affidato a Geova", che tradotto vuol dire che ha smesso di aver fiducia nella Watchtower.

Un terzo modo di uscire da quella religione non è contemplato, oltre ai due (ingannevoli) previsti.

Eppure, un terzo modo c'è ed è indicato, suo malgrado, dalla Watchtower stessa che risponde alla seguente domanda: Che dire se qualcuno smette di predicare o non frequenta più le vostre riunioni? Per voi significa che non è più testimone di Geova? – [Fonte](#).

Ed ecco la risposta ufficiale:

### Si può decidere di non essere più testimoni di Geova?

Si. È possibile abbandonare la nostra confessione religiosa in due modi:

- **Con una richiesta formale.** Una persona può comunicare, a voce o per iscritto, la propria decisione di non voler più essere considerata testimone di Geova.
- **Con le proprie azioni.** Una persona può fare qualcosa che la pone automaticamente al di fuori della famiglia internazionale dei testimoni di Geova (1 Pietro 5:9). Per esempio, potrebbe abbracciare un'altra religione e rendere nota la propria intenzione di continuare a seguirla (1 Giovanni 2:19).

No. Indebolirsi nella fede non significa abbandonare la nostra confessione, o dissociarsi. In molti casi chi per un certo periodo partecipa poco alle attività religiose o non vi partecipa affatto non ha abbandonato la fede, ma sta passando un momento di scoraggiamento. Non evitiamo di stare con queste persone; cerchiamo piuttosto di offrire loro conforto e sostegno (1 Tessalonicesi 5:14; Giuda 22). Se desiderano essere aiutate, sono primariamente gli anziani di congregazione a fornire loro assistenza spirituale (Galati 6:1; 1 Pietro 5:1-3).

Tuttavia gli anziani non sono autorizzati a costringere le persone a rimanere testimoni di Geova né possono fare pressioni su di loro. Ognuno fa la propria scelta in fatto di religione (Giosuè 24:15). Crediamo che chi adora Dio debba farlo volontariamente e di tutto cuore (Salmo 110:3; Matteo 22:37).

Qui si parla di chi “per un certo periodo partecipa poco alle attività religiose o non vi partecipa affatto”. Dal punto di vista della Watchtower si tratta di un Testimone che “non ha abbandonato la fede, ma sta passando un momento di scoraggiamento”.

## **Che dire se qualcuno smette di predicare o non frequenta più le vostre riunioni? Per voi significa che non è più testimone di Geova?**

No. Indebolirsi nella fede non significa abbandonare la nostra confessione, o dissociarsi. In molti casi chi per un certo periodo partecipa poco alle attività religiose o non vi partecipa affatto non ha abbandonato la fede, ma sta passando un momento di scoraggiamento. **Non evitiamo di stare** con queste persone; cerchiamo piuttosto di offrire loro conforto e sostegno (1 Tessalonicesi 5:14; Giuda 22). Se desiderano essere aiutate, sono primariamente gli anziani di congregazione a fornire loro assistenza spirituale (Galati 6:1; 1 Pietro 5:1-3).

Tuttavia gli anziani non sono autorizzati a costringere le persone a rimanere testimoni di Geova né possono fare pressioni su di loro. Ognuno fa la propria scelta in fatto di religione (Giosuè 24:15). Crediamo che chi adora Dio debba farlo volontariamente e di tutto cuore (Salmo 110:3; Matteo 22:37).

Pur non sfuggendoci che la dichiarazione che “ognuno fa la propria scelta in fatto di religione” è ingannevole, perché il Testimone che facesse una scelta diversa sarebbe espulso e ostracizzato, tuttavia ci sono aspetti, molto interessanti, nella situazione delineata, e sono questi:

- “Non significa ... dissociarsi”<sup>87</sup>;
- “Non evitiamo di stare con queste persone”;
- “Gli anziani non sono autorizzati a costringere le persone a rimanere testimoni di Geova né possono fare pressioni su di loro”.

Gli aspetti relativamente negativi potrebbero essere questi:

- “Non significa abbandonare la nostra confessione”;
- “Cerchiamo piuttosto di offrire loro conforto e sostegno”.

---

<sup>87</sup> Il che è un eufemismo perché il dissociarsi comporta l'espulsione e l'ostracismo.

Ora prendiamo il caso di una persona che non è più d'accordo con la Watchtower e vuole uscirne "indenne" (ovvero senza subire l'ostracismo) avvalendosi di quanto detto dalla stessa Society.

**«Se qualcuno smette di predicare o non frequenta più le vostre riunioni»**

«Non significa abbandonare la nostra confessione, o dissociarsi»

«Sta passando un momento di scoraggiamento»

«Non evitiamo di stare con queste persone»

«Cerchiamo piuttosto di offrire loro conforto e sostegno»

«Gli anziani non sono autorizzati a costringere le persone a rimanere testimoni di Geova né possono fare pressioni su di loro»

Ragioniamo prima sugli aspetti negativi. Lo sono solo in modo relativo. "Non significa abbandonare la nostra confessione" è il punto di vista della Watchtower, che però gioca a vantaggio di chi vuole evitare la "disassociazione". Personalmente, la persona in questione potrebbe infatti anche definire sé stessa un Testimone in crisi. Il che equivale, nella sua forma più cruda, a Testimone dissidente. Con la differenza non da poco che il primo non è espulso, ma il secondo sì. In ogni caso, sempre di Testimone in crisi si tratta. "Cerchiamo piuttosto di offrire loro conforto e sostegno": ciò non è del tutto negativo; potrebbe anzi trasformarsi in un'opportunità, ma lo vedremo più avanti.

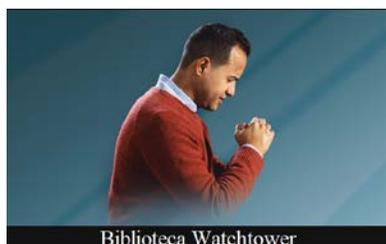
I tre aspetti, che abbiamo definito molto interessanti, sono tutti positivi:

- "Non significa ... dissociarsi";
- "Non evitiamo di stare con queste persone";
- "Gli anziani non sono autorizzati a costringere le persone a rimanere testimoni di Geova né possono fare pressioni su di loro".

Mettendo tutto insieme, chi vuole uscire "indenne" (ovvero senza subire l'ostracismo) dalla Watchtower, può farlo applicando le regole stabilite dalla Società stessa.

Parliamo qui unicamente di singole persone, sinceramente credenti, che nel corso del tempo iniziano ad aver dubbi su alcuni insegnamenti della Watchtower ed iniziano ad usare le proprie facoltà di ragionamento, non riuscendo poi più ad accettarli. Non si tratta di rigettarne l'intero corpo dottrinale.

Ci sono – va riconosciuto – dottrine bibliche basilari in cui i Testimoni si attengono alla verità<sup>88</sup>. Potrebbe trattarsi, per chi dissente, di particolari insegnamenti che a seguito di accurate ricerche personali si sono rivelati antistorici (come l'anno 607 a. E. V. per la distruzione di Gerusalemme) oppure di inaccettabili interpretazioni dell'ultimo libro della Bibbia, che appaiono forzati e fantasiosi già al semplice buon senso. Oggi questo, domani quello, arriva il momento in cui singoli insegnamenti su cui si



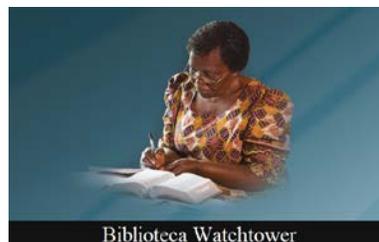
passava sopra diventano troppi per essere ignorati. Se



poi si aggiunge che la Società vieta la ricerca biblica indipendente e personale, oltre alla lettura di pubblicazioni che contrastano le sue interpretazioni, il senso di soffocamento aumenta. Ed ecco il Testimone in crisi.

È per questa particolare situazione interiore e spirituale che proviamo ad ipotizzare un percorso personale che non porti all'espulsione per "apostasia" (così la definirebbe la Watchtower). Poi affronteremo due questioni connesse: 1) la sincerità e 2) la sua fattibilità.

Come si comporta chi, essendo Testimone, inizia ad avere dubbi su qualche insegnamento del Corpo



Direttivo della sua religione? Potrebbe rivolgersi dapprima ad un amico Testimone che stima per la sua intelligenza, la sua preparazione e la sua apertura mentale; con cautela potrebbe porre domande usando il non compromettente schema "ma se ... allora perché ...?". Con un amico veramente amico potrebbe essere anche più diretto. Ci sono stati casi in cui l'amico Testimone ha riconosciuto di avere le stesse identiche

---

<sup>88</sup> Hanno infatti ragione, ad esempio, a rigettare la dottrina pagana dell'anima e della sua immortalità, così come hanno ragione a rigettare la dottrina pagana trinitaria (anche se non hanno ben compreso la natura di Yeshù).

perplessità, ma concludendo che era meglio aspettare che la Società facesse luce sulla questione.

In un caso, ad un anziano di congregazione una pioniera<sup>89</sup> fece una domanda molto acuta proprio su una questione che per quell'anziano era già da tempo diventata un assillo. Egli prese la palla al balzo e, riconoscendo di non saper rispondere, disse che avrebbe scritto alla Filiale della Watchtower per avere ragguagli. La risposta fu molto deludente, tanto che dovette scrivere di nuovo facendo presente con molto tatto che la questione posta era rimasta insoluta. Per tutta risposta, fu ribadita con più vigore la prima risposta, con l'aggiunta però che era opportuno intraprendere uno studio biblico con quella pioniera. L'anziano si trovò così costretto a comunicarlo a quella povera pioniera usando tutto il massimo riguardo per non ferirla e, quasi vergognandosene, le disse di “aspettare Geova”<sup>90</sup>. Tuttavia, non poté fare a meno di parlarne con un sorvegliante di circoscrizione<sup>91</sup> con cui era davvero in molta confidenza. “Vedi”, gli disse quello quasi ridendo, “chi ha risposto da Roma non ha capito niente. Lascia perdere, se no è peggio”.

In ogni caso, anche se si trovasse un amico Testimone che capisce e perfino condivide una perplessità su un insegnamento o una disposizione della Watchtower, ciò non porterebbe a nulla. Una o poche questioni si possono anche ignorare e cercare di andare avanti, ma di fronte a questioni molto importanti, dottrinali? Può giungere in momento in cui il disagio diventa intollerabile. Che fare, allora? La presa di posizione ha un solo esito: ripetuti richiami degli anziani di congregazione, convocazione di un comitato giudiziario, espulsione per apostasia e ostracismo. Mettersi a discutere con gli anziani cercando di mostrar loro gli errori interpretativi non farebbe altro che fornire una prova in più: oltre che di apostasia il malcapitato sarebbe accusato di causare divisioni. C'è chi ha tentato questa strada e ha

---

<sup>89</sup> Nel gergo dei Testimoni di Geova è chiamato “pioniere” il predicatore a tempo pieno.

<sup>90</sup> Nel gergo dei Testimoni di Geova equivale ad “abbi pazienza, passaci sopra”, che corrisponde al cattolico e liquidatorio “abbi fede”.

<sup>91</sup> Rappresentante della Watchtower che sovrintende ad un gruppo di congregazioni, visitandole regolarmente.

consegnato ad amico anziano di congregazione di cui si fidava un nutrito studio, molto ben documentato biblicamente, su diversi errori dottrinali della Watchtower, di modo che lo considerasse con il corpo degli anziani. Dopo averne letto solo poche righe, fu lui stesso a chiedere la formazione di un comitato giudiziario per disassociarlo.

Che fare, allora? La Watchtower afferma: “Indebolirsi nella fede non significa abbandonare la nostra confessione, o dissociarsi. In molti casi chi per un certo periodo partecipa poco alle attività religiose o non vi partecipa affatto non ha abbandonato la fede, ma sta passando un momento di scoraggiamento. Non evitiamo di stare con queste persone”. Per la Society “indebolirsi nella fede” equivale a indebolirsi nella fiducia nel suo Corpo Direttivo. È questo in verità ciò che accade al Testimone sinceramente credente che è in crisi. La sua fede, quella vera, non è però messa in discussione. Diradando la sua partecipazione “alle attività religiose” anche fino al punto che “non vi partecipa affatto”, gli altri Testimoni non lo eviteranno. Lo lasceranno relativamente in pace e non sarà espulso. Privatamente potrà stringere con Dio una relazione più vera e profonda.

Rimarrà nominalmente parte dei Testimoni di Geova? Sì, ma sarà da loro catalogato come “inattivo” (è questo il termine ufficiale da loro usato). E che problema c'è? D'altra parte, quale diversa religione potrebbe abbracciare? Non potrebbe unirsi ad una chiesa trinitaria. Tolte queste, ne rimangono ben poche, e in ciascuna troverebbe qualche dottrina non scritturale. Rischierebbe solo di passare dalla padella alla brace. Non si tratta alla fine di scegliere la meno peggio, ma di capire la verità che sta dietro la parabola del grano e delle zizzanie.



«Il Regno dei Cieli è come un uomo che seminò della buona semente nel suo campo. Ma una notte, mentre dormiva, venne il suo nemico e seminò delle erbacce fra il grano. Quando il grano incominciò a crescere, crebbero anche le erbacce. Gli uomini del contadino vennero a dirgli: “Signore, tu avevi seminato della semente di prima scelta nel tuo campo. Come mai è pieno d’erbacce?”. “È stato un nemico!” rispose il padrone. “Dobbiamo strapparla via?” gli chiesero allora i contadini. Ma egli rispose: “No, perché potreste sradicare anche il grano. Lasciate che crescano insieme fino alla mietitura; sarà allora che dirò ai mietitori di raccogliere prima le erbacce e di legarle in fasci per bruciarle; e di raccogliere il grano nel granaio”». – *Mt 13:24-30, Bibbia della gioia.*

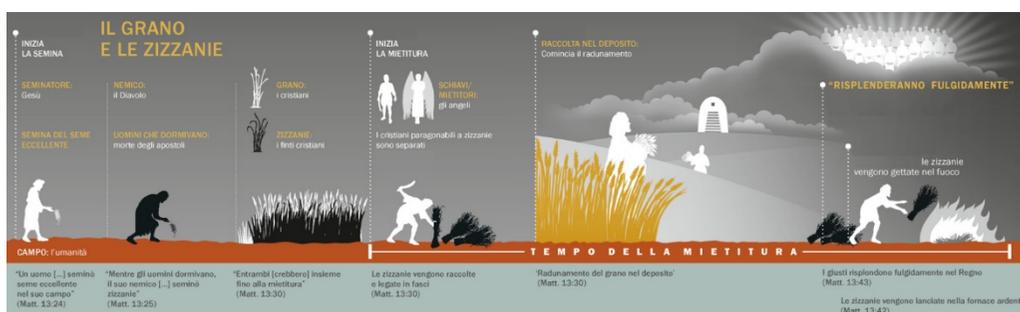


Immagine tratta dalla biblioteca Watchtower ma privata delle interpretazioni. – Originale [qui](#).

Questa parabola di Yeshùà ci insegna che attualmente non esiste un campo ben delimitato in cui crescono soltanto spighe di grano. Fuor di metafora, non c'è una chiesa o congregazione in cui ci siano solo i veri discepoli di Yeshùà. Questi sono



piuttosto frammisti alle zizzanie. “Il Signore conosce quelli che sono suoi” (2Tm 2:19, NR), ma è solo al tempo della fine che ci sarà la mietitura e la separazione.

Cambiare religione non può quindi comportare l'ingresso nella vera chiesa o congregazione, perché questa non esiste. O, meglio, c'è ma è nascosta perché è composta da spighe di grano che sono frammischiate a zizzanie. La vita della singola spiga di grano è “nascosta con il Cristo in armonia con Dio”, e Paolo spiega: “Quando il Cristo, la nostra vita, si manifesterà, allora anche voi vi manifesterete con lui nella gloria”. – *Col 3:3,4.*

La convivenza con le zizzanie è obbligata; è voluta, fa parte del progetto di Dio di “raccolgere il grano nel suo granaio”, nel granaio di Yeshùà (*Lc 3:17*). Fa parte del

“Il Regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo”. “Il Regno dei cieli è simile anche a una rete a strascico calata in mare che raccolse pesci di ogni specie. Quando fu piena, i pescatori la tirarono sulla spiaggia e, una volta seduti, raccolsero quelli buoni in recipienti, mentre quelli inadatti li buttarono via” – *Mt 13:44,47,48*.

“sacro segreto della sua volontà. Esso è in armonia con il suo volere, in virtù del quale si era proposto un’amministrazione al compimento dei tempi stabiliti, per radunare nel

Cristo tutte le cose”. – *Ef 1:9,10*.

Indubbiamente, un vero credente avrebbe grande difficoltà ad essere associato ad una chiesa che pratica l’idolatria rendendo culto a immagini e statue, così come ad una chiesa che pretende di parlare in lingue farfugliando espressioni incomprensibili. Ma i Testimoni di Geova non hanno queste caratteristiche. Anche tra loro ci sono dei chiamati, sebbene “molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”. - *Mt 22:14, NR*.

I veri credenti, ovunque si trovino, sanno seguire il consiglio di Paolo: “Esaminate ogni cosa e ritenete il bene” (*ITs 5:21, NR*). Tra i Testimoni è difficile applicare pienamente questo principio, che comporta lo scartare ciò che non è buono. È anzi impossibile, perché la Watchtower ritiene che tutto il suo insegnamento sia eccellente e, qualora debba correggerlo, non riconosce mai un suo errore ma parla di “nuova luce” (cfr. [La presunta luce progressiva](#)). Ragion per cui, il singolo Testimone deve fare il suo vaglio privatamente, in segreto. La spiga di grano, del resto, non ha vita facile tra le zizzanie che cercano di soffocarla.

Possiamo affrontare a questo punto due questioni connesse: 1) la sincerità e 2) la sua fattibilità.

**Sincerità.** Assumendo la posizione di Testimone “inattivo” si evita l’espulsione e soprattutto l’ostracismo. Ora, consapevoli che si tratta in fondo di una tattica, come si concilia ciò con la sincerità dovuta prima a sé stessi e poi agli altri, tra cui parenti e amici Testimoni? Tutta la questione, a ben vedere, sta nel vedere se si tratta davvero di tattica. Se si tratta unicamente di strategia per non essere “disassociati”, adottarla sarebbe ipocrita. Tuttavia, se la persona, oltre a non credere più a certi insegnamenti

della Watchtower, sta perdendo anche la fede in Dio, diventare inattivi è uno sbocco naturale. Perché mai dovrebbe in tal caso dichiarare di non credere più a niente? Si sente così e basta. Starebbe per conto suo e non perderebbe le sue relazioni con parenti e amici Testimoni. Questa non è una posizione ipocrita ma è una condizione naturale. Falso sarebbe chi la il dente avvelenato con la Watchtower ed evita l'espulsione con lo stratagemma dell'inattività. Le sue motivazioni non sono buone e comunque non durerà a lungo.

Qui parliamo invece di una persona *credente* che ha capito che alcuni insegnamenti e alcune prese di posizione della Watchtower sono gravi errori. Se li esplicita e li contesta, viene cacciato e ostracizzato. Che dovrebbe fare, allora? Se ha compreso che non troverà mai una chiesa o congregazione composta di sole spighe di grano, non ha migliori prospettive. A quel punto, la persona credente ha solo due scelte: rimanere del tutto sola, isolata e ostracizzata, oppure rimanere dov'è. In questo secondo caso l'inattività è la soluzione. Non è una tattica, ma una scelta a cui per certi versi si è obbligati, perché la Society non ammette dissensi al suo interno. D'altra parte, non è tutto da buttare: lì diverse dottrine sono perfettamente bibliche. Può e deve applicare la raccomandazione ispirata di *ITs* 5:21: "Esaminate ogni cosa e ritenete il bene". - *NR*.

**Fattibilità.** Questa è la fase più delicata. Degli "inattivi" la Watchtower dice: "Non evitiamo di stare con queste persone; cerchiamo piuttosto di offrire loro conforto e sostegno ... Se desiderano essere aiutate, sono primariamente gli anziani di congregazione a fornire loro assistenza spirituale". Le "visite pastorali" vanno messe in conto, specialmente nel periodo iniziale (poi saranno diradate).

Intanto, tra parentesi, va detto che l'inattività ha il vantaggio di esimere il Testimone dalla predicazione e, se aveva incarichi ministeriali, dall'insegnamento. Il vantaggio sta nel non dover più insegnare ciò che non ritiene corretto.

Le cosiddette "visite pastorali", così come qualsiasi altro colloquio con amici Testimoni, sono un'opportunità che richiede tatto e prudenza. È in queste circostanze

che si rivela anche la sincerità e la buona fede del Testimone dissidente che ha scelto l'inattività.

In quelle circostanze, mettersi a contestare le posizioni errate della Watchtower non solo non serve a nulla, se non ha portare all'espulsione per apostasia, ma rivela lo stato d'animo (e le motivazioni) di chi protesta. Che mai vorrebbe ottenere? Che

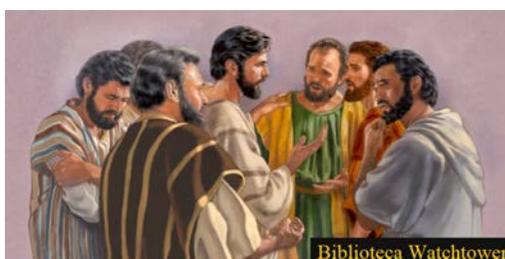
“Quando le parole abbondano, di certo non manca la trasgressione, ma chi tiene a freno le sue labbra agisce con perspicacia”. – *Pr* 10:19.  
“Chi ha conoscenza trattiene le parole, e chi ha discernimento mantiene la calma”. – *Pr* 17:27.

mai potrebbe ottenere? Se la sua posizione è invece sincera, sarà caratterizzata dalla calma e dalla serenità. “Dev'essere pronto ad

ascoltare, lento a parlare”. - *Gc* 1:19.

In quelle circostanze l'iniziativa del colloquio è stata presa da altri, per cui occorre prima di tutto ascoltare. E quando è ora di parlare occorre essere *cauti* (*Mt* 10:16). Invece di dire “non sono d'accordo su questo” è meglio dire “mi domando: se è così, come mai ...?”. Il proprio pensiero non va espresso in modo tagliente, ma come una riflessione che induca l'interlocutore a pensare. E se si coglie un segnale in tal senso, non è davvero in caso di tentare di “dare l'affondo”. Un dubbio su un'errata affermazione della Watchtower è stato insinuato, e tanto basta. “Non parlare in modo precipitoso”, “Le tue parole devono dunque essere poche” (*Ec* 5:2). “Chi custodisce bocca e lingua si tiene lontano dai guai”. – *Pr* 21:23.

Se teme Dio, “Egli gli indicherà la via da scegliere” (*Sl* 25:12). E ciò vale per entrambi. – Cfr. *Flp* 3:15.



“Mostratevi cauti come serpenti  
e innocenti come colombe”.  
*Mt* 10:16, *TNM* 1987.



# Conclusione

Che lo si voglia o no, che ne siamo consapevoli oppure no, ciascuno di noi vive in uno tre mondi mentali possibili.

I TRE MONDI MENTALI IN CUI CIASCUNA PERSONA PUÒ SCEGLIERE DI VIVERE			
MONDO DEL MISTERO	MONDO DELLA PROBABILITÀ	MONDO DELLA FEDE RELIGIOSA	
È il mondo di chi cerca ciò di cui ha bisogno nell'impossibile e nel mistero	È il mondo della maggioranza delle persone, di coloro che orientano il proprio pensiero verso ciò che è più probabile.	È il mondo di chi cerca ciò di cui ha bisogno e che non trova nel mondo reale	
Nel sottofondo dell'ignoranza umana, chi aderisce a questo mondo mentale usa il pensiero critico e scientifico per ridurre al minimo l'incertezza e aumentare nel contempo la probabilità che ciò in cui crede sia vero. Ad un estremo c'è ciò che è impossibile e all'altro ciò che sicuramente è vero.			
<i>Impossibile</i>	<i>Il mondo della probabilità</i>		<i>Vero</i>

La stragrande maggioranza delle persone vive nel mondo della probabilità; sa che ciò che è impossibile rimane impossibile e, anche se un po' teme il mistero o ne è affascinato, in fondo non ci crede del tutto; crede però in ciò che è vero, ma anche in ciò che ritiene essere vero, e qui potrebbe sbagliarsi; la religione la vede come un'ingenuità. Punta, nelle scelte, sulla probabilità, riducendo così al minimo l'incertezza.

Qual è il mondo mentale dei Testimoni di Geova? Indubbiamente, è il mondo della fede religiosa. Qui i misteri non hanno cittadinanza. Per loro tutto è chiaro. Hanno le risposte a tutte le domande. E queste sono loro date dal corpo direttivo della società religiosa a cui sono affiliati. La loro fede è fede nel corpo direttivo.

Il mondo cognitivo dei Testimoni di Geova è impermeabile. Essi ubbidiscono a tutto ciò che insegna e decide il loro corpo direttivo, il quale non ammette dissensi all'interno dell'organizzazione. E vi ubbidiscono al punto che quando i dissidenti vengono espulsi, tagliano con loro qualsiasi ponte e li ostracizzano; siano essi amici, parenti, il proprio coniuge o i figli, non fa differenza.

Il mondo cognitivo dei Testimoni di Geova viene plasmato e mantenuto con molta cura dai vertici della Watchtower.

Prendendo spunto da un'immagine biblica (Mt 7:26,27<sup>92</sup>):



La casa “biblica” mentale non è (ri)costruita su basi solide da competenti ingegneri e architetti biblisti, ma innalzata con criteri sabbiosi senza le fondamenta.

### **Il realistico non è reale**

Per quanto bella e invitante possa apparire, rimane una casa di sabbia. Se coloro che ci credono sono uniti nel crederci e accettano e condividono ogni minimo dettaglio della credenza, questa appare ancora più

vera. Se poi i dissidenti sono cacciati tagliando ogni contatto con loro, la mente rimane blindata. Paradossalmente, chi ci crede ne è rafforzato.

### **Il verosimile non equivale al vero**

Sostituendo la ragione con la razionalizzazione, ogni argomentazione biblica appare verosimile.

### **La verità rende liberi, la dipendenza mentale no**

Per l'assoggettamento della mente è necessaria la continua e costante ripetizione. L'ascolto, la lettura e lo studio plurisettimanali di quanto accuratamente predisposto, vietando nel contempo la valutazione di materiale contrario, imprime sempre più nella mente quanto viene insegnato. L'assoggettamento mentale è reso più efficace con il metodo delle domande e risposte, in cui le risposte accettate sono solo quelle preconfezionate e non vengono ammesse risposte divergenti; il tutto sotto le mentite spoglie dello studio biblico.



Tutto il castello di sabbia si basa su una questione dottrinale non da poco: la funzione che il corpo direttivo della Watchtower si auto-attribuisce.

Si paragonino queste due immagini:

---

<sup>92</sup> “Sono sciocchi, come un uomo che costruisce la sua casa sulla sabbia. Perché quando le piogge, l'inondazione e i venti di bufera s'abbattono su questa casa, essa crollerà con enorme danno. - Mt 7:26,27, *Bibbia della gioia*.”



DIO	
Gesù	
Mediazione	
Corpo direttivo	Maria
Congregazione-chiesa	



**“C’è un solo Dio,  
e un solo mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù”.**  
- 1Tm 2:5, TNM 1987.

Contro la verità biblica che c’è “un solo mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù”, il procedimento anticritturale di inserire un’ulteriore mediazione è lo stesso identico sia per la Chiesa Cattolica che per la Watchtower. Per la prima è Maria, per la seconda è corpo direttivo della Society statunitense. Con una differenza, però: Maria viene eletta a mediatrice a sua insaputa<sup>93</sup>, mentre il corpo direttivo si auto-elegge. Se nel primo caso c’è l’esagerata devozione mariana, nel secondo c’è una smisurata arroganza.

La psicologa Lorita Tinelli<sup>94</sup>, che ha studiato con attenzione i Testimoni di Geova e le loro comunità, riferisce: “Ce ne occupiamo da molto tempo. Ci arrivano segnalazioni di continuo, spesso a causa di uno dei punti nevralgici della dottrina dei Testimoni di Geova: l’ostracismo. Infatti, chi dissente o inizia a farsi domande viene estromesso e nessuno, né la famiglia né il gruppo, può parlarci o addirittura salutarlo”. La dottoressa Tinelli spiega: “É devastante dal punto di vista psicologico e umano: sono dettami che vanno oltre i normali legami affettivi e possono comprometterli in maniera irreparabile. Non è raro che qualcuno pensi al suicidio.

<sup>93</sup> “I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla” (Ec 9:5). “Torna al suolo; in quello stesso giorno i suoi pensieri svaniscono” (Sl 146:4). “Nella Tomba, il luogo in cui andrai, non si lavora né si fanno piani, e non ci sono né conoscenza né sapienza”. - Ec 9:10.

<sup>94</sup> La dottoressa Tinelli è tra i fondatori del CeSAP (Centro Studi Abusi Psicologici), che fornisce assistenza alle vittime di controllo mentale e abuso psicologico da parte di sette e gruppi a carattere totalitario.

Ci sono state gravi denunce, inerenti alle regole interne e, ultimamente, anche per casi di pedofilia che tutt'ora sono al vaglio della magistratura”.

La psicologa così continua:

«Quando ci si riferisce ai Testimoni di Geova si può parlare senza dubbio di controllo mentale, comportamentale e dell'informazione, questo perché la logica dei Testimoni di Geova è quella di un gruppo direttivo che impone delle regole sulla vita personale di ciascun membro. C'è un'organizzazione piramidale, con a capo poche figure che hanno il controllo totale sugli altri. Poi ci sono i sorveglianti, gli anziani e molti ancora. Ognuno ha il suo ruolo, fino ad arrivare ai proclamatori che promuovono i libri e le riviste. Le parole di questi testi, ovviamente, non vengono mai messe in dubbio. È il loro cibo spirituale, che dà indicazioni su tutti gli aspetti di vita, personali e collettivi.

Si può parlare di setta perché è un gruppo chiuso che vuole estraniarsi dal mondo. I Testimoni di Geova sono così, separati dalla società. Vedono le cose attraverso un pensiero dicotomico: bianco/nero, buoni/cattivi. Tutte caratteristiche che possono essere definite settarie. [Infatti, 'setta', come ricorda la psicologa, viene dal latino 'secare', cioè dividere, separare]. Il termine [setta] viene usato per indicare un gruppo che ha caratteristiche rigide, di divisione tra quello che sta dentro e quello che c'è fuori.

Entrare nei Testimoni è una scelta emotiva, non razionale. A parte quelli di seconda generazione, che ci sono nati, chi entra dopo lo fa perché ha un bisogno, una necessità. Non c'entra la cultura o la formazione scolastica. Ho conosciuto gente plurilaureata che in un momento difficile ha accettato quel tipo di messaggio. Da un punto di vista della personalità, aderisce più facilmente chi ha un bisogno di ordine, di pulizia e di regole.

Chi esce lo fa perché si è disinnamorato: la passione e il coinvolgimento finiscono. Una fuoriuscita mi ha proprio detto che le era 'caduto il prosciutto dagli occhi all'improvviso'. Nasce il dubbio e la sfiducia, e così si cerca di allontanarsi. Allora interviene il comitato giudiziario dei Testimoni di Geova e avviene un vero e proprio processo. Una volta finito, chi è fuori non potrà più avere contatti con i propri amici rimasti dentro o con i familiari. Per questo, nascono forti sensi di colpa e di inadeguatezza, tanto che qualcuno chiede di rientrare e deve affrontare una serie di punizioni imposte dalle congregazioni.

Quando sei fuori è un po' come dover iniziare a camminare e a parlare. Sono terrorizzati, spaesati e non riescono a decodificare gli stimoli dell'ambiente esterno. I figli dei Testimoni, quando sono piccoli, non possono partecipare alle attività di classe, ai compleanni dei compagni e questo danneggia il loro sviluppo. Non intrattengono mai relazioni autentiche con i loro coetanei. Quando escono dalla comunità hanno problemi a socializzare, ad avere relazioni sentimentali e a farsi una famiglia.

Ci sono famiglie violente all'interno delle congregazioni. Per onestà dico che ci sono nuclei famigliari più moderati, ma non sono tanti. É un problema insito nella struttura piramidale della comunità. É dannosa. Un gruppo che professa una verità assoluta è già un gruppo che ha qualche difficoltà. La comunicazione è chiusa, c'è poca trasparenza e la gente non accede alle informazioni che al livello più basso non vengono mandate. Sono tutte situazioni di non chiarezza e di scarsa democrazia». -  
Fonte: [loritatinelli.it](http://loritatinelli.it).

Le osservazioni della dottoressa Tinelli sono confermate anche dai Testimoni di Geova in crisi (tra cui diversi anziani di congregazione), i quali si esprimono – necessariamente in forma anonima – nei vari forum in rete in cui si ritrovano. Ecco un paio scampoli delle loro confessioni:

“Ci sono altri anziani che la pensano come me, ma sono terrorizzati di esprimere pubblicamente le loro critiche”.

“Fino a quando credi ciecamente in quello che dice l'organizzazione non ci sono problemi. Ma appena esprimi dei dubbi, delle perplessità, finisci tagliato fuori da tutti i tuoi affetti. Non credo che una religione debba permettersi di rovinare le persone in questo modo”.



# *The Life and Discoveries* di Barbara Anderson (Traduzione di Sergio Pollina)

---

## *Excursus*

Sono nata a Long Island, New York, nel 1940 da genitori polacchi di fede cattolica. Quand'ero ancora una quattordicenne senza esperienza e scontenta di tutto, feci una scelta che avrebbe condizionato i successivi quarantaquattro anni della mia vita e ridotto enormemente le mie opportunità di farne delle altre - cioè aderii a uno dei gruppi religiosi più aggressivi e controversi, quello dei Testimoni di Geova, che divennero il centro della mia vita. Misi da parte ciò che desideravo di più e cioè studiare archeologia, a motivo del divieto di quella religione sugli studi universitari, e di conseguenza le attività evangelistiche presero il primo posto a scapito dell'istruzione.

Mi attenni scrupolosamente alle loro regole sulla scelta delle amicizie, solo Testimoni di Geova, e in quella della scelta del coniuge, solo uno di loro.

Ma perché un adolescente dovrebbe accettare un controllo così rigido della sua vita? Il fatto è che non solo ero giovane e idealista, ma anche annoiata. Ero troppo giovane per poter contribuire in qualche modo ai problemi del mondo, ma cercavo disperatamente di farlo, atteggiamento questo che mi indusse ad accettare uno studio biblico dei Testimoni di Geova. Dopo tutto, loro dicevano di poter spiegare il perché del bene e del male e anche gli altri misteri della vita. Ben presto, abbracciai con zelo la loro fede.

Giovane, ingenua e credulona, come avrei potuto accorgermi di essere manipolata - con metodi di indottrinamento accuratamente perfezionati nel corso di decenni - che mi facevano sembrare tutto ciò che mi veniva insegnato così convincente? Solo il fatto di essere circondata da persone che mi parlavano con tanta convinzione di cose che nessun altro sembrava conoscere mi rese dipendente e affascinata da loro. E un potente senso di appartenenza mi diede la forza di oppormi alle critiche cattoliche dei miei parenti e amici. Dopo tre mesi di studio biblico, fui così felicissima di cominciare ad andare di porta in porta a predicare, e dopo nove mesi, di battezzarmi insieme con mia madre. Divenni così una Testimone di Geova.

Dopo due anni, ero riuscita con il mio zelo a convincere cinque adulti a convertirsi alla mia fede. Nel 1956, all'età di 16 anni, un missionario Testimone, che in quel periodo abitava

a Long Island in attesa di ottenere i documenti per andare in India, mi chiese di trascorrere con lui i due mesi estivi per svolgere l'opera di "pioniere", cioè di missionario a tempo pieno, nei pressi di Atene, in Ohio.

Fu in quella zona che, durante la Seconda Guerra Mondiale, circa quindici anni prima, alcune persone animate da spirito patriottico avevano cosparso di catrame e piume i Testimoni che si rifiutavano di salutare la bandiera e di sostenere lo sforzo bellico. Rimasi sconcertata quando un uomo con tono adirato ci disse di andarcene dalla sua proprietà altrimenti avrebbe preso la pistola e ci avrebbe cacciato dal paese come aveva fatto anni prima con gli altri Testimoni. Per niente intimoriti, continuammo il nostro ministero.

Il ritorno a scuola in autunno fu stressante perché io volevo continuare a predicare e non sprecare il mio tempo imparando cose su di un mondo che da un momento all'altro poteva finire. Per me fu un tempo piuttosto difficile, ma dopo pochi mesi la mia famiglia si trasferì nella Florida meridionale dove entrammo in contatto con i Testimoni e così potei nuovamente rifarmi una cerchia di amici.

Nel 1957, a diciassette anni, insieme con altre due ragazze della Florida accettammo di recarci a predicare nell'area di Columbus, Mississippi. Non riuscendo a trovare un lavoro part-time, perché Columbus è una città universitaria e gli studenti avevano occupato tutti i posti disponibili, dopo tre mesi dovemmo andarcene scoraggiate e deluse. Ma per non ritornare in Florida, decidemmo di recarci a New York dove cercavano volontari alla sede centrale dei Testimoni di Geova di Brooklyn. Lì lo staff stava lavorando alla preparazione della grande assemblea internazionale del 1958 che si sarebbe tenuta negli Stadi Yankee e Polo Grounds. Abitammo presso dei nostri amici a Long Island finché non trovammo un appartamento e un lavoro part-time; quindi, per alcuni giorni la settimana percorrevamo i 48 chilometri necessari per andare a lavorare alla sede centrale di Brooklyn.

Incontrai Joe Anderson pochi mesi dopo l'assemblea di New York. Sua madre, Virginia, e io frequentavamo la stessa congregazione di Hampstead, a Long Island, e fu lei a farci conoscere. La nonna di Joe era stata una Testimone, sebbene non fosse precisamente un'entusiasta; di conseguenza, i suoi figli per la maggior parte erano per così dire Testimoni di Geova "in bilico". Quando lui aveva sedici anni i suoi genitori si erano trasferiti da Tampa, in Florida, a Dallas, in Texas, e lì sua madre cominciò a frequentare le adunanze presso la locale Sala del Regno. Suo padre, un incallito alcolista, non aveva il minimo interesse per i Testimoni. Il cameratesco fervore religioso fece forte presa su Joe, e sebbene due sue sorelle ben presto lasciassero il gruppo, egli si unì ad altri Testimoni impegnandosi per tre anni nell'opera del pioniere nella zona di Dallas. (A quel tempo era richiesto che i pionieri dedicassero 100 ore al mese nell'attività di testimonianza, mentre adesso sono state ridotte a 70. [1])

I pionieri abitualmente ricorrevano al lavoro part-time per potersi sostenere economicamente.

Nel 1956, Joe scelse di andare a vivere e a lavorare nel complesso di Brooklyn Heights, che i Testimoni di Geova chiamano la “Betel”. È il luogo dove si trova la Sede Centrale dei Testimoni di Geova, denominata Watchtower Bible and Tract Society, Inc., di New York [Watchtower Society], dove dal 1956 al 1959 lavorò ad una delle macchine da stampa. E questo è ciò che Joe ancora faceva quando ci incontrammo nel 1958. Dopo il matrimonio, nel novembre 1959, facemmo i pionieri a West Palm Beach, in Florida, fino a che non rimasi incinta di nostro figlio Lance, che nacque il 14 settembre 1961.

Mio marito serviva come Sorvegliante che Presiede (presidente del corpo degli anziani) nelle congregazioni alle quali ci associavamo, ed era un esempio per il gregge, non solo con i discorsi che pronunciava, ma per la sua attività nel servizio dato che per 25 anni svolse l'opera di pioniere. Eravamo una coppia di credenti zelanti e nel corso degli anni riuscimmo a convertire più di ottanta persone alla nostra fede. Nel 1974 ci spostammo in Tennessee dove insieme ad un certo numero di altri Testimoni provenienti dalla Florida, fondammo una nuova congregazione di Testimoni di Geova.

Sin dall'inizio avevo riposto piena fede nella teologia e nel prestigio della Watchtower Society perché sembrava che essi possedessero la risposta della Bibbia alle tradizionali domande riguardanti la vita, la morte, la guerra e la pace in quel tempo di intensa instabilità e insicurezza che erano gli anni cinquanta, quelli “dei rifugi antiatomici e della guerra fredda”. Con il trascorrere degli anni mi convincevo sempre di più di avere fatto la scelta giusta mentre vedevo che in tutta la terra le cose andavano sempre peggio e i Testimoni proclamavano che quelli erano i segni certi dell'imminente fine del mondo.

Nella metà degli anni sessanta era frequente sentire discorsi preparati dai responsabili dell'organizzazione secondo i quali il 1975 era l'anno in cui sarebbe arrivata la fine del sistema di cose. Preoccupato di non impegnarsi abbastanza per Dio, nel 1968 Joe lasciò il suo lavoro presso l'azienda elettrica della Florida, e tutti e due ci trovammo un lavoro part-time per ricominciare ancora una volta a fare i pionieri. Joe lo fece per tre anni, mentre io lo facevo saltuariamente nei mesi in cui mi era possibile. Sebbene la data del 1975 che i Testimoni di Geova avevano indicato per la venuta dell'apocalisse venisse e passasse, ciò non ci impedì di continuare perché avevamo investito veramente tanto nella religione per poi gettare la spugna.

Nel 1982, la Watchtower Society ci invitò far parte della Betel di Brooklyn dove ci fu provveduto vitto e alloggio oltre a una piccola spettanza mensile in cambio del nostro lavoro. L'anno prima, nostro figlio Lance che aveva diciannove anni, aveva fatto richiesta entrare a far parte della Betel ed era stato accettato. Gli fu assegnato un lavoro in uno dei numerosi stabilimenti che la Watchtower aveva a Brooklyn, quello di occuparsi di una delle rotative

ad alta velocità che, insieme con altre, sfornavano ogni anno letteralmente centinaia di milioni di pezzi di letteratura religiosa della Watchtower. Fummo invitati a lavorare alla Betel di Brooklyn grazie a mio marito; infatti, mentre eravamo in visita a nostro figlio nel marzo 1982, Joe incontrò Richard Wheelock, supervisore e funzionario di rilievo del reparto stamperie, con il quale lui aveva lavorato negli anni cinquanta.

Quando Richard seppe che Joe era un idraulico, si diede molto da fare perché potessimo entrare a far parte della Betel. Su Richard Wheelock c'è da dire purtroppo che otto anni dopo, il 25 luglio 1990, a 75 anni, si suicidò gettandosi dal terzo piano dell'edificio in cui viveva. Soffriva di una grave forma di depressione, insorta cinque anni prima, dopo la morte della moglie.

Pochi mesi dopo esserci trasferiti, capimmo perché Richard era così interessato al lavoro di Joe. All'insaputa della comunità locale di Brooklyn, e anche di molti dei membri della famiglia Betel, erano in corso trattative per l'acquisto di una vecchia fabbrica di Brooklyn ubicata sulla riva destra a est del fiume che dava su Furman Street. Era un enorme edificio in disuso - migliaia di metri quadrati di spazio - dove durante la Seconda Guerra Mondiale erano state realizzate delle cisterne blindate. Gli ascensori erano così grandi che potevano agevolmente trasportare un grosso camion per tutti e tredici i piani. Poco tempo dopo l'acquisto, nostro figlio vi fu trasferito dalle stamperie di Adams Street perché imparasse a costruire e riparare ascensori. (Forse è utile sapere che, dopo molti anni di restauri fatti dai volontari, nell'aprile 2004 l'edificio fu venduto con un enorme guadagno per la Società).

Anche il cadente Bossert Hotel di Montague Street, un albergo di 12 piani nel centro di Brooklyn e inaugurato nel 1909, in quello che è un distretto storico della città, era segretamente in predicato per l'acquisto da parte della Cohi Tower Associates, un'organizzazione costituita da un certo numero di ricchi Testimoni di Geova che acquistavano fabbricati per conto della Società. Usando la Cohi Tower Associates come prestanome per l'acquisto, la Watchtower evitava che si sapesse che dietro vi era la Società e si evitavano così problemi da parte dei locali gruppi di opposizione che non volevano che nel loro quartiere ancora un altro edificio fosse esentato dal pagamento delle tasse.

Al fine di ridurre la quota di tasse di proprietà che la Cohi avrebbe dovuto versare per il Bossert, fui incaricata di provvedere le necessarie informazioni richieste perché l'albergo fosse iscritto nel Registro Nazionale degli Edifici di valore storico. Comunque, dopo pochi mesi il mio incarico ebbe termine perché la Cohi cedette l'immobile alla Società. Ad oggi, la Watchtower Society possiede circa venti edifici a Brooklyn Heights, sebbene nel 2005 alcuni di loro siano stati messi in vendita per consentire all'organizzazione di ridurre i costi delle sue spese a New York.

Quando ci recammo alla Betel quel sabato mattina del marzo 1982, i volontari erano

pienamente impegnati nell'attività di restauro di alcuni vecchi edifici ed erano pronti per cominciare a lavorare presso l'edificio storico dello Standish Hotel, un immobile di 12 piani del 1903 che la Watchtower aveva acquistato pochi anni prima. Con tutti questi acquisti e la necessità di idraulici con esperienza, capimmo perché Richard si era incontrato con i dirigenti della Società, e perché alla fine della mattinata fummo invitati a far parte della famiglia Betel, che allora contava più di 2.000 membri. Quando ritornammo nel Tennessee quasi undici anni dopo, il numero era salito a più di 3.300 a motivo della crescita prodigiosa dell'organizzazione dei Testimoni durante gli anni ottanta e i primi anni novanta.

Emozionatissima per l'avventura che ci aspettava ritornammo a casa per sistemare i nostri affari, e ritornammo a New York nel giugno 1982. Joe fu assegnato al Reparto Costruzioni e Idraulica, incaricato di rinnovare le tubature del vecchio edificio Squibb, e io cominciai a lavorare nel Reparto di Duplicazione Nastri. Dopo poche settimane fui colpita da una grave allergia respiratoria ad alcune delle sostanze chimiche che usavo nel mio lavoro e fui trasferita al Reparto Spedizioni dove fui incaricata di lavorare alla registrazione dati.

Circa un anno dopo entrai a far parte del Reparto Ingegneria e Costruzioni, con l'incarico di componente della segreteria. Del reparto facevano parte un centinaio di persone - progettisti, ingegneri, architetti, segretari e altri impiegati d'ufficio - tutti in qualche modo coinvolti nei lavori di progettazione, disegno e costruzione di edifici, nuovi o riattati, usati dai Testimoni di Geova in tutto il mondo in un tempo in cui essi erano considerati la religione in più rapida crescita a livello mondiale. In precedenza mentre mi trovavo al Reparto, la Watchtower aveva acquistato una vasta estensione di terreni a Patterson, New York.

Non sapendo all'inizio a cosa destinarla si pensò per il momento di utilizzarla come centro di istruzione biblica. Seppi che l'operazione era venuta a costare qualcosa come cinquanta milioni di dollari. Quando io lasciai Costruzioni e Ingegneria nel 1989, erano già stati spesi più di cento milioni di dollari, e il complesso ha continuato a espandersi man mano che diminuiva il volume delle attività a Brooklyn. Sebbene formalmente gli uffici della Società siano ancora a Brooklyn, Patterson diverrà il centro direzionale dal quale saranno impartite le direttive a tutta l'organizzazione a livello mondiale.

Successivamente divenni segretaria di uno degli architetti, un ex missionario, che doveva progettare un edificio di 30 piani per ospitarvi il personale di Brooklyn. Verso la metà del pomeriggio mentre aspettavo l'ascensore nell'edificio adibito a uffici della Watchtower dove lavoravo, mi si avvicinò John ("Jack") Barr, uno dei membri del Corpo Direttivo; mi chiese del mio lavoro mentre anch'egli aspettava l'ascensore.

Gli dissi quanto eravamo impegnati nel completamento dell'EIS (documento relativo all'impatto ambientale), che dovevamo consegnare prima possibile al comune di New York per consentirgli di esprimersi sulla nostra richiesta di cambio di destinazione urbanistica,

perché volevamo costruire un edificio di 30 piani ad uso abitativo. Vi era una forte opposizione della comunità locale alla realizzazione di un edificio così grande ubicato proprio nella parte di Brooklyn che dà sul fiume e avrebbe coperto la parte bassa di Manhattan e di Wall Street, perché così si sarebbe perso uno dei panorami più famosi della città.

Non dimenticherò mai cosa mi disse Jack quel giorno:

“Abbiamo già speso cinquanta milioni di dollari per questo progetto, ed è straordinario vedere come i soldi che abbiamo in banca non diminuiscono lo stesso”. Quindi aggiunse: “Geova provvede sempre!”, il tutto accompagnato da un gesto con la mano destra a tracciare una linea orizzontale immaginaria da sinistra a destra che indicava il livello costante del denaro. Purtroppo Geova non provvide la necessaria approvazione per il cambio di destinazione e l'edificio fu poi costruito pochi isolati più all'interno, vicino agli edifici della Watchtower Society, lontano da quella che era considerata un'ubicazione ideale.

Poiché il distretto di Brooklyn Heights dove si trovano gli edifici del complesso Watchtower è stato dichiarato area di interesse storico, tutti i suoi edifici nuovi o ristrutturati devono rispondere a determinati requisiti architettonici stabiliti dalla locale Associazione Paesaggistica. Col tempo una parte importante del mio lavoro consisté nel fare ricerche sulla storia e l'architettura locali per poterci poi conformare ai requisiti richiesti. Le regole per le ristrutturazioni erano così rigide che fummo addirittura obbligati a riprodurre lo stesso stile del numero civico originale che una volta era applicato sul portone d'ingresso del Bossert Hotel. Molti dubitavano che potessimo trovare un'informazione del genere, ma dopo aver speso un mucchio di tempo in ricerche presso la Società Storica di Long Island, trovai una vecchia fotografia della facciata dell'albergo nell'annuncio pubblicitario di una rivista dove i numeri si vedevano abbastanza chiaramente da poter essere riprodotti. Dopo questo fatto nessuno più osò mettere in dubbio le mie capacità di ricercatrice.

Nel 1989 fui trasferita al Reparto Scrittori in qualità di assistente ricercatrice del decano del Reparto, Karl Adams. In quel periodo era impegnato a preparare la storia della nostra religione che alla fine si compendì in un'opera di 750 pagine intitolata *I Testimoni di Geova - Proclamatori del Regno di Dio*, e pubblicata nel 1993.

Anche David Iannelli, anch'egli del Reparto Scrittori, fu assegnato a lavorare con Karl al libro. Nel mio primo giorno di lavoro, vedendo che ero sola, Davide si avvicinò per parlarmi. Ricordo con chiarezza che lui mi disse che certamente ero molto emozionata di lavorare lì. Mi disse che i Beteliti avrebbero “ucciso” per potere avere il mio lavoro. Credendo di aver capito cosa in realtà volesse dire gli sorrisi.

Si sa che uno dei criteri per essere invitati a far parte della famiglia Betel è quello di essere una persona “spirituale” e zelante nell'opera di evangelizzazione. Sapevo bene che la maggior parte dei Beteliti, se gli fosse stato possibile avrebbero volentieri scelto di trascorrere tutto il loro tempo dedicandosi alle questioni “spirituali” invece di fare un lavoro

di tipo secolare come quello che gli era assegnato alla Betel, e il Reparto Scrittori era il cuore della Betel, perché la letteratura era la spina dorsale della religione; perciò mi rendevo perfettamente conto che il Reparto Scrittori era un luogo molto ambito da tutti.

David notò il mio sorriso e quindi mi ripeté ciò che aveva detto, questa volta sottolineandolo. Egli disse: “Ciò che voglio dire è che i Beteliti sarebbero disposti a uccidere per avere il lavoro che fai tu, non dimenticarlo!”. Perplesso e un po' disorientata da queste parole, risposi borbottando qualcosa e me ne andai per ritornare al mio posto di lavoro.

In seguito avrei ricordato più volte le parole di Davide, quando mi chiedevo, senza trovare la risposta, dove avevo sbagliato e perché Dio mi aveva punito trasferendomi in quel Reparto. Sì, lavoravo con delle persone straordinariamente in gamba, persone che consideravo miei amici. Ma dietro la facciata vi erano alcuni che desideravano che mi ammalassi, e che cercavano di sabotare il mio lavoro perché lo volevano loro; o desideravano che me ne andassi via perché avevo scoperto quanto erano scorretti. Essendo ingenua, cercavo di giustificarli, tuttavia alcune volte mi indussero a commettere degli errori per i quali fui rimproverata da Karl. Ricordo che dopo quasi due anni trascorsi nel Reparto, in seguito a una situazione particolarmente difficile che aveva portato all'allontanamento di una ragazza dal Reparto, Karl mi disse che essa non era l'amica che io credevo, e che non mi poteva sopportare perché le avevo rubato il lavoro. Sì, David aveva ragione quando mi aveva detto che alcune persone sarebbero state disposte a “uccidere” per avere il mio posto!

Nonostante alcune esperienze negative, il mio lavoro quotidiano al Reparto Scrittori era emozionante; svolgevo un lavoro pieno di cose interessanti che per me costituivano una sfida. Ogni settimana Karl mi forniva un elenco di ricerche da fare, molte delle quali riguardanti la storia della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati, risalente al 1879. Così appresi una gran quantità di cose sulla mia religione. Spesso, mentre ero alla ricerca di qualcosa di specifico, mi capitava di scoprire altro importante materiale d'archivio che da un sacco di tempo si trovava in vecchi armadi in diversi luoghi e spesso dimenticato.

Una scoperta straordinaria fu quando trovai che non era stato Charles Taze Russell il primo presidente dell'Associazione Watch Tower costituita nel 1881, ma William H. Conley, un banchiere di Allegheny in Pennsylvania. Fu una cosa emozionantissima per me perché nessuno alla sede centrale sapeva che Conley era stato il primo presidente, o che il padre di Charles, Joseph, era il vice presidente e Charles Taze il segretario-tesoriere.

Gli incarichi erano stati conferiti in base alle azioni acquistate a 10 dollari l'una. Poiché dovetti consegnare quasi immediatamente quei documenti, non sono certa del numero esatto di azioni che Conley aveva acquistato, ma penso che si trattasse di 350 per un totale di 3.500 dollari. Ricordo comunque che Joseph Lytel Russell aveva comprato 100 azioni per 1.000 dollari, e Charles Taze 50 azioni per 500 dollari. Se si legge a pagina 576 della nuova storia dei Testimoni dove è data l'informazione su Conley, è singolare che Karl Adams non

menzionasse il fatto che Joseph Russell era il vicepresidente. Omise inoltre di indicare il numero di azioni possedute da ciascuno di loro.

Questi fatti importanti erano annotati nella prima pagina di un taccuino tipo bloc-notes con una copertina in cartone rosso dove trovai anche l'originale statuto della Società scritto a mano. Il documento era piegato due volte, con un lato incollato alla copertina interna. Avendo fatto un accurato riscontro sulla calligrafia non ebbi alcun dubbio che il documento era di pugno della moglie di Charles Taze, Maria Russell. Il piccolo bloc-notes era nascosto in un vecchio faldone dentro un armadio d'archivio in fondo a uno scantinato del Reparto Tesoreria della Watchtower al 25 di Columbia Heights.

Durante una delle mie frequenti ricerche fra i vecchi documenti della Sede Centrale, trovai in fondo ad una fila di vecchi mobili d'archivio del Reparto Esecutivo della filiale, un vecchio contenitore di carta ingiallita chiuso con un laccio. Conteneva la trascrizione delle registrazioni della famosa causa intentata in Canada nel 1913 dal pastore Russell al Reverendo J. J. Ross.

Quando il caso arrivò davanti al gran giurì, il 4 aprile 1913, la decisione fu di non luogo a procedere perché non vi erano prove sufficienti per il dibattimento in tribunale, e il caso fu archiviato (*Brooklyn Daily Eagle*, 8 luglio 1916, pag. 12). Di recente, mi è stato detto che molti anni fa gli archivi del Reparto Scrittori contenevano una copia di tale materiale che poi scomparve.

So adesso per certo che negli archivi della Watchtower ce n'era una che Karl aveva usato per rispondere all'importante domanda posta da molti ricercatori su come il pastore Russell aveva risposto alla domanda rivolta dal tribunale canadese circa il fatto se egli conoscesse o meno il greco. Diedi il faldone con il suo importante contenuto a Karl senza leggerne nessuna sua parte. È certamente strano che Karl non facesse allora nessun commento, e anche che dopo, nel libro sulla storia dei Testimoni di questa causa così importante non si dicesse niente, sebbene essa avesse occupato le prime pagine dei giornali canadesi del tempo.

In quattro vecchie scrivanie dello stesso luogo, trovai un mucchio di fotografie e di cartoline alla rinfusa. Fra di esse c'erano foto di vecchie assemblee; foto professionali e amatoriali di Nathan H. Knorr, terzo presidente della Watchtower; cartoline illustrate indirizzate a Knorr inclusa una di sua moglie Audrey prima del matrimonio e mai riprodotta, una foto di studio di Charles Taze Russell. Un ritrovamento importante fu la raccolta di sedici fotografie mai viste prima alla Sede Centrale che ritraevano interni ed esterni della prima Casa Biblica di Russell, e molte foto del Pastore Russell seduto alla sua scrivania o nella sua biblioteca.

Una delle scoperte per me più sgradevoli e disgustanti fu quella di trovare in una di queste cassettiere delle fotografie personali del secondo presidente della Watchtower Society,

Joseph F. Rutherford. In esse egli era ritratto in un costume da bagno intero come quelli che si usavano nel periodo fra la fine degli anni venti e l'inizio dei trenta. Aveva l'aria allegra, esibiva un pancione prominente, ed era sdraiato in un grande patio con vista sull'oceano. Mi sembra di ricordare che vi erano anche altre persone accanto a lui sulle sdraio.

Ma la foto che non dimenticherò mai è quella della sua faccia in primo piano; guardava diritto nella macchina fotografica mentre usciva più che gli era possibile la lingua. Per me era ubriaco.

Ci fu poi quella volta in cui dovetti fare ricerche in un grande armadio d'archivio nell'ufficio del quarto presidente della Watchtower Society, Fred Franz; a quel tempo lui era già in cattive condizioni di salute e cieco e non usava più il suo ufficio. Vi trovai delle lettere che gli aveva scritto il Presidente Rutherford negli anni trenta. In una c'era una domanda che Rutherford aveva posto a Franz, la cui risposta gli serviva per il numero in uscita della rivista.

In ogni edizione vi era una colonna contenente le risposte di Rutherford a domande che riguardavano specifiche questioni bibliche; e la lettera mi confermò il fatto che era Franz, che nel 1926 divenne membro del comitato editoriale in qualità di ricercatore biblico e di scrittore della Società, il vero autore delle risposte alle domande delle quali Rutherford poi si prendeva il merito. La lettera era precisa. Non chiedeva a Franz di fare ricerche in merito, ma di rispondere alla domanda per la successiva pubblicazione nella colonna della rivista. Mi chiesi allora quanti dei ventitré libri e sessantotto opuscoli che Rutherford diceva di aver scritto fossero veramente usciti dalla sua penna, e quanti, invece, fossero in realtà stati scritti da Franz?

Nella biblioteca del Reparto Legale trovai due volumi contenenti la trascrizione degli atti di un processo del 1940 intentato da Olin Moyle contro dodici dirigenti della Watchtower, contro la Watch Tower Bible and Tract Society, Inc. della Pennsylvania e contro la Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc.; da un'attenta lettura dei libri, si capiva che Moyle aveva vinto la causa e gli erano stati riconosciuti 30.000 dollari di risarcimento. Non essendo esperta in materia, portai i libri a Karl Adams che si mostrò sorpreso di ciò che avevo trovato e mi disse che nemmeno lui sapeva niente del processo Moyle, celebrato nel 1943. Trovo ancora difficile credere che Karl ne fosse veramente all'oscuro, perché lui aveva quattordici anni quando era stato celebrato il processo ed era diventato membro della Betel solo pochi anni dopo quando il verdetto su Moyle era ancora argomento di discussione fra i Testimoni.

Quanto importante fosse il processo Olin Moyle nella storia dei Testimoni di Geova, e il motivo per cui non se ne fa nessuna menzione nel libro sulla storia dei Testimoni, non saprei dirlo. Dopo aver lasciato la Betel e durante una visita a Burbank, California, nel 1994, la stessa domanda mi fu posta da due anziani molto noti e dalle loro mogli. Erano affascinati

dal ruolo importante di ricercatrice che avevo avuto nella composizione del libro, e fu questo il motivo per cui accettarono un invito a pranzo dalle persone che mi ospitavano.

George Kelly, un testimone di Geova di vecchia data con il quale mi incontrai quella sera, alla Betel era stato il segretario personale del noto avvocato dei Testimoni Hayden C. Covington. (Su 138 casi presentati davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti egli ne trattò 111). Olin Moyle era stato l'avvocato della Watchtower Society dal 1935 fino a che Rutherford non lo cacciò nel 1939. Fu sostituito da Covington che esordì come legale della Società nel 1940 con il processo riguardante l'obbligo del saluto alla bandiera nelle scuole pubbliche, intentato dalla scuola del distretto di Minerville contro Gobitis.

L'uomo che era insieme a Kelly e con il quale ci incontrammo nella casa dell'anziano presso cui ero ospitata a Burbank in California era Lyle Reusch, che era stato per molto tempo un rappresentante speciale della Watchtower Society negli Stati Uniti e che aveva iniziato il ministero a tempo pieno nel 1935 quando era entrato a far parte della Betel. Entrambi mi manifestarono la loro meraviglia e anche il loro rammarico per il fatto che il processo Moyle non fosse menzionato nel libro storico del 1993. Prima e durante il tempo del processo Moyle, Kelly e Reusch erano strettamente associati alla Watchtower Society e mi dissero che sarebbero stati proprio curiosi di sapere in che modo l'autore del libro avrebbe presentato questo importante episodio nel quale i dirigenti della Watchtower, e in particolare Rutherford, avevano diffamato il loro stesso avvocato sulle colonne della rivista.

Secondo gli atti del processo, il problema Moyle ebbe inizio dopo che egli scrisse una lettera personale a Rutherford nella quale condannava i suoi eccessi nel bere e la sua condotta dispotica nei confronti degli altri, della quale egli personalmente era stato testimone e raccolto le lamentele. Arthur Worsley un altro membro lungamente associato della Betel e ben noto a Kelly e Reusch, era una delle persone che si erano lamentate con Moyle per il trattamento indegno che subiva da Rutherford. Quest'ultimo si arrabbiò talmente per le critiche di Moyle che lo licenziò dalla Betel insieme con la moglie e fece gettare tutti i loro effetti personali per strada.

Moyle rimase sconvolto da quel trattamento ma i fatti dimostrano che non cercò mai di vendicarsi in nessun modo. Non contento di aver buttato fuori Moyle dalla Betel, Rutherford e i suoi associati cominciarono a calunniare Moyle sulla rivista *Torre di Guardia*, costringendo infine Moyle a intentare loro una causa.

Poi parlai di Arthur Worsley a Kelly e Reusch, discutemmo sul suo ruolo nel processo Moyle ed entrambi si dissero convinti che Arthur aveva testimoniato il falso al processo. Io dissi loro però che dopo aver letto gli atti del procedimento avevo parlato con Arthur che era un mio buon amico, della sua testimonianza in difesa della Watchtower. Olin Moyle riferisce che una mattina nella sala da pranzo della Betel, Arthur era stato ingiustificatamente e senza alcun motivo rimproverato in pubblico da Rutherford e, quindi, se ne era lamentato con

Moyle confidandogli quanto ne fosse rimasto umiliato. Però in tribunale Arthur disse che pensava che Rutherford avesse avuto ragione nell'averlo rimproverato pubblicamente. Disse pure che il rimprovero era giustificato e, con grande stupore di Moyle, che non se ne era lamentato con nessuno.

Tuttavia, Arthur ci raccontò ciò che era realmente avvenuto nella sala da pranzo ed espresse biasimo su Rutherford per averlo umiliato. Allora parlammo della sua testimonianza sotto giuramento, dove aveva detto di non aver mai sentito espressioni volgari e linguaggio osceno alla tavola da pranzo della Betel, e perché aveva negato che a quella stessa tavola si esaltava il vizio del bere, quando, in effetti, egli aveva detto tutto il contrario. Chiaramente sorpreso, Arthur replicò afflitto che Rutherford lo avrebbe cacciato dalla Betel se egli avesse testimoniato confermando le dichiarazioni di Moyle, e poiché non aveva nessun posto dove andare, mentì alla corte.

È quindi chiaro che il tribunale, dopo aver ascoltato tutte le testimonianze non poteva che decidere che Rutherford e gli altri erano colpevoli di calunnia. Arthur ci disse che i dirigenti della Watchtower erano così arrabbiati di dover pagare a Moyle 30.000 dollari di danni che glieli diedero tutti in monete d'argento, definendolo un “Giuda”.

Non menzionando la vicenda di Moyle, la Watchtower evita di far conoscere una storia particolarmente offensiva e spiacevole che non può essere in alcun modo giustificata, e che avrebbe sporcato l'immagine immacolata dell'organizzazione che si cerca di presentare nel libro che narra la sua storia. I due Testimoni che erano con me manifestarono senza alcuna esitazione il loro dispiacere per le omissioni sul caso Moyle, e anche per l'evidente revisionismo storico operato dai dirigenti della Watchtower allo scopo di presentare, per la maggior parte, una storia impeccabile, priva di errori e non, come invece recita la Prefazione: “obiettiva e ... franca”.

Ad un certo punto del mio lavoro, Karl mi diede parte della trascrizione delle registrazioni del divorzio di Russell, in particolare quella dell'interrogatorio di Charles Taze Russell. Non mi diede invece quella dell'interrogatorio di Maria Russell, e io non gli chiesi il perché, ma anni dopo, per curiosità la lessi, e capii perché Karl non aveva voluto che io leggessi la storia vista dalla parte della moglie; si rendeva conto che sarei rimasta sconvolta se avessi letto che la signora Russell aveva vinto la causa perché il tribunale stabilì che il Pastore Russell era veramente responsabile delle molte indegnità di cui lei lo accusava.

Essa dimostrò che tutte le malignità messe in giro dal marito su di lei erano infondate, per esempio: che lei era sostenitrice del movimento per l'emancipazione femminile (parolaccia in quel tempo); che voleva assumere il controllo della rivista *Torre di Guardia*, e che si era allontanata da lui per desiderio di preminenza personale. Tuttavia, fino ad oggi, i revisionisti della Watchtower continuano a diffondere tali falsità.

Scoprii inoltre, leggendo sulla *Torre di Guardia* il racconto della morte di Charles Taze Russell avvenuto il 1° dicembre 1916, che lui e sua moglie avevano contratto un matrimonio celibatario e ciò veramente mi sorprese. Quando chiesi se questo fatto un po' oscuro sarebbe stato pubblicato nel nuovo libro sulla nostra storia, mi fu risposto: "No, il Corpo Direttivo ha stabilito che informazioni del genere possono turbare il gregge".

Secondo l'insegnamento dei Testimoni di Geova, dopo la morte degli apostoli alla fine del primo secolo, si sviluppò una grande apostasia che produsse falsi cristianesimi dai quali poi nacque la chiesa cattolica romana. Ciononostante, secondo i Testimoni, vi sono sempre stati "veri" cristiani sulla terra dalla morte dell'ultimo apostolo cristiano fino ai giorni di Charles Taze Russell e dei suoi associati, i quali aderirono agli insegnamenti originali di Gesù e dei suoi apostoli. Uno dei lavori più estenuanti e impegnativi di Karl fu quello di identificare chi erano tali veri cristiani.

Il mio esame si basava su quattro criteri di base che i "figli del regno" dovevano avere in comune e che li collegassero fra di loro; tre di questi criteri erano il rifiuto della Trinità, dell'inferno di fuoco e dell'immortalità dell'anima umana. Il quarto criterio era più difficile, riguardava l'accettazione del sacrificio di riscatto di Cristo secondo la dottrina dei Testimoni. Per mesi il Reparto Scrittori rastrellò libri da grandi librerie specializzate d'Europa, del Regno Unito e anche dagli Stati Uniti. Io lessi le traduzioni di opere specialistiche sui gruppi scismatici e non conformisti antecedenti e posteriori la Riforma Ortodossa, inclusi i gruppi del periodo noto come Riforma Radicale. Devo dire che rimasi letteralmente affascinata studiando con occhio critico i primi movimenti Ariani, oltre ai Lollardi, i Valdesi, i Sociniani e gli Anabattisti.

La mia accurata analisi dei fatti convinse quindi Karl che non esisteva nessuna generazione di veri cristiani che si collegasse alla successiva in base ai quattro criteri sopra menzionati, e quindi chiuse il progetto di ricerca promettendo però che questo non lo avrebbe mai detto, sebbene a tutt'oggi quest'insegnamento sia ancora in vigore. A pagina 44 del libro *I Testimoni di Geova - Proclamatori del regno di Dio*, ciò che di meglio Karl riuscì a fare per rispondere alla domanda "Cosa accadde al vero Cristianesimo dopo il I secolo?" fu: "Il vero cristianesimo quindi non fu mai veramente soffocato". E poi aggiunse "Nel corso dei secoli ci sono sempre stati amanti della verità", e inserì un elenco di alcuni ben noti sostenitori della Bibbia.

Un altro incarico affidatomi da Karl, richiedeva che esaminassi l'intero periodo 1917-1918 per vedere qual era stata la causa che aveva indotto il Governo Federale a incriminare il presidente Rutherford e i suoi associati - insieme ad altri capi di imputazione - anche di cospirazione in violazione della legge contro lo spionaggio del 15 giugno 1917 e di essersene reso effettivamente colpevole; ed anche di cospirare per causare insubordinazione e rifiuto del servizio militare nell'esercito degli Stati Uniti e per ostacolare il reclutamento e

l'arruolamento di uomini per tale servizio, e anche che gli accusati avevano tentato di fare o avevano effettivamente fatto entrambe le cose.

Quando Rutherford seppe che il Governo considerava inopportune le pagine 247-253 del *Mistero Compiuto*, settimo volume della serie degli *Studi sulle Scritture*, diede immediate disposizioni perché le pagine fossero eliminate da tutte le copie del libro prima che fosse offerto al pubblico. Poi, quando seppe che la distribuzione del volume sarebbe stata considerata una violazione della legge sullo spionaggio, dispose di sospendere la distribuzione. Ma nonostante tali sforzi, Rutherford e sette dei suoi più stretti collaboratori furono condannati a un lungo periodo di detenzione in un penitenziario federale, per essere però rilasciati alla fine della guerra.

Quando Karl e io leggemo le parole di Rutherford nella trascrizione delle registrazioni di *Rutherford et al. Contro Stati Uniti*, rimanemmo letteralmente allibiti nel vedere con quali parole servili e conciliatorie egli tentò di ingraziarsi il tribunale e il governo, un governo che egli molto spesso aveva etichettato come “satanico”. Non vi è dubbio che Rutherford cercò di rabbonire le autorità in tutti i modi possibili.

Lo stesso Karl ammise che il secondo presidente della Società aveva compromesso la sua integrità. Ne traemmo la conclusione che fu perché si sentiva veramente colpevole, che fu indotto, una volta fuori dal carcere, a dedicarsi con tutte le sue energie alla predicazione del messaggio del Regno senza tener conto di quanto grave fosse la persecuzione. Una cosa emerge con chiarezza dalle mie ricerche sugli anni di Rutherford: egli si attirò consapevolmente la persecuzione attaccando religioni e governi e fustigando il clero, incitando in tal modo atti di ritorsione contro i singoli Studenti Biblici. E questa era quella che lui andava sbandierando come “Persecuzione”!

Durante gli anni del mio lavoro con Karl Adams le mie ricerche diedero a volte luogo a delle sorprese, buone e cattive, riguardanti l'organizzazione, sebbene quelle negative non mi influenzassero nel dubitare di ciò in cui credevo. Naturalmente subivo una delusione quando mi rendevo conto che certe accuse erano fondate. Ad ogni modo, non è nella mia natura di farmi turbare più di tanto dai sospetti sulle cose in cui credo. Ero una credente convinta e mi fu facile credere che anche quando erano state mosse accuse di cattiva condotta ai dirigenti della Watchtower Society, esse lo erano da gente “sporca” e non si riflettevano in alcun modo sulla veracità della religione nel suo complesso.

Quando seppi che avrei fatto parte del Reparto Scrittori, pensai che fosse un privilegio essere quotidianamente a contatto con gli uomini più spirituali della Betel, uomini che provvedevano al gregge informazioni spirituali al tempo giusto. I dirigenti del Reparto erano tre membri del Corpo Direttivo, Loyd Barry, Jack Barr e Karl Klein. Lloyd Barry era laureato ed era il cervello che dirigeva tutte le attività del Reparto. (A partire dal 1992 fu Barry che

guidò la Società verso un atteggiamento più tollerante nei confronti dei giovani Testimoni che desideravano proseguire negli studi universitari; ma purtroppo il suo atteggiamento cambiò nel 2005).

Lloyd mi piaceva veramente tanto. Un giorno gli dissi quanto mi piaceva leggere la vecchia corrispondenza della filiale della Nuova Zelanda. Subito mi chiese chi mi avesse messo a disposizione dati così confidenziali che io non ero autorizzata a leggere, dimenticando per un momento che insieme a Karl Adams che faceva ricerche per il nuovo libro, anche io ero stata incaricata di leggere quel materiale. Quando glielo feci notare, rispose con una risata.

Lloyd veniva dalla Nuova Zelanda e ciò che stavo leggendo riguardava il missionario Frank Dewar, un neozelandese, le cui avventure in Indonesia negli anni trenta mi facevano venire in mente il protagonista del film *Crocodile Dundee*. Non vi erano montagne troppo alte o fiumi troppo larghi da impedire a Frank di recarsi presso popolazioni remote con il suo messaggio di testimonianza. Lloyd mi disse che Dewar era il suo missionario preferito e anche la serie di film di *Crocodile Dundee*, ma solo fino a quando l'attore protagonista del film lasciò la moglie per sposare la sua partner del film.

Nel nuovo libro, a pagina 446, Karl Adams narrò che Frank Dewar aveva intrapreso un viaggio per il Siam. “[Egli] fece una sosta a Kuala Lumpur per poter mettere insieme abbastanza denaro per il resto del viaggio ma, mentre era lì ebbe un incidente: un camion lo sbalzò dalla bicicletta. Dopo essersi rimesso”, scrive Karl, “con soli cinque dollari in tasca prese il treno che da Singapore andava a Bangkok. *Avendo fede nella capacità di Geova di provvedere*, si mise all'opera”.

Ciò che fu omesso nel racconto e quindi nella storia narrata nel libro fu un aspetto squisitamente umano. A causa dell'urto Frank rimase incosciente e si svegliò più tardi in un letto che sembrava essere quello di un albergo da quattro soldi ma che in realtà era, come lui stesso disse, una casa di dubbia reputazione dove fu curato e nutrito da amorevoli prostitute. Se l'autore avesse incluso questa parte dell'esperienza di Frank, la storia sarebbe stata veramente “franca” come era scritto in premessa dall'editore.

Ma poiché l'incidente non era in linea con l'idea che il suo autore aveva della storia dei Testimoni, esso fu omesso.

Nel 1989 mi resi conto che gli anni migliori di Karl Klein erano ormai solo un ricordo. Era malridotto, irritabile come un bambino, e la gente lo evitava perché aveva un modo di parlare strambo a causa dell'età. Mi capitava spesso di vederlo imbambolato dopo aver finito di leggere la redazione finale di un libro della Società o di una rivista in attesa della sua approvazione.

Un giorno, nel 1992, mentre cercava qualcuno che lo ascoltasse, si rivolse a me e agli altri membri del gruppo con fare esagitato per parlarci di un suggerimento che aveva dato al resto del Corpo Direttivo e che quella stessa mattina sarebbe divenuto “nuova luce”, sebbene egli

sapesse che le procedure della Betel non consentivano tali anticipazioni. A colazione, 6.000 componenti della famiglia Betel nelle sale da pranzo ubicate in tre differenti luoghi di New York furono informati durante i commenti alla scrittura del giorno che Geova non aveva bisogno di rivendicare il suo nome, ma che il suo principale proposito era la rivendicazione della sua sovranità. Sin dal 1935 ai Testimoni era stato insegnato che il proposito principale di Geova non era la salvezza dell'uomo ma la rivendicazione del suo nome. Invece adesso Karl Klein era certo, cinquantasette anni dopo, che Dio aveva rivelato a lui come stavano le cose ed era eccitatissimo al pensiero che chi lo ascoltava sapesse che questo cambiamento era merito suo.

Jack Barr, che io consideravo un amico personale, era un uomo mite, ma viveva all'ombra di Barry e faceva quello che lui gli diceva. Sfortunatamente era un debole - non si adattava per niente a lui il proverbiale “pugno di ferro in un guanto di velluto”, era in effetti un “pugno molle ...”. L'atteggiamento subordinato di Barr emerse chiaramente una volta in cui Lloyd Barry si trovava fuori città e ci vollero il sostegno e l'insistenza di ben tre scrittori anziani per costringere Barr, che era il secondo nella scala gerarchica dopo Barry, perché riuscisse ad annullare l'ordine con cui Ted Jaracz aveva imposto al reparto stamperia di non pubblicare la *Svegliatevi!* dell'8 aprile 1992, che conteneva materiale sul quale egli non era d'accordo, sebbene Jaracz non avesse nessuna veste per poter disporre una cosa del genere. Gli incarichi assegnati a ciascun membro del Corpo Direttivo erano chiaramente definiti, e le decisioni editoriali del Reparto Scrittori non erano affare di Jaracz, così come ciò che avveniva nel Reparto Servizio, sotto la guida di Jaracz, non era un affare di Barry, Barr o Klein.

In un'occasione non potei fare a meno di lamentarmi con Jack nei confronti di uno degli anziani del Reparto Scrittori, notoriamente persona insopportabile, che era stato appena nominato assistente del Corpo Direttivo. Quest'uomo mi aveva minacciato perché pensava che io avessi osato petteggolare su di lui ritenendolo responsabile della scomparsa di alcuni preziosi reperti d'archivio appartenenti alla Società. Io ero dell'opinione che ciò che era accaduto meritasse d'essere accertato, e che se fosse emersa qualche condotta disdicevole da parte di qualcuno, che questo qualcuno avrebbe dovuto essere rimosso dal suo incarico. Dopo avermi ascoltato Jack mi informò che la nomina di quell'uomo era irrevocabile perché “era stato nominato dallo spirito santo”, e con questo Jack si rifiutò di entrare nel merito della vicenda.

Una delle mie amicizie più intense nel Reparto Scrittori era quella con Harry Peloyan, membro anziano del Reparto e coordinatore (editore) della rivista *Svegliatevi!* Harry si era laureato ad Harvard e faceva parte della Betel sin dal 1957. Sotto la sua chioma grigia vi era una mente brillante, e la sua intelligenza non sembrava affatto diminuire con l'avanzare dell'età. Era una persona di talento e piena di carisma, che si era convertita alla religione dei Testimoni da giovane, sebbene, così egli diceva, ciò gli fosse costato caro perché aveva rinunciato a una carriera ben remunerata per poter venire alla Betel, e perché suo padre, un

uomo influente, lo avrebbe diseredato se egli non avesse rinunciato a quella religione. Fino ad oggi è ancora fermamente convinto che solo i Testimoni abbiano la “verità”. Ma dalle nostre conversazioni compresi che le sue opinioni e le sue credenze non erano scolpite sulla pietra, poiché era disponibile a cambiare punto di vista se si rendeva conto che un determinato insegnamento teologico non fosse scritturale o che qualche norma organizzativa fosse opinabile.

Era sempre un piacere conversare con Harry su soggetti che appassionavano entrambi, sia religiosi che secolari, e sebbene non sempre fossimo d'accordo rispettavamo le opinioni uno dell'altra. Le nocche gli diventavano violacee quando stringeva con forza le mani poggiate sulla sua scrivania mentre discuteva di un argomento nel corso di discussioni stimolanti. E si arrabbiava moltissimo con chi si opponeva al tentativo di dare una veste più compassionevole all'organizzazione, e anche se apparentemente restava calmo poi non si tratteneva più ed esplodeva.

Parlavamo dell'educazione dei figli con le sue gioie e le sue preoccupazioni, sebbene Harry e la sua cara moglie, Rose, che era morta nel 2005 non ne avessero avuti. Nel 1990 parte della *Svegliatevi!* contenne articoli che parlavano dell'importanza dell'istruzione biblica nell'educazione ad una vita migliore. Pertanto, quando nostro figlio ci scrisse una splendida lettera piena di apprezzamento per l'educazione che gli avevamo impartito da Testimone, Harry volle pubblicarla nell'ultima pagina dell'edizione dell'8 agosto 1993 come esempio di successo nell'educazione dei figli da parte dei genitori che applicavano i consigli della Bibbia.

Vi era bisogno di idee nuove per mantenere i lettori interessati alla letteratura Torre di Guardia. Perciò notai che Harry discuteva con un'estesa cerchia di amici alla Sede Centrale sui numeri correnti e su argomenti di interesse. Egli era uno dei tanti membri del Reparto Scrittori che pacatamente esprimeva il suo rammarico per il fatto che parecchi di quelli che dirigevano la Watchtower, inclusa la maggior parte dei membri del Corpo Direttivo, fossero rimasti fossilizzati agli anni cinquanta. Mi rendevo conto che decenni di vita all'interno del guscio protettivo della Betel impediva ai dirigenti della Società di avere dimestichezza con i problemi sociali sempre più complicati e pressanti della società moderna che il gregge doveva quotidianamente affrontare; ciononostante, queste stesse persone così sprovviste credevano di essere in grado di poter illuminare tutti gli altri.

Aggiungo che durante il periodo delle mie ricerche per conto di Karl Adams, Harry lesse parte del materiale che avevo preparato e seppi che aveva manifestato il suo apprezzamento per le mie capacità. Guidata da lui e da Colin Quakhenbush, scrissi circa sette articoli per la *Svegliatevi!*, alcuni per intero, altri in parte. Avevo lavorato a tali articoli dopo il mio orario di lavoro, al termine della giornata. Con il trascorrere del tempo mi resi conto che molti degli articoli della rivista erano opera di uomini e donne che non facevano parte del

Reparto Scrittori, che venivano poi fatti propri dal nostro gruppo. Harry, la cui scrivania sembrava sempre sgombra, spesso ricorreva ad autori esterni al Reparto Scrittori per gli articoli che gli avevano assegnato di scrivere e che poi inseriva nel sistema sotto il suo nome. Ancor oggi mi chiedo se fosse proprio lui l'autore di molti dei libri e degli opuscoli che mi disse di aver scritto.

Ma, anche se Harry non scriveva personalmente il materiale, cercò mai di verificare le fonti citate, per vedere se esse corrispondevano realmente con le dichiarazioni basate su di esse? O era anche lui responsabile della scorrettezza degli scritti basati su citazioni distorte? Alan Feuerbacher, un teologo che ha esaminato molte delle pubblicazioni Watchtower, ha documentato molte citazioni menzionate fuori contesto in pubblicazioni scritte da Harry. Vorrei credere che quando esaminava gli scritti che gli venivano sottoposti, Harry non ne fosse responsabile e che non sapesse che le fonti citate lo erano fuori dal contesto.

Harry era uno strenuo difensore delle donne e dei bambini tiranneggiati e abusati da tetragoni e patriarcali uomini di fede, che usavano la Bibbia come una frusta. Entrambi eravamo all'oscuro di ciò che accadeva a tante, troppe infelici mogli di Testimoni che soffrivano per il distorto uso dell'autorità da parte dei loro mariti, capi della famiglia.

Ricordo una volta, era il gennaio 1992, in cui mi trovavo nell'ufficio di Harry e riferii sia a lui che ad un altro degli anziani redattore del Reparto, Eric Beveridge, ciò che avevo sentito da alcune Testimoni durante le mie vacanze. Secondo loro erano troppi gli uomini all'interno dell'organizzazione che trattavano le donne senza rispetto come se fossero esseri inferiori. Una donna molto amareggiata mi parlò di una Testimone che affermava di essere stata violentata da un uomo, anch'egli Testimone, mentre sbrigava le faccende domestiche in casa sua.

Quando fu interrogato, l'uomo ammise davanti agli anziani di aver avuto rapporti sessuali con lei, ma precisò che si era trattato di un rapporto consensuale e che se ne era pentito. Lei negò la consensualità e insistette nel dire di essere stata violentata. Fu disassociata per menzogna; egli invece non lo fu perché aveva ammesso il fatto e asseriva d'essersene pentito. Le Testimoni che conoscevano l'accusato ne furono profondamente indignate perché conoscevano la pessima reputazione di quell'uomo, ed erano convinte che fosse stato lui a mentire. (A titolo di cronaca: nessuno denunciò la violenza alle autorità).

Harry ed Eric non furono contenti di ciò che avevano udito.

La discussione che ne seguì indusse Harry ad autorizzare Eric a redigere una serie di articoli su *Svegliatevi!* riguardanti i “problemi delle donne” e mi incaricò di fare delle ricerche. Il risultato fu l'edizione dell'8 luglio 1992 di *Svegliatevi!*, una serie di 15 pagine di articoli, il cui titolo di copertina era: “Le donne vanno rispettate”. Dopo la pubblicazione di questa rivista, giunsero molte lettere di apprezzamento. Ciò che ci turbò particolarmente fu che il 75% delle lettere non erano firmate perché le loro autrici avevano paura di ritorsioni in casa e nelle congregazioni se la Watchtower le avesse trasmesse ai loro corpi degli anziani.

La politica di riservatezza dell'organizzazione prevede che i Testimoni coinvolti in qualsiasi controversia giudiziaria ne parlino solo con il comitato giudiziario, oppure stiano zitti. Di conseguenza, la prima volta che io udii parlare di abusi sessuali nella congregazione fu verso il 1984.

Una giovane donna con la quale lavoravo nel Reparto Costruzioni e Ingegneria, raccontò molto turbata al nostro gruppo che un anziano preminente della congregazione alla quale lei si associava, nello stato di New York, prima di trasferirsi alla Betel, era stato arrestato per pedofilia.

Appresi successivamente che il molestatore era stato arrestato e trasferito in carcere dove aveva scontato tre anni. Quest'uomo, notissimo e carismatico, aveva molestato sua figlia e molte altre ragazzine della sua congregazione per molti anni costringendole a non dire nulla, impresa facile se esercitata su dei bambini da una figura così autorevole.

All'inizio pensai che una cosa del genere fosse un'aberrazione, ma dopo mi resi conto di come mi fossi profondamente sbagliata. La dimostrazione che quello appena narrato non era un caso isolato di molestie nei confronti di figli di testimoni di Geova, fu data dall'autorizzazione di una serie di articoli che apparvero nell'edizione del 22 giugno 1985 di *Svegliatevi!*, il cui titolo di copertina diceva: "Molestie sessuali ai bambini: l'incubo di tutte le madri".

A motivo della mia precedente esperienza con il Reparto Scrittori sapevo con certezza che la Società non avrebbe mai dedicato una serie di articoli dedicati ad un problema del genere se non vi fosse stato un incremento delle molestie sessuali verso i bambini nell'ambito dell'organizzazione e se non si fosse resa conto che i suoi dirigenti avevano bisogno di provvedere istruzioni ai genitori su come proteggere i loro figli dalle molestie e anche su come individuare i segni che tali molestie avevano luogo. Ma, triste a dirsi, tali articoli erano sporadici e in essi venivano fornite scarse informazioni su come aiutare sia chi doveva fornire assistenza che le vittime a fronteggiare situazioni del genere; né fu emanata una direttiva che prevedesse l'immediata denuncia alle autorità. In effetti, nel caso dello stato di New York, fu un dirigente scolastico che informò le autorità degli abusi sessuali subiti da uno dei bambini.

Poco dopo aver finito il mio lavoro sul libro della storia dei Testimoni, apparve un'altra serie di articoli nell'edizione dell'8 ottobre 1991 di *Svegliatevi!* riguardanti le molestie sessuali sui bambini. Il titolo di copertina era: "Abusi subiti nell'infanzia, si può guarire!". La rivista conteneva informazioni scritte specificamente per aiutare le vittime degli abusi sessuali a riprendersi dagli effetti devastanti delle violenze subite. Venivano anche fornite informazioni per cercare di aiutare le famiglie e gli amici a comprendere il comportamento autodistruttivo di tali vittime.

La mia reazione a tali articoli fu probabilmente la stessa di quella di molti testimoni di

Geova: cioè credevamo che informazioni del genere sarebbero state d'aiuto nell'attenuare gli effetti duraturi di un crimine così odioso. E pensavamo che essi erano stati scritti a causa della crescente attenzione che negli anni ottanta i media dedicavano alle crescenti rivelazioni di tali abusi nelle chiese e in molte altre organizzazioni. Dopo tutto, si poteva pensare, molti adulti che si convertono alla religione dei Testimoni, forse erano stati molestati sessualmente da bambini, ed erano queste persone che avevano bisogno delle utili informazioni di *Svegliatevi!*.

Dopo la pubblicazione di questo numero della rivista, la Sede Centrale ricevette migliaia di lettere e telefonate che esprimevano apprezzamento al Corpo Direttivo per l'utilissima serie di articoli che esso conteneva. È anche interessante notare che insieme all'interesse suscitato dall'articolo di *Svegliatevi!* dell'8 luglio 1990 intitolato “Ricerche sugli animali: giuste o sbagliate”, fu per quello del 8 ottobre 1991, che la Watchtower ricevette il più grande numero di lettere della sua storia.

Verso la fine del 1991, Harry mi spiegò in dettaglio perché era stato scritto quell'articolo su *Svegliatevi!* e chi era stato incaricato di redigerlo. Appresi che era stato lo stesso Harry, con l'approvazione di Lloyd Barry, che aveva autorizzato Lee Waters Jr. del gruppo degli scrittori. Larry era conosciuto come uomo compassionevole e particolarmente sensibile ai bisogni e ai diritti delle minoranze. Harry e Lee avevano letto un saggio intitolato, “ANDIAMO AVANTI, un aiuto per i Testimoni vittime di abusi sessuali a gestirne le conseguenze nella loro vita”, che circolava fra i Testimoni degli Stati Uniti negli anni 1989-1990. Non ricordo come questo saggio arrivò nel Reparto Scrittori, ma fece una grande impressione. Era stato scritto da una Testimone, Mary Woodard, che parlava degli effetti che l'abuso sessuale sui bambini aveva avuto su sé stessa e su altre Testimoni.

Mary fu contattata tramite un anziano della Florida e invitata presso il Reparto Scrittori per discutere del soggetto con Harry e Lee, e ciò che essa disse costituì la base per gli articoli sugli abusi della *Svegliatevi!* dell'8 ottobre 1991.

Come seppi da Harry, Mary tentò il suicidio nel 1992, dopo aver accettato l'invito di recarsi al Reparto Scrittori, e nel 2003 ebbi una lunga conversazione con lei sui motivi della sua venuta da noi. Lei mi mostrò una corrispondenza privata che le aveva spedito Lee mentre preparava gli articoli.

Non discutemmo dell'articolo su *Svegliatevi!*, ma di cose di più ampio interesse, quali le accuse di abusi sessuali sui bambini commessi da testimoni di Geova, accuse troppo numerose per poterle ignorare. Appresi successivamente che era stata un'eccezione alla regola dei testimoni di Geova delle nostre congregazioni quella di informare le autorità delle accuse. Comunque, per quanto io ne sappia, nessuno del Reparto Scrittori era dispiaciuto del fatto che le accuse non fossero comunicate alle autorità perché eravamo, me compresa,

dell'opinione che “l'Organizzazione di Dio” possiede strumenti migliori per risolvere problemi del genere rispetto alle autorità secolari.

Inoltre, sapevamo che andare dalle autorità voleva dire lavare i nostri panni sporchi in pubblico e ciò avrebbe recato biasimo sulla reputazione dei testimoni di Geova. All'inizio tali accuse erano trattate segretamente dai comitati giudiziari della congregazione. (Quando gli anziani vengono a conoscenza di una trasgressione da parte di uno dei loro membri, si riuniscono e nominano tre o più di loro come comitato giudiziario per trattare la questione). Però, se le accuse delle vittime sono messe in dubbio, e ai pedofili non viene impartita nessuna disciplina, triste a dirsi alle vittime non rimane che starsene zitte, pena gravi conseguenze disciplinari. Di conseguenza, alcuni ne uscivano profondamente amareggiati, ma rimanevano in silenzio convinti che ciò che era accaduto loro era un caso eccezionale nell'organizzazione Watchtower. Ai Testimoni delusi veniva detto di “aspettare Geova”, poiché Lui avrebbe asciugato tutte le loro lacrime nella futura terra paradisiaca.

Mentre ancora completavo il mio lavoro sul libro della storia della Watchtower, verso la fine del 1991 fui riassegnata al Reparto Artistico, ma solo dopo pochi mesi, Jack Barr venne nel mio ufficio per informarmi che Harry e altri anziani del Reparto Scrittori di *Svegliatevi!* avevano bisogno del mio aiuto con le ricerche. Mentre il 1992 trascorrevamo, continuai a saperne sempre di più da loro sui seri problemi riguardanti le molestie sessuali sui bambini nelle congregazioni dei testimoni di Geova di tutto il mondo.

Ben presto, Lloyd Barry autorizzò la preparazione di un altro articolo sul soggetto da pubblicarsi nell'edizione dell'8 aprile 1992; esso si intitolava “Ho pianto dalla gioia”. In esso erano riportate citazioni tratte da lettere che la Società aveva ricevuto, nelle quali le vittime e i loro amici e familiari esprimevano profondo apprezzamento al Corpo Direttivo per la *Svegliatevi!* dell'8 ottobre 1991.

Gli articoli di *Svegliatevi!* si proponevano di aiutare a riprendersi dagli effetti devastanti degli abusi sessuali subito le loro vittime offrendo utili suggerimenti, uno dei quali era quello di partecipare a sedute presso esperti di salute mentale, se necessario, o di cercare nell'ambito della congregazione un conservo disposto ad ascoltarli. La maggioranza del Corpo Direttivo però, e specialmente Ted Jaracz, opposero una strenua resistenza verso le cure prestate da terapeuti professionisti o da esperti di salute mentale, perché erano fermamente convinti che i loro consigli provenissero dal mondo di Satana.

Il Corpo Direttivo, insieme a molti funzionari di rilievo della Watchtower, credeva che l'applicazione dei consigli della Bibbia così come erano esposti nella letteratura ufficiale Watchtower avrebbero dato stabilità psicologica, anche a chi aveva sofferto delle conseguenze di abusi sessuali subito da bambino. In genere i consigli forniti dai testimoni di Geova “maturi” erano sempre gli stessi per qualsiasi problema: leggi la Bibbia, frequenta le adunanze e partecipa al ministero di porta in porta. Poiché le vittime di abusi sessuali su

minori erano scoraggiate dal cercare aiuto all'esterno, si rivolgevano agli anziani per essere aiutate, e questo spesso diventava un incubo sia per le vittime che per gli stessi anziani.

Se le vittime degli abusi speravano che l'atteggiamento di insensibilità verso di loro adottato dall'organizzazione sarebbe cambiato dopo la pubblicazione della *Svegliatevi!* dell'8 ottobre 1991, si sbagliavano, e di molto, perché in realtà poche cose cambiarono da parte della maggioranza degli anziani. Le vecchie e radicate abitudini rimasero in sostanza le stesse a motivo dell'idea che solo l'applicazione delle Scritture può recare la guarigione, e non i consigli dei libri del "mondo" che la *Svegliatevi!* dell'8 ottobre aveva citato con tanta abbondanza. (Questo è il motivo principale per cui molti dei dirigenti dei Testimoni sono ancora in disaccordo con le informazioni provvedute in quella rivista).

Un altro argomento trattato nella *Svegliatevi!* era il fenomeno ricorrente noto come "ricordi repressi" ma quel soggetto non ebbe molta presa su molti Testimoni influenti. Da ciò che disse Lee, sostenuto da lettere personali di sopravvissuti agli abusi e dei loro terapeuti, emerge che molte vittime narravano di ricordare abusi che erano accaduti anni prima, quando erano bambini. L'attendibilità di questi "ricordi" era oggetto di dibattiti e di controversie fra i professionisti di salute mentale e anche all'interno della Watchtower. Alla sede centrale le congregazioni sono controllate dal Reparto Servizio. In tale reparto, diretto da Ted Jaracz, membro del Corpo Direttivo, c'erano persone che in genere si esprimevano in termini negativi con gli anziani che ponevano domande sull'anomalia dei ricordi repressi. Mi fu infatti detto che Jaracz era uno di quelli che si opponeva all'Organizzazione Contro i Ricordi Repressi. E quando infine Harry dimostrò che l'Organizzazione contro i Ricordi Repressi era stata screditata dai ricercatori, nessuno si occupò più dell'argomento.

Anche il Disturbo Multiplo di Personalità (DMP), che adesso si chiama Disturbo Dissociativo dell'Identità (DDI), divenne oggetto di acceso dibattito. Sebbene la sindrome da DMP non sia mai menzionata nelle pubblicazioni Watchtower, né in alcune delle lettere della Società sulle regole dell'organizzazione che essa scrive agli anziani, gli anziani di tutto il paese conoscevano il fenomeno dalle vittime sofferenti del trauma degli abusi sessuali subiti nell'infanzia, che vivevano situazioni difficili all'interno delle congregazioni, anche perché a volte venivano definiti "indemoniati".

Come sarebbe stato possibile essere loro d'aiuto se perfino alcuni del Reparto Servizio consideravano il DMP/DDI e i ricordi repressi come una "fissazione" e definivano "fissati" chi ne soffriva! Non era questa la soluzione per un problema così complesso. C'era così tanta confusione e disinformazione sul DMP che Harry mi chiese di scrivere un articolo al riguardo. Triste a dirsi, a motivo dei continui tira e molla sulla *Svegliatevi!* dell'8 ottobre 1991, Lloyd Barry decise che l'argomento non doveva essere più trattato per timore di causare ancor più controversie, così la pubblicazione dell'articolo fu accantonata.

Da ciò che precede si comprende come la linea dura del Reparto Servizio non era l'ideale per confortare le vittime di abusi. In genere i componenti del Reparto Servizio esortavano a “leggere di più la Bibbia e a guardare avanti al Nuovo Mondo dove non vi sarebbero stati più problemi”. Ma questa non è certamente la soluzione per dei problemi così complessi. Inoltre il suggerimento ottuso dato ad alcuni, di “gettarsi alle spalle il problema” non era apprezzato dalle vittime, e nemmeno dai componenti di mente più liberale del Reparto Scrittori. Infatti, quando le vittime li contattavano e parlavano con il personale del Reparto Corrispondenza, erano trattate con misericordia e consigliate con informazioni aggiornate sui loro problemi. Tutto ciò diede luogo a una serie di contraddizioni con le vittime che alla fine si sentivano nuovamente vittimizzate, e gli anziani che chiamavano per consigli, sempre più confusi.

Alla fine di dicembre 1991, tutti gli anziani di congregazione parteciparono alla locale Scuola di Ministero del Regno per ricevere addestramento e aggiornamenti sulle regole della Società. Poco dopo, il 23 marzo 1992, giunse una lettera a tutti i corpi degli anziani delle congregazioni degli Stati Uniti. In essa si modificava ciò che era stato insegnato alle scuole precedenti in merito al serio problema vissuto dalle vittime degli abusi sessuali nell'infanzia e, nella lettera, le terapie professionali non erano condannate come in passato ma il programma della scuola coincideva quasi in tutto con le informazioni della rivista.

La lettera, molto compassionevole, confermava che la decisione di ciascun Testimone di farsi curare da uno psichiatra, da uno psicologo o da un terapeuta, era una scelta personale, sebbene venissero chieste alcune cautele. Una cosa molto chiara della lettera era che gli anziani non dovevano diventare esperti in materia o sostituirsi ai terapeuti, cosa che alcuni di loro effettivamente stavano facendo. Essa inoltre includeva una serie di suggerimenti su cosa dire per aiutare le vittime di abusi. Le cose sembravano essersi sistemate, ma non per molto.

All'interno del profondo santuario delle congregazioni e delle circoscrizioni, i piccoli e sporchi segreti continuavano e, per alcune ragioni sconosciute, la protezione dei violentatori continuava come se niente fosse. Un segreto particolarmente disgustoso riguardava le istruzioni personali inviate nel 1992 da un membro del Corpo Direttivo, che secondo Harry altri non era che Ted Jaracz, ad alcuni selezionati e ben noti sorveglianti di distretto e di circoscrizione, perché si riunissero e costringessero le vittime degli abusi a non dir nulla di ciò che avevano subito, altrimenti sarebbero stati disassociati. Nel 1994, nell'ufficio di Peloyan, io insieme a mio marito Joe, avemmo l'opportunità di sfogliare un faldone d'archivio pieno di lettere di accuse sull'argomento in questione, giunte alla Sede Centrale da tutto il paese. Un particolare interessante che ne emerge è che in esse veniva frequentemente fatto il nome di uno dei sorveglianti del gruppo intimidatorio che adesso è divenuto membro del Corpo Direttivo.

“Non gettare il bambino con l'acqua sporca”, era una delle affermazioni che Harry pronunciava spesso quando parlavamo delle ultime e sempre peggiori notizie sulla crescente e ottusa chiusura di mente del Reparto Servizio, deciso a mantenere la sua linea dura nei confronti del problema. Egli seguiva da vicino le nostre reazioni di fronte alla saga ormai quotidiana di notizie riguardanti gli abusi sessuali, sperando che ciò non ci avrebbe indotto a lasciare l'organizzazione. Non sapeva quanto fosse vicino a indovinare!

A causa dei problemi di salute dei miei anziani genitori, nell'agosto 1992 decidemmo di terminare il nostro soggiorno alla Betel e ce ne andammo alla fine dell'anno.

Prima di andarmene però dedicai del tempo a un altro progetto di ricerca. Harry mi autorizzò a raccogliere un dossier di informazioni che servissero ad allertare il Corpo Direttivo dimostrandogli che nell'organizzazione esisteva un serio problema con gli abusi sessuali sui minori. All'inizio di gennaio 1993, poche settimane dopo aver lasciato la Betel, un corposo incartamento di documenti e informazioni da me raccolte fu spedito da Harry Peloyan a ciascun membro del Corpo Direttivo.

Dieci anni e mezzo di vita insieme a poche altre migliaia di persone della “Famiglia Betel” furono veramente un'esperienza da raccontare. Quando tornammo a casa nostra in Tennessee ci lasciammo dietro letteralmente centinaia di amici, ed anche nostro figlio e nostra nuora. Nei giorni precedenti la partenza, Joe ed io ricevemmo centinaia di bigliettini con saluti di arrivederci. Considero ancora veramente prezioso un libretto scritto a mano dai miei colleghi del Reparto Scrittori, pieno di affettuose espressioni di rammarico per il fatto che non avremmo più potuto lavorare insieme, e di auguri per il nostro futuro. Se solo avessero saputo ciò che ci riservava il futuro!

Nel libretto, Harry ci diceva quanto era stato piacevole lavorare con noi, e come gli sarebbero mancati la mia disponibilità, la mia determinazione e la mia compassione. Lee disse che non riusciva a dire quanto gli sarei mancata, e aggiunse che il mio apporto, le mie iniziative e le mie ricerche erano state di valore incalcolabile. Un altro degli anziani del Reparto Scrittori, Jim Pellecchia, mi ringraziò per averlo aiutato a “dare una scossa”. Tutte queste osservazioni riguardavano in primo luogo il mio lavoro dietro le quinte, nel tentativo di convincere il Corpo Direttivo a dare l'avvio a un cambiamento nelle procedure dell'organizzazione in materia di abusi sessuali sui minori. E ricorderò sempre l'ultimo giorno di lavoro nel Reparto Scrittori quando David Iannelli mi salutò e mi ringraziò calorosamente per aver scoperto ciò che nell'organizzazione nessuno sapeva, e cioè che William Conley, e non Charles Taze Russell, era stato il primo presidente dell'organizzazione Watchtower.

Me ne andai senza rimpianti.

Quando mi trovavo al centro, al vertice, nel mondo dei Testimoni, avevo dato tutta me

stessa. Sebbene amassi quelle persone mi trovai in un dilemma. Dopo aver lasciato New York, sarei stata capace di continuare a star zitta e quieta dopo quello che avevo appreso sugli scandali tenuti nascosti degli abusi sessuali sui bambini all'interno dell'Organizzazione? Sapevo che se avessi permesso alla mia "compassione" di far sapere all'esterno ciò che accadeva, sarei stata disassociata. Quando lasciai New York sapevo che non avrei potuto girare la testa dall'altra parte, soffocando la mia pena per le vittime dei "lupi" ingannevoli mascherati da "pecore" all'interno dell'organizzazione; e allora, cosa avrei dovuto fare? I primi anni dopo aver lasciato furono a dir poco stressanti.

Eravamo rientrati in Tennessee da pochi mesi quando a tutti i corpi degli anziani degli Stati Uniti fu spedita una lettera in data 3 febbraio 1993, che ancora una volta parlava degli abusi sessuali sui minori. Apparentemente il lavoro che io avevo fatto sembrava produrre risultati poiché la lettera in effetti forniva informazioni utili per assistere le persone che molti anni prima avevano subito abusi. Sembrava quindi che vi fosse un ammorbidimento nell'atteggiamento del Corpo Direttivo sull'argomento dei Ricordi Repressi.

La lettera inoltre ripeteva che se un Testimone avesse cercato l'assistenza di professionisti, e avesse riferito gli abusi alle autorità, non avrebbe dovuto essere criticato dagli anziani. E questo era tutto. Nell'edizione dell'8 ottobre 1993 di *Svegliatevi!* fu pubblicato un altro articolo veramente ben fatto sugli abusi sessuali a danno dei bambini, che sosteneva che si può "... rivolgersi a uno specialista per aiutare i figli molestati".

Anche da casa continuai a fare ricerche per il Reparto Scrittori. Fra le altre cose studiai l'argomento relativo alla diffusione degli abusi sessuali sui bambini sia nelle altre religioni che nella società in generale. Così, pensai di essere stata di qualche utilità a coloro che alla Sede Centrale cercavano di far sì che il Corpo Direttivo cambiasse la sua politica nei confronti dello spinoso problema.

Comunque, per quanto fosse gratificante vedere qualche risultato del mio lavoro, con mio grande sgomento, dopo pochi mesi dal mio ritorno a casa, seppi che nella locale congregazione del nostro territorio nel passato recente vi era stato un insolito aumento dei casi di accuse di molestie sessuali e anche di confessioni, ma che nessuna di loro era stata portata all'attenzione delle autorità. E se era tremendo sapere che accadevano cose del genere, era veramente agghiacciante sapere che i casi di abusi sessuali sui bambini erano affidati nelle mani di uomini che sapevano poco o niente sul come comportarsi in simili circostanze.

Nella mia congregazione c'era un anziano che aveva confessato di aver molestato la figlia di un Testimone. Fu rimosso dall'incarico, ma solo per il clamore sollevato dal padre della bambina che non essendo Testimone aveva denunciato il fatto alle autorità; ma dopo pochi anni il molestatore si diede da fare per riottenere di nuovo i suoi privilegi nella congregazione. Aveva convinto gli anziani di essersi pentito sebbene vi fosse la prova che egli approfittava del servizio di casa in casa per incontrarsi e studiare la Bibbia con donne sole con bambini, per poi molestarli. Scrisi una lettera piuttosto generica su questa

situazione alla Società Torre di Guardia, e una accorata del 21 luglio 1993 al membro del Corpo Direttivo Lloyd Barry, che adesso è deceduto.

Nella mia lettera riferivo della mia preoccupazione per il fatto che ai molestatore era permesso di andare di casa in casa, sulla scorta del fatto che proprio nella mia congregazione un pedofilo usava quest'attività per trovare bambini, e suggerivo che in circostanze del genere l'attività di ministero del molestatore avrebbe dovuto essere sottoposta a restrizioni.

Vi era anche un'altra situazione di grande interesse.

Nella congregazione i nomi dei pedofili non erano mai resi noti, compresi quelli che si erano pentiti, e molti dopo alcuni anni riottenivano i loro precedenti incarichi. Perciò erano di nuovo in grado di molestare altri bambini, cosa che molti di essi in effetti fecero. Lloyd Barry non mi parlò mai della lettera che gli avevo scritto, sebbene avessi avuto un breve incontro con lui in occasione di una mia visita alla Sede Centrale della Società nel 1994.

Invece del così tanto sperato cambiamento della politica nei riguardi dei molestatore che partecipavano al ministero e del loro reinserimento in incarichi di responsabilità dopo il loro pentimento, non avvenne niente. Mi rendevo conto che una decisione del genere avrebbe avuto ripercussioni e avrebbe recato difficoltà. La vastità e la complessità dell'intera situazione riguardante gli abusi sessuali sui bambini all'interno della congregazione erano giganteschi. Ma alla fine dei conti tutto ciò che mi interessava era che purtroppo i bambini continuavano ad essere molestati dai Testimoni e che io desideravo che la situazione cambiasse.

Fui felice di vedere che il sostegno professionale per alleviare i disagi di chi aveva subito abusi sessuali da bambino non era più considerato disdicevole già nel 1992 e nel 1993, ma dal dicembre 1994, vi fu una retromarcia verso un atteggiamento più rigido che nel 1994 fu l'oggetto di una serie di Scuole di Ministero del Regno. Agli anziani fu anche detto che le accuse rivolte a un Testimone nel caso di ricordi repressi non erano sufficienti per un'azione giudiziaria. Fu anche loro ricordato che se non vi fossero stati due testimoni delle molestie, e l'accusato avesse negato, non si sarebbe potuta avviare nessuna azione giudiziaria per sanzioni o per la disassociazione.

Ricordo quanto fossi preoccupata nel periodo dal 1993 al 1997 in merito alla norma sulla riservatezza. Raccontai ai miei amici del Reparto Scrittori la vicenda del molestatore apparentemente pentito della mia congregazione che faceva saltare i bambini sulle sue ginocchia o li teneva fra le braccia; tuttavia gli anziani non avevano fatto niente, neanche avvertire i genitori. Il mio appassionato interesse nella vicenda si tradusse in una lettera del 1° agosto 1995 a tutti i corpi degli anziani, che conteneva l'invito a prestare attenzione a chi era stato molestatore di bambini riguardo al "...pericolo che egli abbracciasse o tenesse i bambini sulle ginocchia, e che ciò non avrebbe mai dovuto avvenire se non alla presenza di un adulto".

Sapevo che Harry e altri si trovavano in un equilibrio difficile da mantenere. Infine, nel 1997, la *Watchtower* dichiarò in un articolo dell'edizione del 1° gennaio 1997 dal titolo “Aborriamo ciò che è malvagio”, “che ... un uomo conosciuto come uno che un tempo molestava i bambini non è idoneo per occupare un incarico di responsabilità nella congregazione”. L'annuncio inoltre diceva che l'organizzazione non avrebbe protetto un molestatore di bambini dalle giuste sanzioni che gli sarebbero state inflitte dallo Stato.

Poco dopo, Harry ed io avemmo una conversazione telefonica nella quale egli mi disse di essere molto soddisfatto che cinque anni di duro lavoro avessero portato ad un cambiamento di politica che adesso impediva che un molestatore pentito potesse ricevere incarichi di responsabilità nella congregazione. Per quanto io fossi inizialmente felice per ciò che era accaduto, fui turbata quando lessi le seguenti parole: “Se [il molestatore] sembra pentito, sarà incoraggiato a fare progresso spirituale, a partecipare al servizio di campo [il porta a porta dei Testimoni di Geova] ...”, che era esattamente l'opposto di ciò che avevo chiesto.

A prima vista sembrava che il Corpo Direttivo avesse finalmente deciso che chiunque avesse avuto un passato da molestatore non avrebbe mai più potuto ricoprire incarichi di responsabilità nell'organizzazione. Vi era stato anche il riconoscimento del fatto che se un uomo in passato era stato un molestatore, vi erano buone probabilità che lo avrebbe fatto di nuovo. Sembrava perciò che se un uomo del genere avesse avuto un incarico di responsabilità nella congregazione avrebbe dovuto essere rimosso. I Testimoni accolsero con entusiasmo questo nuovo modo di procedere, credendo che non consentendo ad un noto molestatore di ottenere una posizione di responsabilità nella congregazione, il loro Corpo Direttivo avrebbe evitato gli scandali che stavano piagando tutte le chiese del paese.

Ecco che però spuntò fuori la scappatoia del nuovo corso. Si trattava di una frase semplice ma molto chiara secondo cui “un uomo conosciuto come uno che un tempo molestava i bambini non è idoneo per occupare un incarico di responsabilità nella congregazione”, che nascondeva l'inganno e il pericolo. Perché? La parola chiave “conosciuto” voleva dire che il molestatore doveva trovarsi in una posizione di autorità. Ciò fu chiarito nella seguente lettera inviata il 4 marzo 1997 a tutti i corpi degli anziani in risposta alla domanda “Chi è un 'molestatore di bambini conosciuto'?”.

Si noti quest'affermazione: “Un individuo 'conosciuto' per essere stato uno che molestava i bambini si riferisce alla percezione di tale persona nella comunità e nella congregazione cristiana”. Secondo tale dichiarazione, se la congregazione o la comunità sanno che l'uomo in precedenza era stato un molestatore, egli non sarebbe stato qualificato per una posizione di responsabilità, o di rimanere in tale posizione dopo l'adozione della nuova politica. Ma è ovvio che il solo modo in cui un uomo può divenire noto all'opinione pubblica come molestatore è solo dopo che il fatto è stato reso noto alla polizia, cosa che accade molto raramente fra i Testimoni.

E la regola di riservatezza della Società rende impossibile alla congregazione sapere chi è un molestatore, quando alla vittima è imposto di tacere dal Comitato Giudiziario. Di conseguenza, l'accusato rimane nella sua posizione di responsabilità perché secondo gli anziani egli non è conosciuto per essere stato un molestatore.

Com'è ovvio solo pochi fra i comuni Testimoni sono consapevoli del significato di “conosciuto” nel senso in cui è stato appena spiegato, e molti anziani di congregazione non si resero pienamente conto delle implicazioni della *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1997 e della lettera della Società del 4 marzo successivo; ma come avrebbero reagito le congregazioni se avessero saputo che un molestatore di bambini era stato nominato dalla Società, pienamente consapevole di ciò che era accaduto in passato?

La lettera del 14 marzo 1997 diretta a tutti i corpi degli anziani conteneva istruzioni che inavvertitamente ammettevano proprio questo: “Il corpo degli anziani dovrebbe fornire alla Società un rapporto su chiunque serva o abbia servito in una posizione di nominato nella vostra congregazione e che sia conosciuto per essersi reso in passato reo di molestie sessuali ai bambini”. Ciò conferma il fatto che la Società ha con piena consapevolezza nominato dei molestatore in posizioni di responsabilità.

Inoltre, questa lettera così illuminante continuava dicendo: “Altri possono essersi resi colpevoli di molestie sessuali a bambini prima di battezzarsi. I corpi degli anziani non dovrebbero fare indagini al riguardo”. In un tempo in cui le organizzazioni sia religiose che secolari fanno un accurato screening dei loro impiegati e dei volontari che vengono frequentemente in contatto con i bambini, il Corpo Direttivo non dovrebbe volere che gli anziani abbiano un quadro chiaro della situazione prima di investire qualcuno di incarichi di responsabilità? Lo si può, come minimo, accusare di irresponsabilità, se non di criminale negligenza, e se le autorità indagassero più a fondo, anche di qualcosa di più grave.

Come esempio della posizione ufficiale della Società, si prenda ciò che disse il loro noto portavoce, J. R. Brown, ai media tedeschi nel giugno 2002: “Se qualcuno viene trovato colpevole di molestie ai bambini, egli non può in nessun caso servire come anziano”. Tuttavia, si dia un'occhiata a ciò che aveva detto la Watchtower in una lettera a tutti i corpi degli anziani del Regno Unito del 1° giugno 2001, dove vi è un'eccezione a questa regola: “Se la filiale decide che egli [l'ex molestatore di bambini] può essere nominato o può continuare a servire in una posizione di fiducia perché il peccato risale a parecchi anni prima e da allora egli ha vissuto una vita esemplare, il suo nome non dovrebbe apparire nell'elenco, né è necessario trasmettere tali informazioni riguardanti il passato del fratello se egli si trasferisce in un'altra congregazione, a meno di istruzioni contrarie fornite dalla filiale”. (L'elenco esistente nelle congregazioni si intitola “Protezione dei bambini - Salmo 127:3” e contiene informazioni sui molestatore confessi; cioè di quelli trovati colpevoli dalla congregazione in base alla testimonianza di due o più testimoni attendibili, e di quelli condannati da un tribunale).

La lettera poi continuava così: “Vi sono, comunque, molte altre situazioni relative all'abuso dei bambini. Per esempio, può esservi solo un testimone oculare, e il fratello nega l'accusa. (Deuteronomio 19:15; Giovanni 8:17) Oppure, egli può essere indagato dalle autorità secolari per l'accusa di abusi ma la vicenda non si è ancora conclusa. Questi e altri casi simili, non vanno inclusi nell'elenco della Protezione dei bambini”.

Quando mi resi conto per la prima volta degli abusi che avevano luogo nell'ambito dell'organizzazione Watchtower, non credevo che l'insegnamento biblico relativo ai due testimoni [2] per dimostrare un peccato si potesse applicare alle molestie. Fu solo dopo il 1997, quando scoprii che in effetti il requisito dei due testimoni serviva a proteggere il pedofilo, che compresi quanto questa scelta fosse pericolosa per i bambini. Come si può vedere dalla lettera del 1° giugno 2001 di cui sopra, se le vittime di abusi non possono dimostrare la fondatezza delle loro accuse con almeno un altro testimone del fatto, e l'accusato nega di averlo commesso, l'accusa cade nel nulla, non viene nemmeno menzionata nell'elenco della Protezione del Bambino. Scatta quindi la regola della riservatezza. Alle vittime viene imposto di non parlare dell'accusa pena la disassociazione. In questo modo i molestatori venivano e vengono nascosti, mentre i bambini sono dati loro in pasto. È l'applicazione della politica dei “due testimoni” e della riservatezza che necessita urgentemente di una profonda revisione.

Facevo parte di un'organizzazione i cui membri sembrano non essere per niente diversi dal resto della società. Tuttavia, sotto la superficie essi sono veramente diversi nel loro approccio alla vita, perché i testimoni di Geova si definiscono una teocrazia, che vuol dire che essi credono che sia Dio a guidare la loro organizzazione. E sono i capi della Teocrazia dei Testimoni che dettano le regole per il gregge disciplinandone ogni aspetto della vita incluse quelle per proteggerli da influenze negative. A prescindere dalla loro buona fede o meno, i dirigenti dei Testimoni sono del tutto simili ai Farisei in quanto emanano direttive riguardanti ogni aspetto della vita sociale.

Tutto si complica quando si devono affrontare situazioni complesse; vedi per esempio la faccenda relativa all'abuso sessuale dei minori, dove esiste la regola dei due testimoni; poi c'è l'edizione della *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1997; e poi la nuova politica da seguire con le sue scappatoie nel libro di testo per gli anziani *Prestate attenzione a voi stessi e a tutto il gregge*; infine, la lettera del 14 marzo 1977 ai corpi degli anziani; e tutte le altre lettere pertinenti e le relative istruzioni della Scuola di Ministero del Regno. Si suppone che tutte queste direttive contrastanti fra loro siano state scritte con l'intenzione di proteggere la congregazione, ma il solo risultato è che proteggono i pedofili, e spero solo che tutto ciò non sia stato fatto intenzionalmente.

Il periodo dal 1992 in poi fu per me molto difficile a causa delle confuse procedure della Watchtower riguardanti gli abusi sessuali nei confronti dei bambini, e questo perché mi

sfuggiva ciò che era invece ovvio, e cioè che i dirigenti dell'organizzazione trattavano i casi di abusi sui minori esattamente come quelli di ubriachezza o fornicazione. Mi resi conto che gli anziani non avrebbero proceduto a nessun accertamento sulle accuse di molestie sessuali sui bambini, sebbene tutti i casi del genere dovrebbero essere riferiti alle autorità perché la violenza sessuale sui minori è un crimine, una forma di stupro, un punto, questo, che la Società non sembra abbia compreso pienamente.

La polizia si occupa dei crimini, gli anziani dei peccati! Se gli anziani hanno bisogno di precise istruzioni sulle procedure di disassociazione verso chi compie tali abusi, allora dovrebbe essere chiaro che le istruzioni devono riguardare solo tale fattispecie. Gli anziani non sono magistrati. Se sono necessari due testimoni necessari per accertare che è stato commesso un abuso che determini la disassociazione del responsabile, potrebbe anche andar bene, ma soltanto dopo che sono state informate le autorità di ciò che è successo.

Nel 1998, lasciai ufficialmente l'organizzazione, sebbene l'allontanamento fosse cominciato da circa un anno. Cercai di nascondere il mio stato d'animo mentre frequentavo nuovamente il liceo locale dove sostenni degli esami e ricevetti una borsa di studio; ciò mi diede la forza di andare avanti senza aver più l'amicizia dei miei amici Testimoni di ogni parte del mondo. (Sapevo con certezza che sarei stata oggetto del loro ostracismo non appena avessero saputo che non ero più una di loro). Andare a scuola fu come se scoprissi che c'è vita fuori dalla Watchtower. A quel tempo io e Joe eravamo sposati da 39 anni e non avevamo mai avuto nessun segreto l'uno per l'altra.

Fiducia e rispetto erano la solida base del nostro felice matrimonio. Perciò mio marito accettò la mia fuoriuscita dalla nostra religione perché sapeva in tutta coscienza che mi trovavo veramente in difficoltà ad associarmi con l'organizzazione sapendo ciò che sapevo sul tipo di trattamento che ricevevano i bambini abusati proprio a causa delle direttive della Società che io consideravo sbagliate. In quanto donna avrei dovuto rimanere in silenzio di fronte a tutto questo oppure accettare di essere disassociata. Non riuscivo più a sopportare la rabbia e la frustrazione derivanti dal fatto che sapevo di non poter fare nulla.

La mia famiglia d'origine e i più cari amici non mi abbandonarono. Dapprincipio furono disorientati dal fatto che io avessi lasciato l'organizzazione, ma rispettarono il mio diritto di farlo, e anche due di loro lasciarono successivamente l'organizzazione.

Nel 1997 mio figlio che era alla Betel da 16 anni, e sua moglie lasciarono la sede centrale perché desideravamo avere dei figli. Nostro nipote Luca nacque nel 1999, ed essi insieme al bambino continuarono a venire a trovarci o noi andavamo da loro perché io non ero una disassociata. Mio marito era ancora un anziano e gli altri anziani non sapevano il perché del mio abbandono, e sembra che fossero piuttosto riluttanti a chiederne a uno di noi due i motivi. Ad ogni modo non espressi mai commenti negativi nei confronti di nessuno dell'organizzazione, così non ero percepita come una minaccia.

Verso la fine del 2000 un mio amico, ex sorvegliante di circoscrizione, vide su un forum

di discussione di testimoni di Geova sul Web la comunicazione di un anziano nella quale egli chiedeva se anche altri anziani si fossero imbattuti in situazioni simili a quella in cui egli si era venuto a trovare quando aveva scoperto che il sorvegliante che presiede della sua congregazione aveva ammesso di essere stato un molestatore negli anni precedenti. Poiché la congregazione e la comunità non erano a conoscenza del crimine, anche se due dei tre anziani lo sapevano, quell'uomo rimase nella sua posizione. Il forista espresse la sua preoccupazione sia per i suoi figli che per gli altri bambini della congregazione.

Dapprincipio, il mio amico si mise in contatto con quell'anziano, e così feci anch'io. Ciò che questi apprese sugli abusi sessuali sui bambini nell'organizzazione lo lasciò allibito. Ben presto entrambi ci convincemmo che dovevamo fare qualcosa per far sì che il mondo sapesse che l'organizzazione Watchtower, con le sue scelte criminali e irresponsabili era colpevole a livello internazionale di coprire il CRIMINE dell'abuso sessuale sui bambini, e che dovevamo convincere il Corpo Direttivo a cambiare politica. Ma come avremmo potuto fare? Ben presto l'anziano, Bill Bowen, decise di dimettersi e di rendere pubblica la faccenda degli abusi. Ciò avvenne il 1° gennaio 2001.

L'impatto che nella sua città del Kentucky ebbe sui media la notizia delle sue dimissioni da anziano a motivo dello scandalo degli abusi sessuali sui minori fu enorme. Inoltre entrambi maturammo l'idea di un sito su Internet che Bill creò e a cui diede il nome di Silentlylambs.org. In esso i testimoni di Geova vittime di abusi sessuali nell'infanzia ad opera di Testimoni potevano narrare le loro storie. In poche settimane ne ricevemmo 1.000, dopo 5 anni più di 6.000.

Io non mi rivelai al pubblico come aveva fatto Bill, ma dopo poche settimane Bill e io eravamo su un aereo diretto a New York per esservi intervistati dalla NBC estremamente interessata al problema degli abusi sessuali sui bambini, e desiderava produrre un documentario per la loro rete nazionale, la Dateline.

Dopo aver compiuto ricerche approfondite per appurare la fondatezza di ciò che noi dicevamo, fu fissata una data per un programma di interviste per la televisione. Verso lo stesso periodo, uno dei produttori aveva discusso dell'argomento con i funzionari della Watchtower che negarono tutto con forza. Il programma fu messo in calendario per novembre 2001, ma a motivo dell'attacco terroristico alle torri gemelle dell'11 settembre, fu spostato ad altra data.

Alla fine di aprile 2002, dopo aver chiamato più volte la NBC e aver infine saputo che il programma sarebbe andato in onda il 28 maggio 2002, la Watchtower intimò immediatamente agli anziani locali di riunire un comitato giudiziario per noi due. All'inizio di maggio dimostrai agli anziani di non essere colpevole delle accuse che mi venivano mosse. Entro pochi giorni gli anziani fissarono un'altra riunione del comitato giudiziario per il quale avevano escogitato altre accuse. Mi rifiutai di parteciparvi perché mi sembrava

inutile, perché se anche avessi smontato le loro accuse, era ovvio che loro ne avrebbero trovato delle altre.

Ad ogni modo, il 19 maggio 2002 fui disassociata per aver causato divisioni.

Alcuni degli altri Testimoni che avevano preso parte al programma furono disassociati poco dopo. I disassociati sono descritti come peccatori impenitenti e quindi non degni di fede, perciò quella fu una mossa astuta da parte della Società. Era naturale che io fossi disassociata poco prima che il programma della Dateline fosse mandato in onda, così i Testimoni che lo avrebbero visto non avrebbero dovuto credere a ciò che io avevo detto.

Poi, poco dopo avvenne qualcosa che veramente mi sorprese. Il 24 maggio 2002 la Watchtower inviò una lettera a tutte le congregazioni d'America da leggersi la settimana precedente la messa in onda della trasmissione. Dopo aver ascoltato la lettura della lettera, che era piena di mezze verità sull'intera vicenda, mio marito restituì le sue chiavi della Sala del Regno e si dimise da anziano.

Gli fu chiesto di formalizzare la sua decisione con una lettera di dimissioni, cosa che egli fece dopo pochi giorni. Joe ne diede una copia a ciascun anziano e una la inviò a Dan Sydlík e Jack Barr, membri del Corpo Direttivo. Ne mandò pure una copia a un amico, Robert Johnson, del Reparto Servizio. In una conversazione telefonica avuta con lui la settimana successiva, a Joe fu detto che era importante che tenesse sua moglie sotto controllo, e che lei aveva capito male le direttive della Società. Ma quando Joe chiese chiarimenti su tali direttive Bob gli rispose che si trattava di argomenti confidenziali. Fu estremamente cauto nell'esprimersi quando Joe lo chiamò, e la conversazione finì in modo poco gradevole.

Di conseguenza Joe fu disassociato a luglio 2002 per aver causato divisioni. Per il fatto di avermi difeso e di aver espresso le sue personali vedute sulla questione degli abusi sessuali sui bambini, che certamente non erano le stesse della Watchtower, Joe non era più un uomo dell'associazione. Come Bill Bowen e me stessa, Joe non condivideva per niente la procedura che veniva seguita dagli anziani quando venivano posti a conoscenza di un abuso su un bambino. Era convinto che non spettasse agli anziani fare investigazioni al riguardo perché si tratta di un crimine e come tale bisognava immediatamente riferirlo alle autorità a prescindere dallo Stato in cui il fatto era accaduto e anche se in quello Stato la legge non obbligava il clero farlo.

Prima della trasmissione della Dateline, dei giornalisti chiesero alla Watchtower se era vero che noi fossimo stati convocati da un comitato giudiziario prima della messa in onda del programma. Il portavoce della Società, J. R. Brown lo negò e i giornalisti riferirono che egli aveva dichiarato che i comitati giudiziari erano faccende locali e che noi eravamo stati convocati perché eravamo peccatori e non perché saremmo apparsi in trasmissione. Brown

aggiunse anche che i dirigenti della Watchtower non sapevano di che cosa avrebbe parlato il programma, cosa che io sapevo non essere vera.

Quando i giornalisti gli chiesero qual è la scrittura che la religione usa per disassociare i suoi membri, il portavoce della Società citò 1 Corinti 5:11, 12 che comanda alla chiesa di rimuovere l'uomo malvagio fra di loro che è un fornicatore, un avido, un oltraggiatore, un idolatra, un ubriacone, o un estortore. Poiché io non facevo più parte della congregazione sin da metà del 1998, né avevo commesso un peccato del genere, nel novembre 2002 li querelai per diffamazione e la causa è tuttora in corso, data la lentezza del sistema giudiziario. Da allora Bill Bowen e io siamo stati intervistati molte volte dalla stampa perché siamo sempre impegnati nel rendere pubbliche le procedure della Società a protezione dei pedofili.

Nel lontano 8 agosto 1993 la splendida lettera di nostro figlio su *Svegliatevi!* esaltava le nostre virtù di genitori; tuttavia, nemmeno dieci anni dopo, egli cambiò completamente opinione e dopo la nostra disassociazione decise di non aver più niente a che fare con noi perché avevamo rivelato le vergogne dell'organizzazione sui bambini molestati. Egli disse alla stampa che avevo fatto una cosa “nobile” cercando di proteggere i bambini dei Testimoni, ma che non credeva che quella cosa andasse fatta spifferando tutto in pubblico. (Sembra che io abbia infranto l'undicesimo comandamento, quello più importante per i testimoni di Geova: “Non devi mai fare cattiva pubblicità all'organizzazione”).

Poco dopo il programma di Dateline del 28 maggio 2002, mio figlio e sua moglie si recarono di proposito a New York per chiedere ai dirigenti della Società qual era la loro versione dei fatti. Gli fu detto che avevo completamente frainteso le disposizioni della Società e che con le mie azioni avevo causato l'allontanamento di migliaia di persone che avevano lasciato la Bibbia e Dio. Perciò, quei testimoni di Geova che si erano “allontanati” sarebbero morti ad Armaghedon e io sarei stata responsabile della loro morte. Scelse di crederci e non mi parlò mai più. Sono adesso tre anni che non abbiamo più visto lui, sua moglie e nostro nipote, e se gli scriviamo, mandandogli qualche dono per il bambino, ci ritorna indietro senza nemmeno essere stato aperto.

Quando guardo la mia vita sin dal tempo in cui mi battezzai da testimone di Geova a 14 anni, mi stupisco nel vedere dove mi ha condotto quel primo passo. Il mio solo desiderio era di aiutare le persone a comprendere i misteri della vita secondo la dottrina dei testimoni di Geova. Adesso sono veramente contenta di non avere più l'illusione che i misteri della vita possano essere spiegati, o che i testimoni di Geova siano una religione caritatevole. Sebbene quello che una volta era un mio caro amico, Harry Peloyan mi abbia definito “Giuda” per aver reso pubblico lo spaventoso problema degli abusi sessuali verso i bambini che avvengono dentro quell'organizzazione, il mio impegno è adesso quello di dedicare il resto

della mia vita a condividere con altri le esperienze di chi, come me, ha vissuto “all'interno” ed ha avuto esperienze in prima persona in quell'organizzazione.

Spero tanto che le mie parole possano aiutare le persone a comprendere i segreti reconditi di questa organizzazione religiosa, una religione diretta con molta abilità dal suo Corpo Direttivo sin dal 1881. In tal modo faccio conoscere la verità, e ciò che io ho passato può evitare che altre persone sincere facciano la stessa scelta sfortunata che mi condusse ad essere testimone oculare di un inganno.

1° maggio 2006.

.....  
Note:

[1] Adesso (2012) sono solo 50. N.d.T.

[2] La regola dei “due testimoni” è ancora vigente nelle congregazioni dei testimoni di Geova. Negli Stati Uniti, se il Corpo degli Anziani viene informato di un'accusa di molestie, la procedura prevede che uno di loro venga incaricato dagli altri di contattare il Reparto Legale della Watch Tower Bible and Tract Society di New York. Questa direttiva risale al 1989. Quindi, un rappresentante del Reparto Legale chiede all'anziano il suo nome e lo Stato in cui vive. Se l'anziano abita in uno Stato in cui è obbligatorio che gli anziani (o il clero) informino le autorità di ogni accusa di molestie, agli anziani viene suggerito che come prima istanza dovrebbero incoraggiare i genitori del bambino vittima degli abusi sessuali di riferire il fatto alle autorità, ma se non sporgessero denuncia, allora sarebbero gli anziani a farlo. Prima che con il suo programma del 28 maggio 2002 la Dateline rendesse noto il problema degli abusi sessuali sui bambini nell'organizzazione dei Testimoni, gli anziani che vivevano negli Stati dove la denuncia è obbligatoria normalmente non facevano nessun rapporto sugli abusi sessuali sui bambini se i genitori o la vittima non sporgevano denuncia.

Se invece le molestie avevano luogo in uno Stato in cui non era fatto obbligo al clero di denunciarle, non veniva fatto nessun rapporto. Per cui agli anziani fu detto di spiegare agli assistenti sociali o ai bambini vittime di abusi sessuali che vivevano in uno Stato in cui non era richiesto di segnalare il caso. Agli anziani fu anche detto di mantenersi neutrali e di lasciare che fossero gli assistenti sociali o le stesse vittime a farsi carico di informare le autorità.

Le istruzioni della Società spiegavano chiaramente che gli anziani non dovevano né incoraggiare né scoraggiare i Testimoni dall'intraprendere iniziative al riguardo. Se gli assistenti sociali o le vittime decidevano di andare alla polizia per denunciare il fatto, non si doveva comunque fare nulla a meno che un anziano non facesse una denuncia segreta. Naturalmente, poiché spesso il violentatore è lo stesso padre della vittima, lasciare che a decidere se denunciare o meno il fatto debbano essere i genitori, è semplicemente un'ignobile farsa.

Prima della trasmissione della Dateline, i genitori Testimoni non riferivano gli abusi perché non “desideravano gettare biasimo sull'organizzazione”. Questa era la norma e non l'eccezione. Per esempio, Bill Bowen in un nastro registrato conserva le parole di un avvocato della Società che gli spiegava che nello Stato in cui Bill viveva non era richiesto al clero di denunciare gli abusi alle autorità; e disse quindi a Bill di rimanere neutrale e di non incoraggiare o scoraggiare l'accusatore se andare o meno dalle autorità. Inoltre, i rappresentanti della Società raccomandarono a Bill di lasciare la situazione nelle mani di Geova perché Egli ne avrebbe avuto cura.

Vivere in uno Stato dove non vi è l'obbligo di denuncia è una protezione per i Testimoni pedofili confessi e visibilmente pentiti, che evitano così di essere svergognati in pubblico se l'assistente sociale o la vittima scelgono di non fare denuncia. E la regola della riservatezza garantisce che l'accusa di

molestie non sarà mai conosciuta dalla congregazione. Troppe volte, pedofili “pentiti” hanno reiterato il loro crimine nella stessa congregazione nella quale erano protetti dalla regola della riservatezza.

A prescindere dalla scelta dei genitori di denunciare il crimine alle autorità, gli anziani devono continuare lo stesso ad applicare la regola dei “due testimoni” per decidere se disassociare o meno la persona accusata. Se l'accusato nega gli addebiti e non vi sono due testimoni della molestia (due testimoni vuol dire la vittima più un'altra persona), in tal caso la persona accusata non viene disassociata; la disassociazione ha luogo soltanto se il requisito dei “due testimoni” è pienamente soddisfatto. Comunque, se mostra “vero pentimento”, il molestatore non sarà disassociato. In ogni caso, alle vittime e ai loro genitori non è consentito di informare gli altri familiari della molestia.

Ma, dopo la trasmissione della Dateline, i genitori Testimoni si sentono più liberi di riferire le molestie alle autorità. Se i genitori lo fanno e l'accusato viene arrestato e trovato colpevole, lui o lei però ancora non può essere disassociato se prima la vittima non porta davanti agli anziani un testimone oculare del fatto. Di recente un molestatore è stato rimesso in libertà dopo avere scontato cinque anni di prigione, ma non è mai stato disassociato perché la vittima non aveva nessun testimone oculare da esibire. Durante la detenzione e anche dopo, la congregazione trattò quest'uomo da innocente. Né gli anziani possono assistere la polizia nelle sue indagini perché ciò sarebbe in conflitto con le loro norme sull'innocenza dell'accusato.

Negli Stati Uniti le molestie sessuali sono considerate un crimine. I genitori dovrebbero completamente bypassare gli anziani e andare invece direttamente dalle autorità perché la legge federale obbliga chiunque a riferire casi del genere, sia che lo Stato dove il fatto è avvenuto lo richieda oppure no.

Ma sembra che la Watchtower non sia del tutto d'accordo con le leggi del Paese. Si noti ciò che fu detto nella *Torre di Guardia* del 1° agosto 1995, a pagina 14: “Anche oggi lo stupro è un reato grave che viene punito severamente. La vittima ha tutto il diritto di denunciare il fatto alla polizia, di modo che le autorità competenti possano punire il colpevole. Ovviamente, se la vittima è un minore saranno i genitori a fare questi passi”. Da questa direttiva della Watchtower emerge chiaramente che riferire il fatto è un'opzione, anche quando è stato commesso un crimine.

- *The Life and Discoveries* di Barbara Anderson, versione integrale.

Per le considerazioni bibliche sul turbare gravemente i bambini: *Mt* 18:2-6.



